

International journal of migration studies

STUDI EMIGRAZIONE

rivista trimestrale del

**CENTRO STUDI EMIGRAZIONE
ROMA**



136

Spedizione in Abb. Postale 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Roma

Rivista trimestrale di ricerca, studio e dibattito sulla problematica migratoria

Il Centro Studi Emigrazione-Roma è un'istituzione con finalità culturali sorta nel 1963 per promuovere "la puntualizzazione e l'approfondimento dei problemi relativi al fenomeno migratorio" e fa parte della Federazione dei Centri Studi per le migrazioni "G.B. Scalabrini".

Comitato Scientifico: Roger W. Böhning, Pietro Borzomati, Raimondo Cagiano de Azevedo, Vincenzo Cesaro, Antonino Colajanni, Tullio De Mauro, Velasio De Paolis, Giuseppe De Rita, Luigi De Rosa, Fernando Devoto, Emilio Franzina, Luigi Frey, Salvatore Geraci, Antonio Golini, Hans J. Hoffman-Nowotny, Graeme Hugo, Russel King, Massimo Livi Bacci, Maria Immacolata Macioti, Lélío Marmora, Marco Martiniello, Italo Musillo, Bruno Nascimbene, Antonio Perotti, Enrico Pugliese, M. Beatriz Rocha-Trindade, John Salt, Franco Salvatori, Georges Tapinos, Lydio Tomasi, Rudolph J. Vecoli, Jonas Widgren.

Comitato di Redazione: Gabriele Bentoglio, Anna Maria Birindelli, Paolo Bonetti, Corrado Bonifazi, Claudio Calvaruso, Innocenzo Cardellini, Renato Cavallaro (Coordinatore), Marcello Colantoni, Paola Corti, Sabina Eleonori, Stefano Gorelli, Francesco Lazzari, Christiane Lubos, Gianmario Maffioletti (Direttore responsabile), Antonio Messia, Desmond O' Connor, Antonio Paganoni, Gaetano Parolin, Edith Pichler, Franco Pittau, Maffeo Pretto, Mauro Reginato, Matteo Sanfilippo, Ricciarda Simoncelli, Salvatore Strozza, Graziano Tassello, Enrico Todisco, Luciano Trincia, Massimo Vedovelli, Laura Zanfrini, Eugenio Zucchetti.

Direzione: Via Dandolo 58 - 00153 Roma - Tel. 06.58.09.764 - Fax 06.58.14.651
E-mail: cser@pcn.net - Web site: <http://www.scalabrini.org/~cser>

Abbonamento 1999	Italia	L. 80.000
	Estero	L. 95.000

Dopo un anno un fascicolo si considera arretrato e costa il doppio.

I versamenti vanno intestati a **Centro Studi Emigrazione** (specificare la causale)

- Conto Corrente Postale 57678005

- Banco di Sicilia Ag. 3, viale Trastevere 95 - 00153 Roma, c/c n. 600000884

Coordinate Bancarie per l'Italia: Y 01020 03203

per l'Europa: IT 64 Y 01020 03203

I riassunti dei saggi della rivista sono pubblicati in "Historical Abstracts" ABC-Clio, "Sociological Abstracts", "Review of Population Reviews" CICRED, "Population Index", "International Migration Review", "Bulletin analytique de documentation politique économique et sociale contemporaine", "International Migration", "PAIS Foreign Language Index" e numerose altre riviste.

Autorizzazione del Tribunale di Roma, 26 febbraio 1964, n. 9667

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa, 8 ottobre 1982, n. 00389

Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Roma



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana

STUDI EMIGRAZIONE

MIGRATION STUDIES

rivista trimestrale

quarterly journal

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA

ANNO XXXVI - DICEMBRE 1999 - N. 136

SOMMARIO

- 578 - Lavoro e integrazione economico-sociale degli immi-
 grati in Italia. Bibliografia,
 a cura di *Luigi Frey* e *Santa Minonne*
- 644 - Indice degli autori
- 650 - Indice analitico e geografico.
- 655 *Saggi* - I fenomeni migratori come costruzione sociale: ap-
 porti e limiti degli approcci basati sulle reti etniche,
 Maurizio Ambrosini
- 677 - Immigré et entrepreneur: un choix inévitable? Les
 Marocains à Milan, *Ottavia Schmidt di Friedberg*
- 701 *Recensioni*
- 753 *Rassegna delle riviste*
- 759 *Libri ricevuti*
- 766 *Indice del volume XXXVI*

Stampato con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Lavoro e integrazione economico-sociale degli immigrati in Italia. Bibliografia

Alcune considerazioni preliminari

Gli immigrati di cui si occupano prevalentemente le ricerche economiche e sociali in Italia sono quelli che entrano nel sistema economico italiano per ottenere migliori condizioni di vita, per sé e/o per i propri familiari, rispetto a quelle conseguibili altrove.

Le condizioni di vita sono sempre più definite in termini di *benessere*, o *well-being*, nel senso attribuito da A. Sen (Sen, 1987), come capacità di scegliere in modo da "...godere di una vita sana e creativa e di uno standard di vita decente..." (Unpd, 1998).

Tale benessere ha varie componenti, definibili anche in termini quantitativi. Vale la pena di precisare che il reddito disponibile, a livello individuale e familiare, per quanto sia solo una componente del benessere, può rappresentare l'accesso alle risorse necessarie per avere un tenore di vita dignitoso, per godere di una vita sana, di mobilità fisica e sociale e per partecipare alla vita collettiva.

La fonte normale di reddito è il *lavoro prestato* nei vari processi produttivi, soprattutto per gli immigrati che entrano in nuovi sistemi economici e sociali senza portare seco ricchezza, materiale e finanziaria, accumulata e fruttifera.

Il lavoro, però, non ha solo il significato di fonte di reddito per i lavoratori. Esso, oltre ad assumere il significato di fattore di produzione, con i connessi aspetti di costo, per chi impiega il lavoro nei processi produttivi, rappresenta una componente di benessere, in quanto via per ottenere e mantenere la partecipazione libera, attiva e responsabile al sistema economico e sociale (Frey, 1997). In questa luce, appaiono di notevole importanza le *condizioni di lavoro*, cioè quelle a cui il lavoro è *prestato*.

D'altronde, il lavoro e le relative condizioni sono requisiti *necessari*, anche se *non sufficienti*, per non essere esclusi dal sistema economico-sociale. Per esclusione si intende una mancata o comunque inadeguata integrazione in tale sistema, ovvero l'incapacità di partecipare in modo libero, attivo e responsabile non soltanto all'attività produttiva di beni e servizi, bensì anche al funzionamento del suddetto sistema. La problematica di integrazione/esclusione sociale è particolarmente rilevante per gli immigrati. Tra l'altro, le ricerche richiamate in vari saggi contenuti nella successiva bibliografia mettono in evidenza il significato di tale problematica e l'influenza su di essa attribuibile alle condizioni a cui il lavoro è impiegato.

Le condizioni di lavoro degli immigrati

La prima distinzione da fare sulle condizioni di lavoro è quella tra *occupato* e *non occupato* (o *inoccupato*).

Essere occupato significa essere inserito nel sistema produttivo, traendone reddito da lavoro, come lavoratore dipendente o autonomo. L'inserimento può avvenire in modo *regolare*, cioè rispondente alla normativa vigente in materia di lavoro e alle regole concordate nell'ambito della contrattazione collettiva, o in modo *irregolare*, evadendo le norme e/o le regole contrattuali esistenti a tutela del lavoratore. L'immigrato che entra nel sistema economico/sociale italiano per vie clandestine, o comunque in modo illegale, anche se occupato lo è in modo irregolare. L'occupazione irregolare può coinvolgere anche immigrati presenti legalmente nel sistema e ivi da tempo residenti. Essi apparterebbero alla cosiddetta *economia sommersa*, cioè alla produzione di reddito tramite modalità che sfuggono ai controlli e alle regole che riguardano i prodotti e/o l'impiego dei fattori produttivi, per cui normalmente non è rilevata né misurata tramite statistiche ufficiali, a meno di metodologie correttive particolari (Istat, 1993).

Qualora i beni e i servizi prodotti e offerti siano illegali (come nel caso della prostituzione, della produzione e distribuzione di droghe, ecc.), per le conseguenze di malessere sociale che ne derivano, una parte dell'economia sommersa pone problemi di proibizione della produzione e distribuzione di tali beni e servizi, con le connesse questioni di criminalità per le persone (anche immigrati) coinvolte nei processi produttivi (Rey, 1994).

Qualora non siano illegali i prodotti, potenzialmente utilizzabili per il benessere individuale e/o collettivo, ma lo siano le modalità di impiego (si pensi agli esempi riportati nella successiva bibliografia dell'impiego irregolare di lavoratori in agricoltura, nelle costruzioni e in

altre attività manifatturiere e commerciali), l'interesse sociale è quello di far emergere l'economia sommersa, sia sul piano statistico sia sul piano del sostanziale conseguimento di condizioni di lavoro dignitose per i lavoratori coinvolti.

Normalmente, infatti, l'occupazione irregolare presenta varie condizioni di lavoro, *monetarie* e *non monetarie*, peggiori di quelle ottenibili dal lavoro regolarmente occupato specialmente nel caso degli immigrati clandestini e/o illegalmente presenti sul territorio italiano.

Le condizioni monetarie concernano il reddito da lavoro *attuale*, cioè percepito nel periodo di tempo corrente (la giornata, la settimana, il mese, la stagione, l'anno) e *differito*, cioè percepibile in periodi di tempo futuri (per promozioni, anzianità, sviluppo dell'attività economica esercitata, oppure per trasferimenti di reddito alla cessazione dell'attività lavorativa).

Per quanto riguarda gli immigrati, le ricerche richiamate nella bibliografia insegnano che il lavoro irregolare è accompagnato da reddito da lavoro attuale particolarmente basso e, in mancanza di rispetto della normativa e dei contratti di lavoro, soprattutto da prospettive di reddito differito molto limitate se non addirittura nulle.

La condizione di occupato è di per sé una condizione non monetaria decisiva, se però non è accompagnata da *precarietà* e *discontinuità* del rapporto di lavoro o dell'attività economica esercitata, che rendano il lavoro e il reddito conseguente talmente incerti da far sì che la condizione di occupato si alterni con quella di inoccupato.

L'inoccupazione può essere disoccupazione vera e propria, nei limiti in cui la mancanza di lavoro sia accompagnata da ricerca attiva di occasioni di lavoro, oppure può essere semplicemente mancanza di lavoro (e di qualsiasi reddito conseguente nel caso di immigrati non iscritti o iscrivibili alle liste di collocamento) più o meno temporanea. L'inoccupazione è la condizione peggiore per gli immigrati, soprattutto dal punto di vista della problematica di esclusione economica e sociale. La precarietà/discontinuità del lavoro per periodi più o meno prolungati sono pertanto condizioni di lavoro indesiderabili. Non a caso, il lavoro precario e discontinuo è considerato dai lavoratori "nazionali" o da tempo residenti in Italia come lavoro *cattivo*.

La distinzione tra lavoro *buono* e *cattivo* ha finora posto l'accento più sul "posto di lavoro" che sul lavoro in quanto tale. In base alle ricerche sociologiche e di psicologia sociale, che hanno approfondito la problematica dell'organizzazione del lavoro, i posti di lavoro risulterebbero collocati in un sistema organizzativo con riferimento ad una serie di compiti che i lavoratori devono svolgere, ottenendo in cambio specifiche condizioni monetarie e non monetarie di lavoro. Ora, la classificazione di posti di lavoro come *cattivi* comporterebbe una valutazione

dell'insieme delle condizioni di lavoro ottenibili che li collocherebbe al di sotto di una certa soglia nella valutazione prevalente presso i lavoratori, dato l'ambiente sociale in cui il lavoro è svolto e date le circostanze culturali e storico/istituzionali che condizionano tale ambiente.

D'altronde, è stato messo in evidenza che il "posto di lavoro" inteso come una casella in uno schema organizzativo con precisi compiti, tempi di lavoro e retribuzione, tenderebbe a scomparire e a essere sostituito dal lavoro che deve essere svolto in strutture produttive in continuo cambiamento. Ciò tenderebbe a rendere particolarmente difficile la qualificazione del lavoro come *buono*, se non facendo riferimento a componenti essenzialmente soggettive. Se poi si accogliessero i suggerimenti provenienti da psicologi (Spaltro, 1996), si rafforzerebbero le componenti soggettive, poiché si qualificherebbe come "buono" il lavoro che rende possibile ai lavoratori di essere titolari di un'ipotesi di benessere e che quindi li mette in grado di progettare e scegliere la loro soggettività. Un lavoro "buono" sarebbe quello che sviluppa la risorsa umana, avendo presente che tale risorsa è un *soggetto* che tende al benessere. Il *benessere del lavoratore sarebbe il criterio di fondo che consente di qualificare il lavoro e avrebbe essenzialmente una natura soggettiva*.

Dalle ricerche risulta però che, se è molto difficile definire con precisione specifiche "qualità" e valutarne pertanto il significato dal punto di vista della comparazione del lavoro nello spazio e nel tempo sul piano individuale, ancor più difficile è cercare di spostare l'attenzione sul piano di un gruppo di lavoratori presenti in un sistema economico-sociale, almeno a livello locale. Per cercare di superare tale difficoltà, si è cercato di identificare i posti di lavoro "cattivi" attraverso l'analisi dei comportamenti di rifiuto di posti con date condizioni di lavoro, rilevabili prevalentemente presso i lavoratori presenti in un sistema economico-sociale.

Tra le condizioni non monetarie di lavoro rilevanti in tale luce emergono: aspetti concernenti la *flessibilità del lavoro* in termini di *tempo di lavoro, turni/organizzazione del lavoro e mobilità del lavoro* (Frey e Livraghi, 1998 e 1999); aspetti riguardanti le relazioni interpersonali con altri lavoratori e con "capi" o imprenditori; la possibilità o meno di accrescere e valorizzare (attraverso l'esperienza, l'addestramento, la qualificazione e la riqualificazione professionale) le proprie competenze professionali; aspetti concernenti la sicurezza, l'igiene e l'ambiente di lavoro in genere; le modalità di collegamento tra posto di lavoro e abitazione; l'*immagine sociale* del lavoro svolto.

Il lavoro, inteso come *necessario* per acquisire e mantenere condizioni di vita "dignitose" (Frey e Tagliaferri, 1996) sia per gli immigrati e per le persone da essi dipendenti, sia per i cittadini italiani (come risulta dagli approfondimenti della problematica del lavoro giovanile), non sarebbe condizione *sufficiente* per la piena integrazione nel sistema economico/sociale. Occupare posti di lavoro rifiutati dai cittadini italiani perché considerati *cattivi*, per le condizioni monetarie e non monetarie e per l'immagine sociale che ne scaturirebbe, dà luogo ad aspetti di esclusione sociale.

Le politiche migratorie e le varie politiche sociali adottate in sede nazionale e locale assumono un'importanza rilevante da questo punto di vista: l'integrazione o meno degli immigrati. Si è osservato, con riferimento alle ricerche menzionate più oltre nella bibliografia, che i fattori istituzionali e socio-culturali incidono in modo profondamente diverso a seconda delle specifiche realtà regionali riscontrabili in Italia, per cui gli effetti del lavoro sull'integrazione sociale degli immigrati dovrà tener conto dei mercati del lavoro, differenziati su piano territoriale.

La rimozione di tali fattori richiede processi educativi/formativi rivolti agli immigrati e ai cittadini italiani. Le strategie formative, specialmente se realizzate a livello locale, come evidenziano le ricerche effettuate, in termini di formazione di base e di qualificazione/riqualificazione professionale, assumono un significato decisivo per l'integrazione degli immigrati e dei loro figli.

I processi formativi hanno però un significato che va ben oltre gli effetti sul lavoro come veicolo di integrazione, per divenire (come in altri paesi, dove si è sperimentata una immigrazione di dimensioni maggiori e da lungo tempo) la via fondamentale per conseguire condizioni di vita soddisfacenti e una piena integrazione.

Ma non è il semplice inserimento (preferibilmente regolare e continuo) nel sistema produttivo a creare l'integrazione: un processo di integrazione comporta il superamento graduale (e paziente!) di vari ostacoli istituzionali e socio-culturali. Per i primi c'è bisogno di tempo, mentre per i secondi bisogna rimuovere i pregiudizi e gli atteggiamenti nei confronti di immigrati con determinate caratteristiche qualitative (origine etnica, religione, livello di istruzione, ecc.).

LUIGI FREY

SANTA MINONNE

Università di Roma "La Sapienza"

Riferimenti bibliografici

- L. FREY, *Il lavoro nei servizi verso il secolo XXI*. Milano, Angeli, Quaderni di Economia del Lavoro, n. 57, 1997.
- L. FREY, T. TAGLIAFERRI, *Immigrazione e mercati del lavoro in Italia*, «Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica», L, 2, aprile-maggio 1996.
- L. FREY, R. LIVRAGHI (a cura di), *Contratti atipici e tempo di lavoro*. Milano, Angeli, Quaderni di Economia del Lavoro, n. 62, 1998.
- L. FREY, R. LIVRAGHI (a cura di), *Gestione del tempo di lavoro e lavoro femminile*. Milano, Angeli, Quaderni di Economia del Lavoro, n. 64, 1999.
- ISTAT, *The Undergroun Economy in Italian Economic Accounts*, «Annali di Statistica», X, 2, 1993.
- G. REY, *Analisi economica ed evidenza empirica dell'attività illegale in Italia*, in S. Zamagni (a cura di), *Mercati illegali e mafie: l'economia del crimine organizzato*. Bologna, Il Mulino, 1994.
- A. SEN, *The Standard of Living*. New York, Cambridge University Press, 1987.
- UNDP, *Human Development 1998*. New York, Oxford University Press, 1998; trad. it.: Torino, Rosenberg e Sellier, 1998.
- E. SPALTRO, *Il buon lavoro*. Roma, Edizioni Lavoro, 1996.
- S. ZAMAGNI (a cura di), *Mercati illegali e mafie: l'economia del crimine organizzato*. Bologna, Il Mulino, 1994.

Nota esplicativa

I volumi e gli articoli sono indicati secondo l'ordine alfabetico degli autori, con precisazione delle parole chiave a cui il relativo contenuto può riferirsi, in modo da facilitare la ricerca bibliografica da parte del potenziale utente.

Le parole chiave, scelte alla luce dell'introduzione precedente, sono:

1. Aspetti culturali
2. Condizioni monetarie di lavoro
3. Condizioni non monetarie di lavoro
4. Disoccupazione
5. Donne
6. Formazione
7. Integrazione/esclusione sociale
8. Lavoro nero
9. Legislazione
10. Mercato del lavoro
11. Nazionalità di origine (specificando la nazionalità degli immigrati studiati)
12. Occupazione
13. Politiche migratorie
14. Politiche regionali
15. Politiche sociali
16. Regioni (specificando il nome della regione esaminata)
17. Rimesse
18. Sindacati
19. Statistiche
20. Tutela
21. Volontariato

Tutte le voci indicate nella bibliografia presentano inoltre come comune denominatore le seguenti parole chiave:

- Immigrazione
- Italia
- Lavoro

1. AA.VV.
Per il lavoro contro il razzismo. Le proposte della Cgil e dell'Inca per i lavoratori immigrati in Italia, «L'Assistenza Sociale», 2-3, 1988. 96 p.
[politiche sociali; integrazione/esclusione sociale]
2. AA.VV.
Donne somale a Torino, «Terzo Mondo Informazioni», 3, marzo, 1989. pp. 52-54.
[Piemonte; donne; somali; condizioni non monetarie di lavoro]
3. AA.VV.
Immigrati, non cittadini?, «Problemi del Socialismo», 1 (n.s.), gennaio-aprile, 1989. 186 p.
[condizioni monetarie di lavoro; aspetti politici; integrazione/esclusione sociale]
4. AA.VV.
Il Bambino. Inserto per l'immigrazione, «Dimensione Lavoro», 7-8, 9, 10, 12, 1989; 1, 1990.
[tutela; legislazione; sindacati]
5. AA.VV.
Documento della Consulta Nazionale per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie (ex legge 943/86), «Dossier Europa Emigrazione», XV, 6-7, 1990. pp. 31-36.
[politiche sociali; condizioni monetarie di lavoro]
6. AA.VV.
I documenti delle 6 Commissioni, «Dossier Europa Emigrazione», XV, 6-7, 1990. pp. 37-46.
[condizioni non monetarie di lavoro]
7. AA.VV.
Il terzo mondo in Italia, «MicroMega», 3, 1990. pp. 29-109.
[mercato del lavoro]
8. AA.VV.
Immigrazione: diversità emergenti, «Inchiesta», 90, ottobre-dicembre, 1990. 113 p.
[politiche migratorie; formazione; politiche sociali; condizioni non monetarie di lavoro; mercato del lavoro]
9. AA.VV.
L'immigrato extracomunitario oltre la diffidenza. Da una lettura dell'immigrazione come fenomeno sociale e culturale alla possibile individuazione di nuovi stili di convivenza, «Orientamenti», 2-3, 1991. 130 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
10. AA.VV.
Immigrazione 2, «Appunti 80», 3, maggio-giugno, 1992. 28 p.
[mercato del lavoro; legislazione; statistiche]
11. AA.VV.
Immigrazione e domanda di lavoro: evidenze recenti e possibili linee evolutive, «Politiche del Lavoro», 21, 1992. 237 p.
[mercato del lavoro]
12. AA.VV.
Immigrazione: uno sviluppo da rivedere, una solidarietà da riscoprire. Moie di Maiolati Spontini (Ancona), Edizioni Gruppo Solidarietà, 1992. 120 p.
[politiche migratorie; mercato del lavoro; politiche sociali; aspetti culturali]

13. AA.VV.
Immigrazioni: problemi culturali, sociali ed economici, «Tutela», VII, 1, 1992.
pp. 29-76.
[mercato del lavoro; legislazione; aspetti culturali]
14. AA.VV.
Le nuove migrazioni come provocazione all'intercultura, «Ricerche Didattiche», novembre-dicembre, 1992.
[aspetti culturali; statistiche; formazione]
15. AA.VV.
Una Italia, due mercati del lavoro, «XXI Secolo», 1, maggio, 1992. 24 p.
[disoccupazione; statistiche; formazione]
16. AA.VV.
I nuovi migranti, «Cooperazione», XVIII, 128, agosto-settembre, 1993. pp. 52-76.
[politiche sociali]
17. AA.VV.
Immigrati e lavoro, «Qualeimpresa», 12, dicembre, 1993. pp. 13-52.
[mercato del lavoro; politiche sociali]
18. AA.VV.
Immigrazione e tessuto delle rappresentanze. Roma, CNEL, 1993. 142 p.
[sindacati; volontariato; aspetti culturali]
19. AA.VV.
The fourth report on migrations 1998, «Quaderni I.S.Mu.», 7, 1998. 83 p.
[politiche migratorie; statistiche; integrazione/esclusione sociale; legislazione; mercato del lavoro; politiche sociali]
20. AA.VV.
Non solo braccia ma persone. Immigrati africani e asiatici in Italia raccontano l'odissea dell'emarginazione. Torino, Eurostudio Editrice, s.d. 175 p.
[condizioni non monetarie di lavoro; occupazione; aspetti culturali]
21. AASTER
Rapporto su "Società e istituzioni di fronte al processo migratorio". Il bilancio dell'attività territoriale di ascolto e comunicazione. Roma, CNEL, 1991. 137 p.
[politiche migratorie; volontariato; politiche sociali]
22. AASTER; BONOMI, ALDO; BUSTAMANTE, GABRIELA; DONEGÀ, CLAUDIO; MORO, FEDERICO
Tempi e modi di esodo. Il rapporto sull'immigrazione nelle città italiane. Roma, CNEL, 1995. 97 p.
[statistiche; politiche sociali; formazione]
23. AASTER; CNEL
Riconoscere e riconoscersi. Il senso delle società locali e il vissuto dei soggetti migranti in dieci incontri territoriali da Como a Palermo. Roma, AASTER-CNEL, 1990. 387 p.
[politiche sociali; condizioni non monetarie di lavoro]
24. ADINOLFI, ADELINA
La nuova normativa sul collocamento dei lavoratori stranieri, «Rivista di Diritto Internazionale», 1987. pp. 73-109.
[legislazione]
25. ADINOLFI, ADELINA
I lavoratori extracomunitari. Norme interne e internazionali. Bologna, Il Mulino, 1992. 516 p.
[legislazione; mercato del lavoro; politiche sociali]

26. AGENZIA PER L'IMPIEGO DEL VENETO (a cura di)
Il mercato del lavoro in Veneto. Milano, Franco Angeli, 1998.
 [Veneto; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
27. AGENZIA PER L'IMPIEGO DEL VENETO; COSES (a cura di)
Primo rapporto sull'immigrazione in Veneto. Venezia, Osservatorio Regionale Immigrazione Veneto, Regione Veneto, documento 3, 1998.
 [Veneto; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
28. ALBERONI, FRANCESCO
Integrazione dell'immigrato e integrazione sociale, «Studi di Sociologia», II, 4, 1964.
 [integrazione/esclusione sociale]
29. ALBERONI, FRANCESCO; BAGLIONI, GUIDO
L'integrazione dell'immigrato nella società industriale. Bologna, Il Mulino, 1965. 367 p.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
30. ALIFUOCO, UBALDO (a cura di)
Verso una società multiethnica, «Quaderni della Fondazione Istituto Gramsci», 13, 1992. 130 p.
 [aspetti culturali]
31. ALLASINO, ENRICO
I lavoratori stranieri in Piemonte: un'esplorazione dei dati Inps. Torino, Documenti IRES Piemonte, 1995.
 [statistiche]
32. ALLASINO, ENRICO; NEGRI, NICOLA; ORTONA, GUIDO
Difficoltà verso gli immigrati, «Animazione Sociale», XXI, 5, 1991. pp. 31-66.
 [Piemonte; mercato del lavoro; aspetti culturali]
33. ALLIEVI, STEFANO
La legge sui lavoratori stranieri immigrati in Italia, «Aggiornamenti Sociali», (38), 7-8, 1987. pp. 519-532.
 [legislazione; formazione; politiche migratorie]
34. ALLIEVI, STEFANO
Immigrazione e sindacato: un rapporto incompiuto, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 153-169.
 [mercato del lavoro; sindacati]
35. ALTIERI, GIOVANNA (a cura di)
Tra Nord e Sud. Lavoro, disoccupazione, immigrazione: l'esperienza italiana negli anni ottanta. Roma, Ediesse, 1991. 126 p.
 [mercato del lavoro; statistiche]
36. ALTIERI, GIOVANNA; CARCHEDI, FRANCESCO
L'immigrazione straniera nel Lazio, «Inchiesta», 95, gennaio-marzo, 1992. pp. 29-39.
 [Lazio; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
37. AMATO, F. (et al.)
L'immigrato extracomunitario tra emarginazione e integrazione: Italia, Mezzogiorno, Campania. Milano, Terra d'Africa - Unicopli, 1995.
 [Campania; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]

38. AMBROSINI, MAURIZIO
Gli immigrati nel sistema produttivo lombardo. Analisi di esperienze di inserimento, in IRER, *L'immigrazione extracomunitaria in Lombardia: il ruolo delle politiche regionali*. Milano, IRER, 1991. pp. 51-66.
 [Lombardia; politiche sociali; legislazione; mercato del lavoro]
39. AMBROSINI, MAURIZIO
Immigrati e mercato del lavoro: verso il riconoscimento di una presenza?, «Orientamenti», 2-3, 1991. pp. 35-52.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
40. AMBROSINI, MAURIZIO
Il lavoro degli immigrati. Analisi del caso lombardo, «Studi Emigrazione», XXIX, 105, 1992. pp. 2-20.
 [Lombardia; integrazione/esclusione sociale; statistiche; formazione]
41. AMBROSINI, MAURIZIO
L'inserimento lavorativo degli immigrati: il caso lombardo, «Quaderni I.S.Mu.», 4, 1992. 20 p.
 [Lombardia; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
42. AMBROSINI, MAURIZIO
Gli immigrati nell'industria siderurgica bresciana, in A. Failla, M. Lombardi (a cura di), *Immigrazione, lavoro e tecnologia*. Milano, Etas Libri, 1993. pp. 97-124.
 [Lombardia; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; sindacati]
43. AMBROSINI, MAURIZIO
I comportamenti degli imprenditori di fronte all'immigrazione straniera, in S. Allievi (a cura di), *Milano plurale*. Milano, IREF, 1993.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
44. AMBROSINI, MAURIZIO
Il lavoro degli immigrati nella società lombarda, in M. Colasanto, M. Ambrosini (a cura di), *L'integrazione invisibile. L'immigrazione in Italia tra cittadinanza economica e marginalità sociale*. Milano, Vita e Pensiero, 1993. pp. 155-205.
 [Lombardia; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
45. AMBROSINI, MAURIZIO
Lo specchio ingannevole. Immagine dell'immigrato e processi di integrazione, in M. Colasanto, M. Ambrosini (a cura di), *L'integrazione invisibile. L'immigrazione in Italia tra cittadinanza economica e marginalità sociale*. Milano, Vita e Pensiero, 1993. pp. 3-32.
 [integrazione/esclusione sociale]
46. AMBROSINI, MAURIZIO
Il lavoro, in Fondazione Cariplo - I.S.Mu., *Primo rapporto sulle migrazioni 1995*. Milano, Franco Angeli, 1995. pp. 147-183.
 [statistiche; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; sindacati]
47. AMBROSINI, MAURIZIO
Immigrati e lavoro in Lombardia. Verso il superamento di un doppio pregiudizio, «Studi Emigrazione», XXXII, 119, 1995. pp. 491-504.
 [Lombardia; mercato del lavoro; disoccupazione; integrazione/esclusione sociale]
48. AMBROSINI, MAURIZIO
Il caso di Bergamo nel contesto nazionale lombardo, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1996. pp. 17-33.
 [Lombardia; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

49. AMBROSINI, MAURIZIO (a cura di)
Immigrazione e società multietnica in Lombardia. Ricerche, politiche, rappresentazioni, «Quaderni I.S.Mu.», 3, 1996. 125 p.
 [Lombardia; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
50. AMBROSINI, MAURIZIO
La disoccupazione italiana: un profilo sociologico, «Presenza Pastorale», LXVI, 7-8, 1996. pp. 25-34.
 [disoccupazione; mercato del lavoro]
51. AMBROSINI, MAURIZIO
I due volti del lavoro immigrato in Italia, «Aggiornamenti Sociali», (48), 12, 1997. pp. 859-872.
 [Lombardia; senegalesi; filippini; egiziani]
52. AMBROSINI, MAURIZIO
La difficile integrazione dei lavoratori stranieri, «Aggiornamenti Sociali», (48), 1, 1997. pp. 51-62.
 [integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie; formazione; mercato del lavoro]
53. AMBROSINI, MAURIZIO
Les immigrés réguliers en Italie: liens ethniques et modes d'insertion dans le monde du travail, «Revue Européenne des Migrations Internationales», XIII, 1, 1997. pp. 95-124.
 [Lombardia; filippini; egiziani; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; statistiche; senegalesi]
54. AMBROSINI, MAURIZIO
Convenienze nascoste. L'inserimento degli immigrati nell'economia informale, «Studi di Sociologia», XXXVI, 3, 1998. pp. 233-257.
 [lavoro nero; mercato del lavoro]
55. AMBROSINI, MAURIZIO
Immigrati e lavoro in Lombardia: verso il superamento di un doppio pregiudizio, in M. Delle Donne (a cura di), *Relazioni etniche stereotipi e pregiudizi. Fenomeno immigratorio ed esclusione sociale*. Roma, EdUP, 1998. pp. 369-381.
 [Lombardia; disoccupazione; integrazione/esclusione sociale]
56. AMBROSINI, MAURIZIO
Intereses ocultos: la incorporación de los inmigrantes a la economía informal, «Migraciones», 4, 1998. pp. 111-151.
 [mercato del lavoro]
57. AMBROSINI, MAURIZIO
Il lavoro sommerso degli immigrati in Italia, «Servizio Migranti», IX, 1, 1999. pp. 62-68.
 [lavoro nero; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
58. AMBROSINI, MAURIZIO
Immigrati e lavoro: il caso lombardo, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. pp. 23-46.
 [Lombardia; statistiche; mercato del lavoro]
59. AMBROSINI, MAURIZIO
Utili invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano. Milano, Franco Angeli, 1999. 288 p.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]

60. AMBROSINI, MAURIZIO; BERTANI, D.
Cittadini inattesi. Indagine sugli immigrati extracomunitari in provincia di Cremona. Cremona, Provincia di Cremona - I.S.Mu., 1994.
 [Lombardia; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
61. AMBROSINI, MAURIZIO; LODIGIANI, ROSANGELA; ZANDRINI, SARA (a cura di)
L'integrazione subalterna. Peruviani, eritrei e filippini nel mercato del lavoro milanese. «Quaderni I.S.Mu.», 3, 1995. 107 p.
 [Lombardia; filippini; peruviani; eritrei; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; aspetti culturali]
62. AMBROSINI, MAURIZIO; LODIGIANI, ROSANGELA; ZANDRINI, SARA (a cura di)
Lavorare nell'ombra. L'inserimento degli immigrati nell'economia informale. «Quaderni I.S.Mu.», 10, 1997. 149 p.
 [marocchini; condizioni non monetarie di lavoro; condizioni monetarie di lavoro; mercato del lavoro; lavoro nero]
63. AMBROSINI, MAURIZIO; SCHELLENBAUM, PAOLA (a cura di)
La comunità sommersa. Un'indagine sull'immigrazione egiziana a Milano. «Quaderni I.S.Mu.», 3, 1994. 72 p.
 [Lombardia; egiziani; lavoro nero; politiche sociali; aspetti culturali]
64. AMBROSINI, MAURIZIO; ZANDRINI, SARA (a cura di)
La tratta infame. La prostituzione delle donne straniere. Milano, Oltre - In Dialogo, 1996. 134 p.
 [mercato del lavoro; lavoro nero; donne; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
65. AMBROSINI, MAURIZIO; ZANFRINI, LAURA
Gli immigrati in Italia. Oltre le immagini della cronaca. «La Rivista del Clero Italiano», dicembre, 1990. pp. 807-818.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
66. ANASTASIA, BRUNO
I lavoratori extracomunitari, in Agenzia per l'impiego del Veneto (a cura di), *Il mercato del lavoro in Veneto.* Milano, Franco Angeli, 1998.
 [Veneto; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
67. ANASTASIA, BRUNO; BRAGATO, STEFANIA
Immigrati in Veneto e nel Nordest: elementi per un quadro generale, in Agenzia per l'impiego del Veneto, COSES (a cura di), *Primo rapporto sull'immigrazione in Veneto.* Venezia, Regione Veneto, Osservatorio Regionale Immigrazione Veneto, documento 3, 1998.
 [Veneto; statistiche; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
68. ANASTASIA, BRUNO; BRAGATO, STEFANIA
Situazione e prospettive della Regione Veneto. «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. pp. 17-22.
 [Veneto; mercato del lavoro; statistiche]
69. ANCONA, GIOVANNI
Sulle conseguenze economiche della presenza straniera in Italia. «Mezzogiorno d'Europa», IX, 1, 1989. pp. 115-126.
 [condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; mercato del lavoro]

70. ANCONA, GIOVANNI (a cura di)
Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro. Bari, Cacucci Editore, 1990. 192 p.
[condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; mercato del lavoro]
71. ANCONA, GIOVANNI
Le conseguenze economiche della presenza straniera, «Mezzogiorno d'Europa», XI, 1, 1991. pp. 151-157.
[condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; mercato del lavoro]
72. ANCONA, GIOVANNI; MICCOLI, MARIA CARMELA
Gli effetti della presenza di stranieri sul sistema economico italiano, in G. Ancona (a cura di), *Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro*. Bari, Cacucci Editore, 1990. pp. 163-190.
[condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; mercato del lavoro]
73. APICOLF
Leggi e circolari sul lavoro delle estere in Italia: permessi di soggiorno e di lavoro. Roma, Apicolf, 1980. 20 p.
[legislazione; politiche sociali; donne]
74. ARCISOLIDARIETÀ (a cura di)
Nato in Senegal, immigrato in Italia. Parlano i senegalesi che vivono nel nostro paese. Milano, Edizioni Ambiente, 1994. 143 p.
[senegalesi; aspetti culturali]
75. ARDIGÒ, ACHILLE; DE BERNART, MAURA; SCIORTINO, GIUSEPPE
Migrazioni, risposte sistemiche, nuove solidarietà. Milano, Franco Angeli, 1993.
[mercato del lavoro; politiche sociali]
76. ARENA, GABRIELLA
Lavoro femminile ed immigrazione: dai Paesi Afro-Asiatici a Roma, «Studi Emigrazione», XX, 70, 1983. pp. 177-189.
[Lazio; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; donne]
77. ARGIROPOULOS, DIMITRIS
Immigrazione e percorsi di integrazione: lavoro disoccupazione e sopravvivenza dei Rom jugoslavi profughi a Bologna, «Lacio Drom», XXXV, 2, 1999. pp. 26-65.
[Emilia-Romagna; ex-Iugoslavia; integrazione/esclusione sociale; disoccupazione; statistiche]
78. ASCOLANI, AUGUSTO; BIRINDELLI, ANNA MARIA; GESANO, GIUSEPPE
L'integrazione degli immigrati in ambiente urbano. Risultati di un'indagine a Roma e Torino. Roma, CISP, 1974. iv, 388 p.
[Lazio; Piemonte; integrazione/esclusione sociale]
79. ASCOLI, LUCA
L'immigrazione extra-comunitaria in Italia nell'ottica delle organizzazioni imprenditoriali e del lavoro. Roma, IRP, 1991. 51 p.
[mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro]
80. ASSOCIATION INTERNATIONALE DES DÉMOGRAPHES DE LANGUE FRANÇAISE
Les migrations internationales. Problème de mesure, évolutions récentes et efficacité des politiques. Séminaire de Calabre, 8-10 septembre 1986. Paris, Aidelf, 1988. 513 p.
[politiche sociali; statistiche]

81. ASSOCIAZIONE IRES LUCIA MOROSINI
Lavoro, genere, etnie. Torino, "Quaderni di ricerca dell'Associazione Ires Lucia Morosini", 1998.
[Piemonte; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro]
82. BACCHETTA, PAOLA; DI RENZO, VINCENZO (a cura di)
Europa, immigrazione, terzo mondo. Roma, Centro Italiano di Formazione Europea, 1990. 104 p.
[Europa; aspetti culturali; politiche migratorie]
83. BAGNASCO, A. (a cura di)
L'altra metà dell'economia. La ricerca internazionale sull'economia informale. Napoli, Liguori Editore, 1986.
[lavoro nero; mercato del lavoro]
84. BALDASSARINI, ANTONELLA
Gli occupati stranieri in Italia: aspetti qualitativi e quantitativi di un fenomeno in espansione, in P. Giorgi, S. Strozza (a cura di), *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma 25-27 giugno 1996*. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. pp. 281-298.
[statistiche; occupazione; mercato del lavoro]
85. BALDASSARINI, ANTONELLA; FREGUJA, C.
La domanda e l'offerta di lavoro straniera in Italia: una stima per l'anno 1992, «Economia & Lavoro», XXIX, 4, 1995. pp. 95-120.
[statistiche; mercato del lavoro]
86. BALDISSERA, MONICA
L'atteggiamento dei lavoratori italiani verso gli immigrati, in M. Delle Donne (a cura di), *Relazioni etniche stereotipi e pregiudizi. Fenomeno immigratorio ed esclusione sociale*. Roma, EdUP, 1998. pp. 359-367.
[integrazione/esclusione sociale]
87. BAPTISTE, FLORENCE; ZUCCHETTI, EUGENIO
L'imprenditorialità degli immigrati nell'area milanese. Una ricerca pilota, «Quaderni I.S.Mu.», 4, 1994. 35 p.
[Lombardia; condizioni non monetarie di lavoro]
88. BARONE, ADRIANA; VINCI, CONCETTO PAOLO
Alcune riflessioni sugli effetti economici dell'immigrazione, «Studi Economici», LII, 62, 1997. pp. 125-139.
[mercato del lavoro]
89. BARSOTTI, ODO (a cura di)
La presenza straniera in Italia. Il caso della Toscana. Milano, Franco Angeli, 1988. 291 p.
[Toscana; mercato del lavoro; politiche migratorie; condizioni non monetarie di lavoro; statistiche]
90. BARSOTTI, ODO (a cura di)
Dal Marocco in Italia. Prospettive di un'indagine incrociata. Milano, Franco Angeli, 1994. 230 p.
[Marocchini; integrazione/esclusione sociale]
91. BARSOTTI, ODO; CASAROSA, MICHELA; TOIGO, MORENO
Migrazioni maghrebine e strategie di cooperazione allo sviluppo, in G. Ancona, F. Botta (a cura di), *Problemi di cooperazione e sviluppo nel Bacino mediterraneo*.

- neo. *Atti del Convegno "Cooperazione, crescita demografica e sviluppo economico nel Bacino Mediterraneo"*. Bari, Cacucci Editore, 1996. pp. 109-144.
[politiche migratorie]
92. BARSOTTI, ODO; LECCHINI, LAURA
Caratteristiche demografiche ed economico-sociali della presenza straniera in Toscana, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 382-388.
[Toscana; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
93. BARSOTTI, ODO; VENTURI, SILVIA
Nazionalità, generi, lavori: mercati etnici in Toscana, «Politiche del Lavoro», 12-13, 1991.
[Toscana; mercato del lavoro; politiche migratorie; condizioni non monetarie di lavoro; aspetti culturali]
94. BASEVI, G.; FAINI, R.
Movimenti migratori, commercio internazionale e politiche commerciali: le nuove prospettive in Europa, in Istituto Nazionale per il Commercio Estero, *Rapporto sul Commercio Estero*. 1991.
[mercato del lavoro]
95. BATTAGLINO, MARIA TERESA (a cura di)
L'immigrazione femminile in Toscana: primi risultati di una ricerca/azione. Firenze, Edizioni Regione Toscana, 1996. 138 p.
[Toscana; condizioni non monetarie di lavoro; politiche sociali; donne]
96. BATTISTONI, L.; MOCAVINI, A.
Problemi formativi e occupazionali degli immigrati extracomunitari: uno sguardo d'insieme, «Osservatorio Isfob», XIII, 6, 1991. pp. 10-21.
[formazione; mercato del lavoro]
97. BENINTENDE, DAVIDE
"La domenica non so come perdere tempo". Un'indagine sull'integrazione sociale dei lavoratori extra-comunitari a Modena. Modena, Ufficio Stampa Comune di Modena, 1992. 86 p.
[Emilia-Romagna; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
98. BERARDO, ANNA MARIA
La presenza straniera in Italia, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 335-343.
[mercato del lavoro]
99. BERTANI, MICHELA; GUALTIERI, GIANCARLO; STROZZA, SALVATORE
L'inserimento lavorativo e abitativo degli immigrati stranieri: il contributo conoscitivo delle indagini sul campo, in P. Giorgi, S. Strozza (a cura di), *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma 25-27 giugno 1996*. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. pp. 315-340.
[condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
100. BIRINDELLI, ANNA MARIA
Dalle grandi emigrazioni di massa all'arrivo dei lavoratori stranieri: un secolo di esperienza migratoria in Italia. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1984. 105 p.
[statistiche; mercato del lavoro]

101. BIRINDELLI, ANNA MARIA
Gli aspetti quantitativi del fenomeno, in LABOS (a cura di), *La presenza straniera in Italia: Primo rapporto*. Roma, Edizioni T.E.R., 1990. pp. 73-92.
 [statistiche; mercato del lavoro]
102. BIRINDELLI, ANNA MARIA
Gli stranieri in Italia: alcuni problemi di integrazione sociale, «Polis», V, 2, 1991. pp. 301-312.
 [integrazione/esclusione sociale]
103. BIRINDELLI, ANNA MARIA; BONIFAZI, CORRADO (a cura di)
Italy. Impact of migration in the receiving countries. Geneva, IOM, 1993. 103 p.
 [mercato del lavoro]
104. BIRINDELLI, ANNA MARIA; CARCHEDI, FRANCESCO; CASACCHIA, OLIVIERO; DI PROSPERO, RITA; FEDERICI, NORA; GESANO, GIUSEPPE; NATALE, LUISA
La presenza straniera in Italia. Il caso dell'area romana. Milano, Franco Angeli, 1993. 239 p.
 [Lazio; mercato del lavoro; sindacati; tutela; integrazione/esclusione sociale; statistiche]
105. BISOGNO, ENRICO
Aspetti qualitativi e quantitativi dell'immigrazione extracomunitaria, in E. Bisogno, C. Gatto, F. Neri, *L'immigrazione straniera in Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Aspetti demografici ed economici*. Padova, CEDAM, 1993. pp. 85-139.
 [Veneto; Friuli-Venezia Giulia; mercato del lavoro; legislazione; politiche migratorie]
106. BISOGNO, ENRICO; GATTO, CHIARA; NERI, FABIO
L'immigrazione straniera in Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Aspetti demografici ed economici. Padova, CEDAM, 1993. 351 p.
 [Veneto; Friuli-Venezia Giulia; legislazione; politiche migratorie; mercato del lavoro]
107. BISOGNO, ENRICO; ROTOLONE, DANIELA; TANTURRI, M.L.
Alcune caratteristiche dell'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri presenti in Italia. Firenze, SIS - GCD, 1999.
 [integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
108. BLANGIARDO, GIAN CARLO; CAMPUS, AURORA
Un'indagine sul fenomeno dell'emigrazione straniera nell'area milanese: primi risultati e riflessioni. s.l., s.d. 15 p.
 [Lombardia; statistiche; mercato del lavoro]
109. BLANGIARDO, GIAN CARLO; CAMPUS, AURORA
La presenza straniera extracomunitaria in Lombardia. Analisi delle regolarizzazioni ai sensi della legge 943/86. Milano, Coordinamento per l'Occupazione e le Attività Produttive, Regione Lombardia, 1988. 121 p.
 [Lombardia; legislazione; statistiche; mercato del lavoro]
110. BLANGIARDO, GIAN CARLO; PAPAVERO, GIORGIA
Consistenza e struttura degli stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo o dall'est europeo attraverso l'integrazione tra fonti ufficiali e indagini campionarie, in *Atti delle giornate di studio su "Mercato del lavoro e migrazione straniera in Italia"*. Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 29-31 maggio 1996, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», L, 2, aprile-giugno, 1996. pp. 395-410.
 [statistiche]

111. BLANGIARDO, GIAN CARLO; TERZERA, LAURA
L'immigrazione straniera nell'area milanese. Rapporto statistico dell'Osservatorio I.S.Mu. Anno 1996, «Quaderni I.S.Mu.», 4, 1997. 68 p.
 [Lombardia; legislazione; statistiche; mercato del lavoro]
112. BOGHETTI, MARCELLO (et al.)
La città difficile. Equilibri e diseguaglianze nel mercato urbano. Milano, Franco Angeli, 1982.
 [integrazione/esclusione sociale]
113. BOLAFFI, GUIDO
Una politica per gli immigrati. Bologna, Il Mulino, 1996. 78 p.
 [politiche migratorie]
114. BONETTI, PAOLO
La condizione giuridica del cittadino extracomunitario. Lineamenti e guida pratica. Rimini, Maggioli Editore, 1993. 459 p.
 [legislazione; politiche migratorie; aspetti culturali]
115. BONIFAZI, CORRADO
L'immigrazione straniera in Italia. Bologna, Il Mulino, 1998. 293 p.
 [statistiche]
116. BONIFAZI, CORRADO; CASACCHIA, OLIVIERO; NATALE, LUISA
Atteggiamenti ed opinioni degli stranieri con riferimento ai problemi dell'inserimento abitativo e lavorativo, in P. Giorgi, S. Strozza (a cura di), *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma 25-27 giugno 1996*. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. pp. 357-370.
 [integrazione/esclusione sociale]
117. BONIFAZI, CORRADO; CERBARA, LOREDANA
Gli immigrati stranieri: valutazioni, conoscenze e giudizi degli italiani, «Studi Emigrazione», XXXVI, 133, 1999. pp. 3-38.
 [integrazione/esclusione sociale; statistiche]
118. BONIFAZI, CORRADO; GESANO, GIUSEPPE
Mercato del lavoro e migrazioni. Paradigmi interpretativi per gli anni Novanta, in L. Di Comite, P. Iaquineta (a cura di), *Demografia e demo-economia nel bacino mediterraneo*. Bari, Cacucci Editore, 1993. pp. 191-214.
 [statistiche; mercato del lavoro]
119. BONIFAZI, CORRADO; MENNITI, ADELE; PALOMBA, ROSSELLA (a cura di)
Bambini, anziani e immigrati. Scandicci, La Nuova Italia, 1996. 265 p.
 [politiche sociali; integrazione/esclusione sociale]
120. BONINI, DAMIANO
L'immigrato e i suoi diritti: storia, legislazione, prassi amministrativa, «Prospettiva Sindacale», XXII, 79-80, 1991. pp. 83-94.
 [legislazione]
121. BORJAS, GEORGE J.
Lavoratori immigrati e lavoratori locali, «Politica ed Economia», XXII, 5, 1991. pp. 69-74.
 [mercato del lavoro]

122. BORTOLOTTI, FRANCO; TASSINARI, ALBERTO
Immigrati a Firenze. Il caso della collettività cinese, «Quaderni IRES Toscana», 8, luglio-agosto, 1992. 95 p.
 [Toscana; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; statistiche; cinesi]
123. BORZAGA, CARLO
Immigrazione e domanda di lavoro: evidenze recenti e possibili linee evolutive, «Politiche del Lavoro», 21, 1992. pp. 5-18.
 [formazione; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
124. BORZAGA, CARLO; COVI, LUCIANO
Impatti dei processi di immigrazione in Italia, «Impresa Sociale», 2, aprile-giugno, 1991. pp. 32-49.
 [mercato del lavoro; legislazione; statistiche; integrazione/esclusione sociale]
125. BORZAGA, CARLO; RENZETTI, EMANUELA; COVI, LUCIANO
L'immigrazione extracomunitaria in provincia di Trento: risultati di indagini sul campo, «Studi Emigrazione», XXX, 110, 1993. pp. 194-218.
 [Trentino-Alto Adige; integrazione/esclusione sociale; statistiche]
126. BOTTAZZI, GIANFRANCO; MILANI, LUCETTA; PUGGIONI, GIUSEPPE
La presenza straniera in Sardegna. Primi risultati, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 407-415.
 [Sardegna; senegalesi; marocchini; occupazione]
127. BRANDI, CAROLINA
La formazione e l'occupazione degli stranieri residenti a Roma nel 1996: potenziali risorse umane per la scienza e la tecnologia, «Studi Emigrazione», XXXV, 131, 1998. pp. 453-482.
 [Lazio; occupazione; statistiche; formazione]
128. BRUNELLI, LINA; BUSSINI, ODOARDO; CECCHINI, CLARA; TITTARELLI, LUIGI
La presenza straniera in Italia. Il caso dell'Umbria. Milano, Franco Angeli, 1989. 228 p.
 [Umbria; statistiche]
129. BRUNETTA, RENATO; CECI, A.
Il lavoro sommerso in Italia: cause, dimensioni e costi-benefici dell'emersione, «Economia Italiana», 1998.
 [lavoro nero]
130. BRUNETTA, RENATO; TURATTO, RENZO (a cura di)
Rapporto sulla cooperazione e le politiche migratorie. Roma, Fondazione Giacomo Brodolini, 1992. lix, 636 p.
 [politiche migratorie; legislazione; statistiche]
131. BRUNI, MICHELE
Gli immigrati extracomunitari nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, in F. Carinci (a cura di), *L'immigrazione extracomunitaria. Occupazione, formazione e inserimento sociale*. Bologna, Osservatorio del Mercato del Lavoro, Regione Emilia-Romagna, 1992.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; occupazione; formazione]
132. BRUNI, MICHELE (a cura di)
Attratti, sospinti, respinti. I lavoratori nelle aziende bolognesi. Milano, Franco Angeli, 1994. 160 p.
 [Emilia-Romagna; condizioni non monetarie di lavoro; mercato del lavoro]

133. BRUNI, MICHELE; CAPECCHI, VITTORIO; REYNERI, EMILIO
Occupazione, formazione e inserimento sociale, in F. Carinci (a cura di), *L'immigrazione extracomunitaria. Occupazione, formazione e inserimento sociale*. Bologna, Osservatorio del Mercato del Lavoro, Regione Emilia-Romagna, 1992. [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; formazione; occupazione]
134. BRUNI, MICHELE; PINTO, PIETRO
Flussi di lavoro e flussi di capitale nel bacino del Mediterraneo, in G. Ancona (a cura di), *Migrazioni mediterranee e mercato del lavoro*. Bari, Cacucci Editore, 1990. pp. 115-144.
[mercato del lavoro]
135. BRUNI, MICHELE; PINTO, PIETRO; SCIORTINO, GIUSEPPE
I lavoratori extracomunitari tra carenza di offerta e pregiudizio sociale: il caso di Bologna, «Politica ed Economia», XXII, 11, 1991. pp. 33-40.
[Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
136. BRUNI, MICHELE; VENTURINI, ALESSANDRA
Il Bacino Mediterraneo: risorse umane e sviluppo economico, in *Atti della Conferenza internazionale sulle migrazioni, 13-15 marzo 1991*. Roma, Editalia, 1991. pp. 87-98.
[mercato del lavoro]
137. BRUSA, CARLO (a cura di)
Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica. Milano, Franco Angeli, 1997. 542 p.
[aspetti culturali; politiche migratorie; formazione; integrazione/esclusione sociale]
138. BUCCIANI, CINZIA
Consistenza demografica e inserimento socio-economico della comunità slovena nel Friuli-Venezia Giulia, «Studi Emigrazione», XXVI, 93, 1989. pp. 22-34.
[Friuli-Venezia Giulia; sloveni; integrazione/esclusione sociale; statistiche]
139. BUSSINI, ODOARDO
Da immigrazione culturale a immigrazione di lavoro: l'inserimento degli extracomunitari nel mercato umbro, «Studi Emigrazione», XXX, 110, 1993. pp. 219-238.
[Umbria; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
140. CACIONI, MAURO
Istanze e problematiche degli immigrati, in E. Todisco (a cura di), *Immigrazione: dai bisogni ai diritti, dall'emarginazione all'integrazione*. Latina, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia - Sede di Latina, 1995. pp. 83-102.
[integrazione/esclusione sociale]
141. CAGIANO DE AZEVEDO, RAIMONDO
Le proposte di disciplina dell'ingresso, del soggiorno e dell'occupazione degli stranieri in Italia alla luce delle esperienze internazionali, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 443-461.
[politiche migratorie; legislazione; occupazione]
142. CAGIANO DE AZEVEDO, RAIMONDO; CANTORE, ALESSANDRA; DI PROSPERO, RITA; SAN NINO, BARBARA (eds.)
Immigrants Integration Policies in seven European Countries. EUROSTAT and DGV Research Project, Final Report. Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1994. 236 p.
[statistiche; integrazione/esclusione sociale]

143. CAGIANO DE AZEVEDO, RAIMONDO; MUSARAGNO, REMIGIO; NERI, FABIO; GUARRASI, VINCENZO; VIZZINI, SERGIO; ACCARDI, FILIPPO; BORTOT, NEREO; ROSATI, ROSSANA; GENTILESCHI, MARIA LUISA
L'immigrazione straniera in Italia. Analisi dei dati ricavati da fonti dirette e indirette, «Studi Emigrazione», XX, 71, 1983. pp. 337-398.
 [statistiche; formazione; integrazione/esclusione sociale]
144. CALISTRI, ELENA; RICCIO, VIVIANA
Il lavoro non sta più nella pelle. Imprenditori e lavoratori immigrati nell'industria fiorentina, «Dossier Europa Emigrazione», XVII, 10, 1992. pp. 7-8.
 [Toscana; integrazione/esclusione sociale; formazione; mercato del lavoro]
145. CALISTRI, ELENA; RICCIO, VIVIANA
Imprenditori e lavoratori immigrati nell'industria fiorentina, «Quaderni IRES Toscana», 6, marzo-aprile, 1992. 90 p.
 [Toscana; condizioni non monetarie di lavoro; mercato del lavoro; statistiche]
146. CALISTRI, ELENA; RICCIO, VIVIANA; BORTOLOTTI, FRANCO; TASSINARI, ALBERTO
Immigrati a Firenze: l'inserimento lavorativo; la collettività cinese. Firenze, Regione Toscana, s.d. 64 p.
 [Toscana; cinesi; mercato del lavoro; statistiche; condizioni non monetarie di lavoro]
147. CALVANESE, FRANCESCO
Gli immigrati stranieri in Campania. Rapporto preliminare di ricerca. Salerno, Regione Campania, 1983. 43 p.
 [Campania; statistiche; mercato del lavoro; politiche sociali]
148. CALVANESE, FRANCESCO
Stranieri in transito. Immigrazione e mercato del lavoro in Campania, «Politiche del Lavoro», 12-13, 1991.
 [Campania; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; lavoro nero; integrazione/esclusione sociale]
149. CALVANESE, FRANCESCO; PUGLIESE, ENRICO
Immigrati e mercato del lavoro: note e riflessioni sulla pre-indagine in Campania, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 419-428.
 [Campania; integrazione/esclusione sociale; condizioni monetarie di lavoro; mercato del lavoro; lavoro nero]
150. CALVANESE, FRANCESCO; PUGLIESE, ENRICO
Emigration and immigration in Italy: recent trends, «Labour», 3, Winter, 1988. pp. 181-199.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro; lavoro nero]
151. CALVANESE, FRANCESCO; PUGLIESE, ENRICO
Primi risultati dell'indagine sull'immigrazione straniera in Campania, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 427-434.
 [Campania; integrazione/esclusione sociale; condizioni monetarie di lavoro; mercato del lavoro; lavoro nero]
152. CALVANESE, FRANCESCO; PUGLIESE, ENRICO
I tempi e gli spazi della nuova immigrazione, «Inchiesta», 90, ottobre-dicembre, 1990. pp. 6-14.
 [mercato del lavoro; lavoro nero; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro]

153. CALVANESE, FRANCESCO; PUGLIESE, ENRICO (a cura di)
La presenza straniera in Italia. Il caso della Campania. Milano, Franco Angeli, 1991. 242 p.
[Campania; integrazione/esclusione sociale; condizioni monetarie di lavoro; mercato del lavoro; lavoro nero]
154. CALVARUSO, CLAUDIO
I lavoratori clandestini: verso un nuovo modello di migrazioni internazionali, in U. Morelli (a cura di), *Movimenti migratori e mercati del lavoro*. Milano, Franco Angeli, 1981. pp. 119-169.
[mercato del lavoro; lavoro nero; integrazione/esclusione sociale]
155. CALVARUSO, CLAUDIO
Bisogni sociali e partecipazione degli immigrati, «Studi Emigrazione», XXIX, 107, 1992. pp. 425-437.
[integrazione/esclusione sociale]
156. CAMPANI, GIOVANNA; CARCHEDI, FRANCESCO; MOTTURA, GIOVANNI
Flessibilità e regolarizzazione. Aspetti e problemi del lavoro stagionale degli immigrati in Italia, «Studi Emigrazione», XXXIII, 122, 1996. pp. 199-222.
[statistiche; legislazione; mercato del lavoro; lavoro nero]
157. CAMPANI, GIOVANNA; CARCHEDI, FRANCESCO; TASSINARI, ALBERTO (a cura di)
L'immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia. Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1994. x, 235 p.
[integrazione/esclusione sociale; formazione; condizioni non monetarie di lavoro]
158. CAMPLONE, TIZIANA
Io vivo nell'ombra. L'immigrazione in Abruzzo e le sue voci. L'Aquila, Assessorato alla Promozione Culturale, Regione Abruzzo, 1997. 351 p.
[Abruzzo; legislazione; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
159. CAMPUS, AURORA
Immigrazione straniera e mercato del lavoro in Lombardia. Analisi delle regolarizzazioni ai sensi della Legge 943/86, «Studi Emigrazione», XXVI, 95, 1989. pp. 308-337.
[Lombardia; mercato del lavoro; legislazione]
160. CAMPUS, AURORA
Immigrazione straniera in Lombardia, «Inchiesta», 95, gennaio-marzo, 1992. pp. 15-28.
[Lombardia; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
161. CAMPUS, AURORA; PERRONE, LUIGI
Senegalesi e marocchini: inserimento nel mercato del lavoro e progetti migratori a confronto, «Studi Emigrazione», XXVII, 98, 1990. pp. 191-220.
[senegalesi; marocchini; mercato del lavoro; politiche migratorie; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
162. CANDIA, GIULIANA
Les politiques sociales au niveau local: le cas de la municipalité de Rome, «Migrations Société», (10), 55, 1998. pp. 75-85.
[Lazio; integrazione/esclusione sociale; politiche sociali; condizioni non monetarie di lavoro]
163. CANEPA, GABRIELLA
L'immigrazione extracomunitaria in Liguria: alcuni caratteri identificativi, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. pp. 53-62.
[Liguria; statistiche; legislazione; sindacati]

164. CAPACCI, FABIO; CARNEVALE, FRANCO; BARACANI, N.
L'immigrazione in Italia: il problema della prevenzione delle patologie da lavoro con particolare riguardo all'esperienza dell'area fiorentina, «L'Assistenza sociale», XLVII, 1, 1993. pp. 111-121.
 [Toscana; cinesi; condizioni non monetarie di lavoro]
165. CAPALBO, GIOVANNI
Ricerca empirica sui lavoratori eritrei a Roma, «Affari Sociali Internazionali», X, 3, 1982. pp. 61-71.
 [Lazio; eritrei; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
166. CAPALBO, GIOVANNI
I lavoratori stranieri presenti nel Lazio: presente e futuro, «Affari Sociali Internazionali», XI, 3, 1983. pp. 193-196.
 [Lazio; condizioni monetarie di lavoro]
167. CAPECCHI, VITTORIO
The informal economy and the development of flexible specialization in Emilia-Romagna, in A. Portes, M. Castells, L.A. Benton (eds.), *The informal economy. Studies in advanced and less development countries*. Baltimore, London, The Johns Hopkins University Press, 1989. pp. 189-215.
 [condizioni non monetarie di lavoro; lavoro nero]
168. CAPECCHI, VITTORIO; PINTO, PIETRO; BERNARDOTTI, ADRIANA (a cura di)
Bollettino dell'Osservatorio Comunale delle Immigrazioni, numero zero, novembre 1994. Bologna, Comune di Bologna - Assessorato alle Politiche Sociali e all'Immigrazione - Servizio Immigrazione, 1994. 88 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; politiche sociali; mercato del lavoro; formazione; legislazione; statistiche]
169. CAPO, ENRICO; BENNON, ELYETTE; MARINHO, MANUELA
Les immigrés extra-communautaires dans les zones rurales: besoins de formations des cadres des communautés étrangères. Roma, LABOS, 1994. vi, 49 p.
 [statistiche; formazione; integrazione/esclusione sociale]
170. CAPONI, LORETTA
L'immigrato straniero e l'ente locale, «Il Funzionario degli Enti Sociali», 2-3, maggio-dicembre, 1988. 166 p.
 [legislazione; politiche migratorie]
171. CAPPARUCCI, MARINA
Immigrazione straniera in Italia: il quadro di riferimento teorico, «Studi Emigrazione», XX, 71, 1983. pp. 409-416.
 [mercato del lavoro]
172. CAPPARUCCI, MARINA
Ampliamento dell'esercito di riserva in un mercato del lavoro segmentato: il caso dell'immigrazione straniera, «Economia & Lavoro», XVIII, 1, 1984. pp. 143-149.
 [mercato del lavoro]
173. CAPPARUCCI, MARINA
Fasi di accumulazione e flussi migratori: Italia e Terzo Mondo, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 570-580.
 [mercato del lavoro]
174. CAPUTO, A.; PUTIGNANO, C.
Popolazione straniera e devianza. Caratteri strutturali, costi socioeconomici e possibili scenari per gli anni '90. Roma, ISTAT, 1992.
 [integrazione/esclusione sociale]

175. CAPUTO, PAOLO (a cura di)
Il ghetto diffuso. L'immigrazione straniera a Milano. Milano, Franco Angeli, 1983. 368 p.
 [Lombardia; integrazione/esclusione sociale]
176. CARBONI, CARLO
Lavoro informale ed economia diffusa. Costanti e trasformazioni recenti. Roma, Edizioni Lavoro, 1990. xii, 109 p.
 [lavoro nero; aspetti culturali]
177. CARCHEDI, FRANCESCO
Alcune modifiche sopravvenute nelle principali comunità di immigrati presenti a Roma, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 410-413.
 [Lazio; integrazione/esclusione sociale; formazione]
178. CARCHEDI, FRANCESCO; RICCI, PIERINO
La presenza immigrata in provincia di Latina. Accoglienza e mercato del lavoro, in E. Todisco (a cura di), *Immigrazione: dai bisogni ai diritti, dall'emarginazione all'integrazione*. Latina, Università degli Studi "La Sapienza", Facoltà di Economia - Sede di Latina, 1995. pp. 23-60.
 [Lazio; legislazione; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
179. CARCHEDI, FRANCESCO; SARAVIA, PILAR
La presenza cinese in Italia. Uno sguardo d'insieme, «La Critica Sociologica», 114-115, 1995. pp. 146-158.
 [cinesi; integrazione/esclusione sociale]
180. CARINCI, F. (a cura di)
L'immigrazione extracomunitaria. Occupazione, formazione e inserimento sociale. Bologna, Osservatorio del Mercato del Lavoro, Regione Emilia-Romagna, 1992.
 [Emilia-Romagna; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
181. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico 1992. Roma, Sinnos Editrice, 1992. 214 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
182. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico 1993. Roma, Sinnos Editrice, 1993. 281 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
183. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico '94. Roma, Anterem, 1994. 335 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
184. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico '95. Roma, Anterem, 1995. 334 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]

185. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico '96. Roma, Anterem, 1996. 351 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
186. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico '97. Roma, Anterem, 1997. 351 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; aspetti culturali]
187. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico '98. Roma, Anterem, 1998. 352 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; aspetti culturali]
188. CARITAS DI ROMA
Immigrazione. Dossier statistico '99. Roma, Anterem, 1999. 348 p.
 [statistiche; legislazione; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; aspetti culturali]
189. CARVELLI, ADOLFO (a cura di)
L'immigrazione straniera extracomunitaria nella realtà metropolitana milanese. Milano, IRER, 1991. 237 p.
 [Lombardia; statistiche; integrazione/esclusione sociale]
190. CASACCHIA, OLIVIERO; GUALTIERI, GIANCARLO; NATALE, LUISA
La condizione abitativa degli immigrati: modelli e verifiche empiriche, in Atti delle giornate di studio su "Mercato del lavoro e migrazione straniera in Italia". Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 29-31 maggio 1996, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», L, 2, aprile-giugno, 1996. pp. 449-468.
 [integrazione/esclusione sociale]
191. CASACCHIA, OLIVIERO; NATALE, LUISA
Domanda e offerta di lavoro straniera: caratteristiche ed implicazioni in alcuni bacini laziali micro-territoriali, in L. Di Comite, M. De Candia (a cura di), I fenomeni migratori nel bacino mediterraneo. Bari, Cacucci Editore, 1993. pp. 75-92.
 [Lazio; statistiche; condizioni non monetarie di lavoro; lavoro nero; mercato del lavoro]
192. CASACCHIA, OLIVIERO; STROZZA, SALVATORE
La stima della presenza straniera clandestina: alcuni problemi teorici ed operativi, in M. Natale (a cura di), Economia e popolazione: alcuni aspetti delle interrelazioni tra sviluppo demografico ed economico. Milano, Franco Angeli, 1990. pp. 363-381.
 [statistiche; lavoro nero]
193. CASACCHIA, OLIVIERO; STROZZA, SALVATORE
Il livello di integrazione socio-economica degli immigrati stranieri: un quadro di riferimento, in SIS, Atti del Convegno "Continuità e discontinuità nei processi demografici. L'Italia nella transizione demografica". Università degli Studi della Calabria, Arcavacata di Rende, 20-21 aprile 1995. Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 1995. pp. 553-560.
 [integrazione/esclusione sociale]

194. CASACCHIA, OLIVIERO; STROZZA, SALVATORE
La rilevazione della componente straniera attraverso dati di indagine: problemi e prospettive. Relazione presentata al Convegno "Stranieri in Italia", Bologna, Istituto Cattaneo, 29-31 gennaio 1990. 9 p.
[statistiche]
195. CASTEGNARO, A.
Immigini extracomunitarie e immagini del lavoro. Venezia, Fondazione Corazzin, 1990.
[Veneto; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
196. CASTEGNARO, A.
La solidarietà sociale dentro le mura del benessere, «Orientamenti», 1, 1993. pp. 59 e ss.
[Veneto; integrazione/esclusione sociale]
197. CASTEGNARO, A.; MARINI, D.
Presenza degli immigrati nel Veneto e caratteristiche qualitative dell'indagine. Venezia, Fondazione Corazzin, 1990.
[Veneto; integrazione/esclusione sociale]
198. CATANZARO, RAIMONDO; NELKEN, DAVID; BELOTTI, VALERIO
Un posto per vendere. I commercianti ambulanti irregolari sulla riviera emiliano-romagnola. «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 85-119.
[Emilia-Romagna; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; lavoro nero; senegalesi; marocchini]
199. CAZZOLA, ALBERTO
I tempi di ingresso degli stranieri extra-comunitari "regolarizzati" in Emilia-Romagna (legge 943/86), in L. Di Comite, M. De Candia (a cura di), I fenomeni migratori nel bacino mediterraneo. Bari, Cacucci Editore, 1993. pp. 93-117.
[Emilia-Romagna; statistiche]
200. CELLETTI, ARTURO
Escono in pochi dall'anonimato, «Partire», V, 2, marzo-aprile, 1987. pp. 10-11.
[legislazione; lavoro nero]
201. CELSI
Immigrati e formazione professionale. Indagine sulle tipologie di azione professionale svolta dagli immigrati extracomunitari a Roma. Roma, CELSI, 1992.
[Lazio; formazione]
202. CENSIS
I lavoratori stranieri in Italia. Studio elaborato dal CENSIS nel 1978. Roma, CENSIS, 1979. 140 p.
[statistiche; mercato del lavoro]
203. CENSIS
I problemi dell'emigrazione in Italia. Rapporto SOPEMI del novembre 1987. Roma, CENSIS, 1987. 58 p.
[rimesse; formazione; tutela]
204. CENSIS
Immigrati e società italiana. Roma, CNEL, Editalia, 1991. 351 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
205. CENSIS
Indagine sulla condizione abitativa in Italia. Analisi della domanda marginale. Roma, CENSIS, 1993.
[integrazione/esclusione sociale]

206. CENSIS
Immigrazione straniera in Italia. Rapporto SOPEMI 1996. Roma, CENSIS, 1997.
[rimesse; formazione; aspetti culturali]
207. CERFE
Convegno internazionale: L'integrazione possibile. Migrazioni, intelligenza e impresa nell'era della globalizzazione. Roma, 25-26-27 febbraio 1999. Roma, CERFE, 1999. p.v.
[condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
208. CERNESI, CLAUDIO
La mobilitazione delle risorse sociali nel lavoro con gli immigrati, «Animazione Sociale», XXIII, 12, 1993. pp. 47-56.
[condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
209. CGIL; CISL; UIL
Linee di intervento legislativo in ordine ai lavoratori migranti in Italia e per la regolarizzazione del lavoro degli stranieri attualmente presenti nel territorio nazionale. Milano, 1980. 7 p.
[sindacati; tutela; legislazione]
210. CHIARELLO, FRANCO
Movimenti periferici. L'immigrazione straniera nel Mezzogiorno d'Italia, «Politiche del Lavoro», 24, 1993. pp. 177-217.
[mercato del lavoro; lavoro nero]
211. CHIESI, A.M.; REGALIA, I.; REGINI, M.
Lavoro e relazioni industriali in Europa. Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995.
[mercato del lavoro; sindacati]
212. CIAFALONI, FRANCESCO
Immigrati a Torino. Il lavoro e le vite. Prime ipotesi da una ricerca. Relazione presentata al Convegno «Stranieri in Italia», Bologna, Istituto Cattaneo, 29-31 gennaio 1990. 8 p.
[Piemonte; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
213. CIFIELLO, STEFANO (a cura di)
Non solo immigrato. Scenari migratori, diritti ed innovazioni nelle politiche sociali. Bologna, Cappelli Editore, 1992. 351 p.
[aspetti culturali; formazione; politiche migratorie]
214. CIFIELLO, STEFANO; BELTRANI, GIORGIO
Effetti dell'inserimento lavorativo stabile fra i senegalesi immigrati in Emilia-Romagna, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 138-152.
[Emilia-Romagna; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
215. CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori)
Nel mio paese nessuno è straniero. Immigrati, legge, sindacato, «Milano Sindacale», 1, febbraio, 1986. 16 p.
[legislazione; integrazione/esclusione sociale; tutela; sindacati]
216. CIUCCI, LUCIANO; RACIOPPI, FILOMENA (a cura di)
Studi di popolazione. Nuovi approcci per la descrizione e l'interpretazione. Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma, 2-4 giugno

1993. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1994. 741 p.
[statistiche]
217. CNEL
L'immigrazione in Italia: comunità straniere a confronto. Roma, CNEL, 1989. 299 p.
[lavoro nero; integrazione/esclusione sociale; formazione]
218. CNEL; REGIONE EMILIA ROMAGNA
Il governo dei movimenti migratori in Europa: cooperazione o conflitto. Bologna, Jovene Editore, 1992.
[politiche migratorie]
219. COCANARI, FLAVIO (a cura di)
Osare più solidarietà. Sindacato e volontariato. Roma, Edizioni Lavoro, 1991. 357 p.
[integrazione/esclusione sociale; sindacati; volontariato]
220. COCCHI, GIOVANNI (a cura di)
Stranieri in Italia. Caratteri e tendenze dell'immigrazione dai paesi extracomunitari. Bologna, Istituto di studi e ricerche "Carlo Cattaneo", 1990. xi, 690 p.
[integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; politiche migratorie]
221. COLASANTO, MICHELE
Oltre la dicotomia tra cittadinanza sociale e cittadinanza economica, in M. Colasanto, M. Ambrosini (a cura di), *L'integrazione invisibile. L'immigrazione in Italia tra cittadinanza economica e marginalità sociale*. Milano, Vita e Pensiero, 1993. pp. 207-230.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
222. COLASANTO, MICHELE; AMBROSINI, MAURIZIO (a cura di)
L'integrazione invisibile. L'immigrazione in Italia tra cittadinanza economica e marginalità sociale. Milano, Vita e Pensiero, 1993. viii, 231 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
223. COLOMBO, ASHER
Etnografia di un'economia clandestina. Immigrati algerini a Milano. Bologna, Il Mulino, 1998. 247 p.
[aspetti culturali; lavoro nero]
224. COMUNE DI PRATO
Prato multietnica, edizione 1999. Prato, 1999. 100 p.
[statistiche; aspetti culturali]
225. COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO
L'ospite inatteso. Razzismo e antisemitismo in Italia. Brescia, Morcelliana, 1993. 102 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
226. COORDINAMENTO INTERREGIONALE ALL'EMIGRAZIONE
Atti della 1a Conferenza Nazionale sull'Immigrazione, «Puglia Emigrazione», 18, settembre-ottobre, 1988. 159 p.
[politiche migratorie; legislazione; statistiche]
227. COORDINAMENTO MIGRANTI DI MILANO
Documento programmatico, «Dossier Europa Emigrazione», XIV, 3, 1989. pp. 23-24.
[integrazione/esclusione sociale]

228. CORRENTE, ELIO
Sindacato e questione stranieri in Italia, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 471-475.
[sindacati; integrazione/esclusione sociale]
229. CORTESE, ANTONIO
La presenza straniera in Italia al 1981: considerazioni sulla qualità del Censimento demografico, «Economia & Lavoro», XX, 4, 1986.
[statistiche]
230. COTESTA, VITTORIO
Percorsi di integrazione degli extracomunitari nell'Agro pontino, «Politica ed Economia», XXI, 7-8, 1990. pp. 33-43.
[Lazio; integrazione/esclusione sociale]
231. COTESTA, VITTORIO
La cittadella assediata. Immigrazione e conflitti etnici in Italia. Roma, Editori Riuniti, 1992. 146 p.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
232. COTESTA, VITTORIO
Noi e loro. Immigrazione e nuovi conflitti metropolitani. Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 1995. 98 p.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
233. COTESTA, VITTORIO
L'integrazione degli immigrati nella società italiana: definizioni, teorie e modelli. Un approccio sociologico, in P. Giorgi, S. Strozza (a cura di), *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma 25-27 giugno 1996*. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. pp. 247-258.
[integrazione/esclusione sociale]
234. COVI, LUCIANO
L'immigrazione extracomunitaria nel sistema economico trentino: da fenomeno emergente a realtà consolidata, «Politiche del Lavoro», 21, 1992. pp. 19-38.
[Trentino-Alto Adige; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
235. CRESCENZI, F.; FERRUZZA, A.; RICCI, M.
Analisi e sintesi di indicatori per una lettura territoriale della presenza straniera in Italia, «Quaderni di ricerca. Metodologia e informatica», 2, 1993.
[statistiche]
236. CRESCENZI, F.; FERRUZZA, A.; RICCI, M.
Analisi e sintesi di indicatori: una misura della presenza straniera in Italia, «Economia & Lavoro», XXVIII, 2, 1994. pp. 85 e ss.
[statistiche]
237. CRIPPA, ERMINIO
Dalla casa non nostra. Roma, Edizioni API-COLF, s.d. 257 p.
[aspetti culturali]
238. CRIPPA, ERMINIO
Lavoro amaro: le estere in Italia. Roma, Edizioni API-COLF, s.d. 127 p.
[condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
239. D'ANDREA, LUCIANO; D'ARCA, RENATO
Ricerca intervento sull'immigrazione proveniente dai Paesi in via di sviluppo in Puglia. Rapporto finale. Roma, CERFE, 1992. ix, 246 p.

- [Puglia; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; statistiche]
240. D'ANDREA, LUCIANO; D'ARCA, RENATO; MEZZANA, DANIELE
Manuel sur les pratiques d'intégration sociales et économique des immigrés en Europe. Roma, CERFE, 1998. vii, 458 p.
 [integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie]
241. D'ANDREA, LUCIANO; MARTA, FEDERICO
Ricerca sull'immigrazione albanese in Puglia. Rapporto finale. Bari, CERFE, 1993. iv, 188 p.
 [Puglia; albanesi; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
242. D'ARCA, RENATO
L'immigrazione dai Paesi in via di sviluppo in Puglia: aspetti metodologici e principali risultati, «Studi Emigrazione», XXX, 109, 1993. pp. 100-126.
 [Puglia; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
243. D'ARCA, RENATO
Le nuove migrazioni e l'alta qualificazione degli immigrati, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. pp. 141-147.
 [politiche migratorie; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
244. D'HARMANT FRANÇOIS, ANTONIO
Nuove norme per l'occupazione di cittadini extracomunitari: prime notazioni, «Affari Sociali Internazionali», XVIII, 2, 1990. pp. 71-82.
 [mercato del lavoro; legislazione]
245. D'OTTAVI, ANNA MARIA
Una politica per la seconda generazione: integrati, assimilati, dimenticati, segregati?, in N. Sergi, F. Carchedi (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia. Il tempo dell'integrazione*. Roma, Edizioni Lavoro, 1991. pp. 29-61.
 [politiche sociali; formazione]
246. DALLAGO, B.
L'economia irregolare. Economia "sommersa" e mercato irregolare del lavoro in sistemi economici differenziati. Milano, Franco Angeli, 1988.
 [lavoro nero]
247. DAMIANO, ELIO (a cura di)
Dinamiche multiculturali e processi formativi. Una nuova frontiera per l'Europa. Bergamo, CELIM, 1994. 171 p.
 [formazione; aspetti culturali]
248. DANIELE, GIOVANNI
L'Italia degli altri. L'immigrazione verso il "bel paese". Torino, L'Harmattan Italia, 1995. 111 p.
 [mercato del lavoro; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale]
249. DE LUCA, VIVIANA
Segregazione, frizione e politiche di integrazione nel territorio urbano di Roma. Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia e Commercio, Tesi di Laurea in Geografia Economica, aa. 1990-91. 315 p.
 [Lazio; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; legislazione]
250. DECIMO, FRANCESCA
Reti di solidarietà e strategie economiche di donne somale immigrate a Napoli, «Studi Emigrazione», XXXIII, 123, 1996. pp. 473-495.
 [Campania; donne; somali; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro]

251. DELL'AQUILA, CRESCENZO
Migrazioni internazionali, mercato del lavoro e interdipendenze dei sistemi agroalimentari mediterranei. Napoli, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Economia e Commercio, Tesi di Laurea in Economia e Politica Agraria, aa. 1992-93. xx, 254 p.
[mercato del lavoro]
252. DELL'ARINGA, CARLO
L'immigrato non toglie posti, «Il Sole 24 Ore», 22 marzo, 1991.
[mercato del lavoro]
253. DELL'ARINGA, CARLO; NERI, FABIO
Illegal immigrants and the informal economy in Italy, «Labour», 2, Autumn, 1987. pp. 107-126.
[mercato del lavoro; lavoro nero]
254. DELL'ATTI, ANGELO
Aspetti socio-demografici della presenza eritrea nell'area metropolitana barese, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 435-441.
[Puglia; eritrei; formazione; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
255. DELL'ATTI, ANGELO (a cura di)
La presenza straniera in Italia. Il caso della Puglia. Milano, Franco Angeli, 1990. 211 p.
[Puglia; formazione; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
256. DELLE DONNE, MARCELLA
Lo specchio del "non sé". Chi siamo, come siamo nel giudizio dell' "Altro". Napoli, Liguori Editore, 1994. 348 p.
[integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
257. DELLE DONNE, MARCELLA (a cura di)
Relazioni etniche stereotipi e pregiudizi. Fenomeno immigratorio ed esclusione sociale. Roma, EdUP, 1998. 550 p.
[integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
258. DELLE DONNE, MARCELLA; MELOTTI, UMBERTO; PETILLI, STEFANO
Immigrazione in Europa. Solidarietà e conflitto. Roma, Università di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Sociologia, CEDISS (Centro Europeo di Scienze Sociali), 1993. 663 p.
[integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
259. DEMETRIO, DUCCIO (et al.)
Lontano da dove. Milano, Franco Angeli, 1990.
[aspetti culturali]
260. DEMETRIO, DUCCIO; DURET, GIULIANA
Giovani stranieri alla ricerca di sé. Un'indagine sul ruolo della formazione professionale nella prospettiva interculturale, in D. Demetrio (et al.), *Lontano da dove*. Milano, Franco Angeli, 1990. pp. 97-115.
[formazione; aspetti culturali]
261. DI COMITE, LUIGI; ANCONA, GIOVANNI; DELL'ATTI, ANGELO
L'immigrazione straniera in Puglia, «Affari Sociali Internazionali», XIII, 3, 1985. pp. 159-200.
[Puglia; mercato del lavoro; statistiche]
262. DI COMITE, LUIGI; CARDAMONE, ANTONIO F. (a cura di)
Crescita demografica e migrazioni internazionali nel bacino Mediterraneo.

- Atti del Convegno "Cooperazione, crescita demografica e sviluppo economico nel Bacino mediterraneo". Bari, Cacucci Editore, 1996. 261 p.*
[statistiche]
263. DI COMITE, LUIGI; DE CANDIA, MICHELE (a cura di)
I fenomeni migratori nel Bacino Mediterraneo. Bari, Cacucci Editore, 1993. 274 p.
[statistiche; mercato del lavoro]
264. DI COMITE, LUIGI; DE CANDIA, MICHELE
Occupazione e presenza straniera, in L. Di Comite, M.C. Pellicani (a cura di), *Economia della popolazione e dello sviluppo: aspetti dell'esperienza mediterranea. Bari, Cacucci Editore, 1998. pp. 91-109.*
[statistiche; mercato del lavoro]
265. DI COMITE, LUIGI; LAQUINTA, PIETRO (a cura di)
Demografia e demo-economia nel bacino mediterraneo. Bari, Cacucci Editore, 1993. 279 p.
[statistiche]
266. DI COMITE, LUIGI; PAPA, ONOFRIO (a cura di)
Il recente assetto dei fenomeni migratori. Bari, Istituto di Economia e Finanza dell'Università di Bari, 1984. 121 p.
[politiche migratorie; mercato del lavoro; statistiche]
267. DI GENNARO, GIACOMO; PIZZUTI, DOMENICO; CONTE, MASSIMO
L'immigrazione extracomunitaria in Campania: risultati di una ricerca empirica in tre province, «Studi Emigrazione», XXXIII, 122, 1996. pp. 223-271.
[Campania; statistiche; integrazione/esclusione sociale]
268. DI GENNARO, GIANNI
L'Italia: terra d'immigrazione straniera, «Rassegna di Teologia», 1, 1985. pp. 63-70.
[integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
269. DONDANA, FELICE
CNOS/FAP Alessandria. L'attenzione agli extracomunitari, «Rassegna CNOS», 1, gennaio-aprile, 1996. pp. 119-124.
[Piemonte; aspetti culturali; formazione]
270. DUCA, LUCA; CRUZZOLIN, RICCARDO
Tabacco e lavoro immigrato nell'Alta Valle del Tevere, in Osservatorio sui Flussi Migratori (a cura di), *Sistema agro-alimentare e lavoro immigrato. Un'indagine in Terra di Lavoro e nell'Alta Valle del Tevere. Perugia, CIDIS, 1997. pp. 83-161.*
[Lazio; mercato del lavoro]
271. EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO E ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE; CENTRO VOLONTARI MARCHIGIANI
Cittadine del mondo. Aspetti di vita e di lavoro delle donne immigrate nelle Marche. Ricerca promossa dall'ESCI-CVM in collaborazione con la Facoltà di Economia e Commercio di Ancona. Ancona, ESCI-CVM, 1992. 236 p.
[Marche; donne; statistiche; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
272. EGIDI, VIVIANA
Cambiamenti delle strutture demografiche e conseguenze economico-sociali, in *Atti della XXXVI Riunione scientifica della Sis, Pescara 21-24 aprile 1992, vol. 1. Roma, CISU, 1992. pp. 137-162.*
[statistiche]

273. EGOLI, EMO
Immigrazione straniera in Italia. Presentazione di una ricerca: possibilità di intervento per un rientro programmato dei lavoratori stranieri nel quadro di una politica di cooperazione socio-economica. Roma, Istituto Fernando Santi, 1983. 15 p.
[politiche migratorie]
274. FAILLA, ANGELO
Tecnologia, cultura e lavoro, in A. Failla, M. Lombardi (a cura di), *Immigrazione, lavoro e tecnologia.* Milano, Etas Libri, 1993. pp. 5-26.
[aspetti culturali; condizioni non monetarie di lavoro]
275. FAILLA, ANGELO; LOMBARDI, MARCO (a cura di)
Immigrazione, lavoro e tecnologia. Milano, Etas Libri, 1993. xiii, 190 p.
[aspetti culturali; condizioni non monetarie di lavoro]
276. FAINI, RICCARDO; VENTURINI, ALESSANDRA
Migration and growth: the experience of Southern Europe. University of Oxford, Queen Elizabeth House, International Development Centre - Centro Studi Luca d'Agliano, n. 75. Torino, 1994.
[mercato del lavoro]
277. FARFAN, MARIA MARTA
Immigrati e cittadinanza, «Tutela», VIII, 1, 1993. pp. 47-55.
[integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie]
278. FARFAN, MARIA MARTA
L'immigrazione non comunitaria e la nuova legge sulla cittadinanza italiana, «Affari Sociali Internazionali», XXI, 4, 1993. pp. 35-49.
[legislazione; integrazione/esclusione sociale; formazione]
279. FARINA, P. (et al.)
Cina a Milano. Famiglie, ambienti e lavori nella popolazione cinese a Milano. Milano, Abitare Segesta Cataloghi-AIM, 1997.
[Lombardia; cinesi; aspetti culturali; condizioni monetarie di lavoro]
280. FAVA, T.
Immigrati accoglienza, «Politica ed Economia», XXVI, 5-6, 1994. pp. 31-36.
[integrazione/esclusione sociale]
281. FAVARO, GRAZIELLA
Percorsi differenziati verso la formazione degli immigrati stranieri, in G. Panzeri, C. Foschi Pini (a cura di), *Immigrati stranieri a scuola*, «Quaderni Irrsae», 25, 1990. pp. 13-42.
[integrazione/esclusione sociale; formazione]
282. FAVARO, GRAZIELLA; TOGNETTI BORDOGNA, MARA
Politiche sociali ed immigrati stranieri. Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989. 159 p.
[politiche sociali; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale]
283. FEDERICI, NORA
Le caratteristiche della presenza straniera in Italia e i problemi che ne derivano, «Studi Emigrazione», XX, 71, 1983. pp. 297-305.
[statistiche; mercato del lavoro]
284. FEDERICI, NORA
Les causes des migrations internationales, in OCDE, *L'incidence des migrations internationales sur les pays en développement.* Paris, OCDE, 1989.
[mercato del lavoro]

285. FERRAUTO, M.; ORVIATI, SILVIO
La presenza straniera nel Friuli-Venezia Giulia, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 470-478.
[Friuli-Venezia Giulia; statistiche; mercato del lavoro; formazione]
286. FERRETTI, FABIO; COLUCCIA, ANNA
Immigrazione. Nuove realtà e nuovi cittadini. Milano, Franco Angeli, 1998. 148 p.
[politiche sociali; integrazione/esclusione sociale; statistiche; politiche migratorie]
287. FERRIERI, GAETANO
L'inserimento socio-lavorativo dei lavoratori stranieri nella recente normativa italiana, in *Atti delle giornate di studio su "Mercato del lavoro e migrazione straniera in Italia"*. Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 29-31 maggio 1996, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», L, 2, aprile-giugno, 1996. pp. 173-190.
[legislazione; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
288. FERRUZZA, ANGELA; GABRIELLI, DOMENICO; GIOVANNELLI, COSTANZA; TURI, MARINA
L'inserimento lavorativo degli stranieri presenti in Italia: l'analisi di alcuni dati ufficiali, in P. Giorgi, S. Strozza (a cura di), *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione*, Roma 25-27 giugno 1996. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. pp. 259-280.
[legislazione; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
289. FISBA-CISL
Il lavoro clandestino straniero in agricoltura. Roma, 1985. 91 p.
[sindacati; legislazione; mercato del lavoro; lavoro nero]
290. FONDAZIONE CARIPLO - I.S.MU.
Primo rapporto sulle migrazioni 1995. Milano, Franco Angeli, 1995. 333 p.
[statistiche; politiche sociali; volontariato; legislazione; rimesse; mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
291. FONDAZIONE CARIPLO - I.S.MU.
Secondo rapporto sulle migrazioni 1996. Milano, Franco Angeli, 1997. 240 p.
[statistiche; politiche sociali; volontariato; legislazione; rimesse; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
292. FONDAZIONE CARIPLO - I.S.MU.
Terzo rapporto sulla migrazioni 1997. Milano, Franco Angeli, 1998. 254 p.
[statistiche; politiche sociali; volontariato; legislazione; rimesse; mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
293. FONDAZIONE CARIPLO - I.S.MU.
Quarto rapporto sulla migrazioni 1998. Milano, Franco Angeli, 1999. 255 p.
[statistiche; politiche sociali; volontariato; legislazione; rimesse; mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
294. FONDAZIONE GIUSEPPE CORAZZIN
Non solo al seguito. Rapporto di ricerca sulle donne immigrate nel Veneto, «ORIV Quaderni di ricerca», 1, s.d. pp. 43-106.
[Veneto; donne; mercato del lavoro]
295. FORNASIERO, F.
Comportamenti degli extracomunitari nel mercato del lavoro: un'analisi su microdati, «Economia & Lavoro», XXVI, 4, 1992. pp. 37-47.
[condizioni non monetarie di lavoro; condizioni monetarie di lavoro; mercato del lavoro]

296. FOSCHI, FRANCO
La cooperazione internazionale in materia di integrazione per i rifugiati e i lavoratori stranieri in Italia, «Affari Sociali Internazionali», XI, 3, 1983. pp. 69-75.
[politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale]
297. FOSCHI, FRANCO
Immigrazione e lavoro, «Dossier Europa Emigrazione», XV, 6-7, 1990. pp. 22-24.
[mercato del lavoro]
298. FOTI, GRAZIA; ZARDOYA, NOELIA MATEO
Le colf in Italia provenienti dai paesi emergenti: ricerca ed analisi sulle problematiche di integrazione socio-culturale; indirizzi della chiesa ed apporto del servizio sociale nell'opera di promozione. Roma, Scuola Superiore di Servizio Sociale, 1980. 466 p.
[legislazione; integrazione/esclusione sociale; donne]
299. FRANCHINI, ROBERTO; GUIDI, DARIO (a cura di)
Una città in bianco e nero. Extracomunitari a Modena. Roma, Ediesse, 1990. 135 p.
[Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; sindacati; aspetti culturali; legislazione]
300. FREY, LUIGI
L'economista e l'immigrazione straniera in Italia, «Tendenze dell'Occupazione», XV, 10-11, 1990. pp. 1-8.
[mercato del lavoro]
301. FREY, LUIGI
I fattori determinanti dei movimenti migratori ed i mercati del lavoro europei, in L. Frey, A. Chilosi, S. Malle, *Mercati del lavoro dell'Europa Centrale ed Orientale e potenziale migratorio*. Milano, Franco Angeli, 1991. pp. 11 e ss.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
302. FREY, LUIGI
Mercati del lavoro e immigrazione in Italia, «Osservatorio Isfob», XIII, 6, 1991. pp. 22-39.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
303. FREY, LUIGI
Aspetti economici dell'immigrazione in Italia, «Tutela», VII, 1, 1992. pp. 67-70.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
304. FREY, LUIGI (a cura di)
Aspetti economici dell'immigrazione in Italia. Milano, Franco Angeli, 1992. 304 p.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; politiche migratorie]
305. FREY, LUIGI (a cura di)
Lavoro e benessere. La costruzione di indicatori sociali. Milano, Franco Angeli, 1994.
[statistiche]
306. Frey, Luigi
I fattori determinanti i flussi migratori dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro, in SIS, *Atti del Convegno "Continuità e discontinuità nei processi demografici. L'Italia nella transizione demografica"*. Università degli Studi della

- Calabria, Arcavacata di Rende, 20-21 aprile 1995. Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 1995. pp. 173-190.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
307. FREY, LUIGI
Il mercato internazionale del lavoro, «Economia e politica industriale», 101-102, 1999. pp. 241-255.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
308. FREY, LUIGI; CHILOSI, A.; MALLE, S.
Mercati del lavoro nell'Europa Centrale ed Orientale e potenziale migratorio. Milano, Franco Angeli, 1991.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
309. FREY, LUIGI; LIVRAGHI, RENATA
La coesistenza, la sottoccupazione, l'immigrazione e il comportamento dei lavoratori residenti in Italia, «Economia e politica industriale», XXIII, 91, 1996. pp. 127-165.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
310. FREY, LUIGI; LIVRAGHI, RENATA; VENTURINI, ALESSANDRA; RIGHI, ALESSANDRA; TRONTI, LEONELLO
The jobs and effects of migrant workers in Italy. Three essays. Geneva, ILO, 1995. v, 74 p.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
311. FREY, LUIGI; LIVRAGHI, RENATA; VENTURINI, ALESSANDRA; RIGHI, ALESSANDRA; TRONTI, LEONELLO
I lavoratori immigrati e il loro effetto sul mercato del lavoro in Italia. Geneva, ILO, 1997. viii, 116 p.
[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
312. FRISANCO, RENATO (a cura di)
Disoccupazione e immigrazione nel Tarantino. Analisi sociologica e attività formativa. Milano, Franco Angeli, 1995. 395 p.
[Puglia; mercato del lavoro; disoccupazione; formazione]
313. GAJA, GIORGIO (a cura di)
I lavoratori stranieri in Italia. Problemi giuridici dell'assunzione. Bologna, Il Mulino, 1984. 282 p.
[legislazione; politiche migratorie]
314. GARATTO, GERMANO; OLIVERO, FREDO (a cura di)
Immigrati. La sfida di una società multietnica. Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 1995. 212 p.
[politiche migratorie; lavoro nero; aspetti culturali; legislazione; formazione; integrazione/esclusione sociale]
315. GARAVELLO, OSCAR
Dalle determinanti economiche alle funzioni delle migrazioni Sud-Nord nella modellistica dello sviluppo, in L. Di Comite, A. Cardamone (a cura di), *Crescita*

demografica e migrazioni internazionali nel bacino Mediterraneo. Atti del Convegno "Cooperazione, crescita demografica e sviluppo economico nel Bacino mediterraneo". Bari, Cacucci Editore, 1996. pp. 57-122.

[mercato del lavoro]

316. GARCIA, FERNANDO; GIOVANNINI, GIULIANO; ABECIA, MANUEL; MARTINO, PIETRO
Ricerca sulla professionalità delle collaboratrici familiari. Roma, Pontificia Università Gregoriana - Facoltà di Scienze Sociali, 1982. 32 p.

[statistiche; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; donne]

317. GARONNA, P.

I processi migratori nell'analisi degli economisti: tendenze e politiche, in CNEL, Regione Emilia Romagna, *Il governo dei movimenti migratori in Europa: cooperazione o conflitto*. Bologna, Jovene Editore, 1992.

[mercato del lavoro; politiche migratorie]

318. GENEROSO, SERAFINO (relatore)

Diritto al lavoro, formazione professionale, progetti integrati per i Paesi di origine, rapporti con organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati dei lavoratori, osservatori del mercato del lavoro. Documento della Commissione Interregionale per la Conferenza Nazionale sulla immigrazione extracomunitaria. Bari, 3-4-5 giugno, 1988. 51 p.

[formazione; sindacati; mercato del lavoro]

319. GERIA, ALESSANDRO; PITTAU, FRANCO

Immigrazione e mercato del lavoro in Italia: dati, problemi e prospettive, «Affari Sociali Internazionali», XXIV, 4, 1996. pp. 39-49.

[mercato del lavoro; statistiche]

320. GERIA, ALESSANDRO; PITTAU, FRANCO; RICCIARDI, LIVIA

Il mercato del lavoro italiano: caratteristiche e prospettive, «Affari Sociali Internazionali», XXVII, 2, 1999. pp. 95-108.

[mercato del lavoro; statistiche; formazione; disoccupazione]

321. GESANO, GIUSEPPE

Mercato del lavoro e tipologie occupazionali, in N. Sergi, F. Carchedi (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia. Il tempo dell'integrazione*. Roma, Iscos, Edizioni Lavoro, 1991. pp. 107-125.

[mercato del lavoro; lavoro nero; condizioni non monetarie di lavoro]

322. GESANO, GIUSEPPE; GOLINI, ANTONIO

Migrazioni interne ed internazionali e mercato del lavoro, in SIS, IRP, GCD, *Popolazione, tendenze demografiche e mercato del lavoro*. Roma, IRP-CNR, 1993. pp. 209-253.

[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

323. GHIGNONI, EMANUELA

L'indagine su testimoni privilegiati e su specifici casi di domanda di lavoro: il Lazio, in L. Frey (a cura di), *Aspetti economici dell'immigrazione in Italia*. Milano, Franco Angeli, 1992. pp. 205-241.

[Lazio; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

324. GHIRELLI, MASSIMO

Immigrati brava gente. La società italiana tra razzismo e accoglienza. Milano, Sperling & Kupfer Editori, 1993. 223 p.

[integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; mercato del lavoro]

325. GIANNINI, MIRELLA; PETROSINO, DANIELE
Il processo adattativo dell'immigrato nel mercato del lavoro e nella società ospite: il caso della Puglia nel quadro delle regioni italiane, in A. Dell'Atti (a cura di), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Puglia*. Milano, Franco Angeli, 1990. pp. 109-158.
 [Puglia; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; mercato del lavoro; politiche regionali]
326. GIORGI, PIERO; STROZZA, SALVATORE (a cura di)
Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma, 25-27 giugno 1996. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. ix, 723 p.
 [statistiche]
327. GIOVANNINI, G.; POMBENI, M.L.
Deboli/diversi. Esperienze di formazione. Bologna, Cooperativa nuova formazione, 1991.
 [integrazione/esclusione sociale]
328. GOLINI, ANTONIO
Un esercito di immigrati in marcia sull'Europa, «MondOperaio», 1989.
 [statistiche]
329. GOLINI, ANTONIO
Una politica per l'immigrazione straniera in Italia. Roma, IRP-CNR, 1989. 12 p.
 [politiche migratorie; mercato del lavoro; legislazione]
330. GOLINI, ANTONIO
Tendenze demografiche, mercato del lavoro e migrazioni internazionali nell'area euro-mediterranea, «Tutela», VII, 1, 1992. pp. 29-37.
 [statistiche; mercato del lavoro]
331. GOLINI, ANTONIO
Le tendenze demografiche dell'Italia in un quadro europeo. Analisi e problemi per una politica per la popolazione, in A. Golini (a cura di), *Tendenze demografiche e politiche per la popolazione. Terzo rapporto IRP sulla situazione demografica italiana*. Bologna, Il Mulino, 1994. pp. 17-78.
 [statistiche; politiche sociali]
332. GOLINI, ANTONIO (a cura di)
Tendenze demografiche e politiche per la popolazione. Terzo rapporto IRP sulla situazione demografica italiana. Bologna, Il Mulino, 1994. 376 p.
 [mercato del lavoro; politiche migratorie; statistiche]
333. GOLINI, ANTONIO
Population movements, geographical distribution and international migrations, in *Actes du séminaire de Sienne, Démographie: analyse et synthèse causes et conséquences des évolutions démographiques, 22-24 avril 1986*, vol. 2. Centre français sur la population et le développement - Dipartimento di Scienze Demografiche. Roma, 1996. pp. 327-344.
 [statistiche]
334. GOLINI, ANTONIO; BONIFAZI, CORRADO
Tendenze demografiche e migrazioni internazionali nell'area occidentale. Roma, IRP-CNR, 1987. 99 p.
 [statistiche; politiche sociali]

335. GOLINI, ANTONIO; BONIFAZI, CORRADO
Problemi e valutazione dell'immigrazione straniera in Italia. Roma, IRP-CNR, 1990. 24 p.
[politiche migratorie; mercato del lavoro; statistiche]
336. GOMEL, GIORGIO; REBECCHINI, SALVATORE
Migrazioni in Europa: adattamenti, prospettive, indicazioni di politica economica. Roma, Banca d'Italia, 1992. 41 p.
[mercato del lavoro; politiche migratorie].
337. GORGONI, LIVIO
Disposizioni relative all'impiego in Italia di lavoratori extracomunitari: procedure, «Affari Sociali Internazionali», XX, 2, 1992. pp. 125-130.
[mercato del lavoro; legislazione]
338. GRANAGLIA, ELENA
I diritti degli immigrati e i nostri, «MondOperaio», (45), 3, 1992. pp. 125-129.
[politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale]
339. GRANAGLIA, ELENA; MAGNAGHI, MARCO (a cura di)
Immigrazione: quali politiche pubbliche? Milano, Franco Angeli, 1993. 285 p.
[formazione; politiche migratorie]
340. GUARINI, R.; NATALE, MARCELLO
Mercato del lavoro ed immigrazione straniera in Italia. Relazione su invito del presidente al Convegno su Mercato del lavoro e migrazione straniera in Italia, Roma, 29-31 maggio 1996.
[statistiche; mercato del lavoro]
341. GUARRASI, VINCENZO
Prime valutazioni sulla presenza di lavoratori stranieri in Sicilia, «Studi Emigrazione», XX, 71, 1983. pp. 356-362.
[Sicilia; statistiche; mercato del lavoro]
342. GUIDO, MASSIMILIANO
Dall'immigrazione alle politiche di sviluppo: il punto sulla situazione in Italia e in Europa, «Affari Sociali Internazionali», XXV, 2, 1997. pp. 131-135.
[politiche migratorie]
343. HEIN, CHRISTOPHER (a cura di)
Ipotesi per una politica di immigrazione. Interventi al Convegno di Roma, 1 marzo 1990. Roma, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia - Servizio Migranti, 1990. 82 p.
[mercato del lavoro; aspetti culturali; politiche migratorie]
344. HILLMANN, FELICITAS
Vita e lavoro degli immigrati nella Milano degli anni '90, «Studi Emigrazione», XXXVI, 133, 1999. pp. 81-101.
[politiche sociali; integrazione/esclusione sociale]
345. HORNZIEL, IJOLA MARIA
La condizione degli immigrati stranieri in Italia. Milano, Franco Angeli, 1986. 166 p.
[statistiche; integrazione/esclusione sociale]
346. IEVOLI, CORRADO; GUGLIELMI, MARIA LUIGIA
Sistema agroindustriale casertano e lavoro immigrato. Un percorso di riflessione attraverso indagini di campo, in Osservatorio sui Flussi Migratori (a cura

di), *Sistema agro-alimentare e lavoro immigrato. Un'indagine in Terra di Lavoro e nell'Alta Valle del Tevere*. Perugia, CIDIS, 1997. pp. 1-81.

[Campania; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; lavoro nero]

347. INAS-CISL

Stranieri in Italia e tutela sociale. s.l., s.d. 65 p.

[legislazione; tutela; formazione]

348. INAS-CISL (a cura di)

Guida ai diritti dei cittadini extracomunitari in Italia. Roma, Edizioni Lavoro, 1991. 186 p.

[politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale]

349. IORIO, GENNARO

Gli immigrati in Campania, «Affari Sociali Internazionali», XXIV, 2, 1996. pp. 85-87.

[Campania; integrazione/esclusione sociale]

350. IREER

Rapporto IREER '88. Rapporto sulla situazione economica, sociale e istituzionale della Lombardia. Milano, IREER, 1989. xxix, 286 p.

[Lombardia; mercato del lavoro; politiche sociali; politiche regionali]

351. IREER

L'immigrazione extracomunitaria in Lombardia: il ruolo delle politiche regionali. Milano, IREER, 1991. xii, 235 p.

[Lombardia; mercato del lavoro; politiche sociali; politiche regionali]

352. IREER

Analisi dei bisogni e offerta di servizi per gli stranieri extracomunitari nell'area milanese. Esperienze internazionali a confronto, a cura di Adolfo Carvelli. Milano, IREER, 1992. xiv, 364 p.

[Lombardia; integrazione/esclusione sociale; formazione; politiche migratorie; politiche sociali]

353. IREER

Tra due rive. La nuova immigrazione a Milano, a cura di Giuseppe Barile. Milano, Franco Angeli, 1994. 440 p.

[Lombardia; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; marocchini; senegalesi; eritrei; condizioni non monetarie di lavoro]

354. IREER

Opinioni e atteggiamenti verso gli immigrati. Un sondaggio rivolto ai cittadini lombardi e a testimoni qualificati del "mondo delle attività economiche" della regione. Primi risultati. Milano, Consiglio Regionale della Lombardia, 1998. 35 p.

[Lombardia; mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]

355. IRES

Uguali e diversi. Il mondo culturale, le reti di rapporti, i lavori degli immigrati non europei a Torino. Torino, Rosenberg & Sellier, 1991. xii, 289 p.

[Piemonte; integrazione/esclusione sociale; formazione; mercato del lavoro; aspetti culturali]

356. IRES

Rumore. Atteggiamento verso gli immigrati stranieri. Torino, Rosenberg & Sellier, 1992. xii, 378 p.

[integrazione/esclusione sociale; formazione; politiche sociali]

357. IRSES
Roma internazionale. Dati, strutture e fonti. Milano, Franco Angeli, 1993. 251 p.
[Lazio; mercato del lavoro; formazione; statistiche]
358. ISFOL
Immigrazione straniera nell'area romana. Mercato del lavoro, aspetti linguistici e formativi. Milano, Franco Angeli, 1986. 296 p.
[Lazio; mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; formazione]
359. ISTAT
The underground economy in Italian economic accounts, «Annali di Statistica», X, 2, 1993.
[lavoro nero; statistiche]
360. ISTAT
Occupazione e redditi da lavoro dipendente. Roma, ISTAT, 1995.
[statistiche]
361. ISTAT
L'economia sommersa, problemi di misura e possibili effetti sulla finanza pubblica. Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica, V Commissione Bilancio. Roma, Camera dei Deputati, 1998.
[lavoro nero; statistiche]
362. ISTITUTO FERNANDO SANTI
Immigrazione straniera in Italia. Politiche di Cooperazione con i Paesi emergenti. Roma, Istituto Fernando Santi, 1983. 305 p.
[Tunisia; Algeria; Marocco; Egitto; mercato del lavoro; legislazione; politiche migratorie; formazione]
363. ISTITUTO REGIONALE LOMBARDO FERNANDO SANTI
Livelli di integrazione dei lavoratori stranieri nella società lombarda. Sesto S. Giovanni, Arti Grafiche Leva, s.d. 23 p.
[integrazione/esclusione sociale; statistiche]
364. ITAL-UIL
Da clandestino a cittadino. Riflessioni e proposte sulla condizione dell'immigrato in Italia. Edizione provvisoria in occasione della Conferenza Nazionale dell'Immigrazione. Roma, 4-6 giugno, 1990. 88 p.
[legislazione; sindacati]
365. ITALIA-RAZZISMO
Aree metropolitane e politiche per gli immigrati: il caso Milano. Roma, Italia-Razzismo, 1990. 56 p.
[aspetti culturali; politiche migratorie]
366. KAMMERER, PETER; PUGLIESE, ENRICO (a cura di)
Volevamo importare braccia e sono arrivate persone... Saggi sulla emigrazione, «Inchiesta», 62, ottobre-dicembre, 1983. 96 p.
[formazione; mercato del lavoro; politiche migratorie; politiche sociali]
367. KHOUMA, PAP
Io, venditore di elefanti. Una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano, a cura di Oreste Pivetta. Milano, Garzanti, 1990. 143 p.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; aspetti culturali]
368. KNIGHTS, MELANIE
Bangladeshi immigrants in Italy: from geopolitics to micropolitics, «Trans Inst

- Br Geogr», 21, 1996. pp. 105-123.
[integrazione/esclusione sociale]
369. KORSIEPORN, ANGKARB P.
Female migrant labor: a case study of Filipin and Thai domestic workers in Rome, Italy, «Asian Review», 3, 1989. pp. 54-68.
[Lazio; donne; filippini; thailandesi; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro]
370. KORSIEPORN, ANGKARB P.
International labor migration of Southeast Asian women: Filipina and Thai domestic workers in Italy. A dissertation presented to the Faculty of the Graduate School of Cornell University, August, 1991. xii, 180 p.
[donne; filippini; thailandesi; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro]
371. LABIB, ALI
L'immigration maghrebine en Italie: du transit à l'installation, «Hommes et Migrations», 1194, janvier, 1996. pp. 26-32.
[maghrebini; legislazione; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale]
372. LABOS
Politiche sociali e bisogni degli immigrati. Roma, Edizioni T.E.R., 1991. 339 p.
[integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie; politiche sociali; formazione; aspetti culturali]
373. LABOS
Famiglie immigrate, bisogni e servizi sociali. Roma, Edizioni T.E.R., 1993.
[integrazione/esclusione sociale; politiche sociali]
374. LANDUZZI, CARLA; SCIDÀ, GIUSEPPE (a cura di)
L'Europa e l'Italia di fronte all'ondata migratoria, «Sociologia Urbana e Rurale», 36-37, 1991-1992. pp. 13-242.
[politiche migratorie; aspetti culturali; volontariato]
375. LAZZARI, FRANCESCO
Emigrazione e immigrazione in Italia: due aspetti di uno stesso problema, «Bollettino di informazioni dell'UNESCO», 2, maggio-agosto, 1986. pp. 48-57.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; formazione]
376. LELI, LELIO
Prospettive di miglior tutela per i lavoratori immigrati, «L'Assistenza Sociale», 1, 1987. pp. 49-50.
[tutela; integrazione/esclusione sociale]
377. LEONI, FEDERICO ALBANO; GAMBARARA, DANIELE; LO PIPARO, FRANCO; SIMONE, RAFFAELE
Italia linguistica: idee, storia, strutture. Bologna, Il Mulino, 1983.
[aspetti culturali]
378. LEOTTA, NICOLÒ; MARGELLI, EZIO (a cura di)
Immigrazione svantaggio sociale e diritti umani. Milano, Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina, 1991. 143 p.
[integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie]
379. LIVI BACCI, MASSIMO; MARTUZZI VERONESI, FOSCA (a cura di)
Le risorse umane del Mediterraneo. Popolazione e società al crocevia tra Nord e Sud. Bologna, Il Mulino, 1990. 482 p.
[statistiche; mercato del lavoro]

380. LIVRAGHI, RENATA; TAGLIAFERRI, TIZIANA
L'indagine su "testimoni privilegiati" e su specifici casi di domanda di lavoro: la Lombardia, in L. Frey (a cura di), *Aspetti economici dell'immigrazione in Italia*. Milano, Franco Angeli, 1992. pp. 155-203.
 [Lombardia; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
381. LOMBARDI, MARCO
Verso il nuovo mondo tecnologico, in A. Failla, M. Lombardi (a cura di), *Immigrazione, lavoro e tecnologia*. Milano, Etas Libri, 1993. pp. 27-43.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
382. LUCIANO, A.
Uccelli di passo: stranieri nei mercati del lavoro locali, «Politiche del Lavoro», 12-13, 1991.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
383. LUGLI, LORIS; TUGNOLI, STEFANO
L'impiego di manodopera extracomunitaria: alcune tipologie di impresa e strategie innovative, «Politiche del Lavoro», 21, 1992. pp. 99-127.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
384. LUTZ, V.
Italy. A study in economic development. Oxford, Oxford University Press, 1962.
 [mercato del lavoro]
385. MACIOTI, MARIA IMMACOLATA (a cura di)
Per una società multiculturale. Napoli, Liguori Editore, 1991. 288 p.
 [integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
386. MACIOTI, MARIA IMMACOLATA; PUGLIESE, ENRICO
Gli immigrati in Italia. Bari, Laterza, 1991. viii, 206 p.
 [mercato del lavoro; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale]
387. MAGLI, NERI
L'inserimento degli immigrati extracomunitari nel mondo del lavoro. Una ricerca sulle esperienze degli imprenditori nella provincia di Firenze, «Politiche del Lavoro», 21, 1992. pp. 181-200.
 [Toscana; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
388. MAGNI, ROBERTO
Gli immigrati e il lavoro in Italia, «Dossier Europa Emigrazione», X, 9, 1985. pp. 13-15.
 [mercato del lavoro]
389. MAGNI, ROBERTO
Italia: laboratorio sociale, «Dossier Europa Emigrazione», XI, 3, 1986. p. 3.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
390. MAGNI, ROBERTO
Quale politica migratoria per l'Italia?, «Dossier Europa Emigrazione», XIV, 5, 1989. pp. 9-11.
 [mercato del lavoro; politiche migratorie]
391. MANFREDINI, MATTEO; SOLIANI, LAMBERTO
Stime dell'immigrazione utile all'equilibrio demografico e allo sviluppo sociale ed economico. Il caso della regione Emilia-Romagna, in P. Giorgi, S. Strozza (a cura di), *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei*

Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma 25-27 giugno 1996. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. pp. 299-314.

[Emilia-Romagna; mercato del lavoro; politiche migratorie]

392. MARCHETTI, ROSANNA

Progetto migratorio, aspettative e delusioni tra la comunità somala, «Difesa Sociale», LXXVII, 5, 1998. pp. 139-149.

[somali; politiche migratorie; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]

393. MARCIANO, ANTONIO

Gli extracomunitari, «Studi Sociali», 2, febbraio, 1992. pp. 33-49.

[legislazione; integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie; mercato del lavoro; lavoro nero]

394. MARINI, DANIELE

Immigrati al lavoro: educare alla convivenza o formare una professione?, «Politiche del Lavoro», 21, 1992. pp. 153-180.

[mercato del lavoro; formazione; condizioni non monetarie di lavoro]

395. MARINI, DANIELE

Immigrati e formazione secondo il padronato veneto, un'inchiesta, «Politica ed Economia», XXIII, 5-6, 1992. pp. 42-48.

[Veneto; mercato del lavoro; formazione]

396. MAROTTA, GEMMA

Immigrati: devianza e controllo sociale. Padova, CEDAM, 1995. viii, 269 p.

[politiche migratorie; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]

397. MAROZZA, FRANCO

Possibilità teoriche di coordinamento informatico delle fonti di informazione sulla presenza degli stranieri in Italia: il linkage dei vari archivi, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 281-305.

[statistiche]

398. MAROZZA, FRANCO

Il fenomeno della presenza degli stranieri in Italia: coordinamento informatico delle fonti di informazione e rappresentazione grafica dei dati, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 310-325.

[statistiche]

399. MARTINELLI, FRANCO; D'OTTAVI, ANNA MARIA; VALERI, MAURO

Immigrati a Roma. Processi di adattamento di filippini, egiziani, srilankesi, etiopi. Roma, Bulzoni Editore, 1998. 272 p.

[Lazio; filippini; egiziani; srilankesi; etiopi; integrazione/esclusione sociale]

400. MARTINELLI, MARCO

Immigrazione dei polacchi a Roma. Adattamento e riorganizzazione sociale. Roma, Bulzoni Editore, 1998. 158 p.

[Lazio; polacchi; legislazione; integrazione/esclusione sociale]

401. MARTINELLI, MONICA

Migrazioni e politiche sociali in Europa. L'esperienza tedesca ed italiana. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, aa. 1995-1996. xi, 340 p.

[politiche sociali; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale; formazione; aspetti culturali]

402. MASCIAVÉ, MARINA
Immigrati e lavoro. Spunti di riflessione, «Terzo Mondo Informazioni», 2, febbraio, 1992. pp. 15-18.
[mercato del lavoro; formazione; condizioni non monetarie di lavoro]
403. MATTEUCCI, IVANA
In casa d'altri. Sedici immigrate filippine si raccontano. Roma, DataneWS, 1991. 108 p.
[donne; filippini; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
404. MAURI, ARNALDO
Considerazioni sull'immigrazione in Italia e sulle rimesse degli immigrati verso i Paesi d'origine, in G. Ancona, F. Botta (a cura di), *Problemi di cooperazione e sviluppo nel Bacino mediterraneo. Atti del Convegno "Cooperazione, crescita demografica e sviluppo economico nel Bacino Mediterraneo"*. Bari, Cacucci Editore, 1996. pp. 87-107.
[rimesse]
405. MAURI, LUIGI; BREVEGLIERI, LORENZO (a cura di)
Da lontano per lavoro. Indagine sull'inserimento lavorativo degli immigrati nel territorio padovano. Milano, Franco Angeli, 1993. 159 p.
[Veneto; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; statistiche; mercato del lavoro]
406. MELCHIONDA, UGO
Immigrati: formazione e cooperazione allo sviluppo. Rapporto sulla città di Roma. Roma, Syntax Error, 1991. 138 p.
[Lazio; legislazione; aspetti culturali; mercato del lavoro; formazione; politiche migratorie]
407. MELOTTI, UMBERTO (a cura di)
La nuova immigrazione a Milano. Primi dati di una ricerca. Milano, Mazzotta, 1985. 158 p.
[Lombardia; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; sindacati]
408. MELOTTI, UMBERTO (a cura di)
Dal Terzo Mondo in Italia. Studi e ricerche sulle immigrazioni straniere. Milano, Centro Studi Terzo Mondo, 1988. 112 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
409. MELOTTI, UMBERTO
Le immigrazioni dal Terzo Mondo in Italia con particolare riferimento alla Lombardia: cause, tipi, tendenze, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 493-514.
[Lombardia; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
410. MELOTTI, UMBERTO
Le immigrazioni straniere a Milano, «Sociologia Urbana e Rurale», 29, 1989.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
411. MELOTTI, UMBERTO
Gli immigrati arabi in Europa, in L. Operti (a cura di), *Cultura araba e società multietnica. Per un'educazione interculturale*. Torino, Bollati Boringhieri, 1998. pp. 75-91.
[arabi; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]

412. MERELLA, PAOLO (a cura di)
Immigrati del terzo mondo in Liguria. Milano, Eurostudio, 1981. 118 p.
[Liguria; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
413. MINARDI, EVERARDO
Lavoratori in Italia, imprenditori in patria: il lavoro degli immigrati tra economie locali e globalizzazione, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 170-184.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
414. MINARDI, EVERARDO
Gli immigrati extracomunitari nelle economie locali dell'Emilia-Romagna, in A. Ardigò, M. De Bernart, G. Sciortino, *Migrazioni, risposte sistemiche, nuove solidarietà*. Milano, Abitare Segesta Cataloghi-AIM, 1997. pp. 143-153.
[Emilia-Romagna; mercato del lavoro]
415. MINARDI, EVERARDO; CIFIELLO, STEFANO
Economie locali e immigrati extracomunitari in Emilia-Romagna. Milano, Franco Angeli, 1991. 364 p.
[Emilia-Romagna; mercato del lavoro; statistiche; politiche sociali]
416. MINGIONE, E.
Marginale povero il nuovo immigrato in Italia, «Politica ed Economia», XVI, 6, 1985. pp. 61-64.
[condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
417. MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Ingresso ed impiego in Italia di cittadini stranieri extracomunitari da adibire ai servizi domestici. Circolare n. 140/90/79. Roma, 1979. p.v.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; legislazione]
418. MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Rassegna informativa sulle iniziative relative ai problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994. 99 p.
[legislazione; statistiche; politiche migratorie]
419. MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE; FONDAZIONE G. BRODOLINI
L'integrazione dei lavoratori stranieri in Italia. Elementi per la programmazione degli interventi formativi, «FGB Ricerche», 86, 1993.
[integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie; formazione]
420. MINISTERO DELL'INTERNO
Immigrazione araba in Italia e in Sicilia. Roma, Direzione Generale dei Servizi Civili, 1981. 123 p.
[Sicilia; mercato del lavoro; lavoro nero; politiche migratorie]
421. MINISTERO DELL'INTERNO
Relazione sulla presenza straniera in Italia e sulle situazioni di irregolarità. Roma, 1998. 73 p.
[statistiche; politiche migratorie]
422. MONGUZZI, FRANCO
Immigrati del terzo mondo in Piemonte. Milano, Eurostudio, 1981. 100 p.
[Piemonte; mercato del lavoro; formazione; legislazione; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]

423. MONTANARI, ANTONIO; ANGELI, AURORA; PASQUINI, LUCIA (a cura di)
Gli stranieri residenti in Emilia-Romagna: un profilo demografico-sociale sulla base dei dati delle anagrafi comunali. Bologna, Regione Emilia Romagna - Consulta Regionale per l'Emigrazione e l'Immigrazione, 1987. 143 p.
 [Emilia-Romagna; statistiche; politiche sociali]
424. MORELLI, UGO (a cura di)
Movimenti migratori e mercati del lavoro. Milano, Franco Angeli, 1981. 185 p.
 [mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; politiche migratorie; legislazione]
425. MORETTI, EROS (a cura di)
I movimenti migratori in Italia in un quadro di riferimento internazionale, vol. 1. Ancona, Clua, 1990.
 [mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; politiche migratorie; legislazione]
426. MORETTI, EROS; CORTESE, ANTONIO
La presenza straniera in Italia. Il caso delle Marche. Milano, Franco Angeli, 1990.
 [Marche; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
427. MORETTI, EROS; STROZZA, SALVATORE
L'esperienza italiana delle due indagini coordinate sulla presenza straniera in Italia: obiettivi, contributi metodologici, difficoltà, in *Atti delle giornate di studio su "Mercato del lavoro e migrazione straniera in Italia"*. Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 29-31 maggio 1996, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», L, 2, aprile-giugno, 1996. pp. 357-394.
 [mercato del lavoro; statistiche]
428. MORETTI, EROS; VICARELLI, GIOVANNA
I lavoratori stranieri nelle Marche. Bari, Cacucci Editore, 1986. 133 p.
 [Marche; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
429. MORETTI, EROS; VICARELLI, GIOVANNA
Alcune considerazioni sulla recente evoluzione della presenza straniera nelle Marche, «Studi Emigrazione», XXV, 91-92, 1988. pp. 457-469.
 [Marche; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
430. MORETTI, EROS; VICARELLI, GIOVANNA (a cura di)
Una regione al bivio. Immigrati e mercato del lavoro nelle Marche. Ancona, Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, 1997. 223 p.
 [Marche; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
431. MOTTURA, GIOVANNI
Le presenze extracomunitarie sul mercato del lavoro italiano: osservazioni sullo stato della questione. Bologna, IRPA-Regione Emilia Romagna, 1991.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; lavoro nero]
432. MOTTURA, GIOVANNI
Forme della presenza extracomunitaria nell'agricoltura italiana: risultati di una prima esplorazione, in L. Frey (a cura di), *Aspetti economici dell'immigrazione in Italia*. Milano, Franco Angeli, 1992. pp. 91-148.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; condizioni monetarie di lavoro; lavoro nero]

433. MOTTURA, GIOVANNI (a cura di)
L'arcipelago immigrazione. Caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia. Roma, Ediesse, 1992. 336 p.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
434. MOTTURA, GIOVANNI
Movimenti migratori e mercato del lavoro, «Prisma», 36, 1994.
[mercato del lavoro]
435. MOTTURA, GIOVANNI; PINTO, PIETRO
Immigrazione e cambiamento sociale. Strategie sindacali e lavoro straniero in Italia. Roma, Ediesse, 1996. 189 p.
[integrazione/esclusione sociale; sindacati]
436. MOTTURA, GIOVANNI; PUGLIESE, ENRICO
L'immigrazione nelle diverse Italie, in G. Mottura (a cura di), *L'arcipelago immigrazione. Caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia*. Roma, Ediesse, 1992. pp. 93-123.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; condizioni monetarie di lavoro; lavoro nero]
437. MURER, BRUNO; RE, ITALO
Milano straniera: una città nella città. Milano, Edizione Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, 1985. p.v.
[Lombardia; integrazione/esclusione sociale; lavoro nero; aspetti culturali]
438. NAGASAKA, ITARU
Kinship networks and child fostering in labor migration from Ilocos, Philippines to Italy, «Asian and Pacific Migration Journal», (7), 1, 1998. pp. 67-92.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
439. NANNI, ANTONIO
Stranieri in Italia: dramma e profezia, «CemMondialità», XIX, 3, 1988. pp. 11-23.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
440. NAPOLEONE, MARIA
Colf: contributi diversi tra italiane e straniere, «Famiglia Cristiana», 38, 1987. pp. 160-161.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; donne]
441. NASCIBENE, BRUNO
Il decreto-legge sugli immigrati. Stranieri sani, sanati od espulsi, «Il Corriere Giuridico», XII, 12, 1995. pp. 1329-1334.
[legislazione; politiche migratorie]
442. NATALE, LUISA
La devianza straniera: problemi di misura e di interpretazione, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», XLVIII, 3-4, 1994.
[statistiche; integrazione/esclusione sociale]
443. NATALE, MARCELLO (a cura di)
Economia e popolazione. Alcuni aspetti delle interrelazioni tra sviluppo demografico ed economico. Milano, Franco Angeli, 1990. 481 p.
[statistiche; mercato del lavoro]
444. NATALE, MARCELLO
Introduzione alla sessione "Migrazioni in Italia: integrazione socio-economica e seconda generazione", in SIS, *Atti del Convegno "Continuità e discontinuità"*

- nei processi demografici. *L'Italia nella transizione demografica*. Università degli Studi della Calabria, Arcavacata di Rende, 20-21 aprile 1995. Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 1995. pp. 517-519.
[statistiche; mercato del lavoro]
445. NATALE, MARCELLO
L'occupazione extracomunitaria in Italia, «Rassegna Economica», 1, 1996. pp. 213-256.
[statistiche; mercato del lavoro]
446. NATALE, MARCELLO; MAFFIOLI, DIONISIA; SONNINO, EUGENIO; PUGLIESE, ENRICO
L'immigrazione extracomunitaria, «Polis», IV, 1, 1990. pp. 3-93.
[statistiche; legislazione; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
447. NATALE, MARCELLO; MIGNOLLI, NADIA; TESTA, MARIA RITA
Alcune problematiche dell'integrazione della popolazione extracomunitaria in Italia, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», 1984.
[statistiche; integrazione/esclusione sociale]
448. NATALE, MARCELLO; STROZZA, SALVATORE
I lavoratori extracomunitari in Italia: consistenza e principali caratteristiche, in E. Moretti (a cura di), *I movimenti migratori in Italia in un quadro di riferimento internazionale*, vol. 1. Ancona, Clua, 1990. pp. 95-131.
[statistiche; mercato del lavoro]
449. NATALE, MARCELLO; STROZZA, SALVATORE
La presenza degli immigrati dall'Africa Mediterranea sui mercati del lavoro europei: il caso dell'Italia, in L. Di Comite, M. De Candia (a cura di), *I fenomeni migratori nel Bacino Mediterraneo*. Bari, Cacucci Editore, 1993. pp. 173-207.
[statistiche; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
450. NATALE, MARCELLO; STROZZA, SALVATORE
Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono? Bari, Cacucci Editore, 1997. 507 p.
[statistiche; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
451. NATALIZIA, SERGIO (dir.)
I lavoratori stranieri e il mercato del lavoro nell'area della Provincia di Roma. Roma, Provincia di Roma - Assessorato ai Servizi Sociali, 1987. 119 p.
[Lazio; mercato del lavoro; tutela; sindacati; integrazione/esclusione sociale; legislazione]
452. NERI, FABIO
L'offerta di manodopera straniera in Italia: il caso del Friuli-Venezia Giulia, «Economia», 3, ottobre, 1982. pp. 455-470.
[Friuli-Venezia Giulia; mercato del lavoro; statistiche]
453. NERI, FABIO
Le condizioni di vita dei lavoratori di recente immigrazione nel Friuli-Venezia Giulia e delle loro famiglie e le implicazioni sul bisogno dei servizi sociali, «Affari Sociali Internazionali», X, 1, 1982. pp. 155-180.
[Friuli-Venezia Giulia; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; politiche sociali]
454. NERI, FABIO
Immigrazioni e mercato italiano del lavoro: una contraddizione?, «Economia Italiana», 2, 1988. pp. 153-165.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

455. NERI, FABIO
I lavoratori stranieri ed il mercato del lavoro in Italia: un problema attuale. Relazione al XXXVIII Congresso internazionale dell'Awr, Augsburg 27-29 settembre 1988, «Affari Sociali Internazionali», XVII, 1, 1989. pp. 67-79.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
456. NERI, FABIO
Gli immigrati fra economia regolare e irregolare, in E. Bisogno, C. Gatto, F. Neri, *L'immigrazione straniera in Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Aspetti demografici ed economici*. Padova, CEDAM, 1993. pp. 143-179.
 [Veneto; Friuli-Venezia Giulia; mercato del lavoro; lavoro nero]
457. NERI, FABIO; ORVIATI, SILVIO
La presenza straniera in Friuli-Venezia Giulia, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 387-390.
 [Friuli-Venezia Giulia; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
458. NODARI, PIO (a cura di)
L'immigrazione straniera nel Friuli-Venezia Giulia, «Quaderni del Centro Studi Economico-Politici "Ezio Vanoni"», VIII, 27-28, gennaio-dicembre, 1993. 102 p.
 [Friuli-Venezia Giulia; integrazione/esclusione sociale; politiche regionali; mercato del lavoro]
459. OCDE
L'incidence des migrations internationales sur les pays en développement. Paris, OCDE, 1989.
 [statistiche]
460. OCDE
Le travail indépendant des immigrés dans quelques pays de l'Ocde. Paris, OCDE, 1991.
 [statistiche; mercato del lavoro]
461. OECD
The changing course of international migration. Paris, OECD, 1993. 263 p.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; politiche sociali; politiche migratorie; statistiche]
462. OPERTI, MARIO; PETRIS, LUIGI
Evangelizzazione del mondo del lavoro in immigrazione, «Servizio Migranti», IX, 1, 1999. pp. 41-54.
 [aspetti culturali]
463. OSSERVATORIO METROPOLITANO DELLE IMMIGRAZIONI
La formazione professionale delle immigrate e degli immigrati a Bologna, «La Società Multiethnica», 3, 1998. 261 p.
 [Emilia-Romagna; formazione; integrazione/esclusione sociale; donne]
464. OSSERVATORIO SUI FLUSSI MIGRATORI (a cura di)
Il fenomeno migratorio in Umbria. Perugia, CIDIS, 1997. vi, 63 p.
 [Umbria; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; statistiche]
465. OSSERVATORIO SUI FLUSSI MIGRATORI (a cura di)
Sistema agro-alimentare e lavoro immigrato. Un'indagine in Terra di Lavoro e nell'Alta Valle del Tevere. Perugia, CIDIS, 1997. xvii, 161 p.
 [Umbria; Lazio; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; lavoro nero]

466. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Società multiethnica. Appunti e dati sul fenomeno migratorio in provincia di Bologna. Bologna, Provincia di Bologna, 1991. 163 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali; volontariato; legislazione; formazione]
467. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Società multiethnica. Appunti e dati sul fenomeno migratorio in provincia di Bologna, n. 2. Bologna, Provincia di Bologna, 1991. 137 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali; volontariato; legislazione; formazione]
468. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Società multiethnica. Appunti e dati sul fenomeno migratorio in provincia di Bologna, n. 3. Bologna, Provincia di Bologna, 1992. 101 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali; volontariato; legislazione; formazione]
469. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Società multiethnica. Appunti e dati sul fenomeno migratorio in provincia di Bologna, n. 4. Bologna, Provincia di Bologna, 1993. 191 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali; volontariato; legislazione; formazione]
470. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Società multiethnica. Appunti e dati sul fenomeno migratorio in provincia di Bologna, n. 5. Bologna, Provincia di Bologna, 1993. 79 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali; volontariato; legislazione; formazione]
471. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Società multiethnica. Appunti e dati sul fenomeno migratorio in provincia di Bologna, n. 6. Bologna, Provincia di Bologna, 1994. 68 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali; volontariato; legislazione; formazione]
472. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Società multiethnica. Appunti e dati sul fenomeno migratorio in provincia di Bologna, n. 7. Bologna, Provincia di Bologna, 1994. 101 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali; volontariato; legislazione; formazione]
473. OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO
Lavoro, economia, formazione. Rapporto 1994. Bologna, Provincia di Bologna, 1995. 41 p.
 [Emilia-Romagna; mercato del lavoro; formazione]
474. PALANCA, VAIFRA
Il caleidoscopio dell'immigrazione, «Politica ed Economia», XXI, 6, 1990. pp. 17-18.
 [mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
475. PALCHETTI, PAOLA
L'Italia giusta. Immigrati e ricerca di un posto accogliente, «Politica ed Economia», XXII, 3, 1991. pp. 63-67.
 [mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]

476. PALIDDA, SALVATORE; REYNERI, EMILIO
Immigrazione e mercato del lavoro, in A.M. Chiesi, I. Regalia, M. Regini, *Lavoro e relazioni industriali in Europa*. Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995. pp. 69-89.
 [mercato del lavoro; sindacati]
477. PANE, AURELIO (a cura di)
L'immigrazione straniera nel napoletano: la residenza, la formazione universitaria, il lavoro. Napoli, Rocco Curto Editore, 1993. 130 p.
 [Campania; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; formazione; integrazione/esclusione sociale; legislazione]
478. PANE, AURELIO; CUPPARI, GIUSEPPA
Lineamenti demografici e professionali degli immigrati stranieri nella città di Messina, in G. Cocchi (a cura di), *Stranieri in Italia. Caratteri e tendenze dell'immigrazione dai paesi extracomunitari*. Bologna, Istituto di studi e ricerche "Carlo Cattaneo", 1990. pp. 195-202.
 [Sicilia; statistiche; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
479. PANSEI, G.; FOSCHI PINI, C. (a cura di)
Immigrati stranieri a scuola, «Quaderni Irrsae», 25, 1990.
 [formazione]
480. PAPPERINI, GIOVANNI
Personale altamente qualificato. L'assunzione di lavoratori extracomunitari, «Diritto e Pratica del Lavoro», 10, 1985. pp. 683-688.
 [legislazione; mercato del lavoro; formazione; condizioni non monetarie di lavoro]
481. PAROLINI, DANIELE
Gli immigrati? Una manna, «Nigrizia», (115), 9, 1997. pp. 12-15.
 [integrazione/esclusione sociale]
482. PARROCO, ANNA MARIA
Sulla mobilità occupazionale degli immigrati extracomunitari: un'analisi diacronica prima e dopo l'emigrazione, in L. Ciucci, F. Racioppi (a cura di), *Studi di popolazione. Nuovi approcci per la descrizione e l'interpretazione. Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Roma, 2-4 giugno 1993*. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1994. pp. 215-226.
 [statistiche; condizioni non monetarie di lavoro]
483. PATRONATO ACLI
Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine. Circolare n. 2072/1276/Tec. del 24 gennaio 1987. Roma, 1987. 11 p.
 [legislazione; politiche sociali]
484. PAVANATI, PAOLO (a cura di)
Extracomunitari a Milano: iscrizione presso la sezione circoscrizionale per l'impiego ed avviamento al lavoro nel 1991. Milano, Comune di Milano, 1992.
 [Lombardia; statistiche]
485. PELLICCIA, LUIGI
Lavoratori extracomunitari non residenti in Italia e autorizzazione al lavoro, «Gli Stranieri», IV, 2, 1997. pp. 137-139.
 [legislazione]

486. PELLICCIA, LUIGI
Lavoratori stranieri invalidi ed iscrivibilità negli elenchi del collocamento obbligatorio, «Gli Stranieri», VI, 1, 1999. pp. 22-25.
[legislazione]
487. PEPA, LUCIANA (a cura di)
Immigrazione: saperne di più. Temi e percorsi di approfondimento, vol. 1-2. Regione Emilia-Romagna, s.d. 535 p.
[statistiche; legislazione; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali]
488. PEPA, LUCIANA (a cura di)
Immigrazione: saperne di più. Documenti e materiali di lavoro, vol. 3. Regione Emilia-Romagna, s.d. 373 p.
[statistiche; legislazione; aspetti culturali; politiche migratorie; politiche regionali]
489. PERRONE, LUIGI
Insedimenti terzomondiali e mercato del lavoro in un'area periferica del Mezzogiorno: il caso Salento, «Inchiesta», 90, ottobre-dicembre, 1990. pp. 44-58.
[Puglia; statistiche; mercato del lavoro]
490. PERRONE, LUIGI
Immigrati nel Salento: costumi, stili di vita e adattamenti nel mercato del lavoro, «Politiche del Lavoro», 12-13, 1991.
[Puglia; statistiche; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
491. PERRONE, LUIGI
Porte chiuse. Cultura e tradizioni africane attraverso le storie di vita degli immigrati. Napoli, Liguori Editore, 1995. 327 p.
[integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
492. PINTO, PIETRO
L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro: il caso di Bologna, «Politiche del Lavoro», 21, 1992. pp. 75-97.
[Emilia-Romagna; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
493. PINTO, PIETRO; GARCIA, MIGUEL ANGEL
Emilia Romagna: l'immigrazione in un sistema industriale, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. pp. 63-73.
[Emilia-Romagna; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
494. PIRAS, LUCA
Analisi sul comportamento lavorativo dello straniero. Materiali per uno studio del "differenziale lavorativo" degli immigrati extracomunitari, «Studi Emigrazione», XXXV, 129, 1998. pp. 87-98.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
495. PITTAU, FRANCO; COLAIACOMO, ALBERTO; FORTI, OLIVIERO; MELCHIONDA, UGO
L'immigrazione straniera in Italia all'inizio del 1999: un primo quadro statistico, «Studi Emigrazione», XXXVI, 133, 1999. pp. 135-146.
[statistiche]
496. PITTAU, FRANCO; SERGI, NINO (a cura di)
Emigrazioni e immigrazioni: nuove solidarietà. Roma, Edizioni Lavoro, 1989. 209 p.
[politiche sociali; aspetti culturali]

497. POLLINI, GABRIELE
Molteplicità delle appartenenze ed integrazione sociale: gli immigrati "extracomunitari" nella città di Rimini, in G. Pollini, G. Scidà, *Sociologia delle migrazioni*. Milano, Franco Angeli, 1998. pp. 157-181.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
498. POLLINI, GABRIELE; SCIDÀ, GIUSEPPE
Sociologia delle migrazioni. Milano, Franco Angeli, 1998. 330 p.
 [Emilia-Romagna; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
499. PORTES, A.; CASTELLS, M.; BENTON, L.A. (eds.)
The informal economy. Studies in advanced and less development countries. Baltimore, London, The Johns Hopkins University Press, 1989.
 [lavoro nero]
500. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Atti della Conferenza Nazionale dell'Immigrazione, 4-6 giugno 1990. Roma, Editalia, 1991. 589 p.
 [statistiche; mercato del lavoro; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
501. PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Vademecum. I cittadini extra-comunitari in Italia. Roma, Ministero per gli Italiani all'Estero e l'Immigrazione, 1992. 112 p.
 [legislazione; politiche migratorie]
502. PUGLIESE, ENRICO
Quale lavoro per gli stranieri in Italia, «Politica ed Economia», XVI, 9, 1985. pp. 69-70.
 [mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
503. PUGLIESE, ENRICO
L'immigrazione dei lavoratori stranieri in Italia, «Problemi del Socialismo», 1 (n.s.), gennaio-aprile, 1989. pp. 45-66.
 [mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
504. PUGLIESE, ENRICO
Gli immigrati nel mercato del lavoro, «Polis», IV, 1, 1990. pp. 73-93.
 [mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
505. PUGLIESE, ENRICO
La portata del fenomeno e il mercato del lavoro, in M.I. Maciotti, E. Pugliese, *Gli immigrati in Italia*. Bari, Laterza, 1991. pp. 5-89.
 [mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
506. PUGLIESE, ENRICO
Il quadro occupazionale dell'immigrazione straniera, «Delta», 54-57, settembre-aprile, 1992-1993. pp. 156-160.
 [mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
507. PUGLIESE, ENRICO (a cura di)
Razzisti e solidali. L'immigrazione e le radici sociali dell'intolleranza. Roma, Ediesse, 1993. 167 p.
 [integrazione/esclusione sociale; sindacati; aspetti culturali]

508. PUGLIESE, ENRICO (a cura di)
Gli immigrati extra-comunitari in Campania: inserimento lavorativo ed entità della presenza regolare ed irregolare. Rapporto di ricerca. Napoli, Università degli Studi "Federico II" - Dipartimento di Sociologia "Gino Germani", 1996. 191 p.
 [Campania; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
509. PUGLIESE, ENRICO
Diario dell'immigrazione. Roma, Edizioni Associate, 1997. 188 p.
 [sindacati; integrazione/esclusione sociale]
510. RAFFAELE, GIOVANNI
Le immigrate extracomunitarie in Italia, «Studi Emigrazione», XXIX, 106, 1992. pp. 194-226.
 [statistiche; donne; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; formazione]
511. RANUZZI, GIOVANNI BATTISTA
Alcune caratteristiche dell'immigrazione straniera a Roma: confronto tra l'indagine ECAP-CGIL/EMIM ed i primi risultati dell'indagine CISP, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 403-409.
 [Lazio; integrazione/esclusione sociale]
512. REGINATO, MAURO
La presenza straniera in Italia. Il caso del Piemonte. Milano, Franco Angeli, 1990. 160 p.
 [Piemonte; mercato del lavoro; statistiche; legislazione; formazione]
513. REGINATO, MAURO (a cura di)
Stranieri in Piemonte. Un approfondimento metodologico sullo studio della presenza straniera nella regione. Torino, La Grafica Nuova, 1995. 201 p.
 [Piemonte; statistiche]
514. REGIONE LAZIO - ASSESSORATO AI PROBLEMI DEL LAVORO
L'immigrazione extracomunitaria nel Lazio, «Lazio Lavoro», 2, 1990. 39 p.
 [Lazio; statistiche; mercato del lavoro; legislazione; formazione]
515. REGIONE LOMBARDIA - GIUNTA REGIONALE
I processi e i problemi dell'immigrazione straniera in Lombardia. Milano, Regione Lombardia, 1979. 20 p.
 [Lombardia; politiche regionali; integrazione/esclusione sociale]
516. REGIONE PIEMONTE - DIREZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO
I lavoratori extracomunitari nelle statistiche degli uffici per l'impiego. Elaborazioni provinciali 1 semestre 1997. Torino, Osservatorio del mercato del lavoro, 1998.
 [statistiche; mercato del lavoro]
517. REGIONE PIEMONTE - SETTORE OCCUPAZIONE LAVORO
I lavoratori extracomunitari nelle statistiche degli uffici per l'impiego. Elaborazioni provinciali anno 1996. Torino, Osservatorio del mercato del lavoro, 1997.
 [statistiche; mercato del lavoro]
518. REGIONE PIEMONTE - SETTORE OCCUPAZIONE LAVORO
Cittadini extracomunitari in Piemonte. Statistiche del lavoro. Elaborazioni provinciali anno 1997. Torino, Osservatorio del mercato del lavoro, 1998.
 [statistiche; mercato del lavoro]
519. REYNERI, EMILIO
La catena migratoria. Il ruolo dell'emigrazione nel mercato del lavoro di arrivo e di esodo. Bologna, Il Mulino, 1979. 355 p.
 [mercato del lavoro; politiche migratorie]

520. REYNERI, EMILIO
Migrations et segmentation du marché de l'emploi, in "International Population Conference". Firenze, IUSSP, 1985. pp. 181-194.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
521. REYNERI, EMILIO
Inserimento degli immigrati nell'economia informale, comportamenti devianti e impatto sulle società di arrivo: alcune ipotesi di ricerca comparativa, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 9-25.
[integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; lavoro nero]
522. REYNERI, EMILIO
Sociologia del mercato del lavoro. Bologna, Il Mulino, 1996.
[mercato del lavoro]
523. REYNERI, EMILIO
Immigrazione ed economia sommersa, «Stato e Mercato», 53, 1998. pp. 287-317.
[lavoro nero; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
524. REYNERI, EMILIO
The role of underground economy in irregular migration to Italy: cause or effect?, «Journal of Ethnic and Migration Studies», (24), 2, 1998.
[lavoro nero; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
525. REYNERI, EMILIO; MINARDI, EVERARDO; SCIDÀ, GIUSEPPE (a cura di)
Immigrati e lavoro in Italia, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. 192 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro]
526. REYNERI, EMILIO; TRAVAGLINI, D.
Culture e progetti migratori dei lavoratori africani a Affliano. Milano, Provincia di Milano, 1991.
[Lombardia; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
527. RHI SAUSI, JOSÉ LUIS; GARCIA, MIGUEL ANGEL (a cura di)
Gli argentini in Italia. Una comunità di immigrati nel paese degli avi. Bologna, Synergon, 1992. 285 p.
[argentini; statistiche; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
528. ROSOLI, GIANFAUSTO
Problemi e prospettive degli interventi legislativi sull'immigrazione in Italia, «Studi Emigrazione», XXIII, 82-83, 1986. pp. 476-491.
[legislazione]
529. ROSOLI, GIANFAUSTO
I terzomondiali in Italia, «Animazione Sociale», XVIII, 4, 1988. pp. 26-32.
[integrazione/esclusione sociale]
530. RUBINO, A.
Analisi della presenza straniera in Campania: metodologie e stime. Napoli, Università degli studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Economia e Commercio, 1995.
[Campania; statistiche]
531. RUTILI, RACHELE
Struttura ed evoluzione del capitale umano albanese. Roma, Università degli Studi "La Sapienza", Facoltà di Economia e Commercio, Tesi di Laurea in Demografia, aa. 1997-1998. 175 p.
[albanesi; integrazione/esclusione sociale]

532. SALA, ADRIANA
Immigrati del terzo mondo in Lombardia. Milano, Eurostudio, 1980. 100 p.
[statistiche; Lombardia; integrazione/esclusione sociale]
533. SALVINI, ANDREA (a cura di)
Le domande della diversità L'universo migratorio tra soggettività reali e soggettività possibili. Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1991. 112 p.
[aspetti culturali; sindacati]
534. SALVINI, GIANPAOLO
Le colf estere in Italia, «Lavoratori stranieri», 1, maggio, 1980. pp. 398-410.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; donne]
535. SANTI, R.M.
Un'indagine del lavoro autonomo degli immigrati a Torino. Torino, «Quaderni di ricerca dell'Associazione Ires Lucia Morosini», 1995.
[Piemonte; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
536. SCHELLENBAUM, PAOLA
Computer e confini culturali. Un ingegnere egiziano a Milano, in A. Failla, M. Lombardi (a cura di), *Immigrazione, lavoro e tecnologia*. Milano, Etas Libri, 1993. pp. 125-168.
[Lombardia; egiziani; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
537. SCHIMIZZI, MARIA PIA
Lavoratori extracomunitari non più clandestini ma con quale futuro?, «Partire», V, 2, marzo-aprile, 1987. pp. 12-13.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
538. SCHMIDT DI FRIEDBERG, OTTAVIA
Islam, solidarietà e lavoro. I muridi senegalesi in Italia. Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1994. xxiii, 225 p.
[senegalesi; aspetti culturali; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
539. SCHMIDT DI FRIEDBERG, OTTAVIA
Les burkinabè et les sénégalais dans le contexte de l'immigration Ouest-Africaine en Italie, «Mondes en Développement», (23), 91, 1995. pp. 67-80.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
540. SCHMIDT DI FRIEDBERG, OTTAVIA; SAINT-BLANCAT, CHANTAL
L'immigration au féminin: les femmes marocaines en Italie du nord. Une recherche en Vénétie, «Studi Emigrazione», XXXV, 131, 1998. pp. 483-498.
[Veneto; integrazione/esclusione sociale; donne; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
541. SCIARRONE, R.
Il lavoro degli altri e gli altri lavori, «Quaderni di Sociologia», XL, 11, 1996. pp. 9-49.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
542. SCIDÀ, GIUSEPPE
Immigrati extracomunitari a Catania. Rapporto multiligrato. Catania, 1991.
[Sicilia; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]

543. SCIDA, GIUSEPPE
Migrazioni e lavoro: prospettive sociologiche, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 26-49.
[condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
544. SCIDA, GIUSEPPE; POLLINI, GABRIELE
Stranieri in città. Politiche sociali e modelli d'integrazione. Milano, Franco Angeli, 1993. 284 p.
[condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
545. SCIORTINO, GIUSEPPE
Tra carenza d'offerta e "problema sociale": atteggiamenti sull'immigrazione degli imprenditori e dei lavoratori della provincia di Bologna, in M. Delle Donne, U. Melotti, S. Petilli, *Immigrazione in Europa. Solidarietà e conflitto*. Roma, Università di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Sociologia, CEDISS (Centro Europeo di Scienze Sociali), 1993. pp. 425-441.
[Emilia-Romagna; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; mercato del lavoro]
546. SCIORTINO, GIUSEPPE
Troppo buoni? La politica migratoria tra controlli alle frontiere e gestione del mercato del lavoro, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 50-84.
[mercato del lavoro; politiche migratorie]
547. SCIORTINO, GIUSEPPE; TUGNOLI, STEFANO
La presenza extracomunitaria nelle aziende bolognesi. Imprenditori e lavoratori tra carenza di offerta, pregiudizio e solidarietà, «Economia & Lavoro», XXVII, 2, 1993. pp. 63-89.
[Emilia-Romagna; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali; mercato del lavoro]
548. SEPE, CARLA (a cura di)
Roma: la città delle donne. Dove, come, quando. Roma, Comune di Roma - Ufficio Progetti Donna, 1997. 174 p.
[Lazio; aspetti culturali; donne]
549. SERAFINI, ALESSANDRO
La cooperazione allo sviluppo e l'immigrazione, «Affari Esteri», XXIV, 94, 1992. pp. 357-365.
[legislazione]
550. SERGI, NINO
Gli stranieri a Milano. Analisi del fenomeno, proposte sindacali. Relazione presentata al Convegno "I lavoratori stranieri nell'area milanese" organizzato dalla Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL di Milano il 3 aprile 1979. 16 p.
[Lombardia; sindacati]
551. SERGI, NINO (a cura di)
L'immigrazione straniera in Italia. Roma, Edizioni Lavoro, 1987. 297 p.
[statistiche; mercato del lavoro; legislazione; politiche migratorie; sindacati]
552. SERGI, NINO
Migrazioni e cooperazione allo sviluppo, in F. Pittau, N. Sergi (a cura di), *Emigrazioni e immigrazioni: nuove solidarietà*. Roma, Edizioni Lavoro, 1989. pp. 151-172.
[politiche migratorie]

553. SERGI, NINO; CARCHEDI, FRANCESCO (a cura di)
L'immigrazione straniera in Italia. Il tempo dell'integrazione. Roma, Edizioni Lavoro, 1991. xvii, 272 p.
 [statistiche; mercato del lavoro; legislazione; politiche migratorie; sindacati; integrazione/esclusione sociale]
554. SILVESTRI, M.G.
La formazione come strumento di integrazione, «Skill», 2, 1990. pp. 111-116.
 [integrazione/esclusione sociale; formazione]
555. SINDACATO INQUILINI CASE E TERRITORIO
Stranieri e diritto alla casa, supplemento di «Casa e territorio», 2, febbraio, 1988. 63 p.
 [sindacati; integrazione/esclusione sociale; legislazione]
556. SIRNA TERRANOVA, CONCETTA
Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte. Milano, Guerini e Associati, 1997. 199 p.
 [aspetti culturali; formazione; integrazione/esclusione sociale]
557. SIS
Atti del Convegno "Continuità e discontinuità nei processi demografici. L'Italia nella transizione demografica". Università degli Studi della Calabria, Arcavacata di Rende, 20-21 aprile 1995. Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 1995. 624 p.
 [statistiche; politiche migratorie]
558. SIS; IRP; GCD
Popolazione, tendenze demografiche e mercato del lavoro. Roma, IRP-CNR, 1993. 356 p.
 [statistiche; mercato del lavoro]
559. SOBRERO, ALBERTO M. (a cura di)
La condizione dei lavoratori extracomunitari in Italia. Riflessioni sulla legge n. 943 del 27.1.1987. Ricerca realizzata per il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Roma, ISPES (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali), 1987. 116 p.
 [aspetti culturali; legislazione; integrazione/esclusione sociale]
560. SOBRERO, ALBERTO M. (a cura di)
La condizione dei lavoratori extracomunitari in Italia. Roma, ISPES (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali), 1989. 109 p.
 [condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
561. SOSPIRO, GABRIELE
La presenza degli immigrati nel distretto calzaturiero delle Marche: alcune considerazioni preliminari, «Sociologia Urbana e Rurale», XXI, 59, 1999. pp. 61-76.
 [statistiche; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
562. SPAGNUOLO, DARIO
Il fenomeno migratorio nel casertano. Perugia, CIDIS, 1997. 66 p.
 [Campania; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; formazione; legislazione]
563. SPAGNUOLO, DARIO; CAVALAGLIO, S.
Percorsi e strategie degli ambulanti immigrati in Campania e in Umbria. Perugia, CIDIS, 1998.
 [Campania; Umbria; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

564. SPICACCI, VIRGINIO
Note sul problema degli immigrati extracomunitari, «La Civiltà Cattolica», (142), 2, febbraio, 1991. pp. 241-250.
[mercato del lavoro]
565. SPOGNARDI, CLAUDIA
Mondo del lavoro ed immigrazione straniera a Latina e nella sua provincia. Latina, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia, Sede di Latina, Corso di demografia, aa. 1996-97.
[Lazio; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
566. STROZZA, MASSIMO
Costi e benefici dell'immigrazione. Immigrazione straniera ed economia irregolare. Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali, 1999. 67 p.
[mercato del lavoro; lavoro nero]
567. STROZZA, SALVATORE
I lavoratori extracomunitari a Roma: ipotesi di lavoro e primi risultati di un'indagine nel settore della ristorazione, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», XLV, 3-4, 1991. pp. 305-321.
[Lazio; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
568. STROZZA, SALVATORE
I lavoratori extracomunitari a Napoli e in Campania, in A. Pane (a cura di), *L'immigrazione straniera nel napoletano: la residenza, la formazione universitaria, il lavoro*. Napoli, Rocco Curto Editore, 1993. pp. 37-87.
[Campania; Lazio; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]
569. STROZZA, SALVATORE
L'immigrazione extracomunitaria in Italia: fonti e metodi di rilevazione e di stima; caratteristiche ed implicazioni demografiche ed economiche. Tesi di Dottorato in Demografia, Università di Roma, Firenze e Padova, 1993.
[statistiche]
570. STROZZA, SALVATORE
La presenza straniera in Italia: un esame critico delle possibilità di rilevazione e di stima, in L. Ciucci, F. Racioppi (a cura di), *Studi di popolazione. Nuovi approcci per la descrizione e l'interpretazione. Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione*, Roma, 2-4 giugno 1993. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1994. pp. 185-214.
[statistiche]
571. STROZZA, SALVATORE
I lavoratori extracomunitari in Italia: esame della letteratura e tentativo di verifica di alcune ipotesi, «Studi Emigrazione», XXXII, 119, 1995. pp. 457-490.
[statistiche; integrazione/esclusione sociale]
572. STROZZA, SALVATORE; CONTI, CINZIA
Caratteristiche e tendenze dell'inserimento lavorativo degli immigrati stranieri nel Lazio durante gli anni Novanta, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. pp. 83-120.
[Lazio; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro]

573. STROZZA, SALVATORE; GUERRIZIO, ALESSANDRA
Migrazioni, lavoro e fecondità delle donne immigrate: il caso di alcune collettività presenti in Italia e a Roma. Roma, SIS - GCD, 1997.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; donne]
574. STROZZA, SALVATORE; PALOMBI, ANNA MARIA
Le indagini sugli immigrati stranieri attraverso liste di abitazioni: il caso di Viterbo, «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», XLVIII, 3-4, 1994. pp. 331-356.
 [Lazio; statistiche]
575. SUSI, FRANCESCO
Ibisogni formativi e culturali degli immigrati stranieri. La ricerca-azione come metodologia educativa. Milano, Franco Angeli, 1988. 272 p.
 [integrazione/esclusione sociale; formazione]
576. SUTTER, R.
Extracomunitari e politiche sociali. Crisi di risorse o processo di apprendimento del Welfare State?, in A. Ardigò, M. De Bernart, G. Sciortino, *Migrazioni, risposte sistemiche, nuove solidarietà*. Milano, Abitare Segesta Cataloghi-AIM, 1997. pp. 126-142.
 [politiche sociali]
577. TACOLI, CECILIA
International migration and the restructuring of gender asymmetries: continuity and change among Filipino labor migrants in Rome, «International Migration Review», (33), 3, Fall, 1999. pp. 658-682.
 [aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
578. TAPINOS, GEORGES; COGNEAU, DENIS; LACROIX, PAULINE; DE RUGY, ANNE
Libre-échange et migration internationale au Maghreb. Paris, Groupe d'Études «Démographie et Relations Internationales», 1994. 115 p.
 [maghrebini; politiche migratorie; statistiche; condizioni non monetarie di lavoro]
579. TAPINOS, GEORGES; LACROIX, PAULINE; DE RUGY, ANNE
La migration en Italie et l'estimation de la migration légale et illégale, in D. Delaunay, G. Tapinos, *La mesure de la migration clandestine en Europe. Vol. 2: rapport des experts*. Paris, Groupe d'Études «Démographie et Relations Internationales», 1998.
 [lavoro nero; statistiche]
580. TASSINARI, ALBERTO; CALISTRI, ELENA; RICCIO, VIVIANA; MANSOUBI, MAHMOUD
Immigrazione e mercato del lavoro nell'area fiorentina. Firenze, IRES, 1990. 47 p.
 [Toscana; mercato del lavoro; politiche migratorie]
581. TITOTTO, GIAMPAOLO
L'immigrazione straniera in Italia nei suoi aspetti geo-economici: il caso polacco. Roma, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Facoltà di Economia, Corso di Laurea in Economia e Commercio, Tesi di Laurea in Geografia Economica, aa. 1997-1998. 181 p.
 [polacchi; politiche migratorie; integrazione/esclusione sociale; rimesse]
582. TODISCO, ENRICO (a cura di)
Immigrazione: dai bisogni ai diritti, dall'emarginazione all'integrazione. Latina, Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Facoltà di Economia - Sede di Latina, 1995. 219 p.
 [legislazione; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]

583. TODISCO, ENRICO (a cura di)
La presenza straniera in Italia. Il caso dell'Abruzzo. Milano, Franco Angeli, 1997. 254 p.
[Abruzzo; statistiche; formazione; politiche regionali]
584. TOIGO, MORENO; BARSOTTI, ODO
Stranieri e mercato del lavoro toscano. Programmazione dei flussi, politica migratoria e cooperazione allo sviluppo, «Quaderni I.S.M.U.», 1, 1999. pp. 75-81.
[Toscana; mercato del lavoro; politiche migratorie]
585. TONIOLO, M.; BRAGATO, STEFANIA
Birds of passage o cittadini? La casa come principale ostacolo all'inserimento degli immigrati nel Veneto, «Politiche del Lavoro», 24, 1993. pp. 158-176.
[Veneto; integrazione/esclusione sociale]
586. TRENTO, LUIGINA; BRAZZALE, TERESITA
I problemi delle colf in Torino. Tesi di diploma, aa. 1978-1979. Roma, Scuola Superiore di Servizio Sociale, 1979. 361 p.
[Piemonte; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
587. TREVES, CLAUDIO (a cura di)
Sindacato dei diritti e società multietnica. Oltre il razzismo: iniziative per i lavoratori extracomunitari. Roma, Ediesse, 1989. 122 p.
[sindacati; legislazione; aspetti culturali]
588. TREVES, CLAUDIO (a cura di)
Imparare a conoscersi. Culture a confronto in un'Italia multiculturale. Roma, Ediesse, 1993. 67 p.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; sindacati]
589. TRONTI, LEONELLO
L'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro. Il punto di vista dell'analisi economica, in P. Giorgi, S. Strozza (a cura di), *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova. Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione*, Roma 25-27 giugno 1996. Roma, Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1997. pp. 229-246.
[mercato del lavoro]
590. UFFICIO INTERNAZIONALE CISL; ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE RURALE IN AFRICA
Norme per l'impiego in Italia dei lavoratori esteri. Sintesi delle disposizioni vigenti e commento critico. Milano, CISL, 1980. 109 p.
[legislazione; sindacati]
591. UFFICIO INTERNAZIONALE CISL; CESIL
I lavoratori esteri nell'area milanese. Milano, CISL, 1981. 92 p.
[Lombardia; sindacati]
592. VACCARO, CONCETTA M.
Immigrazione e sviluppo socio-economico, «Studi Emigrazione», XXXIV, 126, 1997. pp. 225-268.
[statistiche; condizioni non monetarie di lavoro]
593. VACCARO, CONCETTA M.; ISTITUTO GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
Immigrazione e sviluppo socio-economico. Roma, CNEL, 1997. 34 p.
[statistiche; mercato del lavoro]
594. VALENTINI, ALESSANDRO
Impatto delle immigrazioni sulla popolazione italiana: confronto tra scenari alternativi, «Studi Emigrazione», XXXVI, 133, 1999. pp. 63-79.
[statistiche]

595. VALLAT, COLETTE
Immigration et sous-prolétariat en Italie, «Méditerranée», 1, 1980. pp. 67-75.
[statistiche; condizioni non monetarie di lavoro; condizioni monetarie di lavoro]
596. VEDOVELLI, MASSIMO
Testi e testimonianze di lavoratori stranieri in Italia, in F.A. Leoni, D. Gamba-
rara, F. Lo Piparo, R. Simone, *Italia linguistica: idee, storia, strutture*. Bolo-
gna, Il Mulino, 1983. pp. 353-364.
[aspetti culturali]
597. VELLANTE, S. (a cura di)
*Cambiamento tecnologico agroindustriale nel Mezzogiorno: il caso di Terra di
Lavoro*. Napoli, Rocco Curto Editore, 1991.
[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
598. VENTRE, ANNA BRUNO; HABOUSS, AHMED (a cura di)
*Nato in Marocco, immigrato in Italia. Parlano i marocchini che vivono nel no-
stro paese*. Roma, Edizioni Ambiente, 1995. 155 p.
[marocchini; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
599. VENTURI, SILVIA
Immigrati extracomunitari in Toscana. Firenze, Regione Toscana - Giunta Re-
gionale, 1990. 37 p.
[Toscana; legislazione; mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
600. VENTURINI, ALESSANDRA
I flussi migratori verso l'Italia, in Ministero del Lavoro e della Previdenza So-
ciale, *Lavoro e politiche dell'occupazione in Italia. Rapporto '88*. Roma, 1988.
pp. 95-109.
[mercato del lavoro]
601. VENTURINI, ALESSANDRA
Mercato del lavoro e lavoratori extraeuropei, «Democrazia e Diritto», XXIX, 6,
1989. pp. 355-371.
[mercato del lavoro]
602. VENTURINI, ALESSANDRA
*Il ruolo delle immigrazioni nel mercato del lavoro delle società industrializzate:
complementarietà, sostituzione o trasformazione*, in G. Ancona (a cura di), *Migra-
zioni mediterranee e mercato del lavoro*. Bari, Cacucci Editore, 1990. pp. 91-114.
[mercato del lavoro]
603. VENTURINI, ALESSANDRA
Mercati e politiche del lavoro, in M. Livi Bacci, F. Martucci Veronesi (a cura di),
*Le risorse umane del Mediterraneo. Popolazione e società al crocevia tra Nord e
Sud*. Bologna, Il Mulino, 1990. pp. 245-280.
[mercato del lavoro]
604. VENTURINI, ALESSANDRA
*Propensione all'autosfruttamento dei lavoratori stranieri: origini e conseguen-
ze. Un primo tentativo di analisi*, «Quaderni di Economia del Lavoro», 39, 1991.
pp. 152-180.
[mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
605. VENTURINI, ALESSANDRA
Una nota sul contributo lavorativo differenziale dello straniero, in M. Delle
Donne, U. Melotti, S. Petilli, *Immigrazione in Europa. Solidarietà e conflitto*.

Roma, Università di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Sociologia, CEDISS (Centro Europeo di Scienze Sociali), 1993. pp. 619-625.

[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

606. VENTURINI, ALESSANDRA; VILLOSIO, C.

Foreign workers in Italy: are they assimilating to Natives? Are they competing against Natives? An analysis by the SSA dataset, in *Atti del Convegno su Flussi migratori: cause ed effetti*. Napoli, Istituto Universitario Navale, 1998.

[mercato del lavoro; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]

607. VICARELLI, GIOVANNA

Emigrazione e mercato del lavoro: differenze di genere, «Politiche del Lavoro», 12-13, 1991. pp. 80 e ss.

[mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

608. VICARELLI, GIOVANNA

Dalle spiagge alle fabbriche. Stranieri nelle Marche, «Sociologia del Lavoro», 47-48, 1992.

[Marche; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

609. VICARELLI, GIOVANNA (a cura di)

Le mani invisibili. La vita e il lavoro delle donne immigrate. Roma, Ediesse, 1994. 248 p.

[integrazione/esclusione sociale; mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; donne]

610. VIOLA, DOMENICO

Indagine socio-economico-demografica sui mauriziani presenti nell'area barese, «Bari Economica», XXIX, 6, 1995. pp. 97-108.

[Puglia; mauriziani; statistiche; integrazione/esclusione sociale; condizioni non monetarie di lavoro]

611. VIOLA, DOMENICO

Il lavoro dei cittadini stranieri regolari immigrati in Puglia, «Bari Economica», XXXI, 3, 1997. pp. 29-62.

[Puglia; mercato del lavoro; statistiche]

612. VISCOMI, ANTONIO

Immigrati extracomunitari e lavoro subordinato. Tutele costituzionali, garanzie legali e regime contrattuale. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1991. 352 p.

[legislazione; mercato del lavoro; tutela; sindacati]

613. VITALI, ORNELLO

Sviluppo economico, occupazione e previdenza, in *Atti della XXX Riunione Scientifica della SIEDS*. Roma, 1987.

[statistiche]

614. WELDEMARIAM, HABTE

Immigrazione: problema globale, «Quaderni di Azione Sociale», 74, 1990. pp. 87-97.

[condizioni non monetarie di lavoro; aspetti culturali]

615. ZACCARI, ALFONSO

Diritti e doveri dei lavoratori stranieri in Italia. Rights and duties of foreign workers in Italy. Les droits et les devoirs des travailleurs étrangers en Italie. s.l., s.d. v, 121 p.

[sindacati; legislazione]

616. ZANCHETTA, PIER LUIGI
Essere stranieri in Italia. Milano, Franco Angeli, 1991. 170 p.
[mercato del lavoro; legislazione; integrazione/esclusione sociale]
617. ZANFRINI, LAURA
L'immigrazione extracomunitaria in Italia, «Lavoro e Sindacato», XVI, 3, 1990. pp. 3-36.
[mercato del lavoro]
618. ZANFRINI, LAURA
I bisogni formativi degli immigrati, «Professionalità», XI, 5, 1991. pp. 48-54.
[formazione]
619. ZANFRINI, LAURA
Integrazione degli immigrati ed inserimento nel mercato del lavoro, «Studi Emigrazione», XXIX, 107, 1992. pp. 414-424.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale]
620. ZANFRINI, LAURA
Gli immigrati nei mercati del lavoro locali. Spunti di riflessione dalla ricerca empirica, in M. Colasanto, M. Ambrosini (a cura di), *L'integrazione invisibile. L'immigrazione in Italia tra cittadinanza economica e marginalità sociale*. Milano, Vita e Pensiero, 1993. pp. 33-112.
[mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro; integrazione/esclusione sociale]
621. ZANFRINI, LAURA (a cura di)
Immigrazione e prospettive di rientro nei paesi di origine. Un'indagine tra i lavoratori stranieri in Lombardia, «Quaderni I.S.Mu.», 7, 1993. 32 p.
[Lombardia; aspetti culturali; condizioni non monetarie di lavoro]
622. ZANFRINI, LAURA (a cura di)
La salute degli immigrati: problemi e prospettive. Atti del Corso per Operatori Sanitari, «Quaderni I.S.Mu.», 6, 1994. 61 p.
[aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale]
623. ZANFRINI, LAURA (a cura di)
Il lavoro degli "altri". Gli immigrati nel sistema produttivo bergamasco, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1996. 197 p.
[Lombardia; mercato del lavoro; condizioni monetarie di lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]
624. ZANFRINI, LAURA
Immigrazione straniera in Italia: luci e ombre, «Aggiornamenti Sociali», (48), 4, 1997. pp. 327-340.
[statistiche; aspetti culturali; politiche sociali]
625. ZANFRINI, LAURA
La ricerca sull'immigrazione in Italia. Gli sviluppi più recenti, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1997. 309 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie; politiche regionali]
626. ZANFRINI, LAURA
Leggere le migrazioni. I risultati della ricerca empirica, le categorie interpretative, i problemi aperti. Milano, Franco Angeli, 1998. 303 p.
[mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie; politiche regionali]

627. ZANFRINI, LAURA
Avvento di una nuova stagione nella questione migratoria italiana, «Aggiornamenti Sociali», (50), 3, 1999. pp. 245-256.
 [statistiche; aspetti culturali; integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie]
628. ZANFRINI, LAURA (a cura di)
Immigrati, mercati del lavoro e programmazione dei flussi di ingresso, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. 153 p.
 [mercato del lavoro; integrazione/esclusione sociale; politiche migratorie; politiche regionali]
629. ZONTA, BERNARDO; UDESCHINI, TIZIANO; ALIPRANDI, PIERCARLO (a cura di)
Il volto degli immigrati. Raccolta di temi e riflessioni per capire la realtà migratoria. Brescia, Segretariato Migranti, 1995. 269 p.
 [legislazione; statistiche; integrazione/esclusione sociale; aspetti culturali]
630. ZUCCHETTI, EUGENIO (a cura di)
La formazione professionale per immigrati nella realtà lombarda: esperienze e prospettive, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1992. 34 p.
 [Lombardia; mercato del lavoro; formazione; integrazione/esclusione sociale]
631. ZUCCHETTI, EUGENIO (a cura di)
Le rimesse degli immigrati in Lombardia, «Quaderni I.S.Mu.», 4, 1995. 63 p.
 [rimesse]
632. ZUCCHETTI, EUGENIO
Le attività imprenditoriali degli immigrati oltre la dimensione etnica, «Sociologia del Lavoro», 64, 1996. pp. 120-137.
 [mercato del lavoro; aspetti culturali; condizioni non monetarie di lavoro]
633. ZUCCHETTI, EUGENIO (a cura di)
L'immigrazione dall'Est europeo a Bergamo. Un'indagine pilota su polacchi, romeni ed ex iugoslavi, «Quaderni I.S.Mu.», 11, 1997. 118 p.
 [Lombardia; integrazione/esclusione sociale; polacchi; rumeni; ex-iugoslavi; mercato del lavoro]
634. ZUCCHETTI, EUGENIO
Il lavoro autonomo e le attività imprenditoriali degli immigrati, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999. pp. 131-139.
 [mercato del lavoro; condizioni non monetarie di lavoro]

- Duca, Luca: 270.
 Duret, Giuliana: 260.
 Educazione allo Sviluppo e alla Cooperazione Internazionale: 271.
 Egidi, Viviana: 272.
 Egoli, Emo: 273.
 Failla, Angelo: 274, 275.
 Faini, Riccardo: 94, 276.
 Farfan, Maria Marta: 277, 278.
 Farina, P.: 279.
 Fava, T.: 280.
 Favaro, Graziella: 281, 282.
 Federici, Nora: 104, 283, 284.
 Ferrauto, M.: 285.
 Ferretti, Fabio: 286.
 Ferrieri, Gaetano: 287.
 Ferruzza, Angela: 235, 236, 288.
 FISBA-CISL: 289.
 Fondazione Cariplo - I.S.Mu.: 290-293.
 Fondazione G. Brodolini: 419.
 Fondazione Giuseppe Corazzin: 294.
 Fornasiero, F.: 295.
 Forti, Oliviero: 495.
 Foschi, Franco: 296, 297.
 Foschi Pini, C.: 479.
 Foti, Grazia: 298.
 Franchini, Roberto: 299.
 Freguja, C.: 85.
 Frey, Luigi: 300-311.
 Frisanco, Renato: 312.
 Gabrielli, Domenico: 288.
 Gaja, Giorgio: 313.
 Gambarara, Daniele: 377.
 Garatto, Germano: 314.
 Garavello, Oscar: 315.
 Garcia, Fernando: 316.
 Garcia, Miguel Angel: 493, 527.
 Garonna, P.: 317.
 Gatto, Chiara: 106.
 GCD: 558.
 Generoso, Serafino: 318.
 Gentileschi, Maria Luisa: 143.
 Geria, Alessandro: 319, 320.
 Gesano, Giuseppe: 78, 104, 118, 321, 322.
 Ghignoni, Emanuela: 323.
 Ghirelli, Massimo: 324.
 Giannini, Mirella: 325.
 Giorgi, Piero: 326.
 Giovannelli, Costanza: 288.
 Giovannini, Giuliano: 316, 327.
 Golini, Antonio: 322, 328-335.
 Gomel, Giorgio: 336.
 Gorgoni, Livio: 337.
 Granaglia, Elena: 338, 339.
 Gualtieri, Giancarlo: 99, 190.
 Guarini, R.: 340.
 Guarrasi, Vincenzo: 143, 341.
 Guerrizio, Alessandra: 573.
 Guglielmi, Maria Luigia: 346.
 Guidi, Dario: 299.
 Guido, Massimiliano: 342.
 Habouss, Ahmed: 598.
 Hein, Christopher: 343.
 Hillmann, Felicitas: 344.
 Hornziel, Ijola Maria: 345.
 Iaquina, Pietro: 265.
 Ievoli, Corrado: 346.
 INAS-CISL: 347, 348.
 Iorio, Gennaro: 349.
 IRER (Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia): 350-354.
 IRES (Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte): 355, 356.
 IRP (Istituto di Ricerche sulla Popolazione): 558.
 IRSES (Istituto Ricerche Studi Economici e Sociali): 357.
 ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori): 358.
 ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica): 359-361.
 Istituto Fernando Santi: 362.
 Istituto Giovanni Battista Scalabrini: 593.
 Istituto Regionale Lombardo Fernando Santi: 363.
 ITAL-UIL: 364.
 Italia-Razzismo: 365.
 Kammerer, Peter: 366.

Khouma, Pap: 367.
 Knights, Melanie: 368.
 Korsieporn, Angkarb P.: 369, 370.
 Labib, Ali: 371.
 LABOS: 372, 373.
 Lacroix, Pauline: 578, 579.
 Landuzzi, Carla: 374.
 Lazzari, Francesco: 375.
 Lecchini, Laura: 92.
 Leli, Lelio: 376.
 Leoni, Federico Albano: 377.
 Leotta, Nicolò: 378.
 Livi Bacci, Massimo: 379.
 Livraghi, Renata: 309-311, 380.
 Lodigiani, Rosangela: 61, 62.
 Lombardi, Marco: 275, 381.
 Lo Piparo, Franco: 377.
 Luciano, A.: 382.
 Lugli, Loris: 383.
 Lutz, V.: 384.
 Maciotti, Maria Immacolata: 385, 386.
 Maffioli, Dionisia: 446.
 Magli, Neri: 387.
 Magnaghi, Marco: 339.
 Magni, Roberto: 388-390.
 Malle, S.: 308.
 Manfredini, Matteo: 391.
 Mansoubi, Mahmoud: 580.
 Marchetti, Rosanna: 392.
 Marcianò, Antonio: 393.
 Margelli, Ezio: 378.
 Marinho, Manuela: 169.
 Marini, Daniele: 197, 394, 395.
 Marotta, Gemma: 396.
 Marozza, Franco: 397, 398.
 Marta, Federico: 241.
 Martinelli, Franco: 399.
 Martinelli, Marco: 400.
 Martinelli, Monica: 401.
 Martino, Pietro: 316.
 Martuzzi Veronesi, Fosca: 379.
 Masciavé, Marina: 402.
 Matteucci, Ivana: 403.
 Mauri, Arnaldo: 404.
 Mauri, Luigi: 405.
 Melchionda, Ugo: 406, 495.
 Melotti, Umberto: 258, 407-411.

Menniti, Adele: 119.
 Merella, Paolo: 412.
 Mezzana, Daniele: 240.
 Miccoli, Maria Carmela: 72.
 Mignolli, Nadia: 447.
 Milani, Lucetta: 126.
 Minardi, Everardo: 413-415, 525.
 Mingione, E.: 416.
 Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale: 417-419.
 Ministero dell'Interno: 420, 421.
 Mocavini, A.: 96.
 Monguzzi, Franco: 422.
 Montanari, Antonio: 423.
 Morelli, Ugo: 424.
 Moretti, Eros: 425-430.
 Moro, Federico: 22.
 Mottura, Giovanni: 156, 431-436.
 Murer, Bruno: 437.
 Musaragno, Remigio: 143.
 Nagasaka, Itaru: 438.
 Nanni, Antonio: 439.
 Napoleone, Maria: 440.
 Nascimbene, Bruno: 441.
 Natale, Luisa: 104, 116, 190, 191, 442.
 Natale, Marcello: 340, 443-450.
 Natalizia, Sergio: 451.
 Negri, Nicola: 32.
 Nelken, David: 198.
 Neri, Fabio: 106, 143, 253, 452-457.
 Nodari, Pio: 458.
 OCDE: 459, 460.
 OECD: 461.
 Olivero, Fredo: 314.
 Operti, Mario: 462.
 Ortona, Guido: 32.
 Orviati, Silvio: 285, 457.
 Osservatorio Metropolitano delle Immigrazioni: 463.
 Osservatorio sui Flussi Migratori: 464, 465.
 Osservatorio sul Mercato del Lavoro: 466-473.
 Palanca, Vaifra: 474.
 Palchetti, Paola: 475.
 Palidda, Salvatore: 476.

- Palomba, Rossella: 119.
 Palombi, Anna Maria: 574.
 Pane, Aurelio: 477, 478.
 Panseri, G.: 479.
 Papa, Onofrio: 266.
 Papavero, Giorgia: 110.
 Papperini, Giovanni: 480.
 Parolini, Daniele: 481.
 Parroco, Anna Maria: 482.
 Pasquini, Lucia: 423.
 Patronato ACLI: 483.
 Pavanati, Paolo: 484.
 Pelliccia, Luigi: 485, 486.
 Pepa, Luciana: 487, 488.
 Perrone, Luigi: 161, 489-491.
 Petilli, Stefano: 258.
 Petris, Luigi: 462.
 Petrosino, Daniele: 325.
 Pinto, Pietro: 134, 135, 168, 435, 492, 493.
 Piras, Luca: 494.
 Pittau, Franco: 319, 320, 495, 496.
 Pizzuti, Domenico: 267.
 Pollini, Gabriele: 497, 498, 544.
 Pombeni, M.L.: 327.
 Portes, A.: 499.
 Presidenza del Consiglio dei Ministri: 500, 501.
 Puggioni, Giuseppe: 126.
 Pugliese, Enrico: 149-153, 366, 386, 436, 446, 502-509.
 Putignano, C.: 174.
 Racioppi, Filomena: 216.
 Raffaele, Giovanni: 510.
 Ranuzzi, Giovanni Battista: 511.
 Re, Italo: 437.
 Rebecchini, Salvatore: 336.
 Regalia, I.: 211.
 Reginato, Mauro: 512, 513.
 Regini, M.: 211.
 Regione Emilia Romagna: 218.
 Regione Lazio: 514.
 Regione Lombardia: 515.
 Regione Piemonte: 516, 517, 518.
 Renzetti, Emanuela: 125.
 Reyneri, Emilio: 133, 476, 519-526.
 Rhi Sausi, José Luis: 527.
 Ricci, M.: 235, 236.
 Ricci, Pierino: 178.
 Ricciardi, Livia: 320.
 Riccio, Viviana: 144-146, 580.
 Righi, Alessandra: 310, 311.
 Rosati, Rossana: 143.
 Rosoli, Gianfausto: 528, 529.
 Rotolone, Daniela: 107.
 Rubino, A.: 530.
 Rutili, Rachele: 531.
 Saint-Blancat, Chantal: 540.
 Sala, Adriana: 532.
 Salvini, Andrea: 533.
 Salvini, Gianpaolo: 534.
 Sannino, Barbara: 142.
 Santi, R.M.: 535.
 Saravia, Pilar: 179.
 Schellenbaum, Paola: 63, 536.
 Schimizzi, Maria Pia: 537.
 Schmidt di Friedberg, Ottavia: 538-540.
 Sciarrone, R.: 541.
 Scidà, Giuseppe: 374, 498, 525, 542-544.
 Sciortino, Giuseppe: 75, 135, 545-547.
 Sepe, Carla: 548.
 Serafini, Alessandro: 549.
 Sergi, Nino: 496, 550-553.
 Silvestri, M.G.: 554.
 Simone, Raffaele: 377.
 Sindacato Inquilini Case e Territorio: 555.
 Sirna Terranova, Concetta: 556.
 SIS (Società Italiana di Statistica): 557, 558.
 Sobrero, Alberto M.: 559, 560.
 Soliani, Lamberto: 391.
 Sonnino, Eugenio: 446.
 Sospiro, Gabriele: 561.
 Spagnuolo, Dario: 562, 563.
 Spicacci, Virginio: 564.
 Spognardi, Claudia: 565.
 Strozza, Massimo: 566.
 Strozza, Salvatore: 99, 192-194, 326, 427, 448-450, 567-574.
 Susi, Francesco: 575.
 Sutter, R.: 576.

- Tacoli, Cecilia: 577.
 Tagliaferri, Tiziana: 380.
 Tanturri, M.L.: 107.
 Tapinos, Georges: 578, 579.
 Tassinari, Alberto: 122, 146, 157, 580.
 Terzera, Laura: 111.
 Testa, Maria Rita: 447.
 Titotto, Giampaolo: 581.
 Tittarelli, Luigi: 128.
 Todisco, Enrico: 582, 583.
 Tognetti Bordogna, Mara: 282.
 Toigo, Moreno: 91, 584.
 Toniolo, M.: 585.
 Travaglini, D.: 526.
 Trento, Luigina: 586.
 Treves, Claudio: 587, 588.
 Tronti, Leonello: 233, 310, 311, 589.
 Tugnoli, Stefano: 383, 547.
 Turatto, Renzo: 130.
 Turi, Marina: 288.
 Udeschini, Tiziano: 629.
 Ufficio Internazionale CISL: 590, 591.
 UIL: 209.
 Vaccaro, Concetta M.: 592, 593.
 Valentini, Alessandro: 594.
 Valeri, Mauro: 399.
 Vallat, Colette: 595.
 Vedovelli, Massimo: 596.
 Vellante, S.: 597.
 Ventre, Anna Bruno: 598.
 Venturi, Silvia: 93, 599.
 Venturini, Alessandra: 136, 276, 310, 311, 600-606.
 Vicarelli, Giovanna: 428-430, 607-609.
 Villosio, C.: 606.
 Vinci, Concetto Paolo: 88.
 Viola, Domenico: 610, 611.
 Viscomi, Antonio: 612.
 Vitali, Ornello: 613.
 Vizzini, Sergio: 143.
 Weldemariam, Habte: 614.
 Zaccari, Alfonso: 615.
 Zanchetta, Pier Luigi: 616.
 Zandrini, Sara: 61, 62, 64.
 Zanfrini, Laura: 65, 617-628.
 Zardoya, Noelia Mateo: 298.
 Zonta, Bernardo: 629.
 Zucchetti, Eugenio: 87, 630-634.

INDICE ANALITICO E GEOGRAFICO

- Abruzzo: 158, 583.
 Albanesi: 241, 531.
 Algeria: 362.
 Arabi: 411.
 Argentini: 527.
 Aspetti culturali: 12-14, 18, 20, 30, 32, 49, 61, 63, 74, 82, 93, 114, 123, 137, 158, 161, 176, 178, 181-188, 206, 213, 223-225, 231, 232, 237, 241, 242, 247, 249, 256-260, 268, 269, 274, 275, 279, 290-293, 299, 314, 324, 325, 343, 354, 355, 358, 365, 367, 372, 374, 375, 377, 378, 385, 392, 396, 401, 406, 411, 433, 437-440, 462, 466-472, 474, 475, 487, 488, 491, 496-498, 500, 507, 510, 526, 527, 533, 536, 538, 545, 547, 548, 556, 559, 577, 587, 588, 596, 598, 604, 606, 614, 621, 622, 624, 627, 629, 632.
 Aspetti politici: 3.
 Campania: 37, 147-149, 151, 153, 250, 267, 346, 349, 477, 508, 530, 562, 563, 568.
 Cinesi: 122, 146, 164, 179, 279.
 Condizioni monetarie di lavoro: 3, 5, 26, 27, 36, 42, 62, 69-72, 79, 148, 149, 151, 153, 166, 181-188, 212, 279, 295, 301-304, 306-311, 323, 380, 387, 424, 425, 432, 436, 502-506, 508, 595, 620, 623.
 Condizioni non monetarie di lavoro: 2, 6, 8, 20, 23, 26, 27, 36, 37, 41-44, 46, 48, 57, 60-62, 64, 66, 69-72, 76, 81, 87, 89, 93, 95, 97, 99, 122, 132, 135, 145, 146, 150, 152, 157, 162, 164, 165, 167, 181-188, 191, 195, 207, 208, 212, 214, 238, 239, 243, 250, 274, 275, 291, 295, 301-304, 306-311, 316, 321-323, 346, 353, 367, 369, 370, 380-383, 387, 394, 402, 403, 405, 416, 417, 422, 424-426, 429-432, 436, 454, 455, 464, 465, 477, 478, 480, 482, 492-494, 502-506, 508, 523-525, 534, 535, 540-545, 547, 560, 561, 563, 565, 567, 568, 572, 578, 586, 592, 595, 597, 605, 607-610, 614, 620, 621, 623, 632, 634.
 Disoccupazione: 15, 47, 50, 55, 77, 312, 320.
 Donne: 2, 64, 73, 76, 95, 250, 271, 294, 298, 316, 369, 370, 403, 440, 463, 510, 534, 540, 548, 573, 609.
 Egitto: 362.
 Egiziani: 51, 53, 63, 399, 536.
 Emilia-Romagna: 77, 97, 131-133, 135, 168, 180, 198, 199, 214, 299, 391, 414, 415, 423, 463, 466-473, 492, 493, 497, 498, 545, 547.
 Eritrei: 61, 165, 254, 353.
 Etiopi: 399.
 Europa: 82.
 Ex-iugoslavi: 633.
 Ex-Iugoslavia: 77.
 Filippini: 51, 53, 61, 369, 370, 399, 403.
 Formazione: 8, 14, 15, 22, 33, 40, 52, 96, 123, 127, 131, 133, 137, 143, 144, 157, 168, 169, 177, 201, 203, 206, 213, 217, 245, 247, 254, 255, 260, 269, 278, 281, 285, 312, 314, 318, 320, 339, 347, 352, 355-358, 362, 366, 372, 375, 394, 395, 401, 402, 406, 419, 422, 463, 466-473, 477, 479, 480, 510, 512, 514, 554, 556, 562, 575, 583, 618, 630.
 Friuli-Venezia Giulia: 105, 106, 138, 285, 452, 453, 456-458.
 Integrazione/esclusione sociale: 1, 3, 9, 19, 27-29, 36, 37, 39, 40, 45, 47, 49, 52, 53, 55, 59, 60, 64, 65, 67, 76-78, 81, 86, 90, 92, 97, 99, 102, 104, 107, 112, 116, 117, 119, 123-125, 131, 133, 135, 137-140, 142-144, 148-155, 157, 158, 160-162, 165, 168, 169, 174, 175, 177-185, 189, 190, 193, 195-198, 204, 205, 207, 208, 212, 214, 215, 217, 219-222, 225, 227, 228, 230-234, 238-242, 248-250, 254-258, 267, 268, 271, 277, 278, 280-282, 286-288,

- 290-293, 296, 298, 299, 314, 324, 325, 327, 338, 344, 345, 348, 349, 352-356, 358, 363, 368-373, 375, 376, 378, 385, 386, 389, 392, 393, 396, 399-401, 403, 405, 407-413, 416, 419, 422, 426, 428-430, 433, 435, 437-440, 442, 446, 447, 449, 451, 453, 457, 458, 461, 463, 466-472, 474, 475, 477, 478, 481, 490, 491, 497, 498, 500, 502-511, 515, 520, 521, 525-527, 529, 531, 532, 534, 536-545, 547, 553-556, 559, 560, 562, 565, 567, 568, 571-573, 575, 577, 581, 582, 585, 588, 598, 599, 604, 606, 609, 610, 616, 619, 620, 622, 625-630, 633.
- Lavoro nero:** 54, 57, 62-64, 83, 129, 148-154, 156, 167, 176, 191, 192, 198, 200, 210, 217, 223, 246, 253, 289, 301-304, 306-311, 314, 321, 346, 359, 361, 393, 420, 431, 432, 436, 437, 456, 465, 499, 521, 523, 524, 566, 579.
- Lazio:** 36, 76, 78, 104, 127, 162, 165, 166, 177, 178, 191, 201, 230, 249, 270, 323, 357, 358, 369, 399, 400, 406, 451, 465, 511, 514, 548, 565, 567, 568, 572, 574.
- Legislazione:** 4, 10, 13, 19, 24, 25, 33, 38, 73, 105, 106, 109, 111, 114, 120, 124, 130, 141, 156, 158, 159, 163, 168, 170, 178, 181-188, 200, 209, 215, 226, 244, 249, 278, 287-293, 298, 299, 313, 314, 329, 337, 347, 362, 364, 371, 393, 400, 406, 417, 418, 422, 424, 425, 441, 446, 451, 466-472, 477, 480, 483, 485-488, 501, 512, 514, 528, 549, 551, 553, 555, 559, 562, 582, 587, 590, 599, 612, 615, 616, 629.
- Liguria:** 163, 412.
- Lombardia:** 38, 40-42, 44, 47-49, 51, 53, 55, 58, 60, 61, 63, 87, 108, 109, 111, 159, 160, 175, 189, 279, 350-354, 380, 407, 409, 437, 484, 515, 526, 532, 536, 550, 591, 621, 623, 630, 633.
- Maghrebini:** 371, 578.
- Marche:** 271, 426, 428-430, 608.
- Marocchini:** 62, 90, 126, 161, 198, 353, 598.
- Marocco:** 362.
- Mauriziani:** 610.
- Mercato del lavoro:** 7-13, 17, 19, 25-27, 29, 32, 34-36, 38, 39, 41-44, 46-48, 50, 52-54, 56-62, 64-72, 75, 76, 79, 81, 83-85, 88, 89, 92-94, 96, 98-101, 103-109, 111, 118, 121-124, 131, 132, 134-136, 139, 144-154, 156, 159-161, 168, 171-173, 178, 180-188, 191, 198, 202, 204, 208, 210, 211, 214, 220-222, 225, 234, 239, 243, 244, 248, 251-255, 261, 263, 264, 266, 270, 271, 276, 283-285, 287-295, 297, 300-304, 306-312, 315-325, 329, 330, 332, 335-337, 340, 341, 343, 346, 350, 351, 353-355, 357, 358, 362, 366, 367, 375, 379-384, 386-391, 393-395, 402, 405-410, 412-417, 420, 422, 424-432, 434, 436, 443-446, 448-458, 460, 461, 464, 465, 473-478, 480, 489, 490, 492-494, 500, 502-506, 508, 512, 514, 516-525, 527, 534, 535, 537-547, 551, 553, 558, 561-568, 572, 573, 580, 582, 584, 586, 589, 593, 597, 599-609, 611, 612, 616, 617, 619, 620, 623, 625, 626, 628, 630, 632-634.
- Occupazione:** 20, 84, 126, 127, 131, 133, 141.
- Peruviani:** 61.
- Piemonte:** 2, 32, 78, 81, 212, 269, 355, 422, 512, 513, 535, 586.
- Polacchi:** 400, 581, 633.
- Politiche migratorie:** 8, 12, 19, 21, 33, 52, 82, 89, 91, 93, 105, 106, 113, 114, 130, 137, 141, 161, 170, 213, 218, 220, 226, 240, 243, 248, 249, 266, 273, 277, 282, 286, 296, 304, 313, 314, 317, 329, 332, 335, 336, 338, 339, 342, 343, 348, 352, 362, 365, 366, 371, 372, 374, 378, 386, 390-393, 396, 401, 406, 418-421, 424, 425, 441, 461, 466-472, 487, 488, 500, 501, 519, 546, 551-553, 557, 578, 580, 581, 584, 625-628.

Politiche regionali: 325, 350, 351, 458,
 466-472, 487, 488, 515, 583, 625,
 626, 628.
 Politiche sociali: 1, 5, 8, 12, 16, 17, 19,
 21-23, 25, 38, 63, 73, 75, 80, 95,
 119, 147, 162, 168, 245, 282, 286,
 290-293, 331, 334, 344, 350-352,
 356, 366, 372, 373, 401, 415, 423,
 453, 461, 483, 496, 576, 624.
 Puglia: 239, 241, 242, 254, 255, 261,
 312, 325, 489, 490, 610, 611.
 Rimesse: 203, 206, 290-293, 404, 581,
 631.
 Rumeni: 633.
 Sardegna: 126.
 Senegalesi: 51, 53, 74, 126, 161, 198,
 353, 538.
 Sicilia: 341, 420, 478, 542.
 Sindacati: 4, 18, 34, 42, 46, 104, 163,
 209, 211, 215, 219, 228, 289, 299,
 318, 364, 407, 435, 451, 476, 507,
 509, 533, 550, 551, 553, 555, 587,
 588, 590, 591, 612, 615.
 Sloveni: 138.
 Somali: 2, 250, 392.
 Srilankesi: 399.
 Statistiche: 10, 14, 15, 19, 22, 31, 35,
 40, 46, 53, 58, 67, 68, 77, 80, 84,
 85, 89, 100, 101, 104, 108-111,

115, 117, 118, 122, 124, 125, 127,
 128, 130, 138, 142, 143, 145-147,
 156, 163, 168, 169, 181-189, 191,
 192, 194, 199, 202, 216, 224, 226,
 229, 235, 236, 239, 261-267, 271,
 272, 283, 285, 286, 290-293, 305,
 316, 319, 320, 326, 328, 330-335,
 340, 341, 345, 357, 359-361, 363,
 379, 397, 398, 405, 415, 418, 421,
 423, 427, 442-450, 452, 459-461,
 464, 478, 482, 484, 487-490, 495,
 500, 510, 512-514, 516-518, 527,
 530, 532, 551, 553, 557, 558, 561,
 569, 570, 571, 574, 578, 579, 583,
 592-595, 610, 611, 613, 624, 627,
 629.
 Tailandesi: 369, 370.
 Toscana: 89, 92, 93, 95, 122, 144-146,
 164, 387, 580, 584, 599.
 Trentino-Alto Adige: 125, 234.
 Tunisia: 362.
 Tutela: 4, 104, 203, 209, 215, 347,
 376, 451, 612.
 Umbria: 128, 139, 464, 465, 563.
 Veneto: 26, 27, 66-68, 105, 106, 195-
 197, 294, 395, 405, 456, 540, 585.
 Volontariato: 18, 21, 219, 290-293,
 374, 466-472.

Conférence Internationale – International Conference

Les mutations de la décennie 1990 et l'avenir démographique des Balkans.

Problèmes de mesure et cadre d'analyse.

Changes in the 1990s and the Demographic Future of the Balkans.

Problems of measure and analysis framework

La conférence se tiendra à Sarajevo, du 10 au 13 mai 2000, à l'initiative du réseau Démographie des Balkans (Demobalk), de l'Association internationale des démographes de langue française (AIDELF) et de l'Association des statisticiens des Balkans (ABS), avec le soutien financier du Cescd-Communautaire et de l'AELE.

Les travaux s'organiseront en cinq séances.

Séance 1: Introduction au monde des Balkans

Séance 2: La dynamique démographique des années 1990

Séance 3: La conjoncture socio-économique des années 1990

Séance 4: Collecte statistique et prospective démographique

Séance 5: Enjeux et défis démographiques pour un espace en profonde mutation

The International Conference will convene in Sarajevo from the 10th to the 13th of May 2000. This event is the initiative of the Demobalk network, the International Association of French speaking Demographers (AIDELF) and the Association of Balkan Statisticians (ABS), with the financial support of EFTA, Eurostat and the CESD-Communautaire.

For reasons of scientific and technical nature, participation will be limited to one hundred and fifty participants (150), contributing authors having precedence. Anyone interested in the conference should register beforehand and pay a registration fee of:

one hundred and fifty (150) Euros for pre-registration to be sent to the International secretariat (Mr. Pierre Dybman, CESD-Communautaire, 3 rue Wenceslas 1er, L-2724 Luxembourg, e-mail pdybman@village.uunet.lu, fax: +352 298282690, account n°0055/5370-9 at Bank B.C.E.E. - Agence Jean Monnet) before December 31st 1999, and **three hundred (300) Euros** for registrations received between January 1st and March 20th 2000.

To avoid excessive transfer fees, it is advised to group registration fees before sending them. Alternatively, in countries eligible can use the Phare framework contract, and settle the amounts with CESD-Communautaire. The registration fee can be reduced only for contribution authors, under certain circumstances, and at the total discretion of the conference's scientific committee.

Potential contributors must be aware that a first selection will be made during the meeting of the Scientific Committee to be held in Volos on December 3rd 1999. A final selection will take place in late March 2000. Following that meeting, the conference's final version of the scientific programme will be drafted and disseminated.

Réseau Démographie des Balkans

Centre de liaison: Université de Thessalie, Volos (Grèce)

Tél/Fax: (30-421) 83-666; E-mail: demobalk@uth.gr

estudios migratorios latinoamericanos

AÑO

AGOSTO 1998

NUMERO 39

Índice

ARTICULOS

- 195 «... Y a sus plantas rendido un león»: xenofobia antiespañola en Argentina.
IGNACIO GARCÍA
- 223 La mujer en la legislación emigratoria española.
JULIO HERNÁNDEZ BORGE
- 239 Sobre las migraciones comunitarias y extracomunitarias: contra la exclusión como calificativo genérico.
GRACIELA SARRIBLE
- 257 Brasileños en Massachusetts.
ANA CRISTINA BRAGA MARTES
- 289 Notables y políticos en la comunidad italiana de New York entre el Ochocientos y el Novecientos.
SERGIO BUGIARDINI
- 331 Redes sociales y mercado de trabajo en un caso de emigración. Los obreros italianos y los otros en Paterson, New Jersey.
FRANCO RAMELLA

Revista de Revistas - Críticas bibliográficas

Estudios Migratorios Latinoamericanos es una revista cuatrimestral publicada por el Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos (CEMLA). Suscripción anual (3 números): R. Argentina, \$ 33; Resto de América, U\$S 33; Europa, Asia, África y Oceanía, U\$S 36. Recargo vía aérea, U\$S 16. Ejemplar simple: \$ 12.00. Números atrasados: \$ 15.00. Los cheques en U\$S deben ser girados sobre Nueva York.



CENTRO DE ESTUDIOS MIGRATORIOS LATINOAMERICANOS

Independencia 20 | (1099) Buenos Aires | ☎ 334-7717/342.6749 | Fax: 331-0832
E-mail: cemla@ciudad.com.ar - Internet: <http://www.scalabrini.org/~cemla>

I fenomeni migratori come costruzione sociale: apporti e limiti degli approcci basati sulle reti etniche

Nel dibattito italiano sull'immigrazione, è diffusa la concezione che si tratti di un fenomeno originato da dirompenti fattori di spinta, contrapposti ai fattori di attrazione considerati tipici delle migrazioni dei passati decenni (cfr. Barbagli, 1998). Una impostazione del genere si basa su robusti elementi di senso comune, che vanno dai differenziali demografici, alle catastrofi politiche, economiche e belliche che hanno colpito i paesi dell'Est europeo e del Terzo Mondo, alle persecuzioni subite da minoranze e da oppositori politici. Tale visione è pertanto condivisa da osservatori che enfatizzano la necessità di difendere l'Italia, la sua sicurezza e identità, dalla minaccia rappresentata dalle ondate dei disperati, come pure da chi propugna la necessità dell'accoglienza verso le vittime di uno sviluppo iniquo e forsennato, in nome dei diritti umani fondamentali.

Credo che l'analisi sociologica possa contribuire a problematizzare e arricchire questa lettura dei processi migratori, attingendo ai risultati di un lungo dibattito che si è sviluppato in paesi che da tempo si sono dovuti confrontare con migrazioni internazionali di notevoli proporzioni, e non esplicitamente sollecitate dal sistema economico della società ricevente.

Una critica delle letture convenzionali

Già dieci anni fa, un numero speciale della rivista *International Migration Review*, dedicato ad un bilancio su un quarto di secolo di ricerca sulle migrazioni internazionali, osservava che i contributi con-

temporanei di teoria dell'immigrazione cominciavano spesso con un riferimento definito "di rigore", relativo all'abbandono dell'approccio *push-pull*, di cui veniva criticata la staticità, la limitata capacità di prevedere le origini e le trasformazioni dei flussi, l'enfasi sui movimenti di popolazione come risultato di calcoli razionali effettuati da attori individuali (Boyd, 1989: 640). Non so se queste critiche siano appropriate per le versioni italiane di tale approccio. Mi pare piuttosto che porre la questione delle migrazioni sotto il cappello interpretativo dei fattori di spinta significhi implicitamente sottovalutare tanto gli apporti positivi dell'immigrazione, a partire da quelli economici, quanto l'autonomia e la progettualità dei migranti.

Si tratta, a ben vedere, e senza probabilmente che i proponenti ne siano pienamente consapevoli, di una visione ipersocializzata dei processi migratori, in cui gli individui finiscono per essere considerati docili pedine, mosse da forze sovrastanti. Inoltre, con un'interpretazione basata sul primato dei fattori di spinta, non si riesce a spiegare come mai le migrazioni non provengano prevalentemente dai paesi più poveri dell'Africa e dalle aree più povere di quei paesi; come mai partano individui usualmente non appartenenti alle fasce più derelitte, e non altri; come mai si indirizzino verso determinati paesi e località, e non "razionalmente" verso le destinazioni che offrono migliori possibilità di inserimento (Palidda, Reyneri, 1996).

Mi pare cadano sotto la critica di una visione ipersocializzata delle migrazioni anche gli approcci più sofisticati che fanno riferimento al sistema-mondo (Wallerstein, 1979), alla globalizzazione delle transazioni economiche, finanziarie e culturali, ai rapporti politici, coloniali, economici che legano paesi di provenienza e paesi di destinazione. Le migrazioni rischiano di diventare una conseguenza o una derivazione di questi complessi rapporti sovrastanti, perdendo di autonomia e consistenza sociologica. Anche in questo caso, non si spiega come mai solo alcuni partano, tra coloro che sono esposti agli stessi stimoli, vincoli, fattori di attrazione; perché scelgano particolari destinazioni, non necessariamente, per esempio, quelle delle ex-potenze coloniali, o dei paesi di cui conoscono la lingua; perché si insedino in determinati luoghi e si concentrino in specifiche nicchie del mercato del lavoro.

Alle interpretazioni ipersocializzate possono essere contrapposte le prospettive definibili "ipo-socializzate", sensibili all'influsso dell'economia neo-classica: qui i migranti sono rappresentati come attori individuali, che razionalmente scelgono, in base ad un calcolo dei costi e dei benefici, dove investire le proprie risorse, in termini di risparmi, capitale umano, capacità di lavoro.¹

¹ Un rappresentante paradigmatico di questo approccio è Borjas (1990).

Ma, come si può sostenere che le migrazioni non si sviluppano dalla mera constatazione delle disuguaglianze di reddito, né derivano meccanicamente dai rapporti tra paesi legati da vincoli economici e politici, appare altrettanto limitata una visione del migrante come investitore razionale, capace di individuare i luoghi e le forme in cui meglio potrà far fruttare il capitale di cui dispone.²

La sociologia può contribuire a leggere le migrazioni approfondendone i caratteri di costruzione sociale, in cui intervengono pure i diversi legami tra paesi ospitanti e paesi di origine, ma assumono un rilievo sempre più marcato³ i vincoli personali e familiari. Questi ultimi hanno acquisito importanza anche in seguito alle restrizioni imposte alla possibilità di immigrare legalmente nei paesi sviluppati. Neppure le crisi economiche e occupazionali e le iniziative politiche volte a favorire il rimpatrio dei migranti hanno soppiantato le logiche interne ai flussi migratori e alle comunità immigrate.

Tra strategie individuali e condizionamenti strutturali: il ruolo delle reti etniche

A partire dagli anni '80, tra gli studiosi è aumentata la consapevolezza del peso delle reti sociali nella strutturazione dei processi migratori (Pollini, Scidà, 1998), al punto che questi possono costituirsi anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli, ed indirizzarsi verso determinati paesi o località non in dipendenza di maggiori opportunità economiche, ma di punti di riferimento creati dall'insediamento di parenti, vicini e amici. "I networks collegano migranti e non migranti attraverso il tempo e lo spazio. Una volta iniziati, i flussi migratori spesso diventano auto-alimentati, in quanto riflettono l'instaurazione di legami di reti di informazione, assistenza e obbligazione che si sviluppano tra immigrati nella società di destinazione e amici e parenti rimasti nell'area d'origine" (Boyd, 1989: 641). Le relazioni sociali che scavalcano le distanze instaurano legami che a loro volta rappresentano la base per la continuazione delle migrazioni attraverso il tempo ed eventualmente per il cambiamento nella loro composizione. Attraverso il mantenimento dei legami, le migrazioni per lavoro hanno la possibilità di trasformarsi in migrazioni familiari. Così pure, mediante le rimesse, i

² Sintetizzano efficacemente pregi e limiti dei differenti approcci gli studiosi spagnoli del Colectivo IOE (1996).

³ Anche sul piano storico, nelle società industriali il reclutamento esplicito e organizzato di forza lavoro all'estero ha costituito più un'eccezione, limitata nello spazio e nel tempo, che una regola costante.

migranti svolgono un ruolo attivo nella società di provenienza (cfr., per il caso italiano, Zucchetti, 1995) e progetti, aspettative, investimenti generati dalle rimesse si riflettono sui comportamenti e le strategie sviluppate dai migranti stessi nelle società ospitanti.

È evidente il contrasto di questa prospettiva con le visioni economiche classiche dell'immigrazione. I differenziali salariali non sono una ragione sufficiente per innescare migrazioni internazionali su vasta scala, in assenza di contatti precedenti tra società di origine e di destinazione. La decisione di emigrare non avviene in un vuoto di relazioni sociali. I costi e benefici che entrano nei calcoli individuali sono condizionati dai "ponti sociali" che attraversano le frontiere (Portes, 1995: 22). Sul piano teorico, adottare una prospettiva di rete significa anche evitare l'opposizione tra un'interpretazione delle migrazioni in termini iposocializzati, quando ogni azione viene ricondotta a desideri e preferenze individuali, e una visione ipersocializzata, quando gli agenti vengono considerati soggetti passivi, determinati nei loro comportamenti da forze strutturali sovrastanti (Boyd, 1989).

Il ricorso al concetto di network consente inoltre di connettere le determinanti di carattere micro e macro-sociale nello studio delle migrazioni. Se le teorie micro riconducono le migrazioni a scelte individuali, assunte in perfetta indipendenza e solitudine, le teorie macro enfatizzano i fattori interni e internazionali che intervengono a plasmare il comportamento di interi gruppi di persone. Al contrario, le teorie dei network concepiscono le migrazioni come incorporate in reti sociali che attraversano lo spazio e il tempo, e sorgono, crescono, infine declinano. In questi approcci, le decisioni individuali si inseriscono all'interno dei gruppi sociali, che a loro volta si frappongono e mediano tra le condizioni sociali ed economiche determinate a livello macro e gli effettivi comportamenti migratori (Light, Bhachu, Karageorgis, 1993).

Adottando un approccio di questo tipo, la querelle, così viva nel dibattito italiano, sulla prevalenza dei fattori di spinta o viceversa di attrazione perde rilievo. Anche chi, come van Amersfoort (1996), sostiene la necessità di privilegiare un'analisi aggregata, in termini di flussi migratori, tenendola distinta da uno studio delle motivazioni individuali, è poi costretto ad ammettere che gli immigrati ormai insediati nella società ospitante esercitano una grande influenza sui successivi sviluppi del processo, agendo come teste di ponte, richiamando coniugi figli, offrendo appoggio a nuovi migranti.

Per questi motivi le migrazioni, a partire dalle migrazioni per lavoro, non possono essere considerate come un semplice esito di decisioni economiche governate dalle leggi della domanda e dell'offerta: si tratta di un fenomeno di natura primariamente sociale (Portes, Böröcz, 1989: 612). La precedente esperienza migratoria degli individui o dei loro

consanguinei, i legami stabiliti tra i luoghi di origine e di destinazione, l'esistenza di reti di sostegno, il funzionamento di catene familiari, i flussi informativi, appaiono almeno tanto importanti quanto i calcoli economici nella spiegazione di arrivi e partenze. "Più che come un movimento da un luogo all'altro alla ricerca di più alti salari, le migrazioni per lavoro devono essere concettualizzate come un processo di progressiva costruzione di reti. Le reti connettono individui e gruppi distribuiti attraverso differenti luoghi, che massimizzano le loro opportunità economiche mediante molteplici trasferimenti" (ibid.: 614).

La decisione di partire o rimanere, la scelta della destinazione, i processi di inserimento nella società ospitante sono fortemente influenzati dai network, che possono giungere a costruire flussi che si auto-alimentano, rendendosi almeno in parte indipendenti dalle condizioni che li hanno inizialmente innescati e sviluppati. Massey (1987; 1988) arriva a parlare di migrazioni "causate cumulativamente", in quanto costruiscono delle reti che alimentano nuove migrazioni, le quali a loro volta rafforzano le reti. Quali che siano le cause iniziali e i possibili fattori di attrazione o di espulsione, i processi migratori tenderebbero a rendersi progressivamente indipendenti dalle condizioni di partenza, per almeno due ragioni. Anzitutto, il supporto dei network riduce i costi economici, sociali ed emozionali per i nuovi migranti. Parenti e amici già installati nel nuovo paese rappresentano un'essenziale base di appoggio per organizzare il viaggio, reperire un alloggio, trovare lavoro, reggere alle difficoltà di ambientamento. In secondo luogo, la migrazione può essere considerata una strategia di diversificazione dei rischi: le famiglie, promuovendo la migrazione all'estero di alcuni dei loro componenti, attuerebbero scelte razionali di auto-tutela rispetto all'instabilità e all'imprevedibilità dell'economia contemporanea, in modo che i redditi percepiti all'estero possano eventualmente aiutare a superare le difficoltà economiche sopravvenute in patria (Massey, 1988).

Le migrazioni, e in particolare le migrazioni per lavoro, si caratterizzano quindi come processi di costruzione e incessante rielaborazione di relazioni tra paesi e aree di origine e paesi e aree di destinazione. Un rilevante tentativo di sistematizzazione concettuale di questo assunto è stato compiuto da Fawcett (1989), che ha proposto una matrice piuttosto elaborata delle categorie di legami, considerando le relazioni politiche tra gli Stati, l'influsso delle comunicazioni e della cultura di massa, per arrivare al livello micro, dei legami familiari e sociali e delle attività concrete delle agenzie che promuovono e incanalano i flussi migratori. I tipi di legami vengono a loro volta distinti in legami *tangibili*, di tipo economico o tecnico, legami *regolatori*, derivanti dalle norme scritte o non scritte che disciplinano i fenomeni migratori, per finire

ro, ma ne assecondano l'evoluzione e ne lubrificano il funzionamento: il fatto che le reti etniche veicolino oggi un consistente flusso di immigrazione irregolare, per esempio, alimenta un mercato sotterraneo del lavoro utilmente inserito nei meccanismi dell'economia post-fordista (Ambrosini, 1997; Reyneri, 1998).

La tesi che sembra quindi maggiormente sostenibile è quella di un rapporto di reciproco sostegno e di mutua alimentazione tra esigenze emergenti sul versante della domanda di lavoro e azione promozionale delle reti costruite dai migranti. Se è vero che la domanda non è più egemone e in grado da sola di determinare il funzionamento del mercato del lavoro neppure nei confronti degli immigrati, appare eccessivo invertire il segno dei rapporti di causazione e supporre che, al di là di situazioni particolari, sia l'offerta di lavoro immigrata a determinare i comportamenti della domanda o a creare autonomamente flussi rilevanti di occupazione.

Un ultimo problema è quello del funzionalismo implicito di molte interpretazioni basate sui network: l'enfasi è posta sui legami, quali che siano, capaci di sostenere l'inserimento dei migranti nella società ospitante. Un'attenzione più modesta viene normalmente riservata alle differenze tra i tipi di legami, alle loro matrici culturali e religiose, alle tradizioni che veicolano, e quindi alla possibilità di spiegare attraverso le diversità tra i network il diverso successo di alcuni gruppi nazionali rispetto ad altri nel favorire l'insediamento dei propri membri e le loro traiettorie professionali (cfr. Light, Bachu, Karageorgis, 1993). Un passo avanti è stato compiuto in questo senso nell'importante opera collettanea promossa dalla Russel Sage Foundation e diretta da Portes (1995), che differenzia per esempio gruppi nazionali troppo piccoli per formare comunità etniche distinte; altri, costituiti principalmente da lavoratori manuali, riescono ad offrire una certa protezione ma poche opportunità di promozione economica e sociale; altri ancora, più fortunati, possono fare riferimento a comunità di connazionali ben insediati in attività imprenditoriali e professionali, in grado di offrire chances di mobilità economica. Al massimo, però, si arriva a teorizzare la possibilità di una *downward assimilation* nei gruppi che non riescono a costruire opportunità di miglioramento e restano intrappolati nei ghetti urbani (Portes, 1995).

Un aspetto che rimane in ombra è però quello della formazione di network devianti, riscontrabili anzitutto nel fenomeno emergente del traffico di esseri umani attraverso le frontiere: sia che si tratti di organizzazioni che semplicemente alimentano l'immigrazione clandestina, sia che operino reti più strutturate che approvvigionano di manodopera gli "imprenditori" del lavoro coatto, della mendicizia minorile e della prostituzione, appare ormai necessario, quanto meno da un punto di

vista europeo, interrogarsi sulla possibilità che accanto, e talvolta internamente, a molte pacifiche comunità immigrate si formino reti che utilizzano i legami etnici per promuovere attività illegali. In effetti, la lettura di Salt e Stein (1997) dell'organizzazione del traffico di individui attraverso le frontiere presenta parecchi punti in comune con l'analisi del funzionamento dei network "normali". Gli studiosi britannici individuano tre stadi: la *mobilitazione*, che implica il reclutamento, la raccolta e divulgazione di informazioni, l'eventuale preparazione di documenti, l'organizzazione del trasporto; il *viaggio*, che può essere semplice e diretto, oppure lungo e tortuoso, in quanto richiede conoscenze accurate dei punti deboli dei sistemi di controllo, molteplici contatti e stazioni di transito; infine, *l'inserimento* e l'integrazione nei mercati del lavoro locali, che fanno capo ad agenti operanti nei luoghi di destinazione e comportano spesso lo sfruttamento in attività illegali o comunque esercitate in forme coattive. Non è difficile arguire da questa analisi che le organizzazioni dei trafficanti rielaborano, affinano e distorcono le modalità di funzionamento delle reti etniche, muovendosi abilmente tra canali legali e illegali di migrazione. Ancor più, il traffico va concettualizzato "come un business operante come un sistema ordinato di reti sociali e istituzioni" (ibid.: 484). Nell'ambito dell'analisi qui condotta, il traffico di esseri umani attraverso le frontiere rappresenta un caso esemplare della necessità di inserire il funzionamento delle reti (nella fattispecie, devianti) entro uno schema di connessioni micro-macro:⁴ per esempio, tra decisioni familiari di espatriare e organizzazioni che offrono "viaggi della speranza"; tra queste ultime e pubblici ufficiali che facilitano l'espatrio; fra trafficanti di esseri umani e imprese che li utilizzano; e così via.

Le reti etniche appaiono pertanto costruzioni sociali eterogenee e molto flessibili, tanto da poter essere impiegate per attività e scopi molto diversi. Costituiscono un'indubbia risorsa per i migranti, ma anche un vincolo, e a volte una trappola senza via d'uscita.

Cercando a questo punto di delineare uno schema teorico più comprensivo per la lettura dei processi migratori, in cui inserire l'azione delle reti etniche, intendo proporre uno schema basato sull'interazione fra tre livelli di costruzione sociale dei processi migratori: il livello *macro*, in cui si può collocare l'influenza dei fattori politico-istituzionali e macro-economici; un livello *intermedio*, in cui agiscono le reti etniche, nonché le reti e agenzie sociali autoctone; un livello *micro*, in cui si situano decisioni e comportamenti individuali e familiari. È possibile inoltre distinguere, pur evitando rigide dicotomizzazioni, dimensioni formali e informali (tab.1). Per esempio le aggregazioni associative

⁴ Sono debitore nei confronti di Laura Zanfrini per questa osservazione.

hanno sia aspetti formali (statuti, regolamenti, cariche sociali, eventuali rapporti con le istituzioni pubbliche), sia dinamiche informali nei rapporti interni, nell'esercizio della leadership, nel reclutamento di nuovi membri, ecc. I legami tra immigrati e connazionali rimasti in patria sono mantenuti non solo attraverso rapporti informali, ma anche per mezzo di dispositivi formali, che possono andare da quella quota di rimesse che viene inviata tramite canali istituzionali (Zucchetti, 1995), all'attivazione dei dispositivi legali di ricongiungimento familiare o di sponsorship.

Tab. 1 - Uno schema per l'analisi dei processi migratori

	<i>Dimensioni formali</i>	<i>Dimensioni informali</i>
Livello macro (relazioni internazionali e macro-economiche)	- Leggi sull'immigrazione: sistemi delle quote, disposizioni per l'accoglienza di rifugiati, ecc. - Accordi formali tra Stati per i movimenti di lavoratori - Disposizioni relative all'accesso alla cittadinanza - Diritti e politiche sociali per gli immigrati	- Impatto dei differenziali di reddito tra paesi d'origine e di approdo - Domanda non esplicita di lavoro immigrato - Permeabilità di fatto di alcune frontiere - Influenza della comunicazione di massa
Livello intermedio (network migratori, reti e agenzie autoctone)	- Norme sui ricongiungimenti familiari - Forme di sponsorship - Formazione di minoranze organizzate e dotate di istituzioni riconosciute - Servizi formali per gli immigrati	- Formazione di reti informali di mutuo aiuto - Specializzazioni etniche - Catene migratorie - Istituzioni facilitatrici - Reti di sostegno autoctone
Livello micro (individui e famiglie)	- Attivazione di procedure legali per l'emigrazione - Rimesse inviate mediante canali istituzionali	- Decisioni (individuali e familiari) di emigrazione - Rimesse inviate attraverso canali informali - Attivazione di meccanismi di richiamo

Anche i rapporti fra i tre livelli vanno intesi in modo fluido e dinamico, secondo un'ottica interattiva: per esempio i network etnici sono connessi, in maniera spesso inestricabile, con le cerchie familiari e parentali; le scelte migratorie sono influenzate, come abbiamo già sottolineato, sia dai contesti istituzionali e dai rapporti tra paesi, sia dalla capacità dei network di accogliere e inserire i nuovi arrivati.

Il contributo degli attori sociali autoctoni all'inserimento socio-economico degli immigrati

Nello schema proposto compare anche un elemento generalmente trascurato nella ormai cospicua letteratura sulle reti etniche e sul ruolo svolto da esse nell'inserimento occupazionale degli immigrati: il ruolo delle reti sociali autoctone nel favorire, accompagnare, condizionare questi processi. Il maggior apporto in questo senso è rappresentato dalla concettualizzazione dei "modi di incorporazione" degli immigrati proposta da Portes e Rumbaut (1990), in cui vengono distinte politiche governative "ricettive", "indifferenti" oppure "ostili", e una ricezione societale distinta in "pregiudiziata" e "non pregiudiziata"; alquanto sbrigativamente, la ricezione "non pregiudiziata" viene associata ai gruppi di origine europea, quella "pregiudiziata" ai non-bianchi. Naturalmente, la memoria storica della diffidenza a lungo coltivata in America nei confronti degli italiani e di altri europei del Sud potrebbe indurre a formulare qualche riserva. Nemmeno in questo caso, comunque, vengono approfondite le modalità operative e le istituzioni specifiche mediante le quali la società ricevente può eventualmente favorire l'inserimento lavorativo degli immigrati.

Mi sembra che la reazione ai paradigmi deterministici e la volontà di porre in evidenza il protagonismo degli immigrati sul mercato del lavoro, nonché il grande interesse suscitato dai fenomeni delle economie etniche, senza contare l'americo-centrismo di questa letteratura, abbia lasciato nell'ombra un aspetto che, almeno da un punto di vista italiano, non può essere trascurato. Con ragione, de Bernart (1993) ha integrato lo schema di Fawcett (1989) già in precedenza richiamato, introducendo i "legami di società civile" che connettono migranti e società riceventi: dalle iniziative di accoglienza all'azione di *lobbying* per i diritti umani, alle esperienze multiculturali e multietniche; questo spunto, però, sembra essere rimasto isolato nell'acerbo dibattito italiano sull'immigrazione. Vorrei da parte mia approfondire questo versante delle relazioni *insiders-outsiders* dall'angolo prospettico del mercato del lavoro. L'inserimento lavorativo degli immigrati difficilmente avviene nel nostro contesto per iniziativa deliberata dei datori di lavoro (è noto che i casi di chiamata nominativa dall'estero sono in genere regolarizzazioni di rapporti già instaurati nell'informalità), e tanto meno per accordi intergovernativi. In questo senso il caso italiano differisce nettamente dalle esperienze dei paesi dell'Europa centrale (Germania, Svizzera, Belgio), all'epoca della ricostruzione e dello sviluppo post-bellico. L'incontro tra domanda e offerta si produce a livello micro, in ambito locale, con assunzioni quasi sempre mirate e personalizzate. L'attivismo individuale degli immigrati ne spiega una parte; un'altra

deriva senz'altro dal passa-parola e dall'azione promozionale dei reticoli etnici. Ma una fonte preziosa di informazioni, di referenze, di appoggi logistici, è indubbiamente rappresentata da diverse reti, istituzioni e agenzie sociali autoctone. Il loro raccordo con la società locale, e in particolare con i datori di lavoro, si rivela a volte determinante nella raccolta e divulgazione di informazioni utili a trovare occupazione; in più di un caso, o per conoscenza diretta o per autorità morale, esse riescono ad influenzare gli stessi atteggiamenti dei datori di lavoro, aiutando gli immigrati a superare la "discriminazione statistica" negativa di cui sono oggetto in prima istanza, a motivo delle tre A poste in rilievo dalla letteratura internazionale: accento, ascendenza, apparenza (Stalker, 1995). Nello stesso tempo, esse svolgono un ruolo nel risolvere una serie di problemi logistici ed extra-lavorativi che altrimenti ostacolerebbero seriamente l'inserimento lavorativo: il reperimento di un alloggio, la predisposizione dei documenti necessari, la risposta alle esigenze vitali primarie nella fase della ricerca del lavoro.

Riprendendo la concettualizzazione di Granovetter (1973), si possono vedere queste esperienze come costruttrici di "legami deboli", che, interagendo con i "legami forti" delle reti etniche (che li filtrano e li attivano in modo selettivo) aiutano gli immigrati nello sforzo di uscire dalla condizione di isolamento e marginalità in cui vengono a trovarsi in società aliene. Attraverso l'azione di queste agenzie, può giungere agli immigrati un flusso di informazioni utili e difficilmente accessibili attraverso i soli legami tra connazionali, mentre si innalzano i livelli di accettazione e di apertura nei loro confronti in alcuni punti critici della società ospitante. Possono quindi essere considerate "intermediari della fiducia" (Mutti, 1998), che agiscono in modo da estendere e potenziare i legami fiduciari tra reti e individui che ordinariamente stenterebbero ad incontrarsi e ad interagire costruttivamente. Ricorrendo alla terminologia di una differente tradizione di pensiero, quella dell'economia neo-istituzionalista (cfr. Williamson, 1975), si può altresì ritenere che le reti e agenzie autoctone contribuiscano, con la loro azione informativa e di accreditamento, ad abbassare i "costi di transazione" che gravano sull'incontro tra domanda di lavoro autoctona e offerta immigrata.

Credo si possano distinguere a questo punto tre tipi di agenzie autoctone, variamente interrelate, che entrano nei percorsi di inserimento degli immigrati, aiutando a chiudere il cerchio tra disponibilità al lavoro e concreto incontro con la domanda:

— *reti sociali informali della società autoctona*. Anche tra la popolazione nativa esiste il passa-parola, si intessono legami e conoscenze che, pur non essendo così pervasivi e densi di obbligazioni reciproche come quelli costruiti da alcune minoranze etniche, costituiscono un ca-

nale di divulgazione di informazioni, di innesco di processi imitativi, di accumulazione di capitale sociale, sotto forma di accreditamento e fiducia.

– *Istituzioni facilitatrici*: sono enti e organizzazioni che si pongono su base volontaria come punti di riferimento per l'aggregazione e il sostegno agli immigrati stranieri, contribuendo a creare dei ponti verso la società ospitante e delle porte d'ingresso nei confronti del mercato del lavoro: ad essi si rivolgono immigrati che cercano lavoro, parenti già inseriti che intendono patrocinarne altri, datori di lavoro alla ricerca di lavoratori "affidabili", in quanto conosciuti e accreditati dall'istituzione che si pone come mediatrice. Il fatto che tali istituzioni non abbiano scopi economici e non siano specializzate nell'inserimento lavorativo le rende per certi aspetti meno efficienti e carenti di competenza specialistica, per altri persino più credibili agli occhi dei potenziali datori di lavoro, in quanto motivate da ragioni etico-sociali e non direttamente interessate all'inserimento.

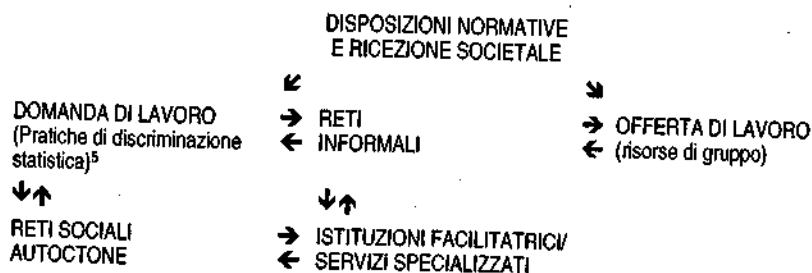
– *Servizi specializzati*: sono invece quei punti di riferimento che istituzionalmente operano in vario modo per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Può trattarsi di servizi pubblici, ancora peraltro poco diffusi, ma in alcuni casi anche di agenzie privato-sociali, talvolta convenzionate con il sistema pubblico, talaltra derivanti per gemmazione da organizzazioni già esistenti e da queste sostenute (il caso tipico è quello dei centri di servizi promossi dalle organizzazioni sindacali). A differenza delle precedenti, queste organizzazioni dispongono di personale dedicato e competenze tecniche atte a intervenire su una gamma piuttosto ampia di esigenze della popolazione straniera, tra cui rientra anche l'obiettivo di favorire in vario modo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Come nel caso dei reticoli etnici, non vanno sottaciuti limiti e ambivalenze derivanti dall'intervento delle agenzie autoctone. Anch'esse possono finire involontariamente con lo specializzarsi, diventando punti di riferimento per la domanda che cerca un certo tipo di lavoratori: un caso tipico è quello delle istituzioni cattoliche che mediano tra domanda e offerta di lavoro domestico nelle metropoli (Ambrosini, Lodigiani, Zandrini, 1995). Paradossalmente, la loro efficienza nel favorire l'incontro tra domanda e offerta in determinate nicchie del mercato del lavoro, può contribuire a produrre processi di chiusura e segregazione etnica. In effetti, gruppi come i filippini, grazie a questi circuiti che si integrano con i reticoli etnici, trovano collocazione con una certa facilità nel settore domestico, ma faticano moltissimo ad uscirne. In una situazione di opacità del mercato del lavoro, tanto più grave per quanto riguarda l'offerta immigrata, la capacità di operare su un segmento – e

in contatto con un certo tipo sia di immigrati, sia di datori di lavoro – non è facilmente ampliabile e trasferibile in altri segmenti.

A questo punto, i diversi elementi che intervengono a costruire il mercato del lavoro immigrato sono stati illustrati. Anzi, è possibile ribadire che lo studio dell'inserimento lavorativo degli immigrati consente di cogliere con maggiore nitidezza alcuni aspetti più generali del funzionamento del mercato del lavoro italiano: un mercato in cui la domanda non è più egemone, e il dinamismo dell'offerta, le disposizioni normative, l'intervento di reti sociali perlopiù informali, la mediazione di istituzioni facilitatrici, intervengono a costruire il rapporto tra le parti. Lo schema seguente evidenzia questo punto.

Tab. 2 – Il funzionamento del mercato del lavoro immigrato



Come mostra la tab. 2, la domanda incontra l'offerta di lavoro attraverso due canali, spesso variamente intrecciati: le reti informali create dagli stessi immigrati, e l'azione di istituzioni facilitatrici e servizi specializzati, di matrice privato-sociale o pubblica, che, intrattenendo vari rapporti con le reti sociali autoctone, favoriscono l'incontro tra domanda e offerta. Le disposizioni normative intervengono in questi scambi, favorendo, bloccando, selezionando le possibilità di ricorrere al lavoro immigrato.

Inoltre, un mercato del lavoro in cui la domanda è rappresentata in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, con un peso crescente

⁵ Gli economisti del lavoro americani definiscono "discriminazione statistica" l'attribuzione ad un intero gruppo sociale (per es., le donne sposate, i neri, o appunto gli immigrati di una determinata provenienza) delle caratteristiche che si riscontrano con una certa frequenza tra i membri del gruppo stesso. La discriminazione statistica consente così di esimersi dall'effettuare procedure di selezione più accurate e personalizzate, trattando tutti gli individui che appartengono al gruppo sulla base di pre-giudizi (negativi o positivi, a seconda dei casi), ancorché parzialmente suffragati dall'esperienza (cfr. Waldinger, 1996b).

delle attività di servizio, e in cui il ruolo delle istituzioni pubbliche nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro risulta assai debole, tende a privilegiare reti di relazioni personalistiche e familiari. Nel mercato del lavoro italiano, ma anche in altri paesi, nei settori produttivi in cui prevalgono le piccole imprese, risulta fondamentale quella forma di regolazione che Reyneri (1996) ha definito "micro-sociale", in cui il capitale sociale degli individui, sotto forma di appartenenze ascritte e legami interpersonali, ha un peso assai rilevante nel trovare un'occupazione. Ne consegue che il reclutamento avviene soprattutto attraverso conoscenze personali, a cui l'imprenditore si affida nella ricerca dei requisiti meta-professionali che gli interessano. Per molte occupazioni questo modo di operare del mercato del lavoro penalizza gli immigrati, in quanto esclusi dalle reti sociali della società ospitante. In alcuni casi però, quando essi riescono a penetrare in un segmento del mercato del lavoro, grazie anche all'intervento delle istituzioni facilitatrici già richiamate in precedenza, si inseriscono efficacemente nei meccanismi della regolazione micro-sociale, attivando quelle reti di solidarietà particolaristica, a base familiare ed etnica, che producono le catene migratorie (si veda, per le notevoli analogie con il caso americano, Waldinger 1996).

Infine, studiare il lavoro degli immigrati significa guardare anche al funzionamento delle reti sociali informali; alle strategie con cui i soggetti raccolgono, elaborano e diffondono informazioni utili, rispondendo nel nostro caso a condizioni di contesto avverse; alle forme di mutuo aiuto generate dalla comune condizione di estranei, proiettati in una società aliena. Da questo versante emergono altresì i legami e i flussi di comunicazione tra istituzioni e reti informali della società ospitante e reti di solidarietà etnico-nazionale attivate dagli immigrati.⁶

Oltre il concetto di complementarità: la costruzione sociale degli spazi per il lavoro immigrato

Lo studio dell'inserimento lavorativo degli immigrati come costruzione sociale, in cui diversi attori e istituzioni entrano in gioco, mi sembra possa illuminare anche una questione politicamente delicata quanto cruciale: quella della "complementarità" del ruolo della manodopera immigrata, rispetto alla forza lavoro nazionale. Il concetto proviene dall'analisi economica, che tenta di comprendere quali effetti ab-

⁶ Ho approfondito più ampiamente questi temi nel volume M. AMBROSINI, *Uitili invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*. Milano, F. Angeli - Ismu, 1999.

bia l'inserimento degli immigrati per l'occupazione degli italiani. Tuttavia è stato largamente utilizzato anche da demografi e sociologi, spesso preoccupati di mostrare che il ricorso al lavoro immigrato non ha conseguenze negative sull'offerta di lavoro italiana. (cfr. Reyneri, 1996; Sciarrone, 1996; Bonifazi, 1998). Mi pare però che il concetto di complementarità traduca una visione del mercato del lavoro fondamentalmente statica e dominata dalla domanda di lavoro:⁷ i posti di lavoro da coprire in un certo sistema economico sarebbero una quantità data, determinata dai fabbisogni delle imprese; se e in quanto non vengono coperti dai lavoratori nazionali, subentrano quasi meccanicamente gli immigrati.

Credo che il concetto vada problematizzato e interpretato anch'esso in termini di costruzione economico-sociale. La nozione di complementarità può forse reggere se applicata a mercati del lavoro locali, ma perde consistenza se si ampliano i confini del bacino occupazionale a cui si fa riferimento. Si potrebbe infatti sostenere che il ricorso a manodopera immigrata fornisce ai datori di lavoro un'alternativa al trasferimento di determinate lavorazioni in altre regioni, in cui l'offerta è più abbondante e disponibile. Oppure, nel caso di servizi e attività che non possono essere trasferite, l'assunzione di immigrati consente di non intraprendere sforzi onerosi per rivitalizzare le migrazioni interne o comunque per attrarre forza lavoro nazionale. Si dovrebbero infatti alzare notevolmente i livelli salariali, riqualificare certe occupazioni, promettere abitazioni confortevoli ai lavoratori provenienti da altre regioni, e così via. E all'obiezione sociologica per cui il lavoro non è solo retribuzione, ma anche status, auto-stima, relazione sociale, si potrebbe sempre rispondere che aumentando il pacchetto degli incentivi, certe resistenze verrebbero a cadere. Impostata in questo modo, la questione non sembra avere vie d'uscita.

Se di complementarità si può parlare, questa entra in gioco soltanto dopo che i datori di lavoro hanno scelto la strada del ricorso a manodopera immigrata in luogo delle possibili e certo costose alternative. Sotto questa condizione si può affermare che il lavoro immigrato solitamente assume una funzione di supporto all'economia locale e al lavoro nazionale, assumendo mansioni sgradite, accollandosi attività instabili e precarie, accettando orari antisociali, sebbene resti problematico il rapporto con le fasce più deboli dell'offerta di lavoro locale. Non va dimenticata al riguardo l'azione delle reti etniche prima considerate che, facendo circolare informazioni utili all'interno del gruppo, sponsoriz-

⁷ Economisti del lavoro come Frey e Livraghi (1996) hanno peraltro intuito il problema, interrogandosi sulle cause del fenomeno che definiscono "carenza relativa di forza lavoro", ovvero la compresenza di alti livelli di disoccupazione italiana e di volumi crescenti di lavoro immigrato.

zando i connazionali presso i datori di lavoro, dando loro accoglienza e appoggio, possono facilitare i processi di inserimento degli immigrati.

Si può altresì sostenere che il ricorso al lavoro immigrato, specie se irregolare, consente di contenere il costo del lavoro, in modo particolare laddove si riscontrano carenze di offerta, e quindi di mantenere in vita attività che altrimenti rischierebbero di scomparire, comportando perdite di occupazione anche tra le fila dei lavoratori italiani.

Riepilogando, l'ipotesi complementarietà del lavoro immigrato con i fabbisogni dei mercati del lavoro locali per essere ammessa richiede di essere concettualizzata come un fenomeno non statico, bensì costruito socialmente attraverso l'interazione tra diversi gruppi e forze sociali: i datori di lavoro; gli italiani in cerca di lavoro, con particolare riferimento a coloro che risiedono in regioni diverse da quelle in cui si rendono disponibili delle opportunità occupazionali; i lavoratori immigrati, con le loro reti di supporto; le istituzioni pubbliche centrali e locali, con la loro capacità di governare il mercato del lavoro, per esempio, favorendo una ripresa delle migrazioni interne, o il trasferimento di attività produttive in regioni con abbondanza di offerta di lavoro, oppure l'insediamento di immigrati stranieri; le istituzioni facilitatrici prima ricordate, che in vario modo favoriscono l'integrazione economica e sociale degli immigrati. Semplificando il quadro, e limitando l'approfondimento ai tre attori più coinvolti (datori di lavoro, disoccupati nazionali non residenti, immigrati stranieri in cerca di lavoro), lo schema riportato alla tab.3 illustra una serie di fattori che entrano in gioco nella produzione della complementarietà del lavoro immigrato con il lavoro italiano nei mercati occupazionali locali.

Per concludere, mi sembra che le migrazioni internazionali rappresentino un terreno fecondo per l'affinamento delle interpretazioni sociologiche dei fenomeni sociali, e in particolare illustrino la necessità di superare le aporie e i limiti di modelli esplicativi rispettivamente ipo e ipersocializzati: la ricerca delle connessioni tra il livello micro e il livello macro della produzione dei fenomeni sociali e l'analisi delle istituzioni e dei processi che mediano tra le forze strutturali e l'agire individuale ricavano nuove prospettive e possibilità di avanzamento.

Inoltre, l'analisi svolta conduce a sottolineare che lo studio del funzionamento del mercato del lavoro non può essere disgiunto dalla considerazione delle istituzioni sociali che, direttamente o indirettamente, favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le reti etniche e le catene migratorie sono chiari esempi dell'importanza delle istituzioni sociali nel mercato del lavoro. I fenomeni di concentrazione di determinati gruppi nazionali in specifiche nicchie occupazionali, dando vita ad apparenti "specializzazioni", a volte interpretate in termini culturali, sono un tipico esito dei meccanismi di richiamo e inserimento lavorativo governati dalle reti etniche.

Tab. 3 - La costruzione sociale della "complementarità" tra lavoro immigrato e mercato del lavoro locale

Datori di lavoro	Lavoratori nazionali non residenti
Decisioni relative alle ricompense, dirette e indirette, per remunerare determinate occupazioni	Grado di accesso alle informazioni sui posti di lavoro vacanti
Disponibilità a impegnarsi per favorire l'insediamento di lavoratori nazionali non residenti o di immigrati	Presenza o meno di punti di appoggio nelle aree bisognose di manodopera
Disponibilità/capacità tecnico-organizzativa a trasferire attività in aree con abbondanza di manodopera	Inserimento anche irregolare nell'economia del luogo di residenza
Rapporti con "istituzioni facilitatrici" e reti sociali	Vantaggi derivanti dalla permanenza nel contesto locale (es. solidarietà familiare, relazioni sociali)
Capacità di ottenere appoggio dalle istituzioni pubbliche locali per favorire migrazioni interne o esterne (per es.: interventi sulle esigenze abitative)	Consistenza della speranza di trovare lavoro in loco
	Bilancio costi/benefici del trasferimento giudicato conveniente
	Aspettative relative all'occupazione: grado di accettazione di lavori connessi a un basso status sociale



Lavoratori stranieri
Efficienza delle reti nel raccogliere e trasmettere informazioni sul mercato del lavoro
Capacità di creare nicchie occupazionali specializzate
Capacità di ottenere/utilizzare l'appoggio di istituzioni facilitatrici
Disponibilità a ricoprire determinate occupazioni, anche temporanee o irregolari

D'altro canto, il rapido inserimento di migliaia di immigrati nei sistemi produttivi dell'Italia settentrionale, oppure nel mercato del lavoro domestico nelle grandi aree urbane, difficilmente potrebbe essere compreso senza prestare attenzione alle reti e iniziative solidaristiche che hanno contribuito a sciogliere le diffidenze dei datori di lavoro, a costruire una dotazione minimale di servizi di accoglienza, a risolvere problemi burocratici, a far circolare informazioni utili.

Per contro, l'accettazione aporetica di categorie derivanti dall'analisi economica, come quella di complementarità, non giova ad un adeguato inquadramento degli stessi fenomeni economici. L'analisi sociologica, attraverso lo studio delle istituzioni sociali che intervengono nella costruzione dei processi economici, può offrire un contributo efficace ad una comprensione più puntuale dei percorsi di inserimento degli immigrati nell'economia e nella società italiana.

MAURIZIO AMBROSINI
Università di Genova e Fondazione Cariplo-Ismu

- M. AMBROSINI, R. LODIGIANI, S. ZANDRINI, *L'integrazione subalterna. Peruviani, eritrei e filippini nel mercato del lavoro milanese*, «Quaderni ISMU», 3, 1995.
- M. AMBROSINI (a cura di), *Lavorare nell'ombra. L'inserimento degli immigrati nell'economia informale*. Milano, Fondazione Cariplo-ISMU, 1997.
- M. AMBROSINI, *Utili invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*. Milano, F. Angeli - Ismu, 1999.
- H. VAN AMERSFOORT, *Migration: the limits of governmental control*, «New community», (22), 2, 1996. pp. 243-257.
- A. BAGNASCO, *La costruzione sociale del mercato*. Bologna, il Mulino, 1988.
- M. BARBAGLI, *Immigrazione e criminalità in Italia*. Bologna, Il Mulino, 1998.
- C. BONIFAZI, *L'immigrazione straniera in Italia*. Bologna, Il Mulino, 1998.
- M. BOYD, *Family and personal networks in international migration: recent developments and new agenda*, «International Migration Review», XXIII, 3, 1989. pp.638-669.
- S. CASTLES, G. KOSACK, *Immigrazione e struttura di classe in Europa Occidentale*. Milano, F. Angeli, 1976. Titolo originale: *Immigrant workers and class structure in Western Europe*. London, Oxford University Press, 1973.
- G. BORJAS, *Friends or strangers. The impact of immigrants on the U.S. economy*. New York, Basic Books, 1990.
- COLECTIVO IOE, *Como estudiar las migraciones internacionales*, «Migraciones», n. 0, 1996. pp. 7-23.
- M. DE BERNART, *Teorie e pratiche delle migrazioni internazionali*, in A. Ardigò, M. De Bernart, G. Sciortino, *Migrazioni, risposte sistemiche, nuove solidarietà*. Milano, F. Angeli, 1993, pp. 15-57.
- M. DE BERNART, *Migrazioni internazionali e pianificazione sociale*, in B. Bertelli (a cura di), *La pianificazione sociale*, cit., 1998, pp. 331-382.
- J.T. FAWCETT, *Networks, linkages and migration systems*, «International Migration Review», (23), 3, 1989, pp. 671-680.
- P. FERNANDEZ KELLY, *Social and cultural capital in the urban ghetto: implications for the economic sociology of immigration*, in A. Portes (ed.), *The economic sociology of immigration. Essays on networks, ethnicity, and entrepreneurship*. New York, Russel Sage Foundation, 1995.
- L. FREY, R. LIVRAGHI, *La coesistenza di disoccupazione e immigrazione e il comportamento dei lavoratori residenti in Italia*, «Economia e politica industriale», XXIII, nuova serie, 91, 1996, pp. 127-165.
- M. GRANOVETTER, *The strength of weak ties*, «American Journal of Sociology», (78), 6, May, 1973. pp. 1360-1380.
- IOM (INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION), *Trafficking in women to Italy for sexual exploitation*. Budapest, Migration information programme, 1996.
- S. LA CROIX, *Homogeneous middleman groups: what determines the homogeneity?*, «Journal of Law, Economics and Organization», (5), 1, 1989.
- I. LIGHT, *Immigrant and ethnic enterprise in North America*, «Ethnic and Racial Studies», (7), 2, 1984. pp. 195-216.

- I. LIGHT, P. BHACHU, S. KARAGEORGIS, *Migration networks and immigrant entrepreneurship*, in I. Light, P. Bhachu, *Immigration and entrepreneurship. Culture, capital and ethnic networks*. New Brunswick, Transaction Publishers, 1993.
- D.S. MASSEY (et al.), *Return to Aztlan*. Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1987.
- D.S. MASSEY, *Economic development and international migration in comparative perspective*, «Population and Development Review», 14, 1988. pp. 383-413.
- D.S. MASSEY, *Social structure, household strategies, and the cumulative causation of migration*, «Population Index», 56, 1990. pp. 3-26.
- D.S. MASSEY, K.E. ESPINOSA, *What's driving Mexico-U.S. migration? A theoretical, empirical and policy analysis*, «American Journal of Sociology», 102, 4, January, 1997. pp. 939-999.
- A. MUTTI, *Capitale sociale e sviluppo. La fiducia come risorsa*. Bologna, Il Mulino, 1998.
- S. PALIDDA, E. REYNERI, *Immigrazione e mercato del lavoro*, in A. Chiesi, I. Regalia, M. Regini, *Lavoro e relazioni industriali in Europa*. Roma, NIS, 1995.
- G. POLLINI, G. SCIDÀ, *Sociologia delle migrazioni*. Milano, F. Angeli, 1998.
- A. PORTES (ed.), *The economic sociology of immigration*. New York, Russel Sage Foundation, 1995.
- A. PORTES, J. BÖRÖCZ, *Contemporary immigration: theoretical perspectives on its determinants and modes of incorporation*, «International Migration Review», (23), 3, 1989. pp. 606-630.
- A. PORTES, J. SENSENBRENNER, *Embeddedness and immigration: notes of the social determinants of economic action*, «American Journal of Sociology», (98), 6, May, 1993. pp. 1320-1350.
- C. PRICE, *Southern Europeans in Australia*. Melbourne, Oxford University Press, 1963.
- E. REYNERI, *Sociologia del mercato del lavoro*. Bologna, Il Mulino, 1996.
- E. REYNERI, *Immigrazione ed economia sommersa*, «Stato e Mercato», 53, agosto, 1998. pp. 287-317.
- J. SALT, J. STEIN, *Migration as a business: the case of trafficking*, «International Migration», XXXV, 4, 1997. pp. 467-491.
- R. SCIARRONE, *Il lavoro degli altri e gli altri lavori*, «Quaderni di sociologia», XL, nuova serie, 11, 1996. pp. 9-49.
- G. SCIDÀ, *Migrazioni e lavoro: prospettive sociologiche*, in E. Reyneri, E. Minardi, G. Scidà, *Immigrati e lavoro in Italia*, cit., 1997. pp. 26-49.
- G. SCIORTINO, *Troppo buoni? La politica migratoria tra controlli alle frontiere e gestione del mercato del lavoro*, in E. Reyneri, E. Minardi, G. Scidà, *Immigrati e lavoro in Italia*, cit., 1997. pp. 50-84.
- P. STALKER, *Les travailleurs immigrés. Etude des migrations internationales de main-d'oeuvre*. Genève, BIT, 1995.
- C. TILLY, *Transplanted networks*, in V. Yans-McLaughlin (ed.), *Immigration reconsidered: history, sociology and politics*. New York, Oxford University Press, 1990. pp. 79-95.

- R. WALDINGER, H. ALDRICH, R. WARD (eds.), *Ethnic entrepreneurs. Immigrant business in industrial societies*. Newbury Park-London-New Delhi, Sage Publications, 1990.
- R. WALDINGER, *Immigrant integration in the postindustrial metropolis: A view from the United States*, relazione presentata alla prima conferenza annuale del progetto Metropolis, Milano 13-15 novembre 1996 (1996a).
- R. WALDINGER, *Who makes the bed? Who washes the dishes? Black/immigrant competition reassessed*, in H. ORCUTT DULEEP, P.V. WUNNAWA (eds.), *Immigrants and immigration policy: individual skills, family ties and group identities*. Greenwich-London, JAI Press, 1996. pp. 265-288 (1996b).
- I. WALLERSTEIN, *The capitalist world economy*. Cambridge, Cambridge University press, 1979.
- O.E. WILLIAMSON, *Markets and hierarchies: analysis and anti-trust implication*. New York, The Free Press, 1975.
- L. ZANFRINI, *Leggere le migrazioni. I risultati della ricerca empirica, le categorie interpretative, i problemi aperti*. Milano, F. Angeli - ISMU, 1998.
- E. ZUCCHETTI, *Le rimesse degli immigrati in Lombardia*, «Quaderni ISMU», 4, 1995.

Summary

The essay reflects upon social networks as an approach for the study of migrations.

Analyses based on ethnic networks are viewed as an exit from the limits of macro and micro sociological theories, as well as from the visions that explain migrations in terms of supremacy of push or pull factors. Through networks, it is possible to study the social construction of migrations, in which interpersonal links play an important role in the arrival and insertion of immigrants in the receiving society.

The paper, on the other hand, also shows the limits of the approaches based on the ethnic networks: the difficulty in explaining the beginning and changes of destinations of the migration chains; the poor attention for institutional factors and for the dynamics of labour markets; the implicit functionalism, with little consideration for networks that insert migrants in illegal activities. It emphasises above all the role of "supporting institutions" in the receiving society.

Finally, the author analyses in terms of social construction the so-called "complementarity" between migrants and national workers in the labour market.

Résumé

L'article propose une réflexion sur les réseaux sociaux comme approche à l'étude des migrations.

Les analyses basées sur les réseaux sont considérées comme une sortie des limites des théories macro et micro-sociologiques, ainsi que des vues qui considèrent les migrations en termes de suprématie des facteurs d'expulsion ou d'attraction. À travers les réseaux, il est possible d'étudier les processus de construction sociale des migrations, dans lesquels les liens interpersonnels ont une grande importance dans la détermination des conditions d'arrivée et d'insertion des immigrants.

Le texte montre d'autre part les limites des approches basées sur les réseaux ethniques: difficultés pour expliquer le commencement et les changements de destination des chaînes migratoires; peu de considération pour les facteurs institutionnels et pour les dynamiques des marchés du travail; fonctionnalisme implicite, qui conduit à négliger les réseaux qui insèrent les immigrants dans des activités illégales. Il insiste surtout sur le rôle des "institutions de soutien" dans la société de destination.

Enfin, l'auteur analyse en termes de construction sociale la soi-disant "complémentarité" entre immigrants et travailleurs nationaux sur le marché du travail.

Immigré et entrepreneur: un choix inévitable? Les Marocains à Milan

Aujourd'hui, lorsqu'on analyse l'installation des groupes immigrés en Europe, l'accent est mis sur les relations et les interactions multiples – la densification de l'espace migratoire (Ma Mung, 1996b) – tissées par les immigrés entre le pays d'origine et le pays d'accueil (les réseaux économiques, sociaux et culturels qu'ils établissent).

Ces groupes constitueraient une sorte de société intermédiaire au sein de laquelle seraient présentes des habitudes, des idées, des relations liées soit au pays d'origine, soit au pays d'accueil et parmi lesquelles on pourrait choisir, suivant ses propres inclinations et contraintes, comme au supermarché. Entre ces deux pôles que ce sont le pays d'origine et le pays d'accueil s'établirait une relation d'échange dont les immigrés seraient les agents les plus compétents. On assisterait alors à la construction de réseaux transnationaux qui dépassent, voire ignorent le cadre de l'Etat-nation, réseaux qui ne seraient pas limités à deux pays, mais seraient multipolaires.

Dans sa construction plus courante, cette approche sous-entend l'existence d'un "ici" et "là-bas" qualitativement différents, qui, dans le cas des pays de la Méditerranée, verraient l'opposition entre une rive nord caractérisée par la modernité, l'économie de marché, la famille mononucléaire, la religion reléguée dans la sphère privée et/ou le christianisme, la langue européenne, et une rive sud caractérisée par la tradition, l'économie de subsistance, la famille élargie, la religion dans l'espace public, l'islam, la langue arabe. Bien sûr, la construction de cette opposition implique d'«oublier» les différences existant à l'in-

* Nous tenons à remercier Gianmario Maffioletti, Giuseppe Sciortino et Giovanni Semi qui ont lu ce texte et dont les observations nous ont été utiles pour la version finale, tout en restant la seule responsable de son contenu.

Les villes où s'installent les immigrés ne sont pas des contextes figés, rigides, auxquels ceux-ci doivent s'adapter, mais des contextes contradictoires, ouverts, pluriels, en mutation, et qui l'étaient déjà avant l'arrivée des ressortissants non italiens.³ Chaque pôle, chaque lieu évolue et pour évoluer, et à la fois entretenir ses spécificités, il a besoin d'idées et d'énergies nouvelles, d'hommes et de femmes nouveaux. Cela, bien sûr, si l'on veut que ce lieu demeure un centre, un pôle d'attraction économique et culturel et qu'il ne subisse pas un processus d'involution et de marginalisation. En intégrant le modèle local et en le faisant évoluer, les immigrés le changent et le renforcent. Paradoxalement, la réussite économique et l'intégration réussie des nouveaux arrivés constituent l'indice de l'état de santé du modèle local, alors que leur échec constitue un indice d'involution.

La mondialisation entraîne non seulement un supermarché des idées, mais aussi un supermarché des lieux. Chaque personne est attirée par un certain lieu, chacune cherchant l'ailleurs qui lui convient le mieux. Cela ne veut bien sûr pas dire que chaque migrant soit libre de se rendre où il le désire et de s'installer, bien au contraire. La majorité d'entre eux est soumise à un grand nombre de contraintes, mais dispose d'une certaine marge de manoeuvre (émigrer / rester / émigrer ailleurs). De plus, il n'est pas invraisemblable de supposer que ceux qui «réussissent» sont parmi ceux qui arrivent à se «syntoniser» avec le lieu où ils s'installent, à mieux comprendre et accepter les atouts et les limites de ce lieu.

De fait, en Italie le pacte social entre les immigrés et la société d'accueil est défini et redéfini autant – et peut-être plus – au niveau local⁴ qu'au niveau national; ce qui peut aboutir à des solutions différentes selon les villes. Ainsi, le contexte local joue un rôle fondamental, mais il ne contredit pas la construction de réseaux transnationaux.

A la recherche du succès

Les incertitudes et les différences rencontrées par les immigrés dans le contexte économique italien influencent leur installation. Les régions industrielles du Nord, et la Lombardie la première, sont devenues des régions d'installation privilégiées pour différents groupes d'immigrés, dont les Marocains. Baptiste et Zucchetti (1994:5) souli-

³ Il ne semble pas nécessaire de rappeler ici l'importance de la migration campagne-ville, Est-Ouest et Sud-Nord qui a changé la structure sociale de l'Italie de l'après-guerre.

⁴ Les médias (par la construction de l'image sociale de l'immigré) et le climat politique national, voire européen, influencent ce rapport, sans pour autant le bouleverser dans la substance:

gnent que l'immigration a désormais une importance structurelle pour l'économie italienne, surtout dans les régions les plus développées.⁵ Et cela malgré la restructuration du secteur industriel, l'augmentation du chômage et un accroissement important du secteur tertiaire.

Néanmoins, l'offre de travail au sein de l'économie formelle demeure discontinuë (contrats à durée déterminée) et concerne surtout des activités pénibles, délaissées par les autochtones (petite entreprise, restauration, bâtiment, agriculture). Parallèlement, la demande de main-d'oeuvre existe au sein de l'économie informelle, aussi bien dans le secteur productif (travail au noir) que dans le commerce (marchandise contrefaite ou de contrebande) et les services. Les immigrés doivent faire preuve de souplesse et d'adaptation, changeant parfois leurs projets de vie suivant les occasions et les circonstances, les passages de l'économie informelle à l'économie formelle: de la vente ambulante à l'usine (et vice versa), de la contrebande à la restauration, de la condition estudiantine à celle de travailleur, pouvant être le fait d'une même personne.

Cette situation se heurte à la volonté des immigrés de capitaliser, de faire fortune rapidement, de ne pas se cantonner simplement à gagner leur pain. Bon nombre d'entre eux ne viennent pas de situations de pauvreté totale, mais de situations économiquement et socialement bloquées. Ils sont à la recherche de conditions de travail meilleures, d'une «bonne occasion» pour gravir l'échelle sociale, que ce soit dans le pays d'origine avec l'argent épargné en émigration, en Italie, ou entre les deux.

On assiste donc à une différenciation plus rapide des métiers exercés par les immigrés et à l'apparition d'initiatives entrepreneuriales et de travail autonome quasiment dès le début de l'installation en Italie. En ce qui concerne le travail indépendant, les immigrés parviennent parfois à occuper des niches économiques délaissées ou insuffisamment remplies par les autochtones, surtout dans le secteur tertiaire (restauration, services). Leur présence contribue également à créer de nouvelles exigences et de nouveaux métiers, opportunités vite saisies par les plus dynamiques. C'est ainsi qu'un peu partout en Italie⁶ on voit apparaître les premières boucheries islamiques, des magasins de produits alimentaires arabes, chinois ou africains et des restaurants "ethniques", qui ne s'adressent pas seulement aux immigrés, mais qui répondent également à une demande de la part des Italiens, de plus en plus ouverts aux produits "exotiques". De même pour les marchés in-

⁵ Voir aussi Ambrosini, 1999; Zucchetti, 1996 et 1999.

⁶ Sur Milan voir Cologna D., Breveglini L., Granata E., Novak C., *Africa a Milano*, Abitare Segesta, Milano, sous presse.

formels en plein air⁷ qui voient se côtoyer vendeurs et clients, immigrés et Italiens, toutes origines confondues.

L'immigration des années quatre-vingt-dix est donc une immigration non gérée où, entre des marges de manœuvre assez étroites, ce sont la flexibilité et l'initiative, ainsi que la chance qui priment. La connaissance du contexte local est également cruciale si l'on considère les différences existant entre les régions italiennes. Bien conscients de cela, petit-à-petit les immigrés acquièrent les compétences nécessaires pour interagir de manière plus efficace au sein de la société locale.

Les Marocains en Italie

Parmi les immigrés, les Marocains constituent le groupe le plus nombreux, avec environ 130 000 ressortissants réguliers.⁸ Bien qu'on ne dispose pas de données sur leur origine géographique, on peut affirmer que la majorité provient de la zone comprise entre les villes de Kénitra (au Nord) et Essaouira (au Sud), et Beni Mellal (au pied du Moyen-Atlas)⁹. Les différentes sources empiriques¹⁰ estiment qu'à Milan le groupe le plus important provient de la région de Beni Mellal et surtout de la ville de Fquih Ben Saleh.

La plupart des réguliers exercent le métier de vendeur ambulant ou d'ouvrier. Certains ont acquis des spécialisations très recherchées (soudeur, toupilleur).¹¹ Les plus dynamiques et ceux qui ont eu plus de temps pour s'intégrer à la société locale essayent de sortir de l'impasse

⁷ C'est le cas du grand marché (illégal) du dimanche à Milan, rue Lorenzini, qui comptait plusieurs centaines d'étalages, gérés en majorité par des Marocains. Ce marché a été fermé à l'automne 1998 et a été transféré à San Donato, dans la banlieue de Milan.

⁸ 131.406 au 31 décembre 1997; 145.843 au 31 décembre 1998. Données du ministère de l'Intérieur sur les permis de séjour. Comme le montre bien le rapport de l'I.S.M.U., 1999, les données sur les permis de séjour fournies par le ministère de l'Intérieur sont des données «brutes», non dépurées des permis périmés. Le décalage entre données brutes et nettes a été estimé autour de 8%. Il y a donc une surestimation des réguliers.

⁹ Sont presque absents les originaires du Rif, qui émigrent de préférence vers l'Espagne et l'Allemagne. Voir *l'Atlas de la Migración Maghrebí en España*, 1996, et *L'Annuaire de l'Émigration - Maroc*, 1994.

¹⁰ "Au niveau national, aucune source ne nous permet de classer les villes ou les régions marocaines "exportatrices". En réalité, nous savons de façon empirique que la région de Beni-Mellal est prédominante en Lombardie (...). Ce sont là, néanmoins, des résultats d'observations non exhaustives, souvent faites sur la part de l'immigration marocaine la plus visible dans la rue (...)" (Kouider et Calzolari, in *L'Annuaire de l'Émigration - Maroc, section "Italie"*, 1994:426). Ces observations ont été confirmées par nos enquêtes de terrain de 1996 et 1998. Cf. Saleh, 1993.

entre vente ambulante et travail ouvrier non qualifié en tentant leur chance en créant leur entreprise, surtout dans le commerce. Ils franchissent ainsi une étape importante dans le processus d'installation en Italie, étape non dépourvue de risques.¹² Bien qu'encore très minoritaires, ils sont un indice du dynamisme des immigrés. Ces entreprises se fondent sur des réseaux commerciaux qui parfois, mais pas nécessairement, peuvent compter sur l'aide des membres de la famille ou du groupe d'origine,¹³ que ces derniers aient émigré (en Italie, en France) ou qu'ils demeurent au pays.

De plus, les immigrés peuvent utiliser le savoir-faire accumulé par les réseaux migratoires établis par leurs conationaux dans d'autres pays d'Europe. Pour les Marocains, c'est parfois une expérience précédente en France ou aux Pays-Bas, ou l'épargne d'un parent ou d'un grossiste "du pays" résidant en France qui les aide. Et si, le plus souvent, il ne s'agit pas d'aide directe, c'est tout de même l'expérience acquise par le groupe d'origine qui détermine la capacité du nouvel immigré à saisir sa chance.

À côté des ouvriers et des commerçants nous trouvons des groupes, en majorité des Beni Meskin et des Beni Mellal, qui n'ont d'autre solution que de vivre d'expédients dans des conditions très précaires. Ils se situent aux marges, parfois bien au-delà, de la légalité.¹⁴ Néanmoins, certains d'entre eux arrivent à amasser un capital qu'ils investiront au pays. Ainsi, ceux qui apparaissent aux yeux des Italiens comme les plus dépourvus, sont parfois à l'origine d'un certain succès économique et social dans leur village d'origine, succès qui peut se traduire par l'achat d'un champ ou d'un magasin.

En ce qui concerne les entreprises illégales ou informelles (exportation de voitures et de pièces détachées), bien qu'on ne dispose pas de données pour le confirmer, on peut penser qu'elles répondent pour la plupart à une demande du marché marocain et non du marché italien.

¹¹ A notre connaissance, aucune recherche n'a pour le moment répertorié les spécialisations acquises par les immigrés dans les usines italiennes et surtout si ces spécialisations ont profité aux parties concernées. Les immigrés par l'obtention d'une rémunération plus intéressante et par une amélioration de leur condition sociale, l'entreprise par l'obtention de travailleurs qualifiés et surtout par leur "fidélisation".

¹² Cf. Zucchetti, 1999:136.

¹³ Il s'agit de ce que Goran Hyden appelle "economy of affection". Ce terme indique un réseau de soutien, communication et interaction existant parmi des groupes structurés et définis par des liens du sang, familiaux, communautaires ou religieux. Ce réseau unit de façon systématique nombre d'unités économiques et sociales qui par ailleurs peuvent être autonomes (Hyden, 1983:8).

¹⁴ Sur les ressortissants de Beni Mellal voir Saleh, 1993; Dal Lago, 1994:175ss.

Les entrepreneurs marocains à Milan

La Lombardie, région la plus peuplée d'Italie – qui compte environ 8.880.000 habitants (16% de la populations italienne) – a intégré le plus grand nombre d'immigrés (270.943, ressortissants de l'UE inclus, soit environ 22% du total national)¹⁵, dont près de 12% de Marocains. Le rapport entre population italienne et population immigrée est de près de 3%, alors que la moyenne nationale se situe autour de 2%.

C'est dans la capitale régionale et ses environs que se concentre la majorité des Marocains. Depuis toujours – et aujourd'hui plus que jamais – les villes ont été un pôle d'attraction privilégié pour les immigrés en quête de fortune, même si les conditions économiques locales ne sont pas toujours favorables. Et Milan ne fait pas exception à la règle.

Milan a été un des pôles les plus importants du développement industriel italien de l'après-guerre. Si elle a, dans le passé, attiré les Italiens du sud de la Péninsule, intéressés par la demande de main-d'œuvre de la grande industrie sidérurgique (Pirelli, Sit Siemens, Alfa Romeo, Falck, Magneti Marelli, etc.), ses entreprises expérimentent aujourd'hui la phase de reconversion connue par la grande industrie dans toute l'Europe. Désormais, à Milan les activités de services priment.¹⁶ Dans la ville, la dimension du travail est fondamentale dans la construction des rapports sociaux et elle prime les réseaux familiaux et d'amitié. Plus qu'ailleurs, l'intégration sociale passe par le travail. Les immigrés, Italiens ou non, intègrent rapidement cette idée et deviennent ainsi des "Milanais".

A Milan les immigrés marocains¹⁷ ne sont pas arrivés dans un contexte social uni et compact. Ils ont dû s'insérer dans un environnement social qui a été profondément bouleversé par la migration interne des années soixante, ce qui fait qu'aujourd'hui un très faible pourcentage d'habitants de la ville sont milanais de souche. De plus, à leur arrivée l'espace urbain était déjà occupé par des Égyptiens¹⁸ et des Éthiopiens/Érythréens, installés depuis les années soixante-dix. Dans leurs stratégies commerciales et entrepreneuriales ils doivent prendre en compte ce fait. La recherche effectuée par Baptiste et Zucchetti (1994) montre qu'à Milan les entreprises marocaines légales sont

¹⁵ Données du ministère de l'Intérieur sur les permis de séjour au 31 décembre 1998 (Caritas di Roma, 1999). Pour la même période et la même source, l'I.S.M.U. donne un total de 223.920 au net des permis périmés.

¹⁶ Cela est vrai pour Milan et non pas pour sa province ni pour l'ensemble de la Lombardie où les industries sont encore importantes. Voir Ambrosini, 1993 et 1999.

¹⁷ Sur les Marocains à Milan voir Dal Lago, 1994.

¹⁸ Sur les immigrés et les entrepreneurs égyptiens à Milan, voir Ambrosini et Schellenbaum (éds.), 1994; voir aussi Bonocchi, 1994-95; Di Vico, *Corriere della Sera*, 5 décembre 1993:48.

beaucoup moins développées que les entreprises égyptiennes.¹⁹ Leur installation récente (41% des entreprises marocaines ont été fondées après 1991) explique en partie ce décalage. A quelques exceptions près, les secteurs investis sont les mêmes. A noter toutefois l'absence quasi-totale des Marocains dans le secteur de la restauration (établissements publics et hôtellerie)²⁰.

L'influence du contexte local sur l'occupation de l'espace et sur la création d'entreprise ressort surtout si l'on compare Milan et Turin. Cette dernière a eu un niveau de développement industriel comparable à celui de Milan. Turin a également connu une immigration en provenance d'autres régions d'Italie, et surtout du Sud, appelée pendant les années soixante par FIAT: aujourd'hui elle est l'un des pôles les plus importants de l'immigration marocaine.²¹ En témoigne l'importance numérique des Marocains et leur dynamisme.

A Milan comme à Turin, les Marocains constituent le groupe d'immigrés le plus nombreux, mais alors qu'à Milan ils représentent 11% de l'ensemble des immigrés, à Turin ils sont 26%²². Les provinces de Milan et de Turin regroupent à elles seules environ 12% des Marocains. De plus, dans les deux villes le rapport numérique entre les Marocains et les autres ressortissants de l'Afrique méditerranéenne est différent. Alors qu'à Milan le nombre d'Égyptiens est important (7% de l'ensemble des immigrés), au Piémont il demeure très marginal.²³

A Turin, les Marocains sont à l'avant-garde du commerce dit "ethnique".²⁴ L'un des secteurs économiques qu'ils ont intégrés est celui de

¹⁹ Dans la province de Milan, on compte plus de 1 500 entreprises gérées par des Égyptiens, 350 par des Tunisiens et moins de 200 par des Marocains. Données de l'Archive Cerved-CCIAA relatives à 1993, citées par Baptiste et Zucchetti, 1994. Entre-temps la situation a évolué, mais sans conduire à des changements substantiels, comme cela ressort d'une recherche récente qui se fonde sur les données relatives à 1999 (Cologna D., Breveglini L., Granata E., Novak C., cit.). On ne rentre pas ici dans les complexes problèmes d'interprétation que posent ces données (comment identifie-t-on une entreprise «égyptienne» ou «marocaine?»), ce qui fait qu'elles sont souvent difficiles à comparer.

²⁰ Données de l'Archive Cerved-CCIAA relatives à 1993, citées par Baptiste et Zucchetti, 1994.

²¹ Cf. Schmidt di Friedberg, 1998a.

²² Données relatives aux résidents au 1er janvier 1997. Province de Milan et Province de Turin.

²³ Données relatives aux résidents au 1er janvier 1997. Province de Milan et Province de Turin.

²⁴ On reprend ici Ambrosini et Schellenbaum (éds.), 1994, qui proposent un schéma où l'on distingue les entreprises des immigrés sur la base de leur clientèle et des produits (marchandises ou services) offerts. Entreprise "ethnique": clients immigrés et produits ethniques; "exotique": clients autochtones et produits ethniques; "intermédiaire": clients immigrés et produits non ethniques; "ouverte": clients et produits sans liens avec l'origine de l'entrepreneur; enfin des entreprises "refuge" qui n'ont pas une position précise sur le marché et qui sont le refuge des

l'abattage rituel.²⁵ En 1998 on comptait quatre boucheries islamiques gérées par des Marocains, dont trois dans le quartier marchand de Porta Palazzo. Contrairement à Milan, où depuis la fin des années soixante-dix,²⁶ on trouve des boucheries islamiques gérées par des Égyptiens, à Turin il s'agit d'un secteur nouveau (la première boucherie a ouvert en 1992), bien que le nombre de musulmans résidant en ville soit non négligeable.

Il s'agit de boucheries-magasins qui vendent en majorité des produits italiens et égyptiens, mais dans lesquels on trouve également des marques française et grecque, des produits turcs *halal* du Danemark et des produits égyptiens provenant d'importateurs libanais et égyptiens basés à Milan, Rome, Bergame. Comme l'atteste le "look" des magasins et leur emplacement, la clientèle est en majorité marocaine et maghrébine. Le samedi les clients arrivent de tout le Piémont.

Les gérants sont des jeunes qui ont un niveau d'instruction supérieur (ils sont presque tous diplômés) et qui, avant de créer leur entreprise exerçaient un travail dépendant régulier.²⁷ Ces jeunes, tout en utilisant parfois dans le travail leurs relations familiales, sont liés entre eux par leur engagement religieux. Les boucheries-magasins semblent donc également avoir un but "idéal" lié à l'implantation de l'islam dans la ville (un des bouchers est l'imam d'une des salles de prière).

segments les plus faibles de l'immigration (commerce ambulant illégal). Baptiste et Zucchetti (1994:6) soulignent que le travail autonome des immigrés est à considérer comme "ethnique" non pas dans la mesure où il se fonde sur des "spécialisations productives liées à d'hypothétiques et intrinsèques qualités ou traits culturels" du migrant mais suivant les "modalités de la mise en train et de la gestion de son activité et de ses rapports de travail". "C'est-à-dire la capacité (...) d'activer différentes ressources liées à l'appartenance à une communauté ethnique pour réaliser ses buts d'entrepreneur". En un mot, la capacité de transformer en ressource, et parfois aussi en marché, l'appartenance à un groupe donné.

²⁵ Ce n'est pas le seul secteur. On trouve aussi plus d'une dizaine de magasins "d'artisanat-souvenirs" gérés par des Marocains, qui fournissent les vendeurs ambulants.

²⁶ Dans son étude sur l'islam à Milan, Marina Bonecchi a recensé en 1994 vingt-et-une boucheries islamiques. Selon l'auteur ce total "est probablement incomplet". La première boucherie a été ouverte en 1977 par le Centre islamique de Milan et de Lombardie alors que la majorité des autres est très récente. Presque toutes les boucheries (dix-neuf sur vingt-et-une) sont gérées par des Égyptiens. Bien qu'assez réparties dans la ville, la majorité se trouve dans la zone nord-est, où se trouvent aussi les trois centres islamiques les plus importants. Les boucheries fonctionnent aussi comme des magasins alimentaires et, selon Bonecchi, elles ont un rôle social en tant que lieu de rencontre. (Bonecchi, 1994-95:160-164). Voir aussi Cologna D., Breveglini L., Granata E., Novak C., cit.

²⁷ Entretien, A., Marocain, Turin, 24 avril 1996; entretien, E., Marocain, Turin, 12 juillet 1996.

On peut donc noter qu'à Turin de jeunes Marocains dynamiques ont su très vite saisir l'opportunité représentée par une niche économique non encore occupée. En revanche, on verra comment à Milan les entrepreneurs marocains vont s'orienter vers d'autres activités.

Au-delà de l'*ethnic business*

A titre d'exemple, nous allons présenter les expériences de quatre entrepreneurs marocains à Milan. Sur les quatre entreprises examinées²⁸ (une société de services, une société de livraisons, un bureau de traductions, une société d'installation de télécommunications), trois sont – suivant le schéma proposé par Ambrosini et Schellenbaum (1994)²⁹ – des entreprises ouvertes, leurs services et leur clientèle n'étant pas liés à l'appartenance au même groupe immigré, et une, le bureau de traductions, correspond à une entreprise intermédiaire. Il s'agit d'exemples où la variable «ethnique» – dans le sens de produits ou de services spécifiques destinés à un groupe – ne compte pas, voire même l'appartenance à un groupe autre que celui des Italiens pourrait être considérée un handicap. Ces entreprises ne se situent donc pas dans une «niche», mais entrent en concurrence directe avec les entreprises gérées par les autochtones.

Exemple 1 – *«L'intégration c'est une tromperie»*

B.³⁰, originaire de la côte, est arrivé à Milan en 1976 pour étudier. Il a obtenu un diplôme technique et s'est inscrit à l'université. Pour payer

²⁸ Recherche effectuée dans le cadre du projet «Réseaux transnationaux entre l'Europe et le Maghreb». Voir le rapport provisoire: Césari (dir.), Commission des Communautés Européennes – Direction Générale des Relations Extérieures, Bruxelles, et Institut de Recherches et d'Etudes sur le Monde Arabe et Musulman, Aix-en-Provence, 1996. Le travail de terrain s'est déroulé entre avril et juillet 1996 et entre mai et octobre 1998. 14 entrepreneurs ont été interviewés (entretien libre) à plusieurs reprises pour détecter les changements survenus entre les deux périodes considérées. Les quatre exemples ont été choisis en tant qu'entreprises «non ethniques» et sur la base du niveau de succès obtenu. S'agissant d'exemples, ce qui suit ne peut pas être généralisé mais peut seulement être considéré comme l'indice d'une tendance.

²⁹ Voir note 24.

³⁰ Entretien, B., Marocain, Milan 3 mai 1996. Baptiste et Zucchetti (1994:6) soulignent que le travail autonome des immigrés est à considérer comme «ethnique» non pas dans la mesure où il se fonde sur des «spécialisations productives liées à d'hypothétiques et intrinsèques qualités ou traits culturels» du migrant mais suivant les «modalités de la mise en train et de la gestion de son activité et de ses rapports de travail (...) C'est-à-dire la capacité (...) d'activer différentes ressources liées à l'appartenance à une communauté ethnique pour réaliser ses buts d'entrepreneur».

ses études il a fait des petits travaux dans la maison d'étudiants où il habitait. A la fin de sa deuxième année d'études il a quitté l'université. Il a travaillé au noir comme garçon de café, son permis de séjour d'étudiant étant périmé. En 1986 il a réussi à obtenir un permis de séjour. En 1988 il était toujours sans travail régulier.

En 1989, avec l'appui d'un responsable du syndicat CGIL (lié à l'ex-PCD), il a fondé une coopérative dont il est devenu le président. "Contrairement aux coopératives fondées par des Italiens (...), notre coopérative réunissait des gens très différents dont le seul point commun était d'être étrangers et d'être disponibles pour s'engager. Cela rendait les choses plus difficiles. De plus, notre but était très vague et très général: donner du travail et un logement aux immigrés". B. a quitté la coopérative à la fin de 1994.

Il a alors décidé de se mettre à son compte et il a constitué (1994) une société de services avec un autre Marocain. De son expérience à la coopérative B. a gardé des contacts avec les banques, qui lui ont garanti des prêts.

Il est l'administrateur, tandis que son associé s'occupe de la distribution des prospectus, secteur qui rapporte le plus. Ils n'ont pas d'employés fixes. Ils emploient des sous-traitants qui font de la distribution et qu'ils paient sur facture, parmi lesquels des Arabes et des Italiens. Ils s'occupent également de l'entretien d'immeubles et d'appartements, de l'entretien de jardins, de l'aménagement d'appartements.

B. regrette que sa société ne puisse pas encore répondre aux appels d'offre publics: elle est trop petite et trop "récente"³¹. Il insiste sur son exigence pour la ponctualité et le travail bien fait. Il tient à souligner que dans sa vie il n'a jamais fait de l'argent, que contrairement aux autres immigrés il n'est jamais rentré au pays avec des capitaux ou même des cadeaux importants et qu'il n'a pas bâti de maison. Depuis 1983 il n'est rentré au pays que trois fois.

Sa société lui permet de vivre, mais elle ne semble pas vraiment "démarrer". Il est presque fier de "n'avoir pas réussi". "L'intégration c'est une tromperie: si tu veux t'intégrer ici, ce que tu gagnes tu le dépenses ici".

Il s'est récemment marié avec une Marocaine rencontrée à Milan. Ils ont un enfant. Depuis qu'il est marié B. a "repris des modes de vie islamiques" (il a réappris à faire le *ramadan* et il ne boit pas d'alcool), non pas pour lui, mais par respect pour sa famille. "Je peux faire ce que je veux de ma vie mais non pas de la vie de mon enfant: il faut que je lui apprenne que je suis musulman, qu'il est musulman. Je suis responsable des choix de ma famille".

³¹ Pour participer à un appel d'offre il faut qu'une société soit fondée depuis au moins trois ans.

Il ne songe pas à rentrer au pays parce qu'il est absent depuis trop longtemps et il ne se sent plus à l'aise au Maroc.

Exemple 2 – «*Dans les affaires il n'y a ni Marocains ni Italiens*»

H.³² a quitté son village du Moyen Atlas et son travail de fonctionnaire en 1987. Il est arrivé à Milan où il a très vite réussi à régulariser sa situation.

Pendant dix ans il a travaillé dans des stations services sur l'autoroute et il est devenu gérant. Il travaille jusqu'à 13 h par jour, samedi et dimanche compris. Il est rentré au pays pour la première fois en 1994. Pendant ce temps il a économisé une importante somme d'argent.

Un ami marocain travaillant à son compte et possédant une camionnette, en Italie depuis 15 ans et qui avait auparavant travaillé en Libye, lui a proposé de fonder une société de livraisons (courrier rapide, transport, dépôt, distribution). H. a passé des mois à étudier cette proposition et à évaluer les opportunités du marché, les chances et les risques.

La société a été fondée au printemps 1997. Aujourd'hui ils louent deux entrepôts (l'un de 1.600 m² et l'autre de 1.000 m²) et ils emploient onze personnes en règle, dont trois secrétaires (italiennes), deux magasiniers (marocains), six chauffeurs (dont deux Italiens). Parmi les employés figure un frère de H. et son fils, qui travaille occasionnellement tout en faisant ses études. Ils emploient, sous contrat, une vingtaine de livreurs travaillant à leur compte, en majorité des Italiens, mais aussi des Africains et des Latino-Américains. Ils comptent parmi leurs clients une marque de vin connue vendue par télé-achat, une marque de haute couture et la société Telecom (distribution des annuaires). Leur chiffre d'affaires est d'environ 2 milliards de lires par an (environ 7 millions de FF).

Parmi ses projets, H. envisage d'ouvrir un discount alimentaire de produits marocains et arabes (l'approvisionnement vient de France, souligne-t-il) et un restaurant marocain de luxe. Selon H., «dans les affaires il n'y a ni Marocains ni Italiens.., c'est le prix et le travail bien fait qui comptent». Les problèmes surgissent plutôt avec les «petites gens» («certains livreurs refusent de travailler pour un patron marocain, ils n'ont pas confiance mais c'est leur problème, l'offre est grande») et avec la police, qui effectue plus souvent des contrôles chez lui que chez les Italiens.

H. ne choisit pas ses employés sur la base de leur nationalité mais en fonction de leurs compétences professionnelles (selon lui, les Italiens sont les meilleurs livreurs parce qu'ils connaissent mieux la pro-

³² Entretien, H., Marocain, Milan 15 mai 1998.

vince lombarde). Il a licencié des magasiniers marocains "parce que comme je suis Marocain ils prétendaient obtenir de moi ce qu'ils n'auraient jamais prétendu obtenir d'un patron italien". "Ici c'est un pays où on pense à travailler, à produire, ce n'est pas un pays pour être des fanatiques".

Exemple 3 – «Milan me plaît, je m'y trouve bien...»

En juin 1997 L. et M.³³, deux jeunes âgés de 27 et 30 ans, ont ouvert un bureau de traductions dans le centre-ville, près du Bureau des étrangers de la mairie où M. a toujours travaillé et travaille encore à mi-temps. Leurs clients sont en majorité des immigrés (traduction de documents). Tous deux sont mariés avec des Italiennes et ont acquis la nationalité italienne.

L., originaire de la côte, est arrivé à Milan en 1990 comme étudiant en architecture. Il garde un très bon souvenir de ses années passées au foyer d'étudiants. Il n'avait pas terminé ses études lorsqu'il a commencé à travailler dans un bureau de traductions. Il reste à Milan parce que: "Milan me plaît, je m'y trouve bien, il faut seulement leur apprendre la sociabilité aux Milanais, mais de ça on s'en occupe". "Milan ce n'est pas comme Turin où les immigrés sont concentrés dans des quartiers, ici tout le monde est partout, c'est bien, c'est comme ça qu'on bâtit la société multiculturelle".

M. est originaire d'une des villes impériales et, après un bref séjour à Naples, il est arrivé à Milan. Il s'est toujours investi dans des associations interethniques et il dirige une association interculturelle.

Le bureau marche assez bien, mais la concurrence est rude et les frais importants. L. et M. soulignent que depuis qu'ils exercent un travail indépendant ils ont davantage de soucis et doivent travailler plus qu'auparavant.

Ils sont très bien intégrés socialement et ont un réseau important d'amis italiens et d'autres nationalités.

Exemple 4 – «Je n'aime pas qu'on me dise ce que je dois faire»

N.³⁴, originaire de la côte, est ingénieur en électronique et il a terminé ses études à Milan. Il est marié et père de deux enfants. Il est en Italie depuis 15 ans. Il a travaillé pour Italtel et Siemens mais il n'aime pas travailler pour un patron. En 1996, après un premier échec, il a ouvert une société d'installation de télécommunications avec un ami; ils n'ont pas d'ouvriers et font tout eux-mêmes, du projet au câblage. «Je n'ai pas peur du travail manuel, souligne N., comme les ingénieurs italiens». Leur affaire marche assez bien.

³³ Entretien, L., Marocain, Milan 16 mai 1998.

³⁴ Entretien, N., Marocain, Milan 25 mai 1998.

N. partage son temps entre le travail et l'Association des Marocains de Milan, qu'il a fondée en 1992. L'association s'occupe de faire connaître le Maroc aux Italiens et de résoudre les problèmes que rencontrent les Marocains vivant en Italie, surtout au niveau familial et aussi avec la bureaucratie ou la justice italienne. «Il faut lutter contre les dysfonctionnements du système, on rend la vie difficile aux réguliers (problème du renouvellement des documents) alors que les clandestins restent libres d'agir». Bien que l'association organise le pèlerinage à la Mecque, des circoncisions, dispense des cours d'arabe et de culture marocaine aux enfants, N. ne veut pas que son association soit cataloguée comme une association islamique. L'association s'autofinance et il est sceptique quant à la possibilité d'obtenir des financements publics, il ne les cherche d'ailleurs même pas. Il a également fondé l'Union des associations marocaines du nord de l'Italie. Il dit qu'il s'est trop investi dans le volontariat, et que «ça ne paye pas, les gens pensent seulement à leurs affaires et c'est très difficile de réunir les Marocains de Milan».

N. désire rentrer au pays, surtout pour l'ambiance, les amis, les cafés. A Milan la vie se limite au travail et à la famille. Il ne se fait guère d'illusions, ses enfants resteront en Italie, pays où se trouvent leurs racines. Dans quelques années il espère changer de travail pour une activité moins contraignante («faire travailler les autres»); ouvrir un commerce, une pizzeria ou un hôtel dans sa ville d'origine. «Là-bas il y a de la place pour le tourisme et le commerce, pas pour des ingénieurs en électronique...». Il a acheté un terrain au pays pour y bâtir une maison.

Être entrepreneur: un choix inévitable?

Dans le nord de l'Italie la création d'entreprises gérées par des Marocains est un phénomène encore trop récent et nos informations trop fragmentées pour nous permettre d'avancer des hypothèses, même provisoires, sur son évolution. On peut tout de même noter que la façon dont les Marocains intègrent le marché du travail dépend tant de leurs origines sociales et de leur niveau d'études que des opportunités qu'offre chaque ville.

On a vu qu'à Milan (à la différence de Turin) les espaces disponibles pour le commerce ethnique subissent la concurrence des groupes installés depuis plus longtemps. De plus, – d'après les dires de certains interviewés³⁵ – la situation socio-économique de la ville ne semble pas favoriser l'établissement de communautés "ethniques"³⁶.

³⁵ Entretien, L., Marocain, Milan 16 mai 1998.

³⁶ Les Chinois constituent un cas à part.

Par rapport à Milan, le cas de Turin nous a montré que si le choix d'intégrer une niche «ethnique» comme celle de l'abattage rituel (plutôt qu'une autre) est certainement lié à l'engagement religieux de chaque entrepreneur, ce choix dépend aussi des conditions du marché local et de la concurrence entre groupes.

Contrairement aux entrepreneurs «ethniques», et surtout aux commerçants qui parfois passent assez rapidement de la vente ambulante à l'établissement d'un commerce avec pignon sur rue, on note que, dans les quatre exemples présentés, la mise en place d'une activité indépendante n'est pas immédiate. Tous les interviewés ont vécu au moins sept ans en Italie avant de créer leur entreprise. Hormis B., il s'agit pour les autres d'une activité très récente. Tous ont eu auparavant d'autres expériences professionnelles, parfois liées (mais pas nécessairement) à leur spécialisation actuelle. Ils tiennent à souligner qu'ils sont «partis de rien», c'est-à-dire qu'ils n'étaient que des clandestins sans ressources. Il ne semble pas non plus que le travail indépendant ait fait partie de leur projet initial, ils se sont plutôt décidés en cours de route, poussés par les circonstances. Ces entrepreneurs s'insèrent dans des secteurs modernes liés aux services.

B., L. et N. soulignent que la véritable difficulté n'est pas de se lancer dans une activité indépendante mais de s'y maintenir: la concurrence est rude et les taxes élevées. Le succès n'est pas chose facile: tandis que trois des interviewés luttent pour rester sur le marché, un seul connaît un certain succès.

Le premier exemple montre les difficultés rencontrées pour passer des études au travail irrégulier, de ce dernier au travail dépendant puis au travail indépendant. B. ne compte pas sur le soutien économique, social ou moral d'un réseau, qu'il soit familial ou communautaire, mais il ne doit compter que sur lui-même et sur les relations qu'il s'est constitué à Milan au fil des années.

H. a connu un succès immédiat. Pour expliquer la réussite des entrepreneurs allogènes et surtout maghrébins on cherche souvent des causes concrètes, liées à la «niche» qu'ils intègrent (*labour intensive*, ethnique), ou à des qualités spécifiques (réseau transnational, compétence linguistique) alors que dans le cas de H cela n'entre pas en ligne de compte. Ce qui semble primer dans son cas c'est une importante capacité d'épargne³⁷ et de travail. Il n'intègre pas un secteur «ethnique» mais une «façon de faire», une attitude, en partie délaissée par les autochtones.

³⁷ La capacité d'épargne d'un Italien qui gagne autour de 2.000.000 de liras par mois (environ 7.000 FF/mois) est nulle; celle d'un immigré peut atteindre 1.000.000/1.500.000 de liras par mois (4/5.000 FF/mois).

A Milan le paradigme du travail et de la production qui a dominé pendant au moins deux générations ne fonctionne plus pour nombre de jeunes; ce modèle est dévalué parce qu'il demande des investissements en temps, en travail, en argent et que les risques sont assez lourds. Il faut empiéter sur sa vie privée (temps libre, petits plaisirs, vacances, etc.) et considérer le travail comme la valeur fondamentale.

Comme dans le cas de H., les nouveaux arrivés – les entrepreneurs immigrés – revitalisent un modèle qui a cessé d'être attrayant pour une partie de la société locale, celui du *self-made man*, de l'entrepreneur pur et dur.

Il existe ainsi un décalage entre les attentes de certains immigrés et celles des autochtones: alors que les Italiens sont à la recherche d'une meilleure qualité de vie, qui implique un investissement moindre dans le travail, les entrepreneurs immigrés cherchent à capitaliser. Paradoxalement, ces derniers sont plus en harmonie avec les logiques d'intégration sociale d'une ville comme Milan que certains autochtones. Ainsi, aujourd'hui, l'entrepreneur milanais peut aussi bien s'appeler Anwar qu'Ambroise...

Au-delà des cas particuliers, la création d'entreprise semble un débouché inévitable pour beaucoup d'immigrés marocains. Face à la précarité de l'offre de travail dépendant et aux conditions de travail pénibles qui y sont liées, elle est la seule qui permette d'avoir une marge d'autonomie importante et – en cas de réussite – de se mettre à l'abri des incertitudes. Néanmoins, atteindre le niveau minimal de capitalisation nécessaire pour pouvoir se mettre à son compte n'est pas à la portée de tous. Cela suppose d'abord une première phase de capitalisation assez longue, phase qui implique des années de travail, souvent au noir, et beaucoup d'heures supplémentaires; ensuite il faut être capable d'obtenir des crédits. Il est également nécessaire de s'investir dans la connaissance du marché local et d'être prêt, le cas échéant, à se reconvertir dans d'autres activités.

Bien sûr, une fois l'entreprise créée, les difficultés ne sont pas terminées pour autant et ce n'est que dans les prochaines décennies que nous pourrions dire si le taux d'échec et de réussite des entrepreneurs marocains est le même que celui de leurs collègues italiens.

Le programme *Biladi*, transmis par satellite sur RTM1³⁸, dont certains reportages ont été tournés en Italie, présente les immigrés marocains vivant en Europe comme des entrepreneurs et des professionnels qui réussissent. Si cette image est assez loin de la réalité – bon nombre d'entre eux vivent en Italie dans des conditions très précaires et posent

³⁸ La radiotélévision marocaine.

parfois des problèmes de cohabitation³⁹ –, une minorité en est tout de même le reflet.

D'après les dires d'un des responsables du programme, l'image "rose" véhiculée par la télévision marocaine sert à contrebalancer les images misérabilistes de l'immigré-problème (l'immigré-clochard, l'immigré-ouvrier exploité, l'immigré-délinquant) transmises – ou plutôt surmédiatisées – par les moyens de communication européens. S'il est certainement correct de rendre justice et dignité à la complexité et à la variété des expériences des immigrés marocains en Europe, on ne peut pas ne pas s'interroger sur les illusions que cette image va alimenter auprès des jeunes qui sont sur le point d'émigrer et dont beaucoup subiront de rudes déceptions.

Bien que tous les interviewés aient un associé marocain, au contraire des commerçants, le réseau des conationaux ne semble pas jouer un rôle dans la réussite économique des entrepreneurs "non ethniques". Ce n'est peut-être pas un hasard si aucun des quatre interviewés n'est originaire de Fquih ben Saleh, la ville de laquelle provient la majorité des immigrés résidant à Milan et bon nombre de commerçants travaillant dans le secteur «informel». Néanmoins, même s'il ne l'est pas toujours au niveau économique, le réseau demeure important au niveau social.

Les entrepreneurs présentés ne proviennent pas non plus des villes et des régions marocaines qui ont traditionnellement fourni cadres et entrepreneurs (Fez, le Souss), ni de Casablanca. Ils sont donc des novateurs, qui ne peuvent pas compter sur l'expérience d'un milieu d'origine culturellement ouvert à l'esprit d'entreprise. On peut donc se poser la question de savoir si ce n'est pas le milieu d'arrivée et leur propre condition vis-à-vis de celui-ci qui leur ont fourni un schéma et un modèle.

Les entrepreneurs qu'on vient de présenter ont tous, à un moment ou à un autre, joué un rôle important dans des associations interethniques (B., M.) ou marocaines (H., N.). Bien que cela ne puisse pas être considéré comme la règle, il n'est pas rare que les individus les plus dynamiques et novateurs soient aussi ceux qui ont un plus haut sens des responsabilités vis-à-vis de leur conationaux. Il s'agit aussi de ceux qui ont une meilleure connaissance de la société locale et qui parviennent à interagir plus aisément avec les autorités italiennes. Il faut néanmoins remarquer que depuis qu'ils se sont mis à leur compte, ils évoquent un manque de temps non seulement pour les loisirs, mais aussi pour les activités associatives.

³⁹ Voir Schmidt di Friedberg, 1998a.

Pour tous, et en particulier pour L. et M., c'est par le biais de leur intégration sociale qu'ils parviennent à l'intégration économique et à se lancer dans le travail indépendant. Le cas de B. est emblématique: il cherche, à travers un chemin difficile qui l'amène à expérimenter différentes solutions, une clé pour accéder à la réussite, pour trouver sa propre voie d'intégration, à devenir un "Milanais" mais, bien sûr, un Milanais musulman.

La réussite des entrepreneurs marocains à Milan dépend des opportunités du marché, de leur volonté d'épargne, mais aussi de leur capacité à saisir la "philosophie" de la ville. On peut noter que ces entrepreneurs ne se font pas d'illusions sur leur position: ils n'obtiendront rien sans rien. B. (mais aussi H., qui affirme qu'il vivait mieux au pays, "sans ambitions") souligne que la réussite ne vient pas d'elle-même; au contraire, il s'agit d'un chemin difficile qui est le résultat d'un effort constant qu'on paye cher, et qui implique un choix. Il faut décider dans quel pôle (ville) on entend s'investir, à Milan, au Maroc ou ailleurs. Il faut choisir entre s'isoler et travailler pour rentrer le plus vite possible ou s'intégrer et renoncer à une partie de son passé.

Ce qui ressort de ces exemples c'est d'abord que les entrepreneurs en question avaient tous, plus ou moins, obtenu un travail régulier (cela est vrai aussi pour les bouchers de Turin). Néanmoins, le travail dépendant subordonné, tout en leur permettant de vivre convenablement, n'aurait pas permis à ces immigrés diplômés d'avancer socialement, de «faire carrière», bref, d'atteindre le but de leur projet de vie. Cela montre aussi que contrairement, par exemple, aux Beni Mellal qui investissent tout l'argent gagné en émigration au pays, ces entrepreneurs recherchent la reconnaissance sociale de leur succès non seulement au pays d'origine (N., est le seul qui manifeste le désir de rentrer), mais aussi à Milan. C'est leur réussite sociale en Italie qui rebondit au Maroc, devenant là aussi un succès. Le transnationalisme ne se joue donc pas seulement en termes de réseaux familiaux, de marchandises «ethniques», de compétences spécifiques (linguistiques), mais aussi en termes d'images, de modèles, dans la construction d'itinéraires individuels qui relient ainsi des lieux et des personnes.

OTTAVIA SCHMIDT DI FRIEDBERG

Université de Trieste

BIBLIOGRAPHIE

- S. ALLIEVI (a cura di), *Milano plurale*. Milano, IREF, 1993.
- M. AMBROSINI, *L'inserimento lavorativo degli immigrati: il caso della Lombardia*, «Quaderni I.S.Mu.», 4, 1992.
- *I comportamenti degli imprenditori di fronte all'immigrazione straniera*, in S. Allievi (a cura di), *Milano plurale*. Milano, IREF, 1993, pp. 137-143.
- *Immigrati e lavoratori in Lombardia. Verso il superamento di un doppio pregiudizio*, «Studi Emigrazione», 119, 1995, pp. 491-503.
- *Les immigrés réguliers en Italie: liens ethniques et modes d'insertion dans le monde du travail*, «Revue européenne des migrations internationales», 1, 1997, pp. 95-123.
- *Immigrati e lavoro: il caso lombardo*, in L. Zanfrini (a cura di), *Immigrati, mercati del lavoro e programmazione dei flussi*, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999, pp. 23-46.
- M. AMBROSINI, P. SCHELLENBAUM (a cura di), *La comunità sommersa. Un'indagine sull'immigrazione egiziana a Milano*, «Quaderni I.S.Mu.», 3, 1994.
- ARCISOLIDARIETÀ, *Nato in Marocco, immigrato in Italia*. Milano-Roma, Edizioni Ambiente, 1995.
- F. BAPTISTE, E. ZUCCHETTI, *L'imprenditorialità degli immigrati nell'area milanese*, «Quaderni I.S.Mu.», 4, 1994.
- K. BASFAO, H. TAARJI (éds.), *L'Annuaire de l'Emigration - Maroc*. Rabat-Casablanca, Imp. Afrique-Orient, 1994.
- M. BENNANI-CHRAÏBI, *Soumis et rebelles: les jeunes au Maroc*. Paris, CNRS Editions, 1994.
- G.C. BLANGIARDO, L. TERZERA, *L'immigrazione straniera nell'area milanese. Rapporto statistico dell'Osservatorio I.S.Mu.*, «Quaderni I.S.Mu.», 4, 1997.
- M. BONECCHI, *In Egira a Milano. Luoghi e modi dell'Islam milanese*, thèse de diplôme, Scuola regionale per operatori sociali, Comune di Milano, dactyl., Milano, a.a. 1994-1995.
- C. BONIFAZI, *L'immigrazione straniera in Italia*. Bologna, Il Mulino, 1998.
- F. CARCHEDI, *La presenza marocchina in Italia*, «Prisma», 36, 1994, pp. 47-62.
- CARITAS DI ROMA, *Immigrazione - Dossier Statistico '98*. Roma, Anterem, 1998.
- *Immigrazione - Dossier Statistico '99*. Roma, Anterem, 1999.
- J. CLIFFORD, *The Predicament of Cultures. Twentieth-Century Ethnography, Literature and Art*. Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1988.
- *Routes. Travel and Translation in the Late XX Century*. Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1997.
- V. COTESTA, *I nuovi conflitti metropolitani. Immigrazione e conflitti etnici nelle città italiane degli anni Novanta*, «Futuribili», 1-2, 1998, pp. 31-48.
- A. DAL LAGO, *Il caso del Marocco*, in IReR, *Tra due rive. La nuova immigrazione a Milano*. Milano, F. Angeli, 1994, pp. 133-239.
- A. FAILLA, M. LOMBARDI M. (A cura di), *Immigrazione, lavoro e tecnologia*. Milano, ETAS Libri, 1993.
- IReR, *L'immigrazione extracomunitaria in Lombardia*. Milano, IReR, 1991.
- G. HYDEN, *No Shortcuts to Progress: African Development Management in Perspective*. Berkeley, University of California Press, 1983.
- I.S.MU. - FONDAZIONE CARIPLO PER LE INIZIATIVE E LO STUDIO SULLA MULTINETNICITÀ, *Quarto rapporto sulle migrazioni 1998*. Milano, F. Angeli, 1999.

- B. LOPEZ GARCÍA (éd.), *Atlas de la Migración Maghrebí en España*. Madrid, Taller de estudios internacionales mediterraneos - Centro Internacional Carlos V, Universidad Autónoma de Madrid Ediciones, Madrid, 1996.
- E. MA MUNG, *L'expansion du commerce ethnique: Asiatiques et Maghrébins dans la région parisienne*, «Revue européenne des migrations internationales», 1, 1992, pp. 39-58.
- (éd.), *Mobilités et investissements des émigrés, Maroc, Tunisie, Turquie, Sénégal*. Paris, L'Harmattan, 1996a.
- *La notion de diaspora et les nouvelles formes des migrations internationales*. Communication présentée au colloque: *Systèmes et dynamiques des migrations internationales ouest-africaines*, organisé par l'IFAN-ORSTOM, Dakar, 3-6 décembre 1996b.
- B. MURER, *Giovani di frontiera*. Milano, Regione Lombardia - E.M.A.S.I, dactyl., 1991.
- G. ORIENTALE CAPUTO, *I Marocchini*, in G. Mottura (a cura di), *L'arcipelago immigrazione*. Roma, Ediesse, 1992, pp. 231-247.
- S. PALIDDA, *Le développement des activités indépendantes des immigrés en Europe et en France*, «Revue européenne des migrations internationales», 1, 1992, pp. 83-94.
- *L'intégration des immigrés dans les villes: le cas italien*. Rapport pour l'Unité des Migrations Internationales de la Division des Migrations Internationales et des Politiques du Marché du Travail de l'O.C.D.E., dactyl., février 1996.
- L. PERRONE, *Marocco*, in L. Perrone, *Porte chiuse. Cultura e tradizioni africane attraverso le storie di vita degli immigrati*. Napoli, Liguori, 1995, pp. 151-221.
- A. PORTES (ed.), *The Economic Sociology of Immigration. Essays on Networks, Ethnicity and Entrepreneurship*. New York, Russel Sage Foundation, 1995.
- A. PORTES, M. ZHOU, *En route vers les sommets: nouvelles perspectives sur la question des minorités ethniques*, «Revue européenne des migrations internationales», 1, 1992, pp. 171-191.
- E. REYNERI, E. MINARDI, G. SCIDÀ (a cura di), *Immigrati e lavoro in Italia*. Milano, F. Angeli, 1996.
- M. SALEH, *L'intégration du Tadla au système migratoire international*, «Majalla géographica al-Maghreb (Revue géographique du Maghreb)», 1-2, 1993, pp. 3-26 (en arabe).
- O. SCHMIDT DI FRIEDBERG, *Dix ans d'immigration marocaine en Italie. Un premier bilan (1981-1991)*, «Maroc Europe», 3, 1992, pp. 123-138.
- *La cohabitation dans le nord de l'Italie: Marocains et Sénégalais à Turin et à Brescia*, «Migrations Société», X, 55, 1998a, pp. 87-106.
- *Stratégies des migrants et positionnement de l'islam en Italie*, in R. Leveau (éd.), *Islam(s) en Europe. Approches d'un nouveau pluralisme culturel européen*. Berlin, Cahier n.13 du Centre Marc Bloch, 1998b, pp. 85-103.
- *La componente araba nell'immigrazione in Italia: elementi per un confronto con altre realtà*, in L. Operti (a cura di), *Cultura araba e società multietnica. Per un'educazione interculturale*. Torino, Bollati Boringhieri, 1998c, pp. 92-100.

- A. TARRIUS, *Arabes de France, dans l'économie mondiale*. Paris, Editions de l'Aube, 1995.
- D. TRAVAGLINI, E. REYNERI, *Cultura e progetti migratori dei lavoratori africani a Milano*. Milano, Ires-Lombardia, Provincia di Milano, dactyl., 1991.
- R. WALDINGER, H. ALDRICH, R. WARD, *Ethnic Entrepreneurs. Immigrant Business in Industrial Societies*. Newbury Park-London-New Delhi, Sage, 1990.
- I. WALLERSTEIN, T.J. HOPKINS, *L'era della transizione*. Trieste, Asterios Editore, 1997.
- L. ZANFRINI (a cura di), *Immigrati, mercati del lavoro e programmazione dei flussi*, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999.
- E. ZUCCHETTI, *Le attività imprenditoriali degli immigrati oltre la dimensione etnica*, in E. Reyneri, E. Minardi, G. Scidà (a cura di), *Immigrati e lavoro in Italia*. Milano, F. Angeli, 1996, pp. 120-137.
- *Il lavoro autonomo e le attività imprenditoriali degli immigrati*, in L. ZANFRINI (a cura di), *Immigrati, mercati del lavoro e programmazione dei flussi*, «Quaderni I.S.Mu.», 1, 1999, pp. 131-139.

Summary

The author asserts that transnationality doesn't only consist of relations between nations and States and between big enterprises, but is also accomplished in the spaces constructed by individuals and small businesses. In Europe the strengthening of local identities is not in contradiction with the transnational dimension expressed by the social networks interwoven by immigrants.

The author gives an account of the experience of four Moroccan entrepreneurs in Milan who have chosen to set up their own business in order to avoid the professional uncertainties linked to their state of dependant workers and to try to climb the social ladder.

The "ethnic" variable (products or services destined to an ethnic group) is of secondary importance: these businesses aren't arranged in an economic niche, but enter directly into competition with other businesses managed by the autochthonous. The success of the Moroccan entrepreneur in Milan depends not only on the opportunities of the market, but also on their capability of saving in order to invest and to undertake the local people's way of thinking. In order to be successful, it is necessary to chose between either isolating oneself, working so as to return to the country of origin as soon as possible, or integrating oneself and giving up something of the past.

Unlike many other Moroccans who invest their savings in the country of origin, the four entrepreneurs who were interviewed, not only seek recognition of their success from their country of origin but also in Milan.

Transnationality is not only defined as family networks, ethnic products, specific expertise (linguistic), but also in terms of images, of models, in the construction of individual itineraries that link places and people.

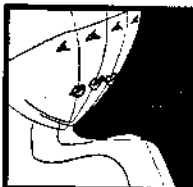
Résumé

L'auteur cherche à montrer que la transnationalité n'est pas seulement le fait de relations entre nations et Etats et entre grandes entreprises, mais qu'elle se joue également entre des espaces bricolés par des individus et de petits entrepreneurs et qu'en Europe le renforcement des identités locales n'est pas en contradiction avec la dimension transnationale exprimée par les réseaux d'immigrés.

Pour ce faire, l'auteur s'appuie sur les expériences de quatre entrepreneurs marocains à Milan qui ont choisi de se mettre à leur compte pour éviter les incertitudes professionnelles liées à leur condition de travailleur dépendant et pour essayer de gravir l'échelle sociale. Dans les cas présentés la variable «ethnique» (produits ou services destinés à un groupe) ne compte pas. Ces entreprises ne se situent pas dans une niche économique mais entrent en concurrence directe avec les entreprises gérées par les autochtones.

La réussite des entrepreneurs marocains à Milan dépend non seulement des opportunités du marché, mais aussi de leur volonté à épargner et de leur capacité à saisir la «philosophie» de la ville. Pour eux la réussite nécessite de faire des choix, notamment celui de s'isoler et travailler pour rentrer le plus vite possible au pays ou s'intégrer et renoncer à une partie de leur passé. Contrairement à d'autres Marocains qui investissent tout l'argent gagné en émigration au pays, les entrepreneurs interrogés recherchent la reconnaissance sociale de leur succès non seulement dans leur pays d'origine, mais aussi à Milan.

Le transnationalisme ne se joue pas seulement en termes de réseaux familiaux, de marchandises «ethniques», de compétences spécifiques (linguistiques), mais aussi en termes d'images, de modèles, dans la construction d'itinéraires individuels qui relient ainsi des lieux et des personnes.



MIGRATIONS SOCIÉTÉ

La revue bimestrielle d'analyse et de débat
sur les migrations en France et en Europe

novembre - décembre 99 volume 11 - n°66 144 p.

ÉDITORIAL : Seattle et l'immigration

P. Farine

ARTICLES :

Jeunes d'origine maghrébine dans l'espace associatif et politique

D. Baillet

L'émigration de retour des États-Unis vers l'Italie entre 1900 et 1930

R. Triki

DOSSIER : La politique d'intégration sociale en France et en Italie
(Séminaire d'étude CIEMI-Caritas de Rome, 30-31 août 1999)

L'immigration nous interpelle : comment bâtir une société "intégrée" *L. Principe*

Les politiques d'intégration sociale des étrangers

Caritas de Rome

Droit de l'immigration en France ou expression d'une politique

B. Quemada

Nationaux, étrangers, immigrés

C. Flori

Quelle Europe se construit sous nos yeux ?

J. Bellanger

Dette extérieure, migrations et développement

A. O. de Sousa

Les défis de l'intégration dans une société médiatique

P. Vianna

Conclusion

Caritas de Rome et CIEMI

Bibliographie sélective

C. Pelloquin

REVUE DE PRESSE : France

Lutte contre la discrimination

A. Perotti

AU FIL DES JOURS

P. Farine

Abonnements - diffusion : CIEMI : 46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 ou 01 43 72 49 34 / Fax : 01 43 72 06 42
E-mail : ciemiparis@aol.com / Siteweb : <http://members.aol.com/ciemiparis/>
France : 250 FF Étranger : 300 FF
Soutien : 400 FF Le numéro : 60 FF

recensioni

WALTER ÁCTIS, MIGUEL ÁNGEL DE PRADA, CARLOS PEREDA, *Inmigración y trabajo. Trabajadores inmigrantes en el sector de la construcción*. Madrid, Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales, 1998. 240 p.

Este libro es un estudio sociológico, realizado por el colectivo IOÉ (un importante grupo sociológico en España), que pretende analizar la situación laboral y el impacto de los inmigrantes en España. Informa concretamente sobre el sector de la construcción, donde predomina el colectivo polaco y magrebí, intentando responder a los tópicos referentes a los inmigrantes que se pueden escuchar entre los ciudadanos: quitan puestos de trabajo, descienden los salarios... y otras cuestiones como la relación entre la desregulación laboral y la precariedad laboral en la inmigración. Parece ser un estudio serio, destinado fundamentalmente a un público profesional o interesado en materia de la inmigración. El libro destaca los siguientes aspectos:

- *el proceso de trabajo en la construcción*. Es el sector que sufre más oscilaciones en la creación y destrucción de empleo dependiendo del ciclo económico. Presenta los mayores índices de temporalidad (45% de los asalariados; entre los peones roza el 60%), y rotación laboral (entradas y salidas del empleo). Las posibilidades de promoción interna son escasas, debido en parte a la gran temporalidad en la contratación. El papel de los sindicatos es muy escaso en las empresas pequeñas y medianas, donde se encuentra el grueso de la mano de obra.

- *La mano de obra inmigrante en relación a los trabajadores autóctonos* representó el 1,8% de los ocupados y el 2,4% de los asalariados en 1992 (año en el que se encuentra el mayor número de inmigrantes en situación regular). Entre 1992 y 1995, una parte importante de los trabajadores no comunitarios se ve abocada al paro o al empleo sumergido. En el sector de la construcción, los tres colectivos (autóctonos, marroquíes y polacos) tienen una precedencia rural en su mayoría. Comparando su formación académica se observa una mano de obra de escasa calificación: en el caso de los autóctonos y de los marroquíes, la mayor parte obtuvo su primer empleo antes de los 16 años. Sin embargo, el 10% de los polacos y magrebíes tienen estudios universitarios iniciados o terminados. Observando el tiempo de estadía en el país de los dos colectivos inmigrantes, se aprecia que la mayor parte de los marroquíes vinieron antes de 1991 cuando la situación legal era más favorable. Lo contra-

rio ocurre en el caso de los polacos, que comenzaron a llegar después del '91. Así, se ve que la situación legal es mucho más precaria entre los polacos (más de la mitad carece de papeles y la mayoría carece de contrato de trabajo) que entre los marroquíes (la mayoría tiene permiso de trabajo y un 20% carece de contrato de trabajo). Sin embargo, en contra de lo que se podría pensar, la situación laboral de los polacos no es peor que la de los marroquíes. La mayor parte de los marroquíes ocupa la categoría de peón y creen que se les adjudica las tareas más pesadas, sin valorarles sus capacidades. En cambio, polacos y autóctonos trabajan más frecuentemente en puestos más cualificados. Los salarios directos de los marroquíes son menores que los de los polacos y autóctonos, diferencia que en un principio se explica por las diferencias ocupacionales de cada colectivo. Otra cuestión distinta sería si en la adjudicación de esas categorías hay o no discriminación. Respecto a la duración de la jornada laboral y las horas extras, vemos que la mayor parte de los marroquíes hace horas extras cobrándolas como normales. De esto se deduce una mayor necesidad y un menor poder de negociación de este colectivo. El 70% de los marroquíes y el 80% de los polacos no cobran pagas extras; el 35% marroquíes y el 77% de los polacos no cuentan con vacaciones pagadas; en cambio, menos del 25% de los autóctonos se ve afectado por estas situaciones. Los trabajadores autóctonos reciben con más frecuencia seguro de paro, tienen mayor acceso a becas de estudio y de comedor escolar para sus hijos o a viviendas de protección oficial que los inmigrantes. Los marroquíes acceden a una serie de ayudas destinadas a población marginal en vez de a trabajadores en activo, y los polacos son los menos beneficiados por estos ingresos, lo que refleja un menor acceso a los recursos sociales. En el caso de tener conflictos con las empresas, los marroquíes saben utilizar redes de apoyo más amplias que los polacos aunque con resultados similares, pero siempre peores que los de los autóctonos. En cuanto al proyecto migratorio, los polacos piensan retornar a su país en un periodo más o menos definido (más de la mitad antes de 5 años), mientras que los marroquíes ven el retorno a largo plazo (en la jubilación) o cuando cambie la situación en Marruecos. Estas perspectivas hacen también que la separación familiar la vivan más duramente los marroquíes. En resumen se podría decir que la situación de los marroquíes, teniendo en cuenta su antigüedad y su mejor situación jurídica, no es mejor que la de los polacos.

— *Efectos socioeconómicos de la inmigración laboral.* Un 2-3% de los ocupados en la construcción, difícilmente puede condicionar la política laboral global ni prefigurar procesos de índole general. La mayor parte de los marroquíes realizan una aportación complementaria, en el sentido de que realizan los trabajos

que los autóctonos no quieren hacer. Esta situación podrá variar en el momento en que los marroquíes tengan mayores capacidades de negociación, o tengan ocupaciones de mayor calificación, pasando de complementariedad a mutua sustituibilidad. En el caso de los polacos, que trabajan sobretudo en empresas monoétnicas dedicadas a las reformas y mantenimiento, estos sí ejercen una competencia, una mutua sustituibilidad con la población autóctona. Los empresarios y responsables de obra ven al colectivo polaco más cualificado y con más capacidad de trabajo que la media autóctona, mientras que los procedentes de África son considerados como poco formados y motivados. Pese a que la irregularidad es mucho más elevada entre los polacos, el estereotipo de inmigrante irregular suele ser atribuido a los marroquíes. La mayor parte de los trabajadores extranjeros se relaciona con gente de la misma nacionalidad, y la búsqueda y acceso al trabajo también ha sido en su mayor parte gracias a los vínculos étnicos, teniendo mucha menos importancia los contactos con autóctonos o con sus vías formalizadas de búsqueda de trabajo. En cuanto a la política social, los inmigrantes reciben una menor proporción de gasto social que los autóctonos. Con una mayor cobertura social, estos colectivos podrían rechazar las condiciones de trabajo más desventajosas, lo cual posibilitaría una inserción social más estable y cercana a la vida de los autóctonos. En cuanto a la política migratoria, parece claro que el establecimiento de permisos de corta duración resulta funcional a las tendencias del sector de la construcción, que necesita mano de obra permanentemente disponible, con poco arraigo y escasas posibilidades de defensa. Sin embargo, no favorece la integración social de los inmigrantes. Mientras las posibilidades de inserción en los mercados de trabajo se basen en empleos de tipo precario y las actuaciones constitucionales dejen que el principal regulador sea la dinámica socioeconómica, resulta inconsistente uno de los principios de la actual política migratoria, que sostiene que sólo se permitirá la entrada de inmigrantes que puedan obtener condiciones de vida dignas. El endurecimiento de las medidas de entrada y regularización de los inmigrantes se traduce en un aumento de los indocumentados que tiende a producir un segmento del mercado de trabajo reservado en buena parte a los inmigrantes.

BLANCA ESCRIBANO

PATrizia AUDENINO, PAOLA CORTI, ADA LONNI, *Imprenditori biellesi in Francia fra Ottocento e Novecento*, Banca Sella, Fondazione Sella, Biellesi nel mondo. Studi a cura di Valerio Castronovo, Electa, Milano, 1997, 367 p.

Questo volume fa parte della collana "Biellesesi nel mondo", in cui vengono pubblicati i risultati di ricerche sulla storia

dell'emigrazione biellese, condotte sotto la direzione di Valerio Castronovo e con il finanziamento della Fondazione Sella.

Le autrici raccontano la storia di tre imprese familiari biellesi stanziate a Parigi, Nizza e Tours. Come scrive Castronovo nell'introduzione, le vicende dei Gariglio, dei Triverio e dei Novello consentono di individuare "il passaggio dall'emigrazione all'imprenditorialità, da uno *status* sociale marginale a un ruolo dirigente".

Le storie di successo non sono rare nel contesto dell'emigrazione biellese, soprattutto nel settore dell'edilizia. Tradizione migratoria, abilità e conoscenze tecniche permisero a scalpellini e muratori, in Europa e in America, di creare imprese solide e prestigiose, sfruttando i vincoli culturali e sociali con il paese di origine.

Paola Corti nel primo saggio, *Circuiti migratori e reti di affari. Il percorso imprenditoriale dei Gariglio*, attraverso le testimonianze orali e le carte private delle società del gruppo, studia le fasi e i modi di una "scalata imprenditoriale" tra il 1923 e il 1991. Individua i fattori che hanno consentito alla prima generazione l'impianto di una impresa edile nella cintura parigina e alla seconda, dopo il conflitto mondiale, l'acquisizione di negozi di alimentari, di ristoranti e infine di una catena di self-services. Sia Giovanni Gariglio, con cui inizia l'avventura migratoria, sia il figlio Giuseppe, per finanziare le proprie attività sfruttano canali alternativi a quelli del credito bancario, ottenendo prestiti dai connazionali, come loro insediatisi nella banlieu parigina.

L'autrice individua altri fattori "etnici" che possono servire a spiegare lo sviluppo delle attività imprenditoriali dei Gariglio: il sostegno economico della parentela, la scelta preferenziale di personale e di *gérants* italiani, la creazione di una rete di azionisti reclutata tra questi stessi dipendenti. Tuttavia il successo viene garantito anche da nuove relazioni d'affari nel contesto del paese di immigrazione.

Il rapporto con la comunità di origine non viene mai spezzato, neppure quando ormai negli anni Novanta siamo di fronte a un gruppo commerciale vasto e articolato, su cui Giuseppe Gariglio continua a mantenere il controllo e un ruolo egemone. Biella e Torrazzo sono il "marchio" che identifica l'impresa familiare.

La storia di una famiglia come vicenda migratoria e vicenda imprenditoriale è affrontata anche da Patrizia Audenino nel saggio, *Le imprese dei fratelli Triverio. Un itinerario nell'industria edilizia*.

L'autrice descrive i luoghi di arrivo dei fratelli Triverio, Nizza e Cannes, e il contesto economico e sociale in cui si radicano le loro imprese. Due sono i fenomeni rilevanti: lo sviluppo

turistico della Costa Azzurra e la presenza di un flusso migratorio dal Piemonte risalente all'Ottocento, caratterizzato da una forte componente femminile (impiegata nell'agricoltura) e dalla presenza di numerose imprese di costruzioni (agli inizi degli anni Cinquanta il 50% degli imprenditori edili di Nizza era di origine italiana). Nel secondo dopoguerra la febbre edilizia sulla Costa Azzurra favorì il passaggio delle imprese Triverio dai lavori stradali alle costruzioni civili.

Anche in questo caso la ricerca mette in evidenza due aspetti del nesso emigrazione/imprenditorialità: 1. la gestione del personale indica una preferenza per l'assunzione di italiani o italo-francesi, soprattutto nei ruoli di maggiore responsabilità (almeno fino al 1975, quando divenne preminente l'offerta di manodopera algerina e tunisina); 2. il rapporto costante con il paese di origine, Bioglio, a cui si ricorreva per la scelta di partner matrimoniali e in cui si cercava, attraverso una generosa beneficenza, conferma del proprio successo.

Camille e Henry Triverio sono espressione di una cultura frontaliera, si muovono agevolmente tra Francia e Italia, tuttavia hanno solide radici non solo economiche ma anche di prestigio sociale a Nizza e Cannes. Fanno infatti parte degli organismi di categoria e delle associazioni culturali locali.

Ada Lonni, nel terzo dei saggi che compongono il volume, *Migrazioni nell'era del cemento. I Novello: cinque generazioni, una sola impresa*, ci racconta la lunga storia di un'impresa biellese nel settore dell'edilizia, con sede a Tours, e ci offre altri spunti di riflessione sulle dinamiche dell'imprenditoria di origine "straniera". Nella vicenda dei Novello un ruolo importante lo hanno le donne, non solo, come nei casi precedenti, quali elementi di un complesso *network* familiare che combina affetti e affari, ma come imprenditrici in prima persona.

Angèle nel 1937 e Geneviève nel 1973, alla morte dei mariti, si assumono la direzione per tener unita la famiglia e salvare l'impresa, che opera in un settore, quello del cemento, considerato tipicamente maschile. Questa scelta simbolizza da un lato l'adesione all'etica familiare basata sui valori della religione e del lavoro, dall'altro indica un atteggiamento niente affatto passivo delle donne della famiglia Novello, che si era già espresso precedentemente nella decisione di sposarsi con francesi.

Un'altra questione emerge dallo studio degli industriali cementieri. Nei saggi precedenti si era sottolineato il fattore manodopera come una delle leve del successo delle imprese biellesi (accesso ad un mercato etnico e un certo paternalismo); qui si tocca direttamente il nodo del conflitto di classe, grazie alla rievocazione dello sciopero dei muratori del 1936. Pur offrendo condizioni migliori rispetto ad altre imprese, anche nella ditta biellese la frammentazione salariale e la flessibilità

erano la norma e non risparmiarono ai Novello lo scontro con una manodopera con cui pensavano di condividere una comune etica del lavoro e dell'orgoglio professionale. Nel dopoguerra, cercheranno, con la celebrazione del Primo Maggio in azienda, di ristabilire quel contatto personale che aveva caratterizzato in passato il rapporto tra operai e imprenditori nel cantiere.

L'identità italiana, pur reinventata nel confronto con altre culture, non solo venne conservata dai Gariglio, Triverio e Novello, ma rappresentò un fattore positivo per l'immagine della famiglia/impresa, un valore riconosciuto dalla società ospite. Il pregiudizio negativo che accompagnò in Francia e in altri paesi la nostra immigrazione di massa di manovali e braccianti non compare in queste storie di successo.

Gli eredi dei primi imprenditori si sono spesso raccontati, nelle interviste, come archetipi di una emigrazione vincente.

Corti, Audenino e Lonni hanno saputo raccontarci la saga dei Gariglio, dei Triverio, dei Novelli al di là del mito, ricostruendola sui documenti. La creazione di imprese di successo rappresenta solo uno dei tanti percorsi dell'immigrazione biellese, certo uno dei più affascinanti.

EUGENIA SCARZANELLA

VINCENZO BUONOMO, ROBERTO PAPINI, *Etica ed Economia. Religioni, sviluppo e liberazione in Asia*. Bologna, EDB, 1998. 230 p.

Il volume presenta i risultati di un seminario sul tema "Etica ed Economia. La sfida dello sviluppo in Asia e il contributo delle comunità cristiane", organizzato a Giacarta dall'Istituto Internazionale Jacques Maritain, in collaborazione con la Ata Jaya University, dal 27 Novembre al 1 dicembre 1990. L'iniziativa fa parte di un'ampia ricerca, rivolta alla raccolta e catalogazione dei pronunciamenti ufficiali dei vescovi cattolici di tutto il mondo sull'etica economica. Pur non mancando gli approfondimenti del Concilio Vaticano II, la raccolta si rivela estremamente preziosa per tutti coloro che si interessano al pensiero sociale cristiano.

Il libro offre, anzitutto, una serie di interventi dedicati al rapporto tra l'economia e le tradizionali religioni asiatiche, retaggio patrimoniale dei popoli dell'Asia, viste nella loro funzione sociale in rapporto all'attività economica. Passa poi ad esaminare i documenti dei vescovi cattolici asiatici sullo sviluppo economico e sociale dei diversi paesi per concludere con alcune valutazioni complessive.

Il pregio maggiore dei vari interventi, presi nel loro insieme, è quello di sollevare la domanda e delineare percorsi utili

per la rifondazione di una economia a misura d'uomo. Per raggiungere questo scopo, è utile, non solo una approfondita rifondazione etica dell'economia, ma anche una conversione ed avvicinamento dei sistemi etici e religiosi alla dimensione strettamente economica. Una dissociazione fra etica ed economia non può che produrre una disumanizzazione, già in atto, del sistema economico, non più rivolto alla soddisfazione dei bisogni culturali dell'uomo contemporaneo, dovunque esso sia; ma anche uno sconvolgimento del sovente citato principio del "bene comune".

Ogni agire economico, a tutti i vari livelli, riflette dei presupposti culturali e religiosi. Un operatore economico che miri a massimizzare l'utilità individuale, senza il dovuto riguardo al patrimonio religioso e culturale di un gruppo o di un popolo, priva la realtà di una sua anima e identità primordiale. Questa è la ragione per cui i modelli di sviluppo economico non sono trasferibili da una cultura ad un'altra senza l'avveduta assunzione di evoluzioni storiche che non sono ancora terminate.

Citiamo il caso emblematico, ma non unico, del Giappone: "questa primitiva visione giapponese del mondo non può essere definita come 'esclusivamente giapponese'. Infatti resti archeologici e anche le più antiche fonti scritte attestano la presenza, nel Giappone preistorico, di una pluralità di culture. Nel VI secolo, mentre era in corso il processo di unificazione dello stato giapponese, questo veniva nel medesimo tempo accogliendo una vasta gamma di influssi provenienti dalla Cina e dalla Corea. Nell'ambito della religione, l'influenza del buddismo, del confucianesimo e del taoismo fu assai accentuata. Ma se queste tradizioni esercitarono una grande influenza sul Giappone, nel processo di assimilazione esse subirono contemporaneamente una trasformazione e in gran parte furono integrate nel sistema politico-religioso creato dallo stato, il quale assunse la forma classica conosciuta come *ritsuryō* nell'VIII secolo" (p. 69).

Nel suo saggio, *La religione e lo sviluppo economico in Giappone*, Richard Gardner riprende l'analisi contenuta nel libro di Michio Morishima, *Why has Japan succeeded*: "La spiegazione è piuttosto semplice e chiara: il Giappone è riuscito a causa della trasformazione subita dal confucianesimo. Detto in parole povere, la classe samurai ha sostituito in Giappone la virtù confuciana più importante, quella della benevolenza, con la virtù della fedeltà, che era di secondaria importanza nel confucianesimo cinese. In termini politico-religiosi, durante il processo di modernizzazione e di industrializzazione, l'ideologia confuciana giapponese della fedeltà ha fornito lo strumento per mobilitare la popolazione e averne il controllo" (p. 77).

Ma se l'economia reclama una sua anima, anche le religioni e le culture non possono vivere isolate nel loro limbo. I vari

interventi hanno sottolineato il fatto che le Chiese sono chiamate a confrontarsi con realtà estremamente divergenti tra di loro in Asia e anche in singole nazioni. Forse una maggiore armonizzazione delle varie analisi e proposte avrebbe colmato, a nostro avviso, una lacuna evidente. E cioè che le Chiese locali, oltre ad andare incontro a realtà storiche specifiche, sono obbligate ad attingere dal carattere universale della Chiesa tesori vecchi e antichi. È appunto per questi motivi che forse occorreva precisare maggiormente sia le sfide come le possibili risposte della Chiesa in Asia a livello continentale.

Rimane comunque pregevole lo sforzo di scendere sul terreno non facile del rapporto fra economia ed etica. Il compito immane di contribuire alla rifondazione etica dei sistemi politici e sociali dominanti è una sfida tuttora aperta. Questa non potrà essere affrontata senza un dialogo continuo con le grandi culture e religioni presenti in Asia.

ANTONIO PAGANONI

HERVÉ CARRIER, *Dizionario della cultura. Per l'analisi culturale e l'inculturazione*. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1997. 533 p.

«Cultura» è una delle parole chiavi del nostro tempo; è carica di significati e viene continuamente usata in tanti contesti. «Il concetto di cultura è diventato una categoria privilegiata per comprendere le società e per guidare l'azione educativa, politica, religiosa» (p. 5). La bibliografia è sterminata e disorientante, specialmente per chi intende iniziare una ricerca per avere una buona informazione.

Per questo deve essere segnalato il volume del Carrier. Egli è stato Segretario del Pontificio Consiglio della cultura dal 1982 al 1993; i termini studiati corrispondono prevalentemente all'esperienza dell'autore, collaboratore di organismi internazionali, universitari e culturali. L'autore stesso segnala che il «Dizionario» è stato elaborato pensando agli studenti e ai lettori interessati alla consultazione di una terminologia atta ad illuminare le loro ricerche e i loro impegni a profitto dello sviluppo culturale e dell'inculturazione.

Sono 100 «voci» poste secondo l'ordine alfabetico, desunte dalla sociologia culturale e dalla psico-sociologia; i termini sono stati scelti in funzione della loro utilità per l'analisi culturale, per lo sviluppo e per l'inculturazione. La trattazione della singola voce deve essere aperta e collegata con altre voci analoghe; questi collegamenti sono facilitati da alcune indicazioni. All'inizio del volume (pp. 6-7) vengono segnalate, anche se sommariamente, alcune parole-chiave, cioè alcune categorie con i princi-

pali articoli che a loro si riferiscono; esse sono: la cultura come fatto umano specifico, la cultura nelle sue produzioni e creazioni, i mutamenti socio-culturali, le forme dell'azione culturale, la cooperazione culturale internazionale, rapporti tra cultura e religione. Al termine di ogni singola "voce" vengono indicati i riferimenti per allargare ed approfondire. L'indice analitico delle materie (pp. 503-518) e l'indice dei nomi delle persone (pp. 519-529) permettono al lettore di reperire altre tematiche complementari studiate nei principali articoli del Dizionario.

Si possono segnalare alcuni argomenti di particolare interesse che si sviluppano coerentemente in diverse voci. Prima di tutto quello che riguarda la "cultura" intesa in senso antropologico e le ripercussioni e trasformazioni ad essa collegate.

La voce "Cultura" ha una trattazione esemplare sia per la ricchezza del contenuto e la chiarezza dell'esposizione; ad essa sono strettamente collegate altre voci: "Antropologia" come scienza sociale e culturale, "Identità culturale", "Tratti culturali", "Analisi culturale", "Acculturazione" che sviluppano argomenti analoghi e complementari. La cultura come realtà esiste dalle origini dell'*homo sapiens* e l'uomo può essere definito come "animale culturale"; però ciò che è nuovo è la percezione della cultura come realtà antropologica. Essa ci rivela i tratti caratteristici di una collettività, cioè l'intero modo di vivere dei membri di una determinata configurazione storico-sociale e costituisce l'elemento genetico del sistema sociale e delle norme della vita individuale e collettiva. Vengono delineate la storia e la genesi del concetto di cultura, la molteplicità delle descrizioni-definizioni presentate dai diversi autori.

La nuova visione delle culture ha indotto alla creazione di numerosi organismi per la cooperazione culturale internazionale ("UNESCO", "Consiglio d'Europa", "ALECSO"), alla stesura di convenzioni, dichiarazioni sui diritti culturali, omologazione delle culture. Inoltre essa ha dato origine alle diverse forme dell'azione culturale: "Politica culturale", "Industrie culturali", "Animazione culturale", "Sviluppo culturale": tutti argomenti presentati nelle rispettive voci.

La nuova nozione di "cultura" ha suscitato altre prospettive e problematiche culturali: prima di tutto il "Pluralismo culturale" con il riconoscimento delle differenti culture, con il superamento dell'etnocentrismo e con il sorgere di un nuovo tipo di unità sociale con atteggiamenti di tolleranza e di rispetto; la collettività umana tende a diventare "communitas communitatum". Ma sono sorte anche le problematiche del relativismo filosofico e morale, dell'indifferenza come rinuncia etica, problematiche collegate con l'affermarsi della "Permissività" cioè con la tendenza a negare ogni norma e ogni limite a riguardo di ciò che è permesso.

Queste problematiche sono confluite nei processi della "Urbanizzazione", della "Modernità": il progresso è innegabile per l'incredibile massa di scoperte scientifiche e tecniche dovute ai ricercatori moderni; ma le contraddizioni e il tramonto del mito del progresso irreversibile hanno portato la nostra generazione a vivere con angoscia il senso umano del limite, della precarietà e dell'ambiguità delle scoperte. Siamo entrati nel post-moderno e le analisi di diversi osservatori provocano gravi inquietudini.

I problemi umani si sono mondializzati e nessuna soluzione soddisfacente può essere trovata sul piano delle nazioni singole: dai problemi monetari a quelli alimentari, dal costo delle materie prime alla garanzia di pace, dall'azione efficace contro la droga e contro il terrorismo al commercio e all'industrializzazione; tutte realtà che richiedono una apertura al "Mondialismo".

Un'altra tematica fondamentale è data dalla "Scienza" nelle sue articolazioni "Scienza (come istituzione)", "Scienza (politica della)", "Scienza (e conoscenza dell'Assoluto)", "Scienza nuova (New Learning)", "Scienza (e fede)"; tutto questo intreccio ci pone di fronte a problemi sempre più gravi. La "Scienza (come istituzione)", comprendente le scienze naturali, le scienze esatte, come pure le scienze umane, è in una situazione di profonda crisi che rende ancora più disorientante il groviglio dei problemi e gli scienziati sono i primi ad avvertirne l'inquietudine anche se è proprio grazie all'organizzazione della scienza che il mondo moderno ha potuto sperimentare i suoi successi più spettacolari.

Un'altra tematica fondamentale è costituita dalle voci "Religione e cultura", "Evangelizzazione della cultura", "Inculturazione del Vangelo", "Vaticano II (e la cultura)", "Nuova Evangelizzazione". L'illuminismo aveva predetto un fatale declino delle religioni, fatto che non si è verificato. L'osservatore moderno ha abbandonato la pretesa di spiegare la religione partendo da un punto di vista areligioso e cerca piuttosto di comprendere l'uomo religioso dall'interno, ponendosi dal punto di vista del credente o delle comunità credenti. Certamente la secolarizzazione è un fatto massiccio del secolo ventesimo, ma la natura del fenomeno, nota Eliade, è lungi dall'essere così chiara come avevano affermato alcuni osservatori qualche decennio fa. Il fatto religioso è riscoperto sotto forme inattese o male percepite fino ad oggi; si può, quindi, ancora affermare che la religione è una categoria antropologica universale e permanente. Indiscutibilmente il dibattito rimane aperto dal punto di vista fenomenologico. Pone però le chiese cristiane di fronte ad un interrogativo fondamentale: l'uomo moderno, detto secolarizzato, deve essere abordato come un essere areligioso o, invece, come un credente, la cui religione, più o meno cosciente, entra in concorrenza con la

fede cristiana? Per rispondere a questo interrogativo si devono approfondire considerazioni dottrinali molto più specifiche soprattutto nell'analisi del processo di "Inculturazione del Vangelo". Si tratta di una terminologia relativamente recente coniata per descrivere la penetrazione del messaggio cristiano in un determinato ambiente e i nuovi rapporti che si stabiliscono tra il Vangelo e la cultura di quell'ambiente. La parola "inculturazione" è in uso tra i cattolici dagli anni '30, ma è soltanto a partire dagli anni '70 che i testi ufficiali della Chiesa la impiegano. Giovanni Paolo II nella Lettera di fondazione del Pontificio Consiglio della Cultura del 20 maggio 1982 scriveva: «La sintesi tra cultura e fede non è soltanto un'esigenza della cultura, ma anche della fede. Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non vissuta fedelmente». L'inculturazione del Vangelo e l'evangelizzazione della cultura sono due aspetti complementari dell'unica missione evangelizzatrice. All'origine vi è il fatto gratuito dell'Incarnazione di Gesù Cristo che è stata anche un'incarnazione culturale in quanto Egli si è vincolato a condizioni sociali e culturali determinate dagli uomini con i quali è vissuto.

L'inculturazione deve essere guidata dal discernimento antropologico delle culture da evangelizzare. È un'esigenza che nasce dalla complessità che assume l'evangelizzazione negli ambienti in rapida trasformazione, spesso in crisi di identità culturale e religiosa. Il discernimento di natura socio-teologica è indispensabile per riconciliare gli elementi che entrano in tensione dinamica nel processo di inculturazione. L'inculturazione deve salvaguardare, in primo luogo, la distinzione tra la fede e la cultura e, quindi, la necessità dell'unità e del pluralismo nella Chiesa.

"Nuova evangelizzazione" o seconda evangelizzazione: è una delle espressioni tipiche dell'insegnamento di Giovanni Paolo II. È una voce trattata con profonda riflessione e partecipazione, senz'altro una delle migliori del volume. Lo sviluppo della riflessione porta ad estendere la pratica dell'inculturazione alle società moderne, le cui culture sono state scristianizzate e segnate da una crescente secolarizzazione. La cultura moderna ostacola l'evangelizzazione e richiede uno sforzo metodico di inculturazione. È la sfida della "seconda evangelizzazione" negli ambienti nei quali la fede, assopita, respinta o rigettata rende difficile l'annuncio del Vangelo in tutta la sua novità.

L'inculturazione acquista ormai dimensioni nuove: non concerne unicamente le persone, i paesi, le nazioni, le istituzioni. Inculturare il Vangelo significa raggiungere i fenomeni psicosociali, le mentalità, i modi di pensare, gli stili di vita per farvi penetrare la forza del messaggio cristiano. In sintesi si può dire che occorre superare una concezione geografica dell'evangelizzazione ed arrivare ad una concezione più culturale.

In chiusura di questa breve rassegna si può rilevare che l'autore è ben consapevole che esistono altre dimensioni e problematiche relative alla cultura. Questo ci permette di suggerire che in una possibile nuova edizione venga affrontato anche il problema rilevante del pluralismo culturale interno alla società, pluralismo che si muove fra due poli: la cultura d'élite e la cultura comune o popolare. Si deve avere la chiara percezione che sono diverse le culture che coesistono nella nostra società pur avendo delle comunicazioni più o meno vivaci. Se sono diversificate le culture nella stessa società anche l'evangelizzazione e l'inculturazione si devono diversificare. Lo stesso progetto culturale della Chiesa in Italia si è trovato di fronte a questo pluralismo. Una attenzione alla "pietà popolare", per esempio, potrebbe essere opportuno; collegata a questo argomento una trattazione sul simbolismo nelle sue diverse forme, che si sa è il modo più diffuso del linguaggio comune.

MAFFEO PRETTO

CARMELO CARUSO, *Sotto un altro cielo. Vita e sentimento di un emigrante*. Galatina (Lecce), Congedo Editore, 1998. 367 p.

Il sottotitolo coglie con precisione il significato di un libro che, pur essendo di sua natura autobiografico, trascende i limiti di una esperienza personale per collocarsi accanto ad esperienze quasi sempre mai narrate, ma vissute da altre persone che, come Carmelo Caruso, hanno avuto la fortuna o la sfortuna di ammirare cieli diversi da quelli sotto cui sono nati. "Ho raccontato, partendo dalle miei origini, la mia vita al solo scopo d'indicare alle nuove generazioni l'esempio di un emigrante che ha lottato, con la mente e col cuore, per raggiungere traguardi insperati. Durante questi lunghi anni mi sono lasciato sempre guidare dal mio istinto vitale, anche nei momenti più bui che inevitabilmente ho attraversato, e ho dato ascolto a una voce segreta che, tuttora, mi dice che nulla è impossibile se la nostra volontà e la fiducia in noi stessi non vengono mai meno" (p. 353).

L'istinto vitale di cui parla Carmelo Caruso potrebbe essere interpretato come una forza senza briglie, irruente e quasi selvaggia. Nulla di tutto ciò. L'influenza della madre durante l'infanzia e l'adolescenza, trascorse in condizioni di disagio economico ma pervase da sentimenti profondi e rassicuranti ("cantavo a perdifiato, contento di sentirmi vibrare nel petto l'ardore dei miei anni", p. 61), lascia una traccia profonda nell'animo del futuro emigrante. Gli esempi abbondano. Come, per esempio, quando ancora ragazzo, dopo aver mandato sulle furie il padre per aver svuotato furtivamente un salvadanaio, la madre appiana il terreno: "Con lei le cose perdevano di drammaticità.

Qualunque peccatore si augurerebbe di confessarsi con la madre di Dio che non con Dio stesso. Io avevo la fortuna di poter confessare tutto a mia madre" (p. 68).

Nel racconto di Carmelo Caruso l'intreccio di ricordi e testimonianze varie si alternano a momenti di dialogo in cui la figura esemplare della madre assume un ruolo pieno di dignità e di autorevolezza: "Tu sai che ho cercato di aiutarti sempre, risparmiando il denaro per farti apprendere una professione a Catania, a Torino... Noi, in questo paese, non conosciamo il mondo, non sappiamo che si può vivere senza angustie, senza padroni... Non conosco nessuno qui che ha trovato la fortuna sotto il materasso. Per fare fortuna bisogna camminare, cercare, tentare, non restare fermi ad aspettare... E poi, credo che con le tue qualità tu puoi fare del bene anche agli altri perché sei generoso; ma prima devi stare bene tu..." (p. 108).

La partenza viene descritta con toni di intensa liricità. Allontanandosi dal paese, in compagnia della madre, all'insaputa del padre che molto probabilmente, per ragioni politiche, si sarebbe opposto all'emigrazione del figlio, l'autore rivive quell'istante con enorme passione: "Trattenendo quasi il respiro, percepivo un'eco lontana, come una processione di visi ridenti, di carri biondi di fieno, di chitarre argente, di passi spensierati che danzavano su un morbido tappeto d'erba e di foglie. Volti, paesaggi, suoni che l'anima aveva bevuto e da cui era difficile separarsi. Tenendo basso lo sguardo sperai che quel sogno popolato di sogni non dileguasse o non si trasformasse in deserto. Volevo raccogliere in un sol fascio quell'unico presente che scivolava silenzioso trascinando con sé il mio dolore" (p. 109).

Ogni emigrante ha provato sulla propria pelle e non soltanto in terra straniera il rifiuto, l'emarginazione o il disprezzo. Durante la sua breve permanenza a Torino, durante una serata sociale "nessuno di noi riuscì ad avvicinare una ragazza per quanto fossimo ben vestiti e di bell'aspetto, non eravamo conosciuti e soprattutto, già a naso, avevano fiutato che non eravamo piemontesi..." (p. 98). Una volta arrivato nel Nord Queensland, ben presto si accorge come alla monotonia del vivere quotidiano ("Lavorare, mangiare, dormire", p. 151), si aggiunga anche la profonda amarezza di una solitudine senza scampo: "Amaramente pensai che la mia realtà apparteneva solo a me stesso. Soltanto io sapevo di che cosa erano fatti i miei giorni e le mie notti in terra straniera. Soltanto io conoscevo quella forza sovrumana che mi sorreggeva e che seguiva al pianto segreto delle mie ore disperate" (p. 183).

Oltre alle forme svariate di coinvolgimento nella comunità italiana di Brisbane in qualità di radiocronista e corrispondente, prima de "La Fiamma" e in seguito de "Il Globo", non a caso Carmelo Caruso verserà le sue energie migliori nell'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati (A.N.F.E.), memo-

re della preziosa testimonianza della sua fondatrice Maria Federici: "Bisogna essere presenti non soltanto fisicamente, ma con lo spirito, con l'abnegazione e con l'intuizione di quei problemi che non sempre le persone disagiate amano esporre. La loro condizione è particolarissima: in terra straniera molti si sentono in netto stato di inferiorità" (p. 298).

In un senso molto reale, l'autobiografia dell'autore, oltre ad essere memoria, diventa progetto. Se da una parte permangono i luoghi della memoria (per es. il paese) come contenitori destinati ad ospitare tutto ciò che si considera degno di essere tramandato al futuro attraverso un patrimonio di esperienze, di conoscenze, di ricordi e di foto, alcune delle quali, pubblicate nel testo, stimolano l'immaginazione, dall'altra il progetto della diffusione di una cultura e di una umanità italiana all'estero riceve sostegno e impegno con la partecipazione attiva dei suoi figli. È in questa luce che l'autobiografia di una singola persona diventa progetto familiare e comunitario e si colloca accanto alle tante altre storie di emigrazione vissute in tante Italie sparse per il mondo, in cui la componente personale sfocia e illumina la strada di altre persone; dove il passato rivive nel presente e si proietta nel futuro e dove il ciclo permanente di transitorietà che attraversa l'esistenza di tutti è illuminato dal valore indelebile di quello che rimane permanente anche in una società in profonda trasformazione come la nostra.

ANTONIO PAGANONI

YVES CHARBIT, MARIE-ANTOINETTE HILY, MICHEL POINARD (con la collaborazione di Véronique Petit), *Le va-et-vient identitaire - Migrants portugais et villages d'origine*. Paris, Travaux et Documents - Cahier n° 140, Presses Universitaires de France (PUF), Institut National d'Etudes Démographiques (INED), 1997. vi, 144 p.

Foios, Freixianda e Caldelas sono tre comuni del Portogallo situati in tre differenti aree del paese: Foios lungo la fascia di confine con la Spagna, Freixianda in un'enclave ai margini della valle del Tago e Caldelas più a nord, nel Minho. Tre comuni diversi, scelti dagli autori di questo libro come modello per descrivere le caratteristiche delle migrazioni dei portoghesi negli anni sessanta, ed in particolare quelle verso la Francia. Uno studio fatto da francesi, ribaltando il tradizionale punto di vista che solitamente vede questo tipo di analisi svolgersi nei paesi di arrivo dei migranti: Charbit, Hily e Poinard, invece, si sono trasferiti in Portogallo per due estati consecutive, portando avanti un'indagine "sul campo" i cui risultati sono riportati nel libro. L'osservazione diretta di queste realtà ha permesso di ottenere una ricchezza di dettagli e di colore che difficilmente

sarebbe stata possibile con studi di biblioteca e che rappresenta la parte più vivace ed interessante di questo lavoro.

La presentazione dei tre comuni, scelti perché rappresentativi di storie sociali e spaziali diverse, abbraccia aspetti economici, sociali e di costume, dando un quadro ben preciso dell'ambiente dove è maturato il progetto migratorio delle persone, delle famiglie e, attraverso le catene migratorie, di una buona parte della popolazione. Si legge quindi sull'economia di questi paesi, un'economia prevalentemente agricola ad eccezione di Caldelas, capitale tradizionale della coltelleria portoghese e centro tessile di una certa rilevanza; sulla struttura sociale e i rituali di aggregazione, come le feste patronali e le fiere; sul livello di vita e il grado di scolarizzazione; sui problemi di urbanizzazione, la struttura commerciale e il grado di sviluppo dei servizi; ogni particolare della vita di questi comuni viene raccontato facendo rivivere l'atmosfera che si respirava in quegli anni e le difficoltà che hanno spinto all'emigrazione.

La parte introduttiva è seguita da una descrizione della struttura della popolazione in questi comuni tra gli anni sessanta e settanta e dei cambiamenti che la stessa ha subito come conseguenza delle ondate migratorie. Una descrizione semplice e diretta, che non rinuncia al rigore dell'utilizzo di formule e indicatori demografici ma viene arricchita da commenti che ne facilitano l'interpretazione anche a chi non ha una particolare confidenza con questi strumenti. Accanto ai tassi di accrescimento della popolazione e agli indici di attività troviamo, ad esempio, l'andamento dei battesimi e dei matrimoni durante l'anno, che evidenziano nettamente il passaggio da un calendario di tipo tradizionale, legato alle stagioni dell'attività agricola, a un calendario tutto concentrato nei mesi estivi, quando il ritorno degli emigrati ai paesi di origine permette di festeggiare questi eventi con l'intera famiglia.

Particolari come questo sono indicativi del forte legame che i portoghesi hanno mantenuto con il loro paese: ed è forse proprio questa la tesi che vogliono sostenere Charbit, Hily e Poinard, in antitesi con le teorie - di grande seguito in Francia e motivo di orgoglio per i governi dell'Hexagone - della perfetta integrazione degli immigrati nella struttura sociale francese. Nei paesi di destinazione, invece, i portoghesi sviluppano delle relazioni professionali o di amicizia soprattutto con altri emigrati; la maggior parte di essi, inoltre, non ha cambiato nazionalità e non si è mai iscritta nelle liste elettorali francesi. La tesi dell'integrazione definitiva, insomma, sembra del tutto contestabile, di fronte ad un comportamento che favorisce in tutti i modi la coesione della comunità portoghese all'estero e il mantenimento di forti legami con il paese di origine. Supportati dai risultati di un'inchiesta realizzata attraverso un questionario

riportato in calce al libro, gli autori sottolineano infatti quella che sembra essere la caratteristica distintiva di queste migrazioni: il *va-et-vient*, ossia il continuo ritorno al paese di origine, anche nei casi di migrazione di lunga durata. Un ritorno che può assumere varie forme: per le ferie estive, per far trascorrere ai figli le vacanze con i nonni, per l'apertura della caccia, in occasione di un matrimonio, per partecipare alla festa del patrono o semplicemente per la degustazione del vino nuovo.

Il ritorno rafforza e ravviva i legami familiari e sociali; in molti casi all'emigrato viene assegnato un posto di riguardo, una carica ufficiale nelle organizzazioni locali e parrocchiali o un ruolo di prestigio, a dimostrazione del riconoscimento sociale per il successo del suo progetto migratorio. Un successo che tra l'altro rappresenta e ha rappresentato la testa di ponte per lo sviluppo del paese e dell'intera area. Il Portogallo, infatti, come molti altri paesi europei - Italia e Grecia soprattutto - ha fondato il rilancio dell'economia proprio sui migranti. Senza timore di esagerare, anzi, si può ben dire che la prosperità stessa dell'Europa si è basata sul lavoro dei migranti, che negli anni del dopoguerra sono affluiti verso le nazioni più industrializzate, Germania e Francia in testa, e con il lavoro nelle miniere, nelle fabbriche e nell'edilizia hanno reso possibile la ricostruzione. Nella micro-realtà di Foios, Freixianda e Caldelas questo si è tradotto nella costruzione di nuove case finanziate con le rimesse degli emigrati, o nell'organizzazione di collette per creare o migliorare le infrastrutture del paese, per il restauro della chiesa o l'acquisto di una nuova ambulanza.

Attraverso il *va-et-vient* i migranti dimostrano così di voler eludere costantemente l'aut aut tradizionalmente proposto dai paesi di accoglienza - nel caso particolare la Francia: il ritorno definitivo o la fusione con una nuova società. In altri termini l'alternativa tra il ritorno e l'integrazione, intesa però come rottura dal paese di origine. Superare questo aut aut significa non rinunciare alle proprie origini ed alla propria identità culturale, ed anzi farsi protagonisti di un nuovo rilancio dell'economia del proprio paese.

Questo percorso porterà inevitabilmente, come è successo per altri paesi europei, al superamento della fase delle migrazioni: il glorioso passato migratorio sparirà progressivamente dai discorsi ufficiali e dal ricordo della cultura collettiva e l'opinione pubblica - desiderosa, secondo gli autori, di riconoscimento europeo - tenderà a dimenticare quegli "attori passivi dello sviluppo" che con il loro coraggio e il loro lavoro sono stati gli artefici dell'ingresso del Portogallo, a pieno titolo, nell'Unione Europea.

RACHELE RUTILI

NICOLA CIOLA, *Teologia trinitaria. Storia - metodo - prospettive*. Bologna, EDB, 1996. 360 p.

GISBERT GRESHAKE, *Der dreieine Gott. Eine trinitarische Theologie*. Freiburg-Basel-Wien, Herder, 1997. 568 p.

"La lettura più recente del fenomeno migratorio internazionale tende ad adottare un approccio relazionale-processuale. In particolare, i fenomeni internazionali e specificamente le migrazioni appaiono meglio intelleggibili come relazioni sociali..." scrive V. Cesareo nel suo articolo "Le migrazioni, risorsa per lo sviluppo e la cooperazione" (*Studi Emigrazione*, XXXV, 129, 1998, p. 50) e conferma la tendenza degli studiosi di varie discipline di leggere sempre più il fenomeno migratorio in chiave relazionale, come realtà che coinvolge tutto e tutti. Partendo da tale visione il migrante stesso diventa protagonista creando un certo *network* tra paesi, culture e realtà differenti dentro un mondo che, a causa della costante crescita della circolazione delle persone, ha ormai acquistato uno stile di vita prevalentemente "neo-nomadico" e non più prevalentemente "stanziale" (cfr. Id., p. 51).

Questa dimensione del fenomeno migratorio acquista una valenza antropologica interessante. È rivelazione dell'identità stessa della persona, individualità in relazione, il cui fondamento ultimo è per l'antropologia cristiana, il concetto trinitario di Dio, relazionalità assoluta. Per questo motivo anche le scienze teologiche, in particolare la teologia trinitaria, possono offrire dei contributi preziosi per la lettura del fenomeno migratorio.

Al lettore potrebbe sembrare estranea in una rivista specializzata sulle migrazioni la presenza di pubblicazioni apparse nel campo della Teologia Sistemática. È però proprio l'aspetto relazionale dell'uomo che emerge nelle migrazioni che invita ad indagare sull'origine del suo essere e cioè su Dio comunione e relazione che "creò l'uomo a sua immagine". In questa ricerca, dunque, il contributo della Teologia Sistemática, ed in particolare dell'ecclesiologia, al cui centro è la vita del Dio Uno e Trino, radice della comunione e dell'accoglienza, è essenziale.

La pubblicazione di N. Ciola, professore alla facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranese (Roma), ha fondamentalmente due scopi: "il primo, di introdurre gradualmente alla conoscenza della storia, del metodo, delle caratteristiche epistemologiche, nonché delle finalità proprie della teologia trinitaria; il secondo, di presentare un quadro sintetico e aggiornato delle prospettive presenti e perciò della situazione odierna riguardo gli studi di teologia trinitaria con apertura sui compiti futuri a livello sistematico" (p. 7).

Il *primo capitolo* "Dall'oblio alla riscoperta del pensiero trinitario" approfondisce il perché della disattenzione alla di-

menzione trinitaria nella storia, il motivo della sua irrelevanza nel contesto contemporaneo e la sua riscoperta nel tempo presente. "L'attuale riscoperta del *pensiero trinitario* cerca di rimontare una situazione che fino a pochi decenni fa registrava vuoti profondi in un annuncio e in una prassi poco sensibile alla trinitarietà" (p. 32). Una riscoperta della vita trinitaria in Dio, cioè del suo amore relazionale, ha, però, grandi conseguenze anche per la convivenza umana: "Il ritrovamento della *patria trinitaria* rappresenta non solo la riscoperta del pensare Dio all'interno di Dio, ma proprio per questo significa il ri-pensamento dell'uomo, della storia e del mondo alla luce della Trinità Santa che si è manifestata nella storia" (p. 34).

Il *secondo capitolo* cerca di ricostruire la vicenda della trattazione sul mistero di Dio Uno e Trino nei lineamenti storici.

Il *terzo capitolo*, il più interessante per la nostra tematica, tenta prima di definire meglio il metodo e l'epistemologia della "sistematica trinitaria" e poi di delineare sinteticamente le principali conseguenze che una "teologia trinitaria" ha per la Chiesa e la sua visione del mondo di oggi. Il Dio Trinità è relazione, dialogo, comunione, è il Dio Amore. Ed una teologia trinitaria porta anche ad una antropologia trinitaria: "Si viene così a costituire una vera e propria *antropologia della relazionalità*, grazie alla riscoperta del *principio della trinitarietà* che può far ormai parlare delle dimensioni di un *uomo trinitario*" (p. 223). È la pericoreasi di comunione e amore nella Trinità stessa che fa nascere e che sostiene la comunione pericoretica tra gli uomini, cioè l'accoglienza dell'altro in unità e differenza, perché anche lui è immagine della Trinità. La via di questa apertura interpersonale è quella della kenosi, della croce che porta al dono totale, gratuito e libero di sé. "Un'autentica antropologia della relazionalità permette di coniugare insieme autonomia personale e comunione interpersonale, desiderio di realizzazione di sé e apertura all'altro, accettazione della propria creaturalità e riconoscimento gioioso della trascendenza di Dio perché Dio" (p. 225). La diversità dell'altro diventa valore per eccellenza perché rispecchia proprio l'intimità di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. «Cosicché si possa coerentemente affermare che Dio trinitario e "uomo trinitario" sono reciproci...» (ibidem).

Sempre di più la riflessione teologica contemporanea si comprende *ex Trinitate... ad Trinitatem*. La visione trinitaria dell'uomo e del mondo si riflette, quindi, anche nella ecclesiologia, nel vivere la comunione nella diversità tra i cristiani.

"La *inter-umanità*, di cui la chiesa è segno, resa visibile dallo Spirito Santo nella economia salvifica e incentrata nell'evento del Cristo morto e risorto, è la pienezza di unità nella diversità, del libero condividere delle persone dove si dona all'altro e si accoglie l'altro, precisamente come avviene nella

dinamica della vita trinitaria dove non vi è solitudine ma completa comunione" (p. 240).

Poiché tra le finalità del libro vi è quella di dare al lettore utili indicazioni come e dove continuare l'approfondimento dello studio, vengono offerti dopo ogni capitolo "Itinerari bibliografici orientativi". Alla fine della pubblicazione si trova una ampia appendice che riporta 33 estratti in riferimento alla Trinità presi dalla letteratura antica e moderna.

"Il Dio uni-trino. Una teologia trinitaria": questo eccellente libro di Greshake, professore 'emerito' di teologia sistematica a Friburgo in Bresgovia, rappresenta una pietra miliare sulla strada della teologia cattolica e protestante odierna verso una riscoperta della Trinità come centro della fede e della vita cristiana. La Trinità qui non viene più considerata separatamente nel trattato classico *"De Deo uno et trino"*; l'Autore cerca invece di "guardare al tutto a partire dalla fede nel Dio trino", per ottenere in questo modo "una visione generale della realtà da una prospettiva teologico-trinitaria" (p. 25).

Il vasto e dettagliato studio intende così porsi come qualcosa di più di un testo per studenti; esso vuole mostrare quale enorme, persino rivoluzionario significato abbia una "teologia trinitaria" per la nostra vita, per la nostra visione del mondo e dell'uomo, per la nostra comprensione dell'essere, della persona, del vivere in comune.

«La fede nel Dio trino non è un enigma insolubile, non è neanche un incomprensibile paradosso e nemmeno una "informazione supplementare" sull'essenza di Dio, lontana dalla vita quotidiana, ma espressione di ciò in cui "viviamo, ci muoviamo e siamo" (At 17,28). Di conseguenza la "fede nel Dio trino cambia anche l'atmosfera spirituale globale in cui l'uomo vive" come osserva giustamente August Brunner. Essa immerge tutta la realtà in una nuova luce» (p. 21).

Dopo una dettagliata introduzione, Greshake, nella *prima parte* (pp. 47-216) si inoltra "sulla strada di una teologia trinitaria comunionale". Nel primo capitolo vengono affrontati questioni e problemi fondamentali, come ad esempio il rapporto tra unità e pluralità (trinitaria). Nei due capitoli successivi, l'A. presenta un prezioso compendio del modo trinitario ed antropologico di comprendere le persone nella storia dei dogmi, da Tertulliano e i Cappadoci, attraverso Boezio, Riccardo di S. Vittore, Tommaso d'Aquino e Bonaventura fino alla concezione moderna di Hegel, Rahner, Barth e Moltmann. Punto centrale del terzo capitolo è la parola "Communio" intesa come "il paradigma più appropriato in ambito creaturale per la comprensione della vita trinitaria di Dio" e diventata così il "concetto-chiave centrale della fede e della teologia" (p. 178).

La prima parte chiude con la tesi fondamentale che sta alla base di tutta l'opera: "Il Dio unico del cristianesimo è co-

munione, egli realizza il suo essere nel dialogo d'amore delle tre Persone" (p. 182) che "nel loro amoroso essere l'una verso l'altra, l'una dell'altra e l'una con l'altra, sono 'pericoreticamente' così unite che la loro differenza si compone nella più alta forma dell'unità e dove, viceversa, l'unità consiste proprio nel fatto che essa è data e vive in una pluralità di differenti forme di compimento" (p. 216).

La *seconda parte* "Trinità come centro e chiave di comprensione della fede cristiana" (pp. 219-438) tratta temi e questioni centrali della teologia e della fede a partire da una prospettiva teologico-sistemica.

Nel primo capitolo, l'A. approfondisce il rapporto tra Creatore e creazione: "la molteplicità e differenziazione della creazione, è nella maniera più altamente positiva, immagine della pluralità della sua origine trinitaria" (p. 219); tutta la creazione è strutturata in maniera trinitario-comunale: poiché la creazione ha il suo "luogo" nella vita del Dio trinitario, è da Lui intessuta e a Lui orientata, essa porta necessariamente in "filigrana" anche i lineamenti trinitario-comunali (p. 267). In modo speciale e più di tutte le altre creature, l'uomo è immagine di Dio. "Nella dimensione dell'interpersonale, l'altro si presenta come guadagno e chance, come completamento e ricchezza". Molteplicità, differenza e negatività sono perciò "modi originari della positività anche dell'essere creaturale" (p. 220).

«Ma perché Dio non è ancora "tutto in tutti"? Perché il divenire creaturale? chiede ancora Greshake, che nei capitoli successivi si occupa delle questioni dell'evoluzione, del problema della teodicea, dello spazio e del tempo e soprattutto del tema della libertà.

Accanto alle questioni relative alla creazione, l'A. si occupa anche della teologia della storia. Nell'Incarnazione, la volontà di Dio di aver comunione con la sua creazione raggiunge la sua punta insuperabile. Egli vi si è volontariamente "involuppato" una volta per sempre, non vi è più "alcuna Trinità 'oltre' il mondo e la storia, bensì solo 'in essa'" (p. 323).

Questo "diventare comunione" di tutto l'essere viene però disturbato dal no dell'uomo, dal peccato, che apre un baratro infinito tra Dio e l'uomo. Di questo "dramma" parla il secondo capitolo. Con riferimento ad una vasta scelta bibliografica, l'A. riflette con precisione e spirituale profondità sui temi: "peccato come rifiuto della comunione", "definitiva donazione della comunione per mezzo di Gesù Cristo" e "realizzazione dell'evento della salvezza". Dal circolo vizioso della crescente dinamica propria del male, l'uomo non può più liberarsi da solo. La rottura della comunione con Dio distrugge anche la comunione con il prossimo e la struttura dell'ordinamento del mondo. La spirale del male cerca di soppraffare tutto.

Cristo tiene testa al male al posto dell'uomo, crea nuova comunione e spezza il circolo vizioso da dentro. Egli precede, apre la strada e rende possibile a "colui che viene sostituito di riuscire a raggiungere il posto che gli è destinato, nel fare spazio in sé al Cristo e alla sua azione e nel portarla avanti" (p. 363). L'Incarnazione di Gesù è stata solo un episodio a cui segue ora nuovamente una vita trinitaria immanente? si chiede ancora l'A. Sarebbe assurdo. Il Figlio di Dio si è unito una volta per sempre "a tutti gli uomini di tutti i tempi" (p. 374), è presente in quelli che sono affamati, nudi, malati e stranieri (Mt 25,35), soffre con coloro che soffrono (1Cor 12) e rimane in loro, come dice Pascal, "in agonia fino alla fine del tempo".

Il successivo terzo capitolo ha carattere ecclesiologico, per cui la Chiesa, a motivo della sua origine e della sua pienezza di vita, annuncia ciò che essa è: il mistero della koinonia trinitaria.

Chiesa come icona della Trinità significa la più alta unità nella più grande diversità. E solo là dove entrambe vengono accettate è possibile la comunione e la cattolicità può esprimersi.

Nella *terza parte* del libro (pp. 441-537) l'A. va oltre la teologia verso la filosofia, toccando il problema del rapporto tra società e Trinità e il dialogo tra le religioni.

In conformità con una "ontologia trinitaria" che definisce l'essere sia attraverso l'identità che attraverso la differenza, l'essere persona viene costituito soltanto attraverso la relazionalità. "Essere persona non significa autodeterminazione contro ciò che è altro, non battersi per la propria indipendenza da ogni determinazione esterna, ma essere persone significa autodeterminazione *a partire da* e *attraverso* l'essere-con [*Mitsein*] così come attraverso il dono all'altro e attraverso il vincolo comune" (p. 462).

Una comprensione trinitaria di Dio può, secondo Greshake, agire in un certo modo da ispirazione per un ordinamento sociale, purché, contrariamente a quanto suggerisce un'immagine monarchica di Dio, diversità, alterità e ricchezza di varietà vengano considerate come positive. Relazione e comunità, collegamento e partecipazione acquistano qui una posizione preminente rispetto ai sistemi "chiusi in se stessi" dell'autosufficienza e della centralizzazione.

Certamente dalla fede trinitaria non si possono immediatamente dedurre linee guida dell'agire, non se ne può dedurre facilmente un modello semplice di società, e tuttavia essa stimola ad un solidale esserci l'uno con l'altro e l'uno per l'altro (*Miteinander-Füreinander-Da-Sein*), all'accoglienza di colui che è altro e straniero, e contraddice il verdetto kantiano: "dalla dottrina trinitaria, presa alla lettera, non si può assolutamente ricavare niente per la pratica".

Stimolato da L. Boff, secondo cui la Trinità può diventare "fonte di ispirazione" anche per un ordinamento sociale, l'A. ri-

flette sulla formazione dello Stato e della società a partire da una visione trinitaria, prende in considerazione le concezioni di Hobbes e Locke, Rousseau e Platone, così come del marxismo e giunge alla conclusione che "la fede trinitaria ha da offrire un altro modello per la costituzione dello stato e della società" (p. 479).

Nella Trinità di Dio, contrariamente ad un "monoteismo monolitico", si mostra un modello che non solo dà valore alla molteplicità e al contrasto, ma addirittura li promuove. Ma come sono pensabili unità e molteplicità in un mondo che è in tutti gli ambiti totalmente diviso: politico, culturale, religioso, scientifico e che tuttavia ha nostalgia di riconciliazione, unità e pace? Complessivamente, osserva l'A., si può notare persino una forte dinamica verso l'"unità", ma nel senso di una standardizzazione della cultura mondiale, dietro rinuncia della diversità. Così oggi il concetto di transculturalità sembra sostituire quello di multiculturalità, "le diversità delle culture vengono livellate e levigate anche a causa di innovazioni tecniche uniformanti" (p. 494).

La pluralità culturale sembra ridursi a favore di una nuova pluralità dovuta a differenti stili e forme di vita, dati da diversità di formazione, di ambiente e classe sociale. "Così press'a poco la forma di vita di un economista già oggi spesso non è più tedesca, francese o inglese, ma europea e globale, cioè tendenzialmente improntata all'uniformità; tuttavia confrontate tra loro, le forme di vita di un economista, di un giornalista o di un operaio sono molto diverse. Un altro esempio: un imprenditore turco è molto più vicino ad un imprenditore tedesco che ad un manovale turco; questi, a sua volta è molto più vicino ad un operaio tedesco che ad un intellettuale turco. Così di fatto, trasversalmente alle culture, si forma una pluralità di nuovi tipi..." (p. 494). Una pluralità costituita da "potere, denaro, considerazione e formazione" non dovrebbe, in ogni caso non nella Chiesa, determinare i fattori costitutivi della molteplicità" (ibidem).

Al posto dell'"unità trinitaria" come principio fondamentale all'interno della Chiesa si può parlare anche dell'"unità cattolica" che le corrisponde, poiché, alla cattolicità della fede appartengono, accanto all'essere-uno anche l'essere-diversi, così come da un lato mostrano le testimonianze di fede a più voci della Bibbia, le liturgie e le professioni di fede diversamente formulate, come anche la fede stessa, che si incarna in diverse culture e tradizioni, assume forma concreta e costituisce la Chiesa cattolica una.

Partendo da questo principio, Greshake arriva infine alla conclusione che né multiculturalità (come semplice accostamento di culture) né transculturalità (come omogeneizzazione di ricchezze culturali) possono essere la meta cui tendere, bensì una "modello trinitario" che si basa sulla comune origine e contemporaneità di unità e pluralità, individualità e socialità.

Nel terzo capitolo, che tratta delle diverse religioni e critiche della religione alla luce della fede trinitaria, l'A. entra infine nel tema interessante dei rapporti del cristianesimo con le altre religioni mondiali. Dopo una precisa trattazione dei diversi approcci come l'"esclusivismo" (*"Extra ecclesiam nulla salus"*), l'"inclusivismo" (in Cristo tutte le religioni hanno il loro posto, solo in Lui le rispettive visioni ed esperienze religiose trovano se stesse) e la "pluralistica teoria della religione" (tutte le religioni valgono allo stesso modo, Gesù Cristo è uno tra tanti), Greshake presenta un'alternativa, che si fonda sulla base della teologia cristiana della Trinità. L'A. parte dall'idea di R. Panikkar, secondo il quale la comprensione e il rapporto con Dio delle rispettive religioni si orienta particolarmente ad una delle tre Persone divine (secondo il senso cristiano, Padre, Figlio e Spirito Santo): Dio come origine di ogni essere, Dio che entra in dialogo, Dio che unisce tutto. La fede trinitaria è qui un invito ad una visione unitaria in cui la particolarità non deve essere abbandonata; essa viene invece accolta nella maggiore grandezza della rivelazione trinitaria di Dio e arriva a pienezza. Un dialogo delle religioni che guarda verso l'unità, deve anche scoprire "la reciproca *pericorese* delle tre "immagini di Dio" e realizzarla nella propria comprensione religiosa" (p. 512).

Nel modo di vedere di un tale "tranquillo inclusivismo cristiano", secondo Greshake tutte le religioni si trovano su strada; "deve imparare anche il Cristianesimo, al quale sono appena state consegnate le carte stradali che deve trasmettere agli altri; ma è e rimane una via sulla quale anche il Cristianesimo ha ancora da raggiungere quello che esso può già essere attraverso la grazia di Dio" (p. 516).

Il libro si chiude – a modo di riepilogo – con uno sguardo panoramico in cui vengono descritti quattro tipi di rappresentazione trinitaria nell'arte, che, in modi diversi, rinviano al mistero del Dio trino.

Lodevole è l'iniziativa della casa editrice Queriniana di pubblicare intanto in italiano una sintesi del libro con il titolo "La fede nel Dio trinitario. Una chiave per comprendere" (Brescia, 1999). Si può comunque augurare che questo studio venga presto tradotto interamente in altre lingue, in modo che sia reso accessibile ad una più vasta cerchia di lettori. Questo sarebbe un passo importante affinché la Trinità, come l'A. stesso lamenta nella sua introduzione, non rimanga un "oggetto astratto di speculazione" per specialisti, bensì un modo di vedere trinitariamente la realtà – compreso il vivere insieme di uomini di diversa cultura, lingua, origine – e dia forma sempre più al pensare e all'agire dei cristiani.

ADRIANA DADÀ (a cura di), *Il lavoro di balia. Memoria e storia dell'emigrazione femminile da Ponte Buggianese nel '900*. Ospedaletto (Pisa), Pacini editore, 1999. 126 p.

PAOLA CORTI, CHIARA OTTAVIANO (a cura di), *Fumne. Storie di donne storie di Biella*. Torino, Cliomedia edizioni, 1999. 349 p.

I due volumi, rispettivamente sul baliatico in una piccola località toscana di inizio secolo e sulla storia delle donne biellesi, sono accomunati, oltre che dall'attenzione per la ricostruzione della storia locale, dal coinvolgimento delle comunità nella ricerca che ne ha permesso la pubblicazione. Si tratta, in entrambi i casi, di progetti con obiettivi didattici finanziati dagli enti locali e diretti da studiosi del settore.

Oramai da tempo nella scuola si è riscontrato lo scarso senso della storia da parte dei giovani, frutto sembra di una mancanza di dialogo tra le generazioni e del sopravvento dei nuovi media che hanno saputo catturare l'attenzione dei ragazzi inserendoli in una cultura globale che ha spazzato via l'interesse per il passato. Il felice esito delle due iniziative che qui esaminiamo, fortunatamente non uniche, suggerisce un terreno da coltivare per ovviare a questa preoccupante tendenza.

Ne *Il lavoro di balia* gli alunni hanno fatto da tramite tra la scuola, le loro famiglie e gli amici riportando alla luce materiali che sono poi confluiti in una mostra ospitata dal comune di Ponte Buggianese nel 1997 ed ora nel catalogo che presentiamo.

Questa ricerca mostra come l'attenzione degli enti locali per il riordino e la catalogazione degli archivi comunali possa essere felicemente integrata da altri tipi di documenti, provenienti dalle carte familiari, fotografie, oggettistica e dalle testimonianze orali, che solo coinvolgendo le comunità possono essere reperiti.

Ma veniamo al tema della prima ricerca. Il baliatico è una delle poche forme di emigrazione "professionale" femminile in Italia. Di solito se le donne partivano da sole era per raggiungere i mariti già emigrati. A differenza di altri paesi europei protagonisti della grande emigrazione, in Italia fu scarsa l'emigrazione di domestiche. La ricerca mostra come anche per lo studio dell'emigrazione femminile sia necessario uscire dai canoni temporali tradizionali: almeno nei due secoli precedenti si era assistito a spostamenti di popolazione.

Nella zona appenninica toscana l'emigrazione femminile costituì un fenomeno abbastanza rilevante, ignorato dai dati ufficiali del Ministero dell'agricoltura, ma messo in luce dai documenti degli archivi locali: le lettere di consenso di padri o mariti, rilascio di nulla osta, corrispondenza varia.

Tra Otto e Novecento si sviluppò anche in Italia "l'industria del latte tranquillo", la balia divenne lo *status symbol* del-

la nascente borghesia. Delle cinquantadue balie di cui viene ricostruita la storia, ventisette emigrarono in altre località della Toscana, prevalentemente a Firenze, diciassette in altre regioni e ventiquattro all'estero, dirigendosi in Francia Tunisia, Algeria e Stati Uniti.

Il baliatico rappresentava una scelta dolorosa a causa dell'abbandono dei propri figli; è proprio questo aspetto che viene messo in evidenza dalle testimonianze raccolte dai ragazzi attraverso le interviste. La dura scelta era dettata da necessità economiche, il salario percepito poteva essere anche tre volte superiore a quello di un uomo non qualificato. Essa era però parzialmente compensata dalle nuove condizioni di vita: una buona alimentazione, un nuovo corredo, gioielli, prevalentemente in corallo, considerato una pietra portafortuna, l'accudimento da parte delle altre donne di servizio della casa, regali.

Il catalogo della mostra presenta documenti, disegni, oggetti, abiti, gioielli e foto, spesso accompagnate da brevi biografie e testimonianze delle balie.

"Le fumne (le donne) non sono gente" recita un vecchio proverbio biellese citato provocatoriamente nell'introduzione al volume che esplora le molteplici attività in cui erano impegnate le donne della zona.

In una ricostruzione sulla storia delle donne biellesi non poteva mancare una sezione sull'emigrazione. Si tratta di una ricerca all'interno del piano di aggiornamento per la didattica della storia rivolto alle insegnanti delle scuola media inferiore e superiore a cui hanno partecipato storici, professionisti locali ed insegnanti. La prima parte è dedicata alla metodologia e alle fonti per lo studio delle donne, con grande attenzione alla fotografia, nella seconda vengono affrontati i temi dell'infanzia abbandonata e della filantropia, dell'emigrazione e immigrazione, della fabbrica e del sindacato.

Passando a esaminare la sezione sulle migrazioni, si ha un'introduzione di Paola Corti che esamina le peculiarità del fenomeno migratorio nel biellese e l'impatto sulla storia delle donne. Si trattava di un'emigrazione stagionale estiva di maschi che partivano per svolgere lavori nel campo dell'edilizia che ebbero come conseguenza una profonda trasformazione dei ruoli delle donne che restavano: le competenze maschili nei lavori campestri e nella tessitura passarono a loro che spesso divennero capofamiglia. Mentre gli uomini, detentori di abilità tecniche, si raffinarono grazie al passaggio alla città, all'apprendimento delle lingue quando si recavano all'estero, le donne erano sottoposte a sempre maggiori fatiche corporee, testimoniate dalla rusticità del loro aspetto nelle fotografie di cui è corredato il volume. Si ha così testimonianza del mutare dell'identità di genere attraverso la pratica migratoria.

La seconda parte della sezione dedicata alla ricerca locale mostra come l'economia biellese abbia combinato i redditi, agricoli prima e industriali poi, con quelli dell'emigrazione. Assenti nelle prime fasi migratorie, le donne vennero coinvolte in numero sempre crescente. Anche in questo caso l'analisi di genere mostra come a una tradizione migratoria maschile spiccatamente professionale corrispondesse un'emigrazione femminile prevalentemente familiare.

La ricerca mette poi in luce come nel biellese si sovrapponevano fenomeni emigratori e immigratori attraverso la ricostruzione di due importanti migrazioni: quella dal Veneto e quella dalla Sardegna agli inizi del secondo dopoguerra, fenomeni che videro una cospicua presenza femminile.

MADDALENA TIRABASSI

MARCELLA DELLE DONNE (a cura di), *Relazioni etniche stereotipi e pregiudizi fenomeno immigratorio ed esclusione sociale*. Roma, EdUP, 1998. 550 p.

Si tratta del primo volume proposto dalla collana "La nuova città interculturale", edito dall'Ufficio Speciale Immigrazione del Comune di Roma. L'opera collettanea raccoglie ben 49 saggi di esperti europei e italiani che approfondiscono, attraverso diverse metodologie e modelli teorici, la formazione di pregiudizi e stereotipi, e i meccanismi di inclusione ed esclusione in diversi ambiti nazionali ed in diversi contesti della vita quotidiana (scuola, lavoro, vicinato, stampa). Il volume si apre con un breve ma critico panorama dei sette grandi filoni teorici che trattano l'esclusione sociale: studi sul pregiudizio, il razzismo, l'alterità, i confini etnici, le nuove forme di nazionalismo, le minoranze ed infine il dibattito sulla ricostruzione dell'identità sociale (R. Cohen). Tuttavia, segnala la curatrice del volume "nessuno degli approcci teorici è sufficiente di per sé a fornire una teoria completa del fenomeno. Stereotipi e pregiudizi rispondono ad una logica diversa rispetto a quella scientifica". Vengono di seguito approfonditi questi temi in alcuni contesti nazionali specifici: per il caso austriaco, il tema del razzismo viene analizzato attraverso l'applicazione della teoria e il metodo dell'analisi del discorso (R. Wodak). Per il caso della Germania Unita, M. Schaeffer offre un'analisi del ruolo storico che ha svolto la manodopera straniera nello sviluppo economico del paese. Per i paesi dell'Europa centro orientale si propongono alcune riflessioni sui mutamenti dei "discorsi etnici" avvenuti in seguito al crollo del comunismo (C. Giordano). Infine, per la Francia si propongono due ricerche: la prima è uno studio etnografico sui maghrebini di seconda generazione a Parigi (G. La-

passade) e la seconda riguarda la percezione che hanno i francesi degli stranieri, in particolare dei Maghrebini.

Nella seconda parte viene analizzato il concetto di "pregiudizio" definito come "fatto sociale", come vero e proprio "produttore di realtà" (Lombardi Satriani), e infine come uno dei modi in cui la società mantiene la propria coesione e gli individui acquistano coscienza della propria identità. Emergono con chiarezza i limiti del paradigma funzionalista predominante per lungo tempo nelle scienze sociali statunitensi (A. Zanotti), nonché la perdita della capacità esplicativa di alcune categorie classiche come lo stesso concetto di "razzismo" (U. Melotti). Infine, si mette in risalto il rischio di un "razzismo dell'anti-razzismo".

La terza parte, dedicata alla "costruzione sociale dell'alieno", si apre con il saggio di A.L. Abete che prende in esame alcuni di quei processi che contribuiscono a creare e a riprodurre i pregiudizi. Gli articoli successivi forniscono esempi relativi ad alcune realtà specifiche: la costruzione dell'immagine dell'Islam in Italia (S. Allievi e M. Mansoubi), l'immagine degli emigrati italiani all'estero (M. Olivieri) ed infine il ruolo che hanno svolto gli immigrati nel processo di formazione dei vari Stati Nazionali dell'America Latina (G. Pecchinenda).

Nella quarta e quinta parte del volume vengono presentati i risultati di alcune ricerche riguardanti il tema dell'intercultura e del confronto tra identità e alterità. Il modello interazionista di Bateson viene applicato allo studio del rapporto fra italiani e immigrati maghrebini a Milano (F. Pizzini). Lo schema teorico di Goffman invece viene utilizzato in una ricerca riguardante l'interazione operatore/utente in un ufficio pubblico del Comune di Milano. Nella sua analisi sull'interazione quotidiana fra italiani e immigrati, C. Barbè offre alcuni chiarimenti sul concetto di "etnocentrismo". Il saggio di L.S. Pizzorno individua i diversi fattori che condizionano questa percezione reciproca fra autoctoni e immigrati (la dimensione del centro urbano, il tipo di percorso migratorio ed altre variabili come età, sesso, classe sociale, livello di istruzione e fede). I rimanenti contributi approfondiscono aspetti specifici del confronto fra identità e alterità, come per esempio il rapporto tra operatore socio-sanitario e paziente immigrato (N. Diasio e S. Geraci); l'affettività e sessualità fra stranieri e autoctoni (M. Valeri); l'immagine dei somali e degli albanesi nelle missioni militari italiane (F. Battistelli).

Pregiudizi verso gli stranieri nel mondo del lavoro è il tema del sesto capitolo del volume. Il saggio di M. Ambrosini vuole controbattere i luoghi comuni fortemente radicati nell'opinione pubblica sull'inutilità o improduttività dei lavoratori stranieri: esso analizza le tre forme principali in cui gli immi-

grati si sono inseriti nel mercato del lavoro in Lombardia e fa riferimento al concetto di "segmentazione del mercato del lavoro" e "autonomia della offerta" per spiegare la coesistenza tra disoccupazione e crescita della manodopera straniera. La ricerca di M. Baldissera invece riguarda specificatamente gli atteggiamenti dei lavoratori italiani nei confronti degli immigrati sul posto di lavoro.

Il tema della convivenza interetnica viene affrontato nel settimo capitolo attraverso due ricerche. Una prende in esame le pratiche di appropriazione e negoziazione degli spazi pubblici e privati e le forme specifiche di rifiuto e di accettazione dei ceti popolari autoctoni nei confronti degli immigrati in un quartiere milanese (A. Alietti). La seconda invece verte più specificatamente sugli atteggiamenti dei trentini verso gli immigrati e le loro opinioni riguardanti le politiche adottate a livello provinciale.

La presenza, sempre più all'ordine del giorno, di pregiudizi e stereotipi nel mondo della scuola viene affrontato attraverso diverse angolature. Con un'analisi delle varie circolari ministeriali, interviste con funzionari della Pubblica Istruzione ed insegnanti viene esaminato il modo in cui la politica scolastica affronta il tema della educazione interculturale (A. De Stefano). Altre ricerche mettono a fuoco alcuni aspetti dell'aggravarsi degli atteggiamenti di ostilità e intolleranza dei giovani rispetto al fenomeno migratorio ed infine come questi atteggiamenti negativi nei confronti del diverso e la netta separazione tra "in" e "out" group si riscontra fra lo stesso corpo docente.

Il ruolo dei mass media, in particolare della stampa, nel costruire e diffondere una determinata immagine dello straniero è il tema del nono capitolo in cui si trovano contributi di M. Maneri, V. Cotesta, B. Mazzara. L'analisi delle strutture semantiche delineano un volto dell'immigrato per lo più negativo, e nel suo complesso il fenomeno viene presentato sui quotidiani come una "bomba" demografica e sociale. La presenza dell'"extracomunitario" (termine usato sempre di più senza un preciso referente) diventa di per sé motivo di pericolosità e di degrado. Il decimo capitolo è dedicato al nuovo filone metodologico SIS, "Simulazione dell'interazione sociale", in cui si cerca di "riprodurre" in laboratorio una situazione di interazione sociale vicina a quella reale. Gli autori forniscono vari esempi dell'uso che si può fare per contrastare i pregiudizi sociali.

Il volume si conclude con un'accurata analisi dei più frequenti "pregiudizi statistici": la paura dell'invasione islamica, il timore dell'immigrato come portatore di malattia, il binomio straniero/delinquente. Questi sono soltanto alcuni esempi dei luoghi comuni, frutto di una lettura errata o parziale dei dati statistici. In breve, sembra che l'Italia, paese di emigrazione di

massa, abbia delle difficoltà ad interpretare obiettivamente le dinamiche odierne dei flussi migratori internazionali (L. Di Liegro, G. Lucrezio Monticelli, F. Pittau).

ANA GERMANI

MARIO FERRARI, *Qualcuno e qualcosa di nuovo. Casa Don Luigi Savaré - Lodi. 10 anni di accoglienza*. Lodi, Edizioni de "Il Cittadino", 1997. 170 p.

Lontano dai clamori e dalle enfattizzazioni delle grandi metropoli, in silenzio, in un clima di semplicità e di concretezza tutta lombarda, nasce la storia raccontata in questo libro. Nasce *qualcosa di nuovo* grazie all'arrivo di *qualcuno*.

La realtà dell'immigrazione ha iniziato a raggiungere i centri di provincia come Lodi un po' in ritardo rispetto alle grandi città. Dieci anni fa circa. Ma molto spesso, nel piccolo, la storia ha potuto svilupparsi come incontro tra persone più che come scontro con un problema. Più come opportunità di crescita e di apertura per tutti che come questione da risolvere da parte di qualche singolo addetto ai lavori.

Il libro diventa allora una testimonianza viva, palpitante, e per questo preziosa, di qualcosa di bello, di positivo da non dimenticare.

Non è impossibile incontrarsi, conoscersi, diventare amici, capirsi in lingue diverse, aiutarsi nelle difficoltà. Non è impossibile vivere davvero come fratelli, come membri dell'unica famiglia umana.

Il libro, ricco di fotografie, fa pensare davvero ad un album di famiglia universale, ad un diario di bordo di un viaggio in cui passeggeri ed equipaggio sono diventati una cosa sola e navigano insieme verso la rotta di una nuova convivenza e fraternità fra tutti i popoli. L'avventura inizia nel piccolo, nell'attenzione all'altro, nell'accoglienza, nell'aprire le porte del proprio spazio, del proprio quotidiano, per lasciare che si popoli di volti diversi. E qualcuno apre la strada: sacerdoti e gente comune, obiettori di coscienza e giovani immigrati dalla Costa d'Avorio e dall'Albania.

La Casa accoglienza "don Luigi Savaré" non è quindi semplicemente uno spazio fisico in cui durante dieci anni giovani immigrati hanno potuto trovare un letto, un tetto ed un pasto caldo, ma *casa accoglienza* è una comunità, una città che cambia, si apre agli altri e si lascia trasformare.

Nascono così nuovi progetti. Dalla prima accoglienza, animata dalla carità silenziosa e semplice di tanta gente comune, la comunità locale si mobilita per la creazione della *Cooperativa sociale "Sollicitudo"* che restituisca a chi è arrivato da lontano la possibilità di riprogettare il proprio futuro ritrovando, con

il lavoro, autonomia e dignità. Nasce la *Casa internazionale dello studente*, per offrire un ambiente adatto a chi esprime volontà e capacità per proseguire negli studi. Soprattutto, oltre alle strutture, nasce l'amicizia, la possibilità di incontrarsi "alla pari", di crescere insieme in una società in cui la mondialità è di casa, fin da piccoli, come testimonia il progetto didattico "AKWABA" (Che tu sia il benvenuto).

E, come è naturale quando si diventa amici, cresce l'interesse reciproco e la possibilità di scambi culturali, viaggi, rapporti epistolari, tra territorio lodigiano, Costa d'Avorio ed Albania che il libro riporta quali documenti di una storia che è appena cominciata. E non finisce qui. Qualcuno, qualcosa di nuovo ci sta ancora davanti: il futuro ci viene incontro e bussa sempre di nuovo alla porta. Forse non è un caso che questa storia abbia inizio in terra lodigiana, patria di Santa Francesca Cabrini.

BIANCA MAESANO

MARIO GRASSO, *Donne senza confini. Immigrate in Italia tra marginalità ed emancipazione*. Torino, L'Harmattan Italia, 1996. 198 p.

I complessi problemi di ordine politico, sociale ed economico, spesso enfatizzati dai *mass-media*, che sono a monte e a valle dei processi migratori contribuiscono non solo a determinare un immaginario negativo nei confronti degli immigrati, generando diverse forme di razzismo ed intolleranza, ma tendono a celare quella dimensione umana e personale del migrante che è la sua *storia di vita*, non riducibile solo alla storia del suo peregrinare.

Il valore del libro di Mario Grasso consiste proprio nel disvelamento di tali storie, del vissuto e delle aspettative che caratterizzano l'universo femminile della migrazione.

Evocando la stagione epocale delle migrazioni, il cui sfondo è caratterizzato dalle varie dinamiche della "globalizzazione", l'Autore osserva attentamente le conseguenze che esse comportano tanto nei paesi d'origine dei migranti quanto in quelli di accoglienza.

Se dal punto di vista strutturale si può osservare una omogeneità delle migrazioni tanto al maschile che al femminile, le storie delle donne migranti – le donne, appunto, senza confini – possiedono alcune caratteristiche più peculiari che richiedono una indagine particolare ed approfondita.

Nonostante la femminilizzazione dei flussi migratori sia abbastanza recente nel nostro paese, essa ha già assunto dimensioni consistenti. Eppure il ruolo delle donne migranti, nonostante la funzione essenziale svolta anche nei paesi di accoglienza, resta spesso anonimo, poco visibile e poco indagato:

“l'immaginario tipico che la gente normalmente ha della donna immigrata in generale, fatta eccezione per chi esercita il lavoro di collaboratrice domestica in quanto lavoro immediatamente visualizzabile nella società, è abbastanza univoco e ce la propone esclusivamente come donna rinchiusa nel reticolo familiare e nelle mansioni ad esso inerenti”.

Dietro il peregrinare femminile dunque non solo i classici fattori d'espulsione, sondati in profondità ormai da una vasta letteratura, che l'Autore puntualmente ricorda, ma ragioni più “intime e soggettive”. La fuga da un universo sociale in cui, oltre ai tradizionali livelli della stratificazione sociale, la differenza di genere è un forte momento discriminatorio e la realtà familiare è normalmente caratterizzata dal potere maschile. La storia delle migrazioni al femminile può essere letta, in questo senso, come storia di percorsi di emancipazione dal potere patriarcale da cui esse muovono e la cui riuscita non va misurata con il nostro metro del successo sociale.

Osservando le orme che solcano i territori di questi percorsi, si possono individuare due tipologie di donne migranti: *les instrumentalistes* e *les promotionnelles*. La migrazione delle prime, prevalentemente donne di mondi rurali, è solitamente di breve durata, mentre quella delle seconde è tesa ad una emancipazione più forte, capace di mettere in crisi l'identità patriarcale del luogo da cui provengono.

Dicevamo all'inizio che il valore del libro di Mario Grasso consiste in questa capacità di mostrare le storie che stanno dietro ai flussi migratori al femminile. Ed infatti l'Autore mette a fuoco il costo notevole sia in termini fisici che psicologici della migrazione per le donne, come è nel caso delle adolescenti strette tra lo sradicamento o l'accelerazione del processo di integrazione nella società di accoglienza.

La centralità dell'universo motivazionale-psicologico per l'indagine delle donne migranti rende il lavoro originale e stimola la curiosità del lettore. “Relativamente all'universo femminile sono variegati non solo i dati strutturali, ma anche i modi di percepire e vivere l'evenienza migratoria. Indagarne le caratteristiche attraverso l'analisi dei differenti ‘percorsi di inserimento’, per mezzo delle narrazioni che esplicitano le aspettative, i progetti, le motivazioni, i rimpianti, le delusioni, è il metodo più adeguato per affrontare il nodo e la complessità dei loro problemi. Nella differenziazione di questi percorsi sono iscritti il differenziato grado d'influenza della tradizione della società d'origine, le motivazioni dell'esodo, i problemi legati all'identità femminile, allo specifico etnico ed al cambiamento, la vita affettiva e i legami familiari”. L'opzione qualitativa, relativamente al metodo di analisi sociologica, si spiega alla luce di tali considerazioni.

La scelta migratoria si carica così di valenze positive e costituisce una tappa tra le altre in questo percorso verso l'emancipazione. La drammaticità, a volte, dei traumi e dei conflitti che questo peregrinare determina, è un altro tassello importante per comprendere il modo in cui le donne tentano di costruire la propria identità psicologica e culturale all'interno del contesto sociale di accoglienza, con la determinazione di chi vuole trasferire le nuove acquisizioni nel contesto di origine, facendone strumento di sviluppo sociale.

La parte finale del lavoro di Mario Grasso è centrata sulle conseguenze soggettive, in termini sia psicologici che relazionali, della migrazione. Il trauma suscitato dal primo impatto con la nuova società di accoglienza, la *paura della solitudine* e quella del *fallimento*, sono spesso all'origine di un percorso "inesorabile verso l'emarginazione". L'emigrazione comporta questi processi traumatici, che si prolungano oltre la permanenza nel paese di accoglienza.

L'indagine attraverso l'ottica della etno-psichiatria, insieme all'analisi sociologica, ha per oggetto proprio le conseguenze di queste fratture ed in particolare il rapporto tra migrazione, disagio culturale e salute mentale. Le suggestioni prese in prestito dalla ricerca etno-psichiatrica fanno dell'ultima parte del volume di Mario Grasso la più accattivante e densa di stimoli alla riflessione, non solo per il lettore interessato, ma anche per gli operatori del settore e per coloro che sono preposti alle politiche per l'immigrazione e all'organizzazione di strutture sul territorio atte ad aiutare queste popolazioni silenziose.

Il volume contiene infine tre brevi saggi di alcune giovani collaboratrici della cattedra di Sociologia della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Palermo, che analizzano alcuni problemi della migrazione delle donne sia nei paesi d'origine, come nel caso del saggio di Roberta Di Rosa, *Identità femminili in emancipazione dal rurale all'urbano*, dedicato al ruolo delle donne in Tanzania, sia all'interno della realtà siciliana e, in particolare, palermitana, come nei saggi di Lara Messina, *Dal cuore dell'Africa al centro di Palermo*, e Caterina Savasta, *I reticoli della solidarietà al femminile*.

MARCO ANTONIO PIRRONE

ISTITUTO SUOR ORSOLA DI BENINCASA, *Il sogno italo-americano. Realtà e immaginario dell'emigrazione negli Stati Uniti*, a cura di Sebastiano Martelli. Napoli, CUEN, 1998. 462 p.

Questo volume collettaneo, introdotto da Carmine Di Biase, raccoglie gli atti del convegno omonimo tenuto a Napoli nell'autunno del 1996. La pubblicazione, oltre a far propria

l'esigenza di rinnovamento e di interdisciplinarietà che da più di un decennio attraversa le ricerche sull'emigrazione italiana, punta a colmare uno dei vuoti maggiormente avvertiti in questo ambito di studi. Infatti, benché non manchino le indagini dedicate all'immaginario degli emigranti – tema su cui si è soffermato Emilio Franzina in un suo libro del 1992 – e benché sia stato fatto qualche raro tentativo per raccogliere l'ampia e dispersa letteratura dell'emigrazione – è il caso del volume curato da Marchand per la Fondazione Agnelli all'inizio degli anni novanta e dei più recenti contributi di riflessione di Sebastiano Martelli e dello stesso Franzina, pubblicati rispettivamente nel 1994 e nel 1996 – la ricerca su questi versanti è tuttora assai scarsa. Particolarmente apprezzabile risulta quindi l'obiettivo di questo volume, in cui i contributi di alcuni dei più noti studiosi italiani e nordamericani permettono di verificare il "sogno" dell'America attraverso le varie sfaccettature che affiorano dalla letteratura colta e popolare, dai resoconti dei viaggiatori, dal cinema, dal teatro, dalla musica, dall'iconografia, dalla stampa, dalla radio, dalle forme della religiosità.

Tutte queste ricerche, in gran parte originali e apprezzabili singolarmente sia per la novità dei terreni esaminati sia per i risultati, sottendono dei problemi di fondo che affiorano talora in diversi interventi, sono affrontati in modo più esplicito da Sebastiano Martelli – curatore dell'opera e autore di un denso saggio finale (*Letteratura ed emigrazione: congedo provvisorio*) – e vengono richiamati dallo stesso Di Biase nella sua introduzione.

Uno di questi si riferisce proprio all'ambivalenza del "sogno" e dei miti che attorno agli Stati Uniti sono stati costruiti nel corso della lunga esperienza migratoria delle popolazioni meridionali, le più direttamente coinvolte nell'esodo verso questo paese e quindi maggiormente analizzate nel volume. Se infatti Rudolph Vecoli si interroga apertamente, nel suo intervento, sulla qualità di tale sogno (*Fare l'America: sogno o incubo?*) e pone bene in rilievo la distanza tra immagine e realtà dell'immigrazione meridionale negli States, nondimeno, nelle numerose pagine letterarie esaminate in alcuni saggi, sembra decisamente prevalere "l'identema" dell'evento luttuoso, della malattia e della disgrazia. Così, all'opposto di tante attese e mitizzazioni del nuovo mondo, propagatesi nelle campagne italiane del secolo scorso con una risonanza straordinaria – anche ad opera degli stessi emigranti che rientravano – lo specchio narrativo riflette, a lungo, fenomeni non dissimili da quelli osservati dallo storico. Secondo quest'ottica la partenza è vissuta in senso demartiniano, ossia come distacco metafisico, mentre l'esperienza migratoria, sia all'estero che in Italia, si identifica con lo smarrimento e con la "crisi della presenza". Solo più tardi, a partire dal secondo dopoguerra e soprattutto dopo gli anni

sessanta, il sogno americano troverà una nuova collocazione nella letteratura: a partire da questi anni essa enfatizzerà talora le rotture e le innovazioni indotte dall'emigrazione, mentre in certi casi riuscirà persino a cogliere, nella partenza, degli espliciti segnali di liberazione: una liberazione non solo economica, ma anche sociale e psicologica.

L'altra questione su cui si interrogano alcuni dei saggi pubblicati in quest'opera collettanea riguarda il perché della sostanziale latitanza della letteratura nei confronti di un fenomeno di così ampia durata e di così vasta portata nazionale, quale è stata in Italia l'emigrazione. Si tratta di un quesito a cui i saggi di Franzina e di Martelli forniscono risposte che sintetizzano efficacemente lo sguardo storico e letterario. Secondo Franzina tale assenza riflette una nota tara d'origine della storia nazionale. Si tratta dello scarto che in Italia ha tenuto distanti le aspirazioni popolari dalle politiche ufficiali e ha anche frenato la contemporanea costruzione di un'identità nazionale. Secondo Martelli i motivi che hanno impedito la scrittura di un grande romanzo italiano dell'emigrazione, paragonabile al *wall it sleep* di Roth, si possono ricondurre ai caratteri originari della nostra letteratura e alla sua sostanziale separatezza dalla realtà del paese. Quel che si può comunque concludere, sulla base di questa duplice lettura, è che la vistosa assenza di un'adeguata narrazione letteraria dell'emigrazione italiana rispecchia fedelmente il silenzio della storiografia su uno dei più significativi fenomeni sociali nazionali.

Contro questa palese "latenza della memoria" risulta particolarmente opportuno il richiamo "civile" con cui si conclude il volume e, con questo, l'invito a costruire anche sul territorio, nei luoghi-simbolo dell'emigrazione nazionale, quei segni che consentano di recuperare tale memoria e trasmetterla alle nuove generazioni. A questo proposito la già avvenuta costruzione di musei dell'emigrazione, in alcune località del nostro paese, e il progetto di rendere museo una delle Ellis Island italiane, il porto di Napoli, costituiscono sicuramente i primi passi per la realizzazione di un uso pubblico dell'emigrazione e per colmare un vuoto particolarmente deplorabile nella storia del paese. E così, anche nella letteratura nazionale il superamento dell'oblio sembra farsi strada, quanto meno in alcune delle opere più recenti e, maggiormente, nella narrativa che si sofferma sui luoghi simbolici del "sogno" italo-americano. In questo senso sono esemplari, e lo sottolinea opportunamente Martelli, le pagine di Cancogni e Campailla che, nella loro ricerca di riappropriarsi "di un mondo sulla soglia della sua estinzione reale e memoriale", prendono come teatri d'azione proprio la little Italy di New York e la stessa Ellis Island.

PAOLA CORTI

Il recente avvio di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia dinanzi alla Corte di giustizia europea per il carattere eccessivamente restrittivo delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio esteri, così come l'esclusione dei cittadini stranieri, ivi compresi quelli dei paesi dell'Unione Europea, dai provvedimenti in materia di assegni familiari e per maternità introdotti dalla legge finanziaria 1998/99, illustrano efficacemente quanto sia ancora precario nel nostro paese il pieno recepimento e rispetto dei principi generali di libertà di circolazione e di non-discriminazione alla base del diritto comunitario.

Aveva suscitato forti speranze ed aspettative la delega legislativa contenuta nella legge n. 40/98 (meglio nota come legge "Turco-Napolitano" sull'immigrazione extracomunitaria), che impegnava il governo al riordinamento delle norme in materia di ingresso, soggiorno e allontanamento dei cittadini comunitari mediante un decreto legislativo da emanarsi entro un anno. Ci si attendeva che finalmente l'Italia avrebbe rimosso ogni ostacolo occulto all'effettiva fruizione di tutti i diritti e facoltà inerenti all'esercizio della libertà di circolazione, soggiorno e stabilimento dei cittadini dell'Unione Europea, colmando lacune e contraddizioni presenti negli attuali strumenti normativi, alcuni dei quali adottati in tempi oramai lontani. A conti fatti, si è trattato di una speranza mal riposta, visto che il governo ha ritenuto di non adempiere alla delega legislativa conferitagli dal Parlamento, preferendo scegliere la via della "delegificazione" della materia. Con la legge 8 marzo 1999, n. 50 (la c.d. "legge Bassanini"-*quater*) è stato fra l'altro affidato al governo l'incarico di fissare "i procedimenti relativi alla circolazione e al soggiorno dei cittadini degli Stati membri dell'UE" mediante regolamento governativo, da emanarsi nel rispetto dei criteri fissati dalla "legge-Bassanini". La differenza non è di poco conto perché difficilmente i regolamenti di semplificazione potranno avere la medesima ampiezza e portata innovativa che avrebbe invece caratterizzato la delega legislativa, così come in tale modo viene meno il meccanismo di consultazione della Commissione Europea, previsto dalla legge n. 40/98 (per una disamina più completa della questione si rinvia a Paolo Bonetti, *Anomalie costituzionali delle deleghe legislative e dei decreti legislativi previsti dalla legge sull'immigrazione straniera*, in «Diritto, Immigrazione e Cittadinanza», 2, 1999, pp. 22-29).

Anche in virtù del mancato riordino della materia, continua ad essere di grande attualità ed interesse il volume *La libera circolazione dei lavoratori. Trent'anni di applicazione delle*

sforzo è comprensibile ed apprezzabile quando vi sono chiare discordanze tra testo originale e traduzione pubblicata (come a p. 81, nota 103), oppure quando la traduzione in italiano pare opera dell'A. (come nel caso della "Grammatologie" di Derrida), ma nei rimanenti casi vien da domandarsi se l'A. non abbia usato troppa benevolenza verso il lettore italiano, oppure abbia voluto ostentare riferimenti di prima mano.

Il lavoro è valido sia nella parte sintetica che in quella analitica, chiaro e completo. È il fondamento teologico per la nuova prospettiva di interscambio etnico e culturale che sembra caratterizzare l'ultimo scorcio del secondo millennio cristiano e, nel contempo, offre alla pastorale ecclesiale interessanti stimoli per un'esatta comprensione ed un proficuo coinvolgimento nella riscoperta della propria identità, a livello particolare e universale, soprattutto di fronte al fenomeno della mobilità umana e del dialogo interreligioso, che sembrano determinare il dischiudersi del nuovo millennio.

GABRIELE BENTOGGIO

- G. PECCHINENDA (a cura di), *Emigrazione e narrazione. Atti del II Convegno: Aree interne ed esodo transoceanico. Riflessioni sul fenomeno migratorio in Campania, Padula - Certosa di San Lorenzo - 11 ottobre 1997*. Certosa di Padula, Ipermedium Libri, 1998.

"Il Chiostro dell'emigrante" è il nome di un gruppo di ricercatori che intende raccogliere le testimonianze che possono contribuire a documentare e a ravvivare la memoria di ciò che ha rappresentato, e che tuttora rappresenta, il fenomeno migratorio per alcune aree interne dell'Italia meridionale. Si vogliono raccogliere lettere, fotografie, diari, racconti orali, ricerche empiriche e bibliografiche riguardanti il fenomeno migratorio. Questa raccolta e divulgazione si avvale di tecniche multimediali elettroniche e vuole costituire un "archivio multimediale di studi sulle migrazioni". Il volume raccoglie alcune relazioni tenute al II Convegno su "Aree interne ed esodo transoceanico". Sono contributi stesi con metodi eterogenei, ma che concorrono ad arricchire il panorama degli studi sulla storia sociale dell'emigrazione italiana nel mondo.

Il fenomeno emigratorio esaminato riguarda diversi territori dell'entroterra della Campania: l'Alto Ofanto e l'Alto Sele, l'Irpinia, Avellino e il suo hinterland, il Vallo di Diano, il paese Lapio. Viene pure ricordato un singolo emigrante che ha avuto notorietà, John Martini, nome americanizzato di Giovanni Martino. È nato a Sala Consilina nel 1852, emigrò negli Stati Uniti nel 1873; nel 1876 partecipò alla battaglia di Little Big

Horn e fu l'ultimo a vedere il generale Custer prima della famosa battaglia, l'unica vinta dagli Indiani e che terminò con il massacro degli americani.

I saggi risultano non omogenei, ma acquistano significato perché vengono a far parte dell'"archivio multimediale di studi sulle migrazioni", che può dare origine a ricerche più complesse ed omogenee.

Il fenomeno emigratorio viene studiato nel suo sviluppo storico, vengono riportati dati quantitativi interessanti perché risalgono a prima delle statistiche ufficiali, alle prime esperienze migratorie negli anni 1869-75 (pp. 18-25).

Viene esaminato il rapporto fra stampa ed emigrazione nelle diverse fasi del formarsi e del disintegrarsi del "sogno americano". In coincidenza con la prima fase dell'emigrazione transoceanica, quella "pionieristica", il "sogno americano" prende forme e contenuti sempre più definiti negli articoli pubblicati sui periodici locali dagli anni 1870 al 1890: alle disastrose condizioni sociali ed economiche del meridione si contrappongono le grandi occasioni offerte dall'America (pp. 41-52).

Dal 1890 in poi nella stampa inizia un'inversione di tendenza ed il mito americano si disarticola progressivamente. La stampa registra le prime contraddizioni e aumenta il numero degli articoli tesi a scoraggiare l'esodo (pp. 52-63). Ma è proprio in questo stesso periodo dell'avversione della stampa all'emigrazione che esplode il fenomeno migratorio tanto da assumere la fisionomia di un vero esodo. La stampa non ha di fatto un vero influsso in questo secondo periodo; questo si spiega per il moltiplicarsi delle catene migratorie che sono intessute sul sistema di rapporti familiari, parentali, di vicinato; esse attraversano i confini della comunità d'origine e veicolano informazioni certe, opportunità occupazionali, supporto economico ed affettivo all'esperienza migratoria. L'analisi del rapporto tra mito americano e pratiche migratorie evidenzia in particolare la continuità dei rapporti familiari, di parentela e, in senso più lato, comunitari. La comunità si ricostituisce anche in America come categoria importante di interazione nella vita quotidiana e professionale e sostiene la riarticolazione e l'apertura delle reti relazionali degli emigranti. Ed è nelle maglie di questi reti che si attiva il continuo scambio di informazioni e di esperienze, di costumi ed esigenze, di gusti e valori, tra due mondi diversi (pp. 63-64).

Va segnalato il saggio di Giuseppe D'Amico: *Dal Tanagro al Rio de la Plata*; è uno studio ben articolato sull'emigrazione dal Vallo di Diano (pp. 96-101); si delinea il fenomeno della compravendita dei fanciulli che venivano sradicati dalle loro famiglie e spediti all'estero per lavori troppo faticosi per la loro età (pp. 93-95) e si riportano i dati dell'emigrazione religiosa cioè di sacerdoti originari del Vallo di Diano.

L'articolo iniziale e quello conclusivo del volume sono di Gianfranco Pecchinenda e trattano temi di grande interesse antropologico: *La scrittura come strumento per la costruzione della memoria e dell'identità migrante* (pp. 5-14); *Narrare l'emigrazione. Linee di una ricerca biografica* (p. 117-151). La memoria migrante è il tema di fondo dei due articoli; il primo tratta della memoria migrante come storia vissuta e raccontata degli emigranti in America, il secondo riguarda la memoria migrante nella terra di partenza e di ritorno.

L'articolo iniziale affronta il problema delle "storie di vita" e della loro legittimità e rilevanza scientifica in relazione alle metodologie qualitative in sociologia; le "storie di vita" restano a tutt'oggi l'unica possibilità di poter far emergere il senso sotteso a manifestazioni che risulterebbero inaccessibili attraverso altri metodi; giustamente ha scritto Gaston Bachelard: "non è una memoria viva quella che corre sulla scala delle date senza fermarsi mai nei luoghi del ricordo".

Le "storie di vita" ci fanno comprendere fenomeni fondamentali che hanno caratterizzato il processo migratorio italiano. Come si reagiva alla cosiddetta "americanizzazione"? Quali usanze, superstizioni, modi di vivere e di pensare si trascinavano nel Nuovo Mondo? Quali permanevano e in che modo si trasformavano con il trascorrere degli anni e delle generazioni? Come e a quale prezzo il linguaggio, la cucina, la religione delle origini resistevano ai tentativi più o meno di "sradicamento"? Come si vivevano e quali reazioni e forme di risentimento provocavano le discriminazioni subite? L'autore fa riferimento a diversi scrittori italo-americani che descrivono queste esperienze che possono essere appunto indicative del senso e del significato della vita di gruppi di emigranti e della prima generazione di figli che hanno vissuto il rapporto fra la loro famiglia e la società nella quale erano nati e vivevano.

L'ultimo saggio riguarda la biografia e l'emigrazione; è il resoconto di una vicenda, della vita di alcune generazioni appartenenti ad un unico ceppo familiare emigrato: i Curcio emigrati a Cuba e poi in Venezuela. È la storia di più di un secolo di memoria migrante, un primo tentativo di elaborazione e di sviluppo delle premesse teoriche accennate nel primo saggio. È il caso di una "memoria" che si muove dal Sud al Nord del mondo, alla ricerca della vita che, nell'essere riportata, nell'essere dunque prima raccontata e poi trascritta, acquisisce un senso che evidentemente prima non aveva.

Si tratta di esperimenti che potranno avere sviluppi futuri e solamente essi diranno del valore di questi tentativi iniziali.

MAFFEO PRETTO

L'emigrazione italiana in Germania dopo il 1945 è stata studiata finora soprattutto sotto l'aspetto dell'assunzione di manodopera straniera nelle industrie tedesche, sotto l'aspetto della seconda generazione e del rientro nel paese di origine. La formazione di una *community* italiana, l'afflusso di nuovi tipi di immigrati e l'affermarsi di attività economiche autonome non sono quasi mai stati presi in considerazione singolarmente nella letteratura scientifica, né tanto meno messi in relazione tra loro.

Il presente studio intende approfondire questi tre aspetti, analizzando in particolare le varie forme di economia etnica sviluppate dagli immigrati italiani a Berlino, le trasformazioni avvenute all'interno di questa *community* e la stratificazione sociale che esse hanno prodotto.

La ricerca si basa per buona parte su materiale empirico, raccolto attraverso il metodo dell'osservazione partecipante e attraverso questionari rivolti ad immigrati di differenti generazioni, e si articola in due complessi tematici: l'emigrazione e la piccola impresa. In un capitolo introduttivo vengono descritti gli aspetti generali dell'emigrazione italiana nella Repubblica Federale Tedesca, passando in rassegna la letteratura scientifica disponibile. Il capitolo successivo si occupa dell'evoluzione della *community* italiana a Berlino, presentando i diversi flussi migratori e le tipologie di migranti che si sono susseguite.

Prima di concentrare l'attenzione sulle varie forme di economia etnica, lo studio considera l'evoluzione e la ripresa, negli ultimi decenni, dell'attività imprenditoriale legata alle piccole aziende. La produzione di massa di prodotti standardizzati, all'interno delle grandi industrie, con la conseguente scomparsa delle imprese artigianali, è stata indicata per lungo tempo come il modello vincente dello sviluppo economico. La crisi di questo tipo di produzione, all'inizio degli anni '70, ha portato, invece, ad una decentralizzazione delle attività economiche. La trasformazione della società industriale, con la perdita di numerosi posti di lavoro, la crescita del settore terziario e la diffusione di valori postindustriali, che rivalutano tra l'altro i prodotti artigianali, hanno favorito la nascita di piccole imprese, in certi casi, vere e proprie strategie di sopravvivenza economica, che sfruttano le "nicchie" del mercato non raggiunte dalla grande industria.

Il sistema economico italiano viene frequentemente indicato come un esempio tipico di questa evoluzione: gli ultimi decenni hanno visto lo sviluppo di una miriade di aziende di limitate dimensioni, soprattutto nelle regioni nord orientali e cen-

trali della penisola, ed in forma più ridotta anche al sud. Esse, pur servendosi attualmente di un'avanzata tecnologia, sono da ricollegarsi alla tradizione della produzione economica artigianale a conduzione autonoma familiare.

Nei capitoli centrali del libro, l'autrice cerca di analizzare il collegamento esistente tra l'economia etnica sviluppata dagli immigrati in Germania e tale tradizione. Per questo ripercorre prima di tutto la storia delle attività svolte da commercianti, artigiani e imprenditori italiani in territorio tedesco nel corso dei secoli a partire dal Medioevo. L'analisi del periodo che va dal 1945 ai primi anni '90 dimostra la nascita in emigrazione di nuovi tipi di imprese a carattere autonomo, che, tuttavia, mantengono spesso alcune caratteristiche del passato, soprattutto il ruolo centrale svolto dalla famiglia nella creazione e gestione dell'azienda. La ricerca si sofferma sulle attività degli italiani a Berlino negli ambiti della gastronomia e degli alimentari, dell'edilizia e dell'abbigliamento: vengono descritte le trasformazioni verificatesi in questi settori a motivo di nuovi processi economici e culturali avvenuti nel paese di partenza e in quello di arrivo o causati dall'afflusso di nuovi tipi di immigrati, che hanno adottato strategie economiche innovative. A questo proposito viene dimostrata l'esistenza di una connessione tra l'avvio di iniziative autonome e fattori come la deindustrializzazione, la tradizione del lavoro in proprio, il periodo di tempo in cui è avvenuta l'immigrazione, le condizioni del mercato in continuo cambiamento, la solidarietà etnica, la nascita di nuovi stili di vita. Questi elementi sono in continuo mutamento e creano per l'economia etnica sempre nuove opportunità, che l'autrice analizza nell'ultimo capitolo, prima delle conclusioni.

Il lavoro di Edith Pichler, occupandosi di un tema finora rimasto ai margini della ricerca, rappresenta un contributo nuovo per quanto riguarda lo studio della piccola impresa e colma, al tempo stesso, una lacuna nella conoscenza dell'emigrazione italiana in Germania.

LUISA DEPONTI

EUGENIA SCARZANELLA, *Italiani malagente. Immigrazione, criminalità, razzismo in Argentina, 1890-1940*. Milano, Franco Angeli, 1999. 207 p.

Durante la seconda metà dell'Ottocento, il dibattito sul ruolo sociale dell'immigrazione straniera subì, in America Latina, importanti trasformazioni, di prospettiva e di contenuti. Mentre nella prima metà del secolo e sino grosso modo agli anni Settanta l'immigrato era generalmente considerato (nonostante le evidenti gerarchie sociali e nazionali che vennero costruite

sin dall'Indipendenza) un utile e talvolta indispensabile fattore di modernizzazione delle società nazionali, sul finire del secolo – e ancor più nei primi decenni del Novecento – esso divenne, in primo luogo, un mero strumento della crescita produttiva e, con il passare del tempo, una minaccia per l'unità culturale, economica e politica nazionale. Nel periodo tra le due guerre mondiali, infine, l'immigrato assunse i tratti subdoli e minacciosi del potenziale agente nemico, teso a minare la sicurezza nazionale.

Questa importante trasformazione dell'immagine dell'immigrato straniero – europeo e asiatico – coinvolse con diversa intensità tutta l'America Latina e in modo particolare i grandi paesi di immigrazione. Il libro di Eugenia Scarzanella affronta la tematica per il caso argentino, in un arco temporale (1890-1940) all'interno del quale è possibile cogliere l'intero sviluppo dell'ampio processo culturale e politico connesso a tale fenomeno.

L'analisi dell'A., in effetti, inserisce il mutamento dell'immagine dell'immigrato (la sua attenzione è rivolta soprattutto agli italiani) nell'ampio contesto delle relazioni politico-culturali che si svilupparono in quei decenni, a livello internazionale e nazionale. In sostanza, il tema di fondo del lavoro di ricerca di Scarzanella è solo in parte l'immigrazione; l'attenzione è rivolta principalmente alla diffusione e applicazione in Argentina delle idee positiviste, dell'antropologia criminale lombrosiana, dell'eugenica e del razzismo moderno, con riferimenti specifici alle relazioni e agli scambi che si svilupparono in quegli anni tra gli intellettuali italiani e argentini.

Gli esuli politici e i pensatori italiani che viaggiavano all'estero per ragioni di studio e per diffondere le loro dottrine, come Gori, Gina Lombroso, Guglielmo Ferrero, Enrico Ferri, trovarono in Argentina, negli anni a cavallo dei due secoli, un ambiente culturale che era nel contempo ricettivo e trasformatore. Nel libro, le istituzioni, le associazioni e gli attori sociali sono studiati nei loro progetti di modernizzazione e di razionalizzazione della società argentina, alla luce delle nuove ideologie. I percorsi individuali e generazionali di giuristi, medici, femministe, esponenti politici e religiosi, insieme ad alcuni casi esemplari, servono all'A. per ricostruire il clima culturale e politico dell'Argentina del primo Novecento.

Il volume, che nasce da una ricerca sviluppatasi in diversi saggi, poi accorpati e riorganizzati, si divide in tre parti. La prima (*Il fantasma della degenerazione. Il crimine urbano*, pp. 13-118) affronta il tema che dà il titolo al libro: il dibattito sull'immigrazione e la trasformazione dell'immagine dell'immigrante. In un passo dell'introduzione, l'A. sintetizza efficacemente il contenuto di questa parte del libro: "l'immagine dell'immigrato nella società argentina conosce un progressivo mutare di segno. Dalla simpatia per gli stranieri, giudicati, rispet-

to ai nativi, più laboriosi, più parsimoniosi, più colti, si passa alla diffidenza. I pregi divengono difetti: i nuovi arrivati sono dunque avidi, materialisti, portatori di idee pericolose. In questo ribaltamento percepibile nella stampa, nella letteratura, nella saggistica, nei dibattiti parlamentari gioca un ruolo decisivo lo scenario della città, teatro di lotte sociali, di storie di miseria, di criminalità, di malattia" (pp. 9-10).

E in effetti nell'ambito urbano che si sviluppa la ricerca di Scarzanella: la città, e in modo particolare la capitale, Buenos Aires, concentra e evidenzia la marginalizzazione di ampi strati della popolazione immigrata. L'alcolismo, la prostituzione, la criminalità minorile, la violenza politica vengono attribuiti agli stranieri – nel sentire comune come nel discorso politico e scientifico – nell'analisi di una città i cui abitanti erano, di fatto, soprattutto immigrati o discendenti di immigrati.

Al caos urbano si contrappone la razionalità urbana. Quest'ultima analizza ogni forma di devianza, la misura (è il trionfo delle analisi statistiche), la classifica, ne ricerca le origini e, nello stesso tempo, tenta di porvi rimedio, mediante associazioni e istituzioni che si adoperano per circoscrivere, isolare ed eventualmente correggere i risultati più vistosi della marginalizzazione urbana, quali l'abbandono dei minori, la prostituzione femminile, la follia.

In questo quadro, l'A. pone in rilievo il ruolo della criminologia, socialista e lombrosiana, e si sofferma sul viaggio compiuto nel 1907 da Gina Lombroso e da Guglielmo Ferrero, i quali, oltre all'Argentina, visitarono l'Uruguay e il Brasile: un "tour del progresso" (p. 89) – del quale i Lombroso-Ferrero non sono gli unici protagonisti – che servì alla figlia e al genero di Lombroso per verificare le diverse applicazioni, in Argentina, del pensiero del criminologo italiano.

La seconda parte del libro, *Dai bastimenti alle culle. La nuova razza argentina* (pp. 119-158), sviluppa il tema della correzione e della prevenzione, registrando la crescita e l'azione delle istituzioni e dei movimenti politici finalizzati, in quegli anni, a contrastare la supposta degenerazione fisica, morale e sociale causata dall'immigrazione, interpretata come l'origine principale dei mali del paese. Se si poteva fare poco per gli immigrati di prima generazione, perché raggiunti ormai da una degradazione irreversibile, il lavoro sociale sull'infanzia e la maternità avrebbe potuto correggere, nella visione positivista, le nuove e le future generazioni dei ceti popolari. In questo ambito, assume rilievo l'associazionismo femminista (v. il cap. 5, *Le madri e la nazione*), l'applicazione delle teorie eugeniche e l'azione della medicina sociale.

La questione della creazione di una "razza argentina" è al centro di questa sezione del volume, nella quale, considerando

mezzo secolo di storia del paese (dal 1880 agli anni Trenta del Novecento), il tema prende forma attraverso l'analisi della rivista *Unión y Labor*, espressione di un gruppo di donne legate al femminismo italiano, e del *Boletín del Museo Social Argentino*, che nasceva dal lavoro di un gruppo di intellettuali liberali e socialisti, riuniti allo scopo di studiare la questione sociale. L'analisi del dibattito sulla "razza argentina" si sviluppa ulteriormente nel cap. 6, *Eugenica e medicina sociale*, che si sofferma sul periodo tra le due guerre mondiali e che ricorda le strette relazioni tra l'ideologia mussoliniana e l'eugenica, e la diffusione di entrambe in Argentina. In effetti, l'ambiente culturale latinoamericano, sensibile al tema del meticciato, accettava con favore l'"eugenica rinnovatrice" di matrice italiana - rappresentata da Corrado Gini, Nicola Pende e padre Gemelli - che attribuiva un ruolo di rilievo alla religione cattolica e alla mescolanza biologica.

La terza e ultima parte del libro (*Finis terrae. La razza morente*, pp. 159-200) conclude idealmente il discorso sulla razza, intrecciandolo con il tema della frontiera. Analizzata nella prospettiva dell'azione dei missionari cattolici salesiani, per la maggior parte di origine italiana (ritorna qui il tema delle relazioni culturali tra Argentina e Italia), la conquista religiosa del territorio argentino, mediante l'evangelizzazione dei gruppi indigeni, è interpretata come la battaglia decisiva contro la "razza" india. Quest'ultima non riveste più alcun ruolo nel progetto di modernizzazione della nazione, se non quello di testimoniare il lontano stato selvaggio, equiparabile, nell'interpretazione lombrosiana, allo stato di marginalizzazione e di criminalità dei ceti popolari urbani. L'ultimo capitolo (8, *Le immagini dei sopravvissuti*) presenta un'acuta analisi dell'iconografia salesiana, con particolare riferimento alle fotografie pubblicate sul *Bollettino Salesiano* o in specifici volumi fotografici editi dagli stessi missionari. Lo studio delle immagini, della loro costruzione e delle successive elaborazioni mostra con efficacia il significato profondo di una evangelizzazione che fa parte integrante, pur nella sua peculiarità, di un progetto politico nazionale teso a cancellare la diversità etnica, culturale e religiosa.

Nel suo insieme, si tratta di un libro da segnalare e da leggere con attenzione, per la capacità dell'A. di mettere in discussione alcuni temi fondamentali relativi alla formazione dell'Argentina moderna e di suggerire interessanti percorsi di ricerca sull'inserimento dell'immigrazione, non soltanto italiana, nelle società latinoamericane.

CHIARA VANGELISTA

ERCOLE SORI (a cura di), *Le Marche fuori dalle Marche. Migrazioni interne ed emigrazioni all'estero tra XVIII e XX secolo*, Atti del convegno internazionale organizzato dall'Istituto di Storia economica e Sociologia dell'Università di Ancona (Fabriano 20 e 21, Fermo 21 e 22 marzo 1997). Ancona, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche» n. 24, 1998. 4 tomi, 1070 p.

Il volume accoglie trentanove contributi di studiosi italiani e stranieri diretti a ricostruire la dimensione locale, sociale, politica e culturale dei flussi migratori in partenza dalla regione e in arrivo sia nelle più vicine sedi italiane sia nelle più frequentate aree di immigrazione all'estero. I quattro densi tomi si dividono in otto sezioni: temi e problemi tra storia nazionale e storia locale; dalle migrazioni interne alle migrazioni all'estero; casi e dimensioni locali e nazionali; politica, cultura, società; ceto, professione lavoro; sulle rotte delle navigazione; acculturazioni; documenti.

Con parole commosse Ercole Sori dedica il volume alla memoria di Gianfausto Rosoli, "direttore della rivista «Studi Emigrazione»", "grande animatore del Centro Studi Emigrazione di Roma", "fine storiografo dell'emigrazione", "figura pastoralmente e civilmente impegnata".

Gianfausto Rosoli è stato tra i primi ad avvertire il rinnovamento euristico e metodologico che gli approcci regionali e locali hanno apportato allo studio dell'emigrazione italiana. Con la sua acuta sensibilità di studioso e con la sua straordinaria conoscenza della storiografia internazionale sui fenomeni migratori non solo ha accolto nella sua rivista alcune delle prime ricerche di taglio microanalitico realizzate in Italia e all'estero ma ha anche discusso in varie sedi sull'opportunità di ridurre la scala d'indagine nell'analisi dell'emigrazione italiana e sulla fertilità di avviare la comparazione di differenti esperienze regionali italiane ed europee.

Sull'utilità di sviluppare lo studio di casi regionali di emigrazione si interrogano sia Ercole Sori che Fernando Devoto in apertura del volume. Nell'intento di avviare una comparazione dell'emigrazione marchigiana nell'ambito dell'esperienza migratoria italiana ed europea, e ripercorrendo le più importanti trasformazioni degli studi nell'ultimo ventennio, i due studiosi sostengono l'importanza dell'approccio regionale nella ricerca sui fenomeni migratori, pur senza sottovalutare l'ambiguità intrinseca nella delimitazione dei confini della regione.

In effetti alla difficoltà di far coincidere le frontiere della regione amministrativa con quella migratoria, ai ben noti limiti cronologici imposti dalle fonti ufficiali, nel caso marchigiano si aggiungono la disomogeneità economico sociale del territorio regionale e la correlata eterogeneità dei flussi in partenza dalle varie province nel corso della grande emigrazione. Si tratta di

un'eterogeneità che affiora nella diversa periodizzazione, nelle differenti direttrici geografiche, nella diversificata struttura socio-professionale delle correnti migratorie. Per cogliere appieno questa varietà l'obiettivo puntato sulla regione si deve restringere quindi inevitabilmente su altri insiemi di minore ampiezza.

A uno sguardo più ravvicinato le tendenze dell'emigrazione rimandano alla sostanziale *medietas* di quest'area regionale e ne rafforzano l'immagine di realtà storico-territoriale di transizione tra Nord e Sud. Se alcune sue province appaiono infatti assimilabili ai modelli migratori padano-settentrionali – è il caso di Pesaro, i cui flussi si orientano quasi esclusivamente verso l'Europa – altre – come Ascoli Piceno, attratta anche dalla destinazione nordamericana – risultano invece maggiormente avvicinabili a quelli meridionali. Nel suo complesso, inoltre, il tratto originale del modello migratorio marchigiano, caratterizzato da un orientamento prevalentemente argentino dei flussi, si può osservare in una ben ristretta porzione territoriale, quella compresa tra la provincia di Macerata e l'area anconetana a Sud dell'Esino.

Nei loro risultati, in definitiva, i contributi del volume rivelano appieno la non coincidenza tra la regione storica e quella migratoria. A questo va inoltre aggiunto che molti dei lavori presentati nei quattro tomi negano anche l'esclusiva vocazione mezzadrile delle Marche e risalgono alle articolate realtà fondiarie e produttive delle aree di esodo regionali, mettendo in rilievo, al contempo, la presenza di una forte mobilità territoriale antecedente all'emigrazione di massa.

PAOLA CORTI

CHIARA VANGELISTA, *Terra, etnie, migrazioni. Tre donne nel Brasile contemporaneo*. Torino, il Segnalibro, 1999. 357 p.

Con il suo ultimo libro Chiara Vangelista si confronta in modo originale e complesso con le fonti orali. Il volume, recentemente pubblicato, si lega idealmente ai precedenti lavori realizzati, da *Le braccia per la fazenda*, 1982, fino a *Dal vecchio al nuovo continente*, 1997, che coniugano fonti differenti con l'uso di categorie interpretative come frontiera, schiavitù, etnia, genere, razza, per leggere la storia dell'America Latina e in particolare del Brasile fra Ottocento e Novecento.

Il libro utilizza le fonti orali principalmente come fonti narrative – e qui sta la forza del lavoro – in grado di elaborare il passato alla luce del presente, assumendo e evidenziando la capacità di racconto di tre donne che hanno consapevolmente as-

sunto su di sé il proprio passato, con le gioie, le sofferenze, i conflitti, le rotture e le permanenze. La memoria di Leila, Carla, Eunice, ci pone di fronte tre storie diverse e nello stesso tempo uguali, come afferma nella prefazione José de Souza Martins. Sono donne appartenenti alla classe media, le cui storie hanno la caratteristica di non avere apparentemente nulla di eccezionale. Ma è nella capacità di affabulazione che esse si differenziano e nel loro modo, inteso come necessità vitale di dare un senso alla propria vita con la possibilità, data dalla studiosa, di raccogliere e proporre le loro storie attraverso un libro che è una sorta di affresco al femminile di una società complessa come il Brasile, che ha profonde radici in un passato di schiavitù e di grandi processi migratori.

Chiara Vangelista rivela in questo libro la sua visione etica della storia attraverso sensibilità e attenzioni a proporre le vite delle donne: non trascrive tutto, muta i nomi propri per lasciare spazio alle parole in intimità, attenta a non infrangere il rapporto di fiducia tra loro creatosi, e a non deludere le loro aspettative. Il dolore, la sofferenza sono narrati con pudore e nello stesso tempo analizzati con capacità critica, come quando si parla della tubercolosi che colpì la giovane Leila, delle sue implicazioni simboliche e di esclusione che essa ebbe nel rapporto familiare e con la comunità di appartenenza.

Per proporre tali storie la studiosa utilizza e confronta altre forme di comunicazione come le fotografie, i disegni, i canti, le poesie che le donne spesso usano per raccontare il proprio vissuto. I temi che emergono dai racconti sono diversi e ci permettono di ampliare la conoscenza di quel paese, spesso proposto solo nei suoi aspetti folklorici e stereotipati. Ne elenchiamo alcuni per la rilevanza che essi assumono: il senso di appartenenza, le rappresentazioni degli spazi interiori e esterni (certe descrizioni di ambiente sembrano mutate dai romanzi di Angeles Mestretta), il rapporto fra le generazioni, le rappresentazioni di sé e dell'altro - ebrei e zingari in particolare -, l'immaginario dei paesi di origine, fino ai processi di emancipazione femminile.

Le tre storie rappresentano un intreccio tra autopresentazione, storia familiare e storia nazionale, segnano un contributo alla storia dei percorsi migratori, intesi come costrizione ma anche per le donne scelta di libertà, emancipazione e acquisizione di nuove cittadinanze. Il libro - che speriamo sia utilizzato come valido strumento didattico - si inserisce in una collana che porta il nome "Temi", dea greca della giustizia, personificazione dell'equilibrio, una sorta di nume tutelare per ricerche al femminile, intese a ricostruire percorsi di donne illustri e di altre meno note, ma altrettanto importanti nella storia dell'evoluzione del pensiero e delle pratiche delle donne.

Tra le suggestioni che il libro offre ci sembra particolarmente emblematica la scommessa che Chiara Vangelista fa: attraverso la ricerca, trovare se stessi e potersi salvare, come emerge da una autointervista che segna le tappe delle sue ricerche ma anche il filo rosso che lega il lavoro di storica all'impegno civile che ha caratterizzato tutti questi anni nei confronti delle donne immigrate e dei minori privi di diritti.

Qual è allora il senso della storia? Ci vengono in aiuto le parole di una scrittrice di Toronto, Anne Michaels, forti e provocatorie, ma dense di significati. "La Storia è il pozzo avvelenato, che filtra nella falda acquifera e la contamina. Non è il passato sconosciuto che siamo condannati a ripetere, ma quello che conosciamo. Ogni evento registrato è un mattone di potenziale, di precedente, scagliato contro il futuro. Alla fine l'idea colpisce qualcuno alla nuca. Questa è la doppiezza della Storia: un'idea registrata diventerà un'idea risorta. Crescerà su un terreno fertile, la composta della Storia" (*In fuga*, Firenze, Giunti, 1998, p. 146).

MARCELLA FILIPPA

GIORGIO VIAGGIO, *Storia degli Zingari in Italia*. Roma, Centre de Recherches Tziganes - Centro Studi Zingari - Anicia, 1997. 114 p.

ANTONIO GÓMEZ ALFARO, *La grande retata dei Gitani*. Roma, Centre de Recherches Tziganes - Centro Studi Zingari - Anicia, 1997. 116 p.

Fin dagli inizi degli anni ottanta il Centre de Recherches Tziganes dell'Università René Descartes di Parigi ha avviato una collaborazione con la Commissione Europea e con il Consiglio d'Europa su un programma chiamato *Interface*, il cui scopo è quello di intraprendere studi e lavori approfonditi volti a migliorare le condizioni di vita delle comunità zingare, utilizzando le modalità di azione più consone alla natura del Centro: ricerca, formazione, informazione, documentazione, pubblicazione e coordinamento. La strategia prescelta è stata quella di promuovere gruppi di lavoro, a vocazione internazionale, ma con una profonda sensibilità alle differenze fra le diverse realtà, nazionali e locali, che approfondiscono temi quali la storia, la lingua e la cultura zingare, e che, oltre a sviluppare un'azione di documentazione, studi ed informazione, hanno il compito di strutturare, in forma di rete, i contatti fra i ricercatori, di sviluppare centri di documentazione nei rispettivi ambiti di intervento e di produrre materiale ad uso pedagogico. Al fine di decentralizzare le attività, si è formata inoltre una rete di Editori nei diversi Stati in grado di assicurare sia uno sviluppo locale

che una diffusione internazionale, costituendo la *Collana Interface* a cui appartengono i due testi in questione.

Stupisce, come prima cosa, incontrare due libri che con dovizia di dati, approfondimento di fonti ed analisi critica affrontino un tema così trascurato dalla letteratura internazionale quale la storia degli Zingari. Giorgio Viaggio, nell'introduzione alla sua "Storia degli Zingari in Italia" spiega così questo fatto:

«Gli Zingari conservano tracce del proprio passato: dalla lingua alla letteratura seppure orale, da certi costumi e da rituali a pratiche culturali. In ciò la loro storia non scritta potrebbe essere studiata e conosciuta al pari di quella di altri popoli antichi, dei quali si conserva la memoria in reperti e documenti. Ma ci sono due importanti considerazioni da fare: la prima è che gli Zingari sono un popolo più vivo che mai; la seconda è che la loro storia si è, ad un certo punto, incrociata con quella dell'occidente, di un occidente irresistibilmente più potente, in continua strutturazione sociale, che ha ben presto affrontato le società minori assimilandole o rigettandole perché non consone al suo modello culturale. Così quella degli Zingari si è trasformata in storia minore, sotterranea, "invisibile" nelle cronache e nei documenti dell'occidente».

Attraverso i pochi documenti disponibili, fatti soprattutto di provvedimenti contro gli Zingari, messe al bando, punizioni ed altre iniziative repressive, G. Viaggio descrive la "storia degli Zingari in Italia" e non la storia degli "Zingari italiani", caratterizzata da un susseguirsi di arrivi e partenze, da un movimento che ancora oggi continua incessantemente, e ripercorre il cammino del rapporto fra questa piccola minoranza ed i grandi eventi epocali che hanno segnato lo sviluppo della società politica e civile italiana.

Secolo per secolo, a partire dall'inizio del 1400, vengono sintetizzati i cambi storici, italiani ed europei, e come gli stessi abbiano influenzato il rapporto con i gruppi di Zingari che, per ondate successive, arrivavano in varie regioni italiane: da un'iniziale meraviglia e curiosità, anche se spesso accompagnata da diffidenza per un popolo tanto diverso, alla strutturazione, con la nascita dello stato moderno del 1500, del giudizio di "corpo estraneo", nemico della collettività, in quanto non disponibile ad integrarsi, non condividendo valori e costumi, non obbedendo alle leggi e perciò coltivando i propri interessi e non quelli della collettività. Questo giudizio, ancora profondamente radicato nella mentalità comune, è stato giustificato, attraverso i secoli, con pretesi fondamenti storici quanto mai fantasiosi ed artificiali, sorretti quasi sempre da superstizioni e leggende, poi scalzati da altrettanto assurde interpretazioni scientifiche sull'origine e natura di questo popolo, fino ad arrivare al "nemi-

co dell'ordine pubblico". Qualunque fosse la giustificazione il risultato è stato ossessivamente lo stesso: caccia all'uomo o chiusura in ghetti, tolleranza o cicliche persecuzioni.

Solo in casi sporadici qualche voce autorevole, nel corso dei secoli, ha speso parole di sostegno nei loro confronti, ma soprattutto nella tradizione popolare si evidenzia come gli Zingari siano sopravvissuti fra mille difficoltà grazie anche al sostegno di una parte della società italiana. Molto interessante, a questo proposito, è il capitolo III che descrive come gli Zingari si siano fusi nella società italiana offrendo un servizio con i loro mestieri tradizionali, per i quali è sempre stata riconosciuta la loro abilità, inserendosi stabilmente in molte realtà locali, lasciando segni duraturi nell'arte figurativa e nella letteratura.

La storia degli Zingari in Italia dopo i primi decenni del XX secolo viene solo accennata, rimandando ad altri testi l'approfondimento della persecuzione subita sotto le dittature nazifasciste.

Alle persecuzioni ci richiama immediatamente e tragicamente il libro "La grande retata dei Gitani" di Antonio Gómez Alfaro, che ricostruisce con precisione e grandi capacità espressiva, data dalla semplice drammaticità dei fatti, uno degli episodi più penosi sofferto dagli Zingari nel mondo, e sicuramente il più penoso in Spagna: la "retata generale" effettuata sotto il regno di Ferdinando VI, il 30 luglio 1749. Preparata nei minimi particolari ed in gran segreto, la retata prevedeva la cattura di tutti gli Zingari precedentemente censiti "per essere semplicemente Gitani" ed il loro trasferimento forzato, per le donne in "case" o "depositi" con i bambini minori di 12 anni, per gli uomini in presidi dell'Armata se capaci di lavorare o in ospizi se malati o vecchi. Il coordinamento dei poteri pubblici viene documentato dagli ordini di arresto inviati alle varie città e dalle minuziose istruzioni per ogni eventuale problema che potesse porsi in occasione della retata, così come la collaborazione della Chiesa e la sua passività di fronte all'iniquità del progetto il cui fine era "di estinguere o di diminuire in gran parte i Gitani del regno".

Viene seguito passo passo, attraverso i pochi documenti salvati dal carattere di segretezza di tutta l'operazione, l'esecuzione della retata: la deportazione forzata di dieci-dodicimila uomini e donne; la riprogrammazione della stessa, avvenuta in settembre-ottobre del medesimo anno, in seguito alle proteste sia dei Gitani come di alcune fasce della popolazione residente ed alle difficoltà a trovare un luogo di destino ai deportati, in base alla definizione dei "Gitani buoni", cioè quelli integrati, da rimandare in libertà, e dei "Gitani cattivi" da condannare ai lavori forzati nelle opere pubbliche o, se renitenti, da avviare alla forza; gli incretosi episodi avvenuti nei sedici anni che segui-

rono sia per i Gitani liberati che dovevano con difficoltà ricostruire la loro vita, sia per coloro che restavano prigionieri negli arsenali e depositi, fino ad arrivare all'indulto del 16 giugno 1763, ordinato da Carlo III.

Leggendo il libro si controlla a mala pena l'orrore e la nausea che provoca la conoscenza di un episodio che rientra a pieno titolo nella storia universale dell'infamia e del disprezzo, lasciato finora in un vergognoso e colpevole oblio, ma che trova purtroppo molte conferme in fatti successivi, ed anche attuali, che rientrano in ciò che oggi chiamiamo "razzismo istituzionale".

Merito va dato ai due autori, ed alla Collana Interface, dell'impegno dimostrato nel fare memoria di un popolo "senza storia", al quale è ormai urgente restituire dignità umana, culturale, sociale oltre che storica. Ma colpisce ancora una volta, come sempre quando si parla di Zingari, che sia una "storia scritta da altri", come lo stesso G. Viaggio afferma. Viene naturale chiedersi "Quale è l'opinione degli Zingari? Come gli Zingari raccontano la loro storia?".

Molta strada dovrà essere percorsa nel cammino della solidarietà, dell'incontro fra culture e diversità, dell'ascolto degli oppressi perché si diventi capaci di percepire ciò che gli Zingari, a modo loro, da secoli stanno comunicando.

Possiamo intanto chiederci quale storia contribuiamo a costruire, lasciandoci stimolare dalle sollecitazioni che ci vengono da Eduardo Galeano, il cantore degli oppressi dell'America Latina, il narratore della storia vista con gli occhi degli ultimi: "La venerazione per il passato mi è sempre apparsa reazionaria. La destra sceglie il passato perché preferisce i morti: mondo tranquillo, tempo tranquillo. I potenti, che legittimano i loro privilegi con il diritto ereditario, coltivano la nostalgia. Si studia storia come si visita un museo; e questa collezione di mummie è una truffa. Ci mentono sul passato come ci mentono sul presente: mascherano la realtà. Si obbliga l'oppresso a fare sua una memoria fabbricata dall'oppressore, aliena, dissezionata, sterile. Così si rassegherà a vivere una vita che non è la sua, come se fosse l'unica possibile.

Al contrario il passato deve essere rievocato sempre dal presente, come memoria viva del nostro tempo. È necessaria la ricerca di chiavi di lettura della storia passata che contribuiscano a spiegare il tempo presente, che a sua volta costruisce la storia, partendo dalla considerazione che la prima condizione per cambiare la realtà è conoscerla" (Eduardo Galeano, *Las venas abiertas de America Latina*, Madrid, Siglo XXI Editores s.a., 1985).

FULVIA MOTTA

rassegna delle riviste

MARION RYAN SINCLAIR, *"I Know a Place that is Softer Than This..." - Emerging Migrant Communities in South Africa*, «International Migration», (37), 2, 1999, pp. 465-481.

Tra gli altri articoli contenuti nell'ultimo numero di *International Migration* (che puntano lo sguardo su Paesi come il Kuwait, l'Australia, lo Zimbabwe; sulla città di Gerusalemme e sull'area del Mediterraneo) segnaliamo questo pezzo che richiama l'attenzione sulla neonata questione migratoria nel Sudafrica del post-apartheid. Si tratta di una sintesi delle interviste realizzate in un periodo di diciotto mesi con 77 immigrati a Città del Capo e Johannesburg. Dichiaratamente, viene perseguito un duplice scopo: fornire un resoconto "vivo" e fedele delle esperienze salienti di un campione di immigrati nella mutata società sudafricana dei nostri giorni; al contempo, estrapolare gli elementi utili ad esplorare la nascita di nuove identità nel rinnovato contesto nazionale. Interessante la metodologia impiegata, tutt'altro che ortodossa rispetto ai più rigidi criteri accademici: non viene fatta distinzione tra migranti economici e richiedenti asilo, sulla base della similarità di trattamento esperita da entrambe le categorie in una fase iniziale, e in considerazione degli analoghi meccanismi di "prima" integrazione. Pur essendo opinabile, questa mancata distinzione offre un ulteriore motivo di riflessione in merito allo status di straniero legalmente/illegalmente residente sebbene, di fatto, il possesso di un chiaro status legale rappresenti una forma di sicurezza che si riflette anche nella (ri)costruzione della propria identità personale e di gruppo.

Dall'articolo emerge l'esistenza di una sostanziale ostilità dei cittadini sudafricani nei confronti degli immigrati (soprattutto, quelli provenienti da altri Paesi dell'Africa). L'esperienza di episodi più o meno gravi di xenofobia - l'articolo si apre proprio con la cronaca della morte di due immigrati spinti a forza da altri passeggeri fuori da un treno in corsa; l'episodio era avvenuto alla fine di una giornata di protesta contro la presenza di immigrati e contro le Autorità dello Stato, ritenute incapaci di far fronte ad una situazione di crescente disoccupazione interna - incentiva la "resistenza" attraverso la nascita di comunità di immigrati con la stessa provenienza nazionale. Perfino le divisioni etniche, magari molto forti nei paesi di origine, passano in secondo piano rispetto alla necessità di sentirsi uniti per inserirsi nel nuovo

contesto. Di fatto, però, l'immigrazione in Sudafrica è di tipo individuale, e la percentuale delle donne è minima; la mancanza di vincoli familiari fa riflettere sulla natura delle comunità di immigrati e sulla loro capacità di rendere più facile una integrazione di lungo periodo nel paese ospite. In definitiva, lo studio porta a concludere che esistono nel Sudafrica del post-apartheid forme di ribellione passiva di fronte ad un'ostilità manifesta, ma non una vera mobilitazione politica e sociale. Sarà interessante, a questo proposito, leggere i risultati della seconda parte della ricerca (in corso al momento della stesura dell'articolo) che prevede interviste ai cittadini sudafricani sulla loro esperienza di migrazione interna e sull'atteggiamento nei confronti degli stranieri presenti sul territorio.

ELEONORE KOFMAN, *Female 'Birds of Passage' a Decade Later: Gender and Immigration in the European Union*, «International Migration Review», XXXIII, 2, Summer 1999, pp. 269-299.

RITA J. SIMON, JAMES P. LYNCH, *A Comparative Assessment of Public Opinion Toward Immigrants and Immigration Policies*, «International Migration Review», XXXIII, 2, Summer 1999, pp. 455-466.

Poco più di un decennio fa, nel 1984, usciva un numero speciale di *IMR* che poneva al centro dell'attenzione le donne in migrazione, "Female Birds of Passage". Eleonore Kofman cita quell'importante studio pionieristico sul tema per proporre una serie di considerazioni sullo stato delle cose oggi in Europa. Secondo l'Autrice, nonostante il passare degli anni, la ricerca non ha fatto grandi passi avanti nel senso di proporre un modello di analisi adeguato. La causa principale di questa arretratezza conoscitiva è individuata nella predominanza di un modello migratorio sostanzialmente "al maschile", nel quale le donne compaiono solo in relazione al ricongiungimento familiare. Di fatto, sottolinea l'Autrice, se si prendessero in considerazione i dati disponibili sulla presenza di migranti uomini e donne nei paesi europei, apparirebbe chiara una dinamica molto più complessa ed articolata. Negli Stati cosiddetti del "Sud Europa", vi sono significativi flussi migratori dalle Filippine, da Capoverde, dal Perù, composti in gran parte da donne. D'altra parte, anche la potenziale portata dell'istituto del ricongiungimento è di fatto limitata dai requisiti di reddito che ciascun migrante deve poter soddisfare per ottenere l'autorizzazione ad entrare per i propri familiari.

Un'altra grave lacuna nella letteratura sulle donne migranti in Europa è la mancata attenzione ad alcune caratteristiche strutturali, come i mutamenti nel panorama delle relazioni internazionali (la fine della Guerra Fredda, l'insorgere di conflit-

ti cosiddetti "etnici"), la provenienza da ceti sociali diversi, il motivo per cui si chiede di essere ammessi sul territorio del paese ospite. Quest'ultimo punto è particolarmente delicato nel caso di donne richiedenti asilo; spesso, la violenza carnale, il matrimonio forzato, le mutilazioni sessuali, le varie forme di resistenza attiva e passiva ai codici morali dominanti non sono riconosciuti come motivi validi per ottenere lo status di rifugiato.

Alla luce di queste ed altre considerazioni esposte nell'articolo, il richiamo della Kofman ad un'analisi più stringente e articolata sulla presenza di donne migranti in Europa ci sembra quantomai opportuno e suscettibile di ulteriori approfondimenti.

L'altro articolo che segnaliamo è una nota di ricerca tratta da uno studio comparativo sull'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti degli immigrati e delle politiche migratorie. I dati analizzati sono stati raccolti in sondaggi svolti in sette diversi paesi (Australia, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti); il periodo di tempo considerato va dal 1970 al 1995. Le conclusioni raggiunte ci sembrano degne di riflessione: paesi così diversi, con politiche di immigrazione assolutamente differenti tra loro, tuttavia mostrano una sostanziale concordanza di vedute per quanto riguarda la posizione dell'opinione pubblica a favore di una politica restrittiva e di forte controllo sugli stranieri residenti sul territorio; pur variando nel tempo, questo atteggiamento sostanzialmente negativo non è in alcun modo automaticamente legato alle vicende contingenti (ad esempio, la congiuntura economica) e appare legato più alla distanza di posizione sociale tra le comunità immigrate e la popolazione ospite, che non a fattori di tipo razziale/etnico.

AA.VV., *Dossier: Les Roms: Migrations et accueil*, «Migrations Société», XI, 63, Maggio-Giugno 1999.

Il Dossier più recente di *Migrations Société* precede di poco l'aprirsi della questione dell'accoglienza delle popolazioni di etnia Rom in fuga dalla ex-Jugoslavia a seguito del conflitto in Kosovo. Mentre per i kosovari è stata adottata in Italia una politica di relativa apertura, il successivo flusso dei Rom ha suscitato molto più imbarazzo, sia a livello politico, sia nell'opinione pubblica, ed è stato bruscamente interrotto con misure di respingimento e di espulsione immediata. La riflessione proposta in *Migrations Société*, pur non riferendosi ad un fenomeno che era ancora là da venire al momento della pubblicazione, risulta dunque ancora più interessante ed utile a seguito dei recenti accadimenti. Non a caso, uno degli Autori parla di "asilo in nero", riferendosi alla condizione dei nomadi che arrivano clande-

stinamente e ai quali difficilmente viene concesso un regolare permesso di soggiorno.

I contributi raccolti offrono uno sguardo molto vasto sul tema delle migrazioni di popoli nomadi e sulle modalità di integrazione nei paesi ospiti. In primo luogo, vi sono analisi di tipo storiografico, partendo da un contesto più ampio e scendendo man mano nel particolare delle realtà locali: i movimenti migratori degli Tzigrani nell'Europa contemporanea (A. Reyniers); la presenza secolare di popolazioni nomadi in Italia (S. Franzese); le migrazioni transfrontaliere dei Rom di Bulgaria (I. Boev); i gruppi di etnia Rom nella Repubblica di Macedonia (G. Atanasovski). Vi è poi un articolo che esamina l'integrazione a partire da considerazioni di tipo urbanistico relative alle città di accoglienza (L. Monnin). Un saggio (L. El Ghazi) riporta l'esperienza di impegno di una Associazione per l'accoglienza delle popolazioni nomadi (ASAV - Association pour l'accueil des gens du voyage) nella città francese di Nanterre. Infine, due contributi affrontano il problema della sicurezza in Europa (J. Charlemagne) e dell'approccio ambivalente (accoglienza alla persona o regolazione dei flussi?) usato nei confronti dei nomadi (A. Gachet, M. Urhy). Da non dimenticare, la consueta bibliografia selettiva, a disposizione di chi desideri approfondire l'argomento trattato.

Segnaliamo inoltre i "Dossier" pubblicati nei due numeri precedenti, che trattano tematiche analoghe e complementari: *gli immigrati di seconda generazione in Francia* (Vol. XI, n° 61); *gli immigrati di seconda generazione in Europa* (Vol. XI, n° 62). Tra i vari contributi, citiamo quello sulla situazione dei figli di immigrati in Francia, che analizza le contraddizioni e le ambivalenze di un modello definito di "melting-pot alla francese".

AA.VV., *Identities Among Youth in a Multicultural Neighbourhood*, «Migration Themes», (14), 4, Dicembre 1998.

L'articolo illustra i risultati di una ricerca condotta a Ginevra sulla popolazione di età pre-adolescenziale (11-12 anni) nelle scuole di un quartiere multiculturale la cui composizione etnica riflette nelle proporzioni quella della città, con una percentuale totale di immigrati che raggiunge quasi il 50%. La metodologia adottata prevede un approccio di tipo qualitativo, attraverso la somministrazione di questionari con domande aperte e l'osservazione di tipo etnografico effettuata personalmente dai ricercatori negli spazi quotidiani di ritrovo del quartiere. L'analisi poggia sulla teoria sociologica della cosiddetta "Scuola di Chicago", che prevede una sintesi di elementi di psicologia e sociologia per quanto riguarda il concetto di identità personale. I risultati, sintetizzati in tabelle e grafici, mostrano

in sostanza che i ragazzi tendono ad interagire con altri coetanei non tanto sulla base di una medesima appartenenza etnica, quanto sulla condivisione di gusti, interessi e passatempi comuni. Nel suo piccolo, questo studio rappresenta un degno contributo nel ramo del pensiero sociologico che avvalora la definizione di "identità" come costruzione dinamica e multi-dimensionale, in opposizione al tradizionale concetto di identità come attributo innato, immobile ed unitario. Gli Autori riconoscono che lo sforzo di questa esperienza-pilota ha una portata necessariamente limitata. Tuttavia auspicano una prosecuzione di questo tipo di ricerca in due direzioni: un ampliamento del tipo di contesto sociale da osservare (oltre la scuola, sarebbe utile prendere in esame, ad esempio, la famiglia); una prosecuzione dello studio in senso diacronico, ovvero un'analisi degli sviluppi di formazione dell'identità con il passare del tempo e attraverso le varie fasi della crescita e della maturità di un individuo, anche in relazione alle varie fasi del processo migratorio. Per gli studi sulle migrazioni è estremamente importante arricchirsi di simili contributi di ricerca, poiché mettono proficuamente in luce gli aspetti relativi all'integrazione degli stranieri nel paese ospite e le dinamiche peculiari degli immigrati di seconda generazione.

a cura di SABINA ELEONORI



ASIAN AND PACIFIC MIGRATION JOURNAL

An interdisciplinary quarterly on human mobility

Vol. 8, N. 3, 1999

Special Issue:

POPULATION MOBILITY AND MARKET REFORMS: CHINA AND VIETNAM

Guest Editors: *Ben White, Ashwani Saith and Cen Huang*

- Introduction
- Migration Processes and Policies: Some Asian Perspectives, *Ashwani Saith*
- Spatial Patterns of Migration Under China's Reform Period, *Fang Cai*
- Labor Allocation of Chinese Rural Migrant Workers in Urban Areas: Job Election or Job Enforcement?, *Leila Fernandez-Stembridge*
- Xi, Relations Cluster, and the Formation of a Migrant Community in Contemporary China, *Biao Xiang*
- Management of Migrant Labor in Overseas Chinese Enterprises in South China, *Cen Huang*
- Market Reforms and Internal Labor Migration in Vietnam, *Dang Nguyen Anh*

Subscriptions: US\$45.00 per year. Payments must be made by US\$ checks drawn on a US bank or by International Postal Money Order, payable to Scalabrin Migration Center, P.O. Box 10541 Broadway Centrum, 1113 Quezon City, Philippines. Tel (02) 724-3512; Fax (02) 721-4296; E-mail: smc@mn1.sequel.net
Web page: <http://www.sequel.net/~smc/apmj.htm>

- AA.VV., *Il progetto migratorio tra aspettative collettive e libertà individuali*. Torino, L'Harmattan Italia, 1999. 159 p.
- AA.VV., *La voce dell'altro. La mediazione culturale: l'esperienza nel Friuli-Venezia Giulia*. Udine, Ente Regionale per i Problemi dei Migranti del Friuli-Venezia Giulia, 1999. 96 p.
- AIME, MARCO, *Fiabe nei barattoli. Nuovi stili di vita raccontati ai bambini*. Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 1999. 63 p.
- ALLIEVI, STEFANO, *I nuovi musulmani. I convertiti all'islam*. Roma, Edizioni Lavoro, 1999. 296 p.
- ANCONA, GIOVANNI; BOTTA, FRANCO (a cura di), *Problemi di cooperazione e sviluppo nel Bacino del Mediterraneo*. Bari, Cacucci Editore, 1996. 223 p.
- ARIOTI, ELISABETTA, *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi. Atti del seminario di studio, Spoleto, 8-10 novembre 1995*. Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1999. 344 p.
- AWR ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO DEL PROBLEMA MONDIALE DEI RIFUGIATI, *L'esodo dei giuliano-dalmati. Una storia dimenticata*. Roma, 1999. 131 p.
- BECK, ULRICH, *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*. Roma, Carocci Editore, 1999. 197 p.
- BENZI, ORESTE, *Una nuova schiavitù. La prostituzione coatta*. Milano, Paoline, 1999. 147 p.
- BEOZZO, OSCAR; WILFRED, FELIX (eds.), *La trasgressione delle frontiere - inizio di nuove identità?*, «Concilium», XXXV, 2, 1999. 193 p.
- BERBEGLIA, PAOLA, *Intercultura: l'arte di vivere insieme. Una ricerca sulla presenza di alunni stranieri e sul loro impatto nella scuola media*. Roma, Città Nuova, 1999. 256 p.
- BERTI, SILVIA; RENZI, ELEONORA, *...e siamo dovuti andare sottoterra a lavorare... I sammarinesi nei bacini carboniferi del Belgio 1946-1960*. San Marino, Edizioni del Titano, 1999. 207 p.
- BIANCHI, SUSANA (comp.), *Actores, ideas y proyectos políticos en la Argentina contemporánea*. Tandil, Instituto de Estudios Históricos Sociales, 1997. 308 p.
- BLACK, JEROME H.; GLENN, H. PATRICK; JUTEAU, DANIELLE; WEINSTOCK, DANIEL M., *Les enjeux de la citoyenneté. Un bilan interdisciplinaire. A multidisciplinary approach*. Montréal, Immigration et Métropoles, 1998. 95 p.
- BONIFAZI, CORRADO (a cura di), *Mezzogiorno e migrazioni interne*. Roma, Istituto di Ricerche sulla Popolazione, 1999. 384 p.
- BOTTA, FRANCO (a cura di), *Sviluppo, territorio e patti*. Bari, Cacucci Editore, 1998. 157 p.
- BROACHMANN, GRETE; HAMMAR, TOMAS (eds.), *Mechanisms of immigration control: a comparative analysis of European regulation policies*. Oxford, Berg, 1999. x, 342 p.
- CABELLA, ALBERTO, *Elogio della libertà. Biografia di Piero Gobetti*. Torino, Editrice Il Punto, 1998. 190 p.

* Non è possibile dar conto delle molte opere che ci pervengono. Ne diamo intanto un annuncio sommario, che non comporta alcun giudizio, e ci riserviamo di tornarvi sopra secondo le possibilità e lo spazio disponibile.

- CALLARI GALLI, MATILDE, *Lo spazio dell'incontro. Percorsi nella complessità*. Roma, Meltemi, 1999. 159 p.
- CALLARI GALLI, MATILDE; CERUTI, MAURO; PIEVANI, TELMO, *Pensare la diversità. Per un'educazione alla complessità umana*. Roma, Meltemi, 1998. 237 p.
- CAMBÓN, ENRIQUE, *Trinità. Modello sociale*. Roma, Città Nuova, 1999. 232 p.
- CAMURRI, RENATO (a cura di), *Fedele Lampertico. Carteggi e diari: 1842-1906. Volume II, F-L*. Venezia, Marsilio Editori, 1998. Ivi, 742 p.
- CANOVI, ANTONIO, *Cavriago ad Argenteuil. Migrazioni, comunità, memorie*. Cavriago, Europa Libri, 1999. 365 p.
- CANOVI, ANTONIO, *Roteglia, Paris. L'esperienza migrante di Gina Pifferi*. Cavriago, Europa Libri, 1999. 112 p.
- CARBONE, ANNALISA, *Le cento patrie dei molisani nel mondo*. Isernia, Cosmo Iannone Editore, 1998. 310 p.
- CARITAS DI ROMA, *Immigrazione. Dossier statistico '99*. Roma, Edizioni Antem, 1999. 348 p.
- CARITAS DI ROMA - AREA IMMIGRATI, *Ingresso, soggiorno ed espulsione dei cittadini extracomunitari nell'area Schengen*. Roma, Caritas di Roma, 1998. 51 p.
- CARITAS DI ROMA - AREA IMMIGRATI, *Cittadinanza. Profili di diritto internazionale e comparato*. Roma, Caritas di Roma, 1999. 69 p.
- CARITAS SVIZZERA, *Superare le frontiere. Migrazioni e conseguenze in Svizzera*. Lucerna, 1994. 103 p.
- CASALONE, CARLO, *Medicina, macchine e uomini. La malattia al crocevia delle interpretazioni*. Brescia, Morcelliana, 1999. 371 p.
- CENSIS, *Iconfini legali della società multietnica. Cultura dello sviluppo e cultura della legalità*. Roma, Gangemi Editore, 1999. 159 p.
- CERCENÀ, VANNA, *Il mistero della torre saracena. Illustrazioni di Giovanni Manna*. Firenze, Fatatrac, 1999. 79 p.
- CHOPIN, ISABELLE; NIESSEN, JAN, *Proposition de mesures législatives pour lutter contre le racisme et promouvoir l'égalité des droits dans l'Union Européenne*. London, Commission for Racial Equality, 1998. 56 p.
- CIR CONSIGLIO ITALIANO PER I RIFUGIATI, *Progetto asylon. Asylon project. Rapporto finale. Final report*. Roma, CIR, 1998. 63 p.
- CIRESE, ALBERTO M., *Dislivelli di cultura e altri discorsi inattuali*. Roma, Meltemi, 1997. 210 p.
- COMMISSIONE PER LE POLITICHE DI INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI (a cura di), *Riformare la legge sulla cittadinanza. Convegno, 22 febbraio 1999*. Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1999. p.v.
- COMMISSION NATIONALE SUISSE JUSTICE ET PAIX, *Eglises, terres d'asile. Les chrétiens aux côtés des réfugiés*. Berne, Justice et Paix, 1996. 89 p.
- COSTANZO, SIMONA, *Migration aus dem Maghreb nach Italien. Soziale und räumliche Aspekte der Handlungsstrategien maghrebischer Migranten und Migrantinnen in Kampanien, Süditalien*. Passau, L.I.S. Verlag, 1999. 223 p.
- DAMIANI, MARIAROSARIA, *L'integrazione mancata. Rifugiati somali nel Lazio*. Formello (RM), Edizioni SEAM, 1999. 177 p.
- DAMIANI, MARIAROSARIA; DEL RE, EMMANUELA; GUSTINCICH, FRANZ, *Albania Kosovo e popolo kurdo. Tre tematiche che interessano l'Italia*. Roma, Servizio Sociale Internazionale-Sezione Italiana, 1999. 131 p.

- D'ANDRETTA, PASQUALE, *Il gioco nella didattica interculturale*. Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 1999. 127 p.
- D'ANGELO, PASCAL, *Son of Italy*. S. Eustachio di Mercato S. Severino (SA), Edizioni 'Il Grappolo', 1999. 189 p.
- DA PRA POCCHIESA, MIRTA, *Prostituzione tratta delle persone*, «Pagine», 1, 1999. 114 p.
- DEL PRETE, FABIO; MARITI, PAOLO; VALLERI, MARISA A. (a cura di), *L'economia italiana tra centralità europea e marginalità mediterranea*. Bari, Cacucci Editore, 1999. 351 p.
- DE LUCA, ERRI (a cura di), *Libro di Rut*. Milano, Feltrinelli, 1999. 75 p.
- DEUTSCHES JUGENDINSTITUT (Hrsg.), *Das Forschungsjahr 1998*. München, Deutsches Jugendinstitut, 1999. 291 p.
- DI COMITE, LUIGI (a cura di), *Invecchiamento della popolazione e transizione demografica*. Bari, Cacucci Editore, 1995. 169 p.
- DI COMITE, LUIGI; CARDAMONE, ANTONIO F. (a cura di), *Crescita demografica e migrazioni internazionali nel Bacino del Mediterraneo*. Bari, Cacucci Editore, 1996. 261 p.
- DI COMITE, LUIGI; PACE, ROBERTA (a cura di), *Integrazione politica ed integrazione economica nel Bacino del Mediterraneo*. Bari, Cacucci Editore, 1999. 184 p.
- DI COMITE, LUIGI; PELLICANI, MICHELA CAMILLA (a cura di), *Economia della popolazione e dello sviluppo: aspetti dell'esperienza mediterranea*. Bari, Cacucci Editore, 1998. 183 p.
- DI COMITE, LUIGI; VALLERI, MARISA A. (a cura di), *Problemi demo-economici dell'Albania*. Lecce, Argo Editore, 1994. 129 p.
- DI MARIA, FRANCO; LAVANCO, GIOACCHINO; NOVARA, CINZIA (a cura di), *Barbaro e/o straniero. Una lettura psicosociodinamica delle comunità multietniche*. Milano, Franco Angeli, 1999. 153 p.
- ELSPETH, CAMERON (ed.), *Canadian Culture. An introductory reader*. Toronto, Canadian Scholar's Press, 1997. 399 p.
- ERMACORA, MATTEO, *La scuola del lavoro. Lavoro minorile ed emigrazione in Friuli (1900-1914)*. Udine, Ente Regionale per i Problemi dei Migranti del Friuli-Venezia Giulia, 1999. 158 p.
- EUROSTAT ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Annuario '97. Visione statistica dell'Europa 1986-1996*. Lussemburgo, 1997. 512 p.
- FABIETTI, UGO, *L'identità etnica*. Roma, Carocci, 1998. 181 p.
- FAIT, FRANCESCO, *L'emigrazione giuliana in Australia (1954-1961)*. Udine, Ente Regionale per i Problemi dei Migranti del Friuli-Venezia Giulia, 1999. 143 p.
- FAVARO, GRAZIELLA, *Bambine e bambini di qui e d'altrove. La migrazione dei minori e delle famiglie*. Milano, Guerini e Associati, 1998. 102 p.
- FANTAPPIÈ, CARLO (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*. Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1997. 299 p.
- FELDBLUM, MIRIAM, *Reconstructing citizenship. The politics of nationality reform and immigration in contemporary France*. Albany, State University of New York Press, 1999. x, 227 p.
- FIÉVET, MICHEL, *Le livre blanc des travailleurs immigrés des foyers*. Paris, CIEMI, 1999. 272 p.
- FONDAZIONE MIGRANTES, *Memoria e attesa. B. Ceferino Jiménez Malla (1861-1936)*. Roma, 1998. 154 p.

- FONTANA, GIOVANNI LUIGI; LEONARDI, ANDREA; TREZZI, LUIGI (a cura di), *Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea*. Milano, Cooperativa Universitaria Editrice Scienze Politiche, 1998. 422 p.
- FORTI, OLIVIERO; MELONI, FABIO; PITTAU, FRANCO (a cura di), *Povertà a Roma. Rapporto 1998*. Roma, Anterem, 1998. 255 p.
- FRANCINI, MARCO; GIANNELLI, FABIO, *Partono i bastimenti. Storie di emigranti pistoiesi*. Pistoia, Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Pistoia, 1998. 111 p.
- FRANZINA, EMILIO, *Un sogno: la Merica! I miei 56 anni di Brasile. Diario di Enrico Secchi*. Finale Emilia (MO), Editore Baraldini, 1998. 141 p.
- FREY, MARTIN; MAMMEY, ULRICH, *Impact of migration in the receiving countries. Germany*. Geneva, IOM, 1996. 150 p.
- FRIESEN, JOHN W., *Rediscovering the First Nations of Canada*. Calgary, Detse-
lig, 1997. viii, 286 p.
- FUCECCHI, ANTONELLA, *Didattica interculturale della lingua e della letteratura*. Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 1998. 126 p.
- GANTAR GODINA, IRENA (ed.), *Intelektualci v diaspori. Intellectuals in diaspora*. Ljubljana, Založba ZRC, 1999. 248 p.
- GAUTHIER, LOUISE, *La mémoire sans frontières. Emile Olivier, Naïm Kattan et les écrivains migrants au Québec*. Sainte-Foy, Les Presses de l'Université Laval, 1997. 143 p.
- GAUTHIER, MADELINE, *Pourquoi partir? La migration des jeunes d'hier et d'aujourd'hui*. Sainte Foy, Les Presses de l'Université Laval, 1997. 315 p.
- GIOIA, FRANCESCO, *Pellegrini e forestieri nel mondo antico. Egitto, Mesopotamia, Grecia, Roma, Israele e cristianesimo primitivo*. Milano, Mondadori, 1998. 191 p.
- GLISSANT, EDOUARD, *Poetica del diverso*. Roma, Meltemi, 1998. 120 p.
- GNISCI, ARMANDO, *Migranti meticci creoli clandestini e ribelli*. Roma, Meltemi, 1998. 117 p.
- GONZALEZ, JOAQUIN L. III, *Philippine labour migration: critical dimensions of public policy*. Singapore, Institute of Southeast Asian Studies, 1998. xv, 198 p.
- GRAF, PETER; ANTES, PETER, *Strukturen des Dialogs mit Muslimen in Europa*. Frankfurt am Main, Peter Lang, 1998. 152 p.
- GRANDI, CASIMIRA (a cura di), *Dal Trentino al Vorarlberg. Storia di una corrente migratoria tra Ottocento e Novecento*. Trento, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, 1998. 735 p.
- GROSSELLI, RENZO M., *L'emigrazione dal Trentino. Dal Medioevo alla prima guerra mondiale*. San Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 1998. 307 p.
- IRASO, MARINA, *La città sotto la sabbia*. Firenze, Fatatrac, 1999. 95 p.
- HILL, SUSAN A., *The development of Latin V and B in the dialect of Montefalcone (AV) spoken in Italy and England*, «Rassegna Italiana di Linguistica Applicata», XXXI, 1, 1999. pp. 49-60.
- INCISA DI CAMERANA, LUDOVICO, *L'Argentina, gli italiani, l'Italia. Un altro destino*. Milano, ISPI, 1998. 780 p.
- INSTITUT FÜR SOZIALPÄDAGOGISCHE FORSCHUNG MAINZ E.V., *Auswertung Arbeitsstatistik Flüchtlingssozialdienste 1998*. Freiburg, Lambertus-Verlag, 1999. 130 p.

- IRP ISTITUTO DI RICERCHE SULLA POPOLAZIONE, *Italia. Facts and trends in population*. Roma, IRP, 1999. 68 p.
- KELLEY, NINETTE; TREBILCOCK, MICHAEL, *The making of the mosaic. A history of Canadian immigration policy*. Toronto, University of Toronto Press, 1998. viii, 621 p.
- KINDER & JUGENSMUSEUM IM PRENZLAUER BERG; ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA BERLINO (a cura di), *Italiener in Prenzlauer Berg. Spurensuche vom Kaiserreich bis in die Gegenwart*. Berlin, 1997. 79 p.
- LAFOREST, GUY; DE LARA, PHILIPPE, *Charles Taylor et l'interprétation de l'identité moderne*. Sante-Foy, Les Presses de l'Université Laval, 1998. 372 p.
- LEBHART, GUSTAV; MÜNZ, RAINER, *Migration und fremdenfeindlichkeit. Fakten, Meinungen und Einstellungen zu internationaler Migration, ausländischer Bevölkerung und staatlicher Ausländerpolitik in Österreich*. Wien, Institut für Demographie, 1999. 143 p.
- LONNI, ADA, *Mondi a parte. Gli immigrati fra noi*. Torino, Paravia Scriptorium, 1999. 143 p.
- LORENZETTI, LUIGI (a cura di), *Dizionario di teologia della pace*. Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1997. 1067 p.
- LORIGGIO, FRANCESCO (a cura di), *L'altra storia. Antologia della letteratura italo-canadese*. Vibo Valentia, Sistema Bibliotecario Vibonese, 1998. 366 p.
- LORIZIO, MARILENE (a cura di), *Il sistema creditizio italiano: evoluzione e prospettive alla luce del nuovo testo unico*. Bari, Cacucci Editore, 1996. 113 p.
- LYNCH, JAMES, *Educazione multiculturale in una società globale*. Roma, Armando Editore, 1998. 200 p.
- MAGISTRALI, GIUSEPPE; FAVA, SILVIA; ARGENZIANO, NICOLA, *Quando l'immigrazione è familiare. L'inserimento dei nuclei extracomunitari a Piacenza*. Milano, Franco Angeli, 1999. 268 p.
- MELEGARI, CARLO, *Ragionando pacatamente di immigrazione*. Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 1999. 128 p.
- MELLITI, MOHSEN, *Pantanella, canto lungo la strada*. Roma, Edizioni Lavoro, 1992. 172 p.
- MERCKLING, ODILE, *Immigration et marché du travail. Le développement de la flexibilité en France*. Paris, CIEMI, 1998. 408 p.
- MEZZINI, MONICA; ROSSI, CRISTINA, *Gli specchi rubati. Percorsi multiculturali nella scuola elementare*. Roma, Meltemi, 1997. 151 p.
- MONGELLI, ANGELA, *Geografia delle risorse sociali. Flussi migratori, politiche di welfare e network*. Milano, Franco Angeli, 1999. 160 p.
- MYERS, NORMAN, *Esodo ambientale. Popoli in fuga da terre difficili*. Milano, Edizioni Ambiente, 1999. 231 p.
- NANNI, ANTONIO, *L'educazione interculturale oggi in Italia*. Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 1998. 127 p.
- NANNI, ANTONIO; ABBRUCIATI, SERGIO, *Per capire l'interculturalità parole-chiave*. Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 1999. 112 p.
- OFFICE FÉDÉRAL DE LA SANTÉ PUBLIQUE, *Le projet migrants. Rapport intermédiaire 1995-1997*. Berne, Service Migration, 1997. 80 p.
- OPERTI, LAURA (a cura di), *Cultura araba e società multietnica. Per un'educazione interculturale*. Torino, Bollati Boringhieri, 1998. xxiii, 224 p.
- OSSERVATORIO METROPOLITANO DELLE IMMIGRAZIONI, *1997 anno europeo contro il razzismo: Bologna, Italia, Europa*. Bologna, Comune di Bologna, 1997. 213 p.

- OSSERVATORIO METROPOLITANO DELLE IMMIGRAZIONI, *Annuario statistico*. Bologna, Comune di Bologna, 1997. 242 p.
- OSSERVATORIO METROPOLITANO DELLE IMMIGRAZIONI, *La formazione professionale delle immigrate e degli immigrati a Bologna*. Bologna, Comune di Bologna, 1998. 261 p.
- PANOZZO, VIRGILIO, *Tresché Conca terra di emigranti*. Verona, Orione, 1998. 343 p.
- PAOLONI, GIOVANNI; RICCI, STEFANIA (a cura di), *L'archivio della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia (Inchiesta Jacini) 1877-1885. Inventario*. Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1998. vi, 183 p.
- PÉCOUT, GILLES, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*. Milano, Mondadori, 1999. 463 p.
- PEDROCCO, GIORGIO (a cura di), *L'emigrazione nella storia sammarinese tra Ottocento e Novecento*. San Marino, Edizioni del Titano, 1998. 308 p.
- PELLEGRINI, VINCENZO (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943): fonti e problemi. Atti del convegno, Certosa di Pontignano (Siena), 26-27 aprile 1995*. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998. 246 p.
- PENTKOVSKI, ALEKSEJ (a cura di), *Racconti di un pellegrino russo*. Roma, Città Nuova, 1999. 302 p.
- PERRONE, LUIGI (a cura di), *Né qui né altrove. I figli degli immigrati nella scuola salentina*. Tivoli, Edizioni Sensibili alle Foglie, 1998. 400 p.
- QUESNEL, ANDRÉ (coord.), *Dynamique de peuplement des zones rurales libérées de l'onchocercose en Afrique de l'Ouest*. Paris, CICRED, 1999. ix, 125 p.
- RAUTY, RAFFAELE, *Il sogno infranto: la limitazione dell'immigrazione negli Stati Uniti e le scienze sociali*. Roma, Manifesto Libri, 1999. 159 p.
- RECH, TAMARA; RECH, MARCO (a cura di), *Scrivere per non dimenticare l'emigrazione di fine 800 in Brasile nelle lettere della famiglia Rech Checonét*. Feltre, Libreria Pilotto Editrice, 1996. 153 p.
- ROSENTAL, PAUL-ANDRÉ, *Les sentiers invisibles. Espace, familles et migrations dans la France du 19^{siècle}*. Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1999. 255 p.
- ROSOLI, GIANFAUSTO (a cura di), *Geremia Bonomelli e il suo tempo. Atti del convegno storico 16-19 ottobre 1996. Brescia - Cremona - Corte Franca*. Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 1999. 704 p.
- ROVEDA, PIETRO, *Aggressività e intercultura. Motivi pedagogici*. Brescia, Editrice La Scuola, 1999. 174 p.
- RUZZENE GROLLO, DIANA, *Noi gente d'emigrazione. Ricostruire un cammino*. Thornbury, Vic., Gro-Set PTY LTD, 1999. 300 p.
- SAINT-BLANCAT, CHANTAL, *L'islam in Italia. Una presenza plurale*. Roma, Edizioni Lavoro, 1999. 211 p.
- SALT, JOHN, *Evolution actuelle des migrations internationales en Europe*. Strasbourg, Council of Europe, 1997. 102 p.
- SALT, JOHN (et al.), *Feasibility study for a European migration observatory. Final report*. Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 1998. x, 247 p.
- SCHÖKEL, LUIS ALONSO, *Salvezza e liberazione: l'Esodo*. Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1998. 222 p.

- SERVIZIO NAZIONALE DELLA CEI PER IL PROGETTO CULTURALE E ASSOCIAZIONI TEOLOGICHE ITALIANE, *Identità nazionale culturale e religiosa*. Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo, 1999. 199 p.
- SESOPI CENTRE INTERCOMMUNAUTAIRE, *Luxembourg, pays immunisé contre le racisme? Le débat face au racisme et à la xénophobie au Luxembourg entre 1993 et 1996*. Luxembourg, Sesopi Centre Intercommunautaire, 1997. 58 p.
- SILVESTRI, GIOVANNI, *La Chiesa locale 'soggetto culturale'*. Roma, EDR, 1998. 319 p.
- TAJANI, ANGELO, *Il miraggio svedese*. Hörby, 2-Kronors Förlag, 1998. 131 p.
- THOMAS-HOPE, ELIZABETH M., *Impact of migration in the receiving countries. The United Kingdom*. Geneva, IOM, 1994. 109 p.
- TITONEL ASPERTI, DAMIRA; MALTONE, CARMELA, *Écrire pour les autres mémoires d'une résistante. Les antifascistes italiens en Lot-et-Garonne sous l'occupation*. Talence, Presses Universitaires de Bordeaux, 1999. 111 p.
- TODESCO, DANIELLA; BERLOFFA, DESY; DE BENEDET, PAOLA; FONTANA, LUCIA, *Ciò-de e ciodèti. Un'emigrazione stagionale di donne e ragazzi dal bellunese al Trentino*. Feltre, Libreria Pilotto Editrice, 1995. 127 p.
- TONIZZI, M. ELISABETTA, *Le grandi correnti migratorie del '900*. Torino, Paravia Scriptorium, 1999. 176 p.
- TORRES, JUAN ANTONIO, *Jesús, el peregrino*. Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1998. 125 p.
- TOSSOU, AYÉKO APPOLINAIRE, *Consequences démographiques et économiques de l'immigration internationale dans les pays développés et plus particulièrement en Amérique du Nord: un revue de la littérature*. Montréal, Immigration et Métropoles, 1998. 92 p.
- UGOLINI, NOEMI, *Così lontano, così vicini. L'emigrazione sammarinese tra storia e memoria*. San Marino, 1996. 152 p.
- VENTURINI, ROBERTO, *'Dopo nove giorni di cielo e acqua'. Storia, storie e luoghi in mezzo secolo di emigrazione sammarinese negli Stati Uniti*. San Marino, Edizioni del Titano, 1999. 246 p.
- VULPIANI, PIETRO (a cura di), *L'officina del confronto. Relazioni interculturali e processi di sviluppo nelle azioni educative*. Roma, Anicia, 1997. 208 p.
- VULPIANI, PIETRO (a cura di), *Comunicazione sociale, sviluppo e interculturalità*. Roma, Armando Editore, 1999. 143 p.
- WALDHOFF, HANS-PETER; TAN, DURSUN; KÜRSAT-AHLERS, ELÇIN (Hrsg.), *Brücken zwischen Zivilisationen. Zur Zivilisierung ethnisch-kultureller Differenzen und Machtungleichheiten. Das türkisch-deutsche Beispiel*. Frankfurt am Main, IKO - Verlag für Interkulturelle Kommunikation, 1997. 397 p.
- WATADA, TERRY, *Daruma days. A collection of fictionalised biography*. Vancouver, Ronsdale Press, 1997. 206 p.
- WELLER, BOB; SEROW, WILLIAM J.; SLY, DAVID F., *The impact of immigration on the United States*. Geneva, IOM, 1994. 144 p.
- ZAGOLIN, BIANCA, *Una donna alla finestra. In attesa della vita*. Padova, Edizioni Messaggero Padova, 1998. 165 p.
- ZANCHINI, JACOPO (a cura di), *La notte del Kosovo. La crisi dei Balcani raccontata dai giornali di tutto il mondo*. Roma, Città Nuova, 1999. 94 p.
- ZARRILLI, LUCA, *Albania. Geografia della transizione*. Milano, Franco Angeli, 1999. 204 p.

RICERCHE E STUDI	N.	Pagg.
MAURIZIO AMBROSINI, <i>I fenomeni migratori come costruzione sociale: apporti e limiti degli approcci basati sulle reti etniche</i>	136	655-676
CLAUDIA BALDOLI, <i>I Fasci italiani all'estero e l'educazione degli italiani in Gran Bretagna (1932-1934)</i>	134	243-281
GABRIELE BENTOGGIO, <i>Rut: lite giudiziaria e benedizione nella storia biblica di una straniera</i>	134	323-332
CORRADO BONIFAZI, LOREDANA CERBARA, <i>Gli immigrati stranieri: valutazioni, conoscenze e giudizi degli italiani</i>	133	3-38
INNOCENZO CARDELLINI, <i>Riflessioni sullo "straniero" nella Bibbia alla luce del Vicino-Oriente-Antico. Presentazione di una bibliografia scelta</i>	133	119-133
GIOVANNI CARIANI, NADIA MIGNOLLI, ANGELA SILVESTRINI, <i>Studenti stranieri e programmi di integrazione culturale in Italia</i>	133	39-61
MAURO COTESTA, SIMONE DE ANGELIS, <i>Mass media, immigrazione e conflitti etnici in Italia. Analisi quantitativa dell'informazione sull'immigrazione</i>	135	395-416
VITTORIO COTESTA, <i>Prefazione al dossier "Mass media, conflitti etnici e immigrazione. Una ricerca sulla comunicazione dei quotidiani nell'Italia degli anni novanta"</i>	135	387-394
VITTORIO COTESTA, <i>Mass media, conflitti etnici e identità degli italiani</i>	135	443-470
PATRIZIA FARINA, LAURA TERZERA, <i>Maternità e abortività nell'esperienza delle donne immigrate a Milano</i>	135	523-552
ÓSCAR ÁLVAREZ GILA, <i>Clero vasco y nacionalismo: del exilio al liderazgo de la emigración (1900-1940)</i>	133	101-118
FELICITAS HILLMANN, <i>Vita e lavoro degli immigrati nella Milano degli anni '90</i>	133	81-100
XOSÉ M. NÚÑEZ SEIXAS, <i>Révolutionnaires ou conformistes? L'influence socio-politique de l'émigration américaine de retour en Galice, 1900-1936</i>	134	283-308
MICHELA CAMILLA PELLICANI, <i>L'Italia nel quadro delle migrazioni mediterranee</i>	135	499-522
MASSIMO PENDENZA, <i>Conflitti etnici, azioni solidali e motivazioni nella stampa italiana</i>	135	471-486
MARIA ROSA PROTASI, <i>I fanciulli italiani nelle vetrerie francesi: emigrazione e tratta minorile nel circondario di Sora agli inizi del Novecento</i>	134	194-242
MATTEO SANFILIPPO, <i>Schegge di etnicità: nuovi studi sulla storia dei gruppi autoctoni e immigrati in Canada</i>	134	309-321
OTTAVIA SCHMIDT DI FRIEDBERG, <i>Immigre et entrepreneur: un choix inévitable? Les marocains à Milan</i>	136	677-699
SABRINA STOPPIELLO, <i>Nomi e immagini dell'"altro". Un'analisi multidimensionale della stampa</i>	135	417-442

ALESSANDRO VALENTINI, <i>Impatto delle immigrazioni sulla popolazione italiana: confronto tra scenari alternativi</i>	133	63-79
---	-----	-------

NOTE E DISCUSSIONI

M. CAROLINA BRANDI, <i>L'integrazione possibile: migrazioni, intelligenza e impresa nell'era della globalizzazione</i>	133	155-158
WALTER CITTI, <i>La Convenzione ONU sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie e la legislazione italiana sull'immigrazione</i>	134	346-352
GERARDO GALLO, <i>La transizione della mobilità internazionale e l'attualità dell'emigrazione italiana in Germania</i>	133	147-154
ANTONIA GATTI, PATRIZIO GONNELLA, ANTONIO LOVATI, <i>Statistiche su stranieri e giustizia penale</i>	135	553-559
CHRISTIANE LUBOS, <i>Donne migranti nei processi migratori</i>	133	163-165
BRUNO MIOI, <i>"Aspetti della pastorale migratoria dopo la nuova legge dell'immigrazione". Convegno per gli operatori ecclesiali dell'immigrazione</i>	134	353-355
FRANCO PITTAU, <i>Le migrazioni in Europa. Considerazioni a margine del Rapporto Sopemi 1998</i>	134	333-345
FRANCO PITTAU, ALBERTO COLAIACOMO, OLIVIERO FORTI, UGO MELCHIONDA, <i>L'immigrazione straniera in Italia all'inizio del 1999: un primo quadro statistico</i>	133	135-146
WALTER SCHÄPPI, <i>Nuovo Governo - nuova politica per gli stranieri?</i>	133	159-162

N. BIBLIOGRAFICO

LUIGI FREY, SANTA MINONNE (a cura di), <i>Lavoro e integrazione economico-sociale degli immigrati in Italia. Bibliografia</i>	136	578-652
---	-----	---------

RECENSIONI	133	166-172
	134	357-373
	135	561-566
	136	701-752

SEGNALAZIONI	133	173-178
	135	567-570

RASSEGNA DELLE RIVISTE	133	179-191
	134	374-383
	135	571-575
	136	753-757

LIBRI RICEVUTI	133	192
	134	384
	135	576
	136	759-765



MIGRATIONS SOCIÉTÉ

La revue bimestrielle d'analyse et de débat
sur les migrations en France et en Europe

janvier - février 2000 volume 12 - n°67 160 p.

ÉDITORIAL : Droit de vote ?

P. Farine

ARTICLES :

L'entrepreneuriat des étrangers en Suisse : spécificité ou convergence ?

E. Piguet

Histoires et mémoire d'une famille migrante.

Du sud de l'Italie vers les Amériques

G. Pecchinenda

DOSSIER : Les immigrés, acteurs du développement Nord-Sud ?

(Actes du séminaire organisé du 1^{er} au 4 juin 1999 par l'Institut Panos)

Introduction : quel cadre pour les débats ?

D. Soumare

Migration et développement : des notions complémentaires

M. Cbemillier-Gendreau

Le concept d'immigré

A. Obri

Liens entre migration et développement : des points de repère

C. Daum

Immigration et coopération en Italie

O. Schmidt di Friedberg

Migration et développement : pratiques des acteurs

* Réseau des associations de développement

de la vallée du fleuve Sénégal (RADVFS)

H. Diarra

* Alternative for India Development (AID)

R. K. Thiara

* Centre euro-méditerranéen Migration-Développement (EMCEMO)

A. Menebbi

Rapports des ateliers

Pratiques individuelles et collectives, formes matérielles et immatérielles des échanges

Analyse des acteurs et du cadre de l'échange

Conférence publique de clôture

Les approches qui structurent l'analyse entre migration et développement

H. Bousetta

Les défis du partenariat

A. Obri

En guise de conclusion

R. Blion

Bibliographie sélective

C. Pelloquin

REVUE DE PRESSE : Portugal

Le phénomène migratoire au Portugal au crible de la presse

M. E. Leandro

Flash France

A. Perotti

AU FIL DES JOURS

P. Farine

Abonnements - diffusion : CIEMI : 46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél : 01 43 72 01 40 ou 01 43 72 49 34 / Fax : 01 43 72 06 42

E-mail : ciemiparis@aol.com / Siteweb : <http://members.aol.com/ciemiparis/>

France : 250 FF

Étranger : 300 FF

Soutien : 400 FF

Le numéro : 60 FF

Linee guida per gli autori

Ogni saggio viene valutato dai referees di Studi Emigrazione. Con l'invio dell'articolo, viene sottinteso che l'autore è d'accordo sulla sua pubblicazione. Dal momento dell'arrivo, la rivista acquisisce il diritto di prima pubblicazione; pertanto, non può essere presentato ad un'altra rivista fino alla decisione circa la sua pubblicazione. Articoli o recensioni apparsi su altri periodici non vengono considerati.

La collaborazione con Studi Emigrazione è gratuita. Nel caso l'articolo venga pubblicato, tutti i diritti sono del Centro Studi Emigrazione Roma. I manoscritti dei saggi, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Per la preparazione dei saggi

Vanno inviate alla Redazione di Studi Emigrazione due copie del saggio (max. 25 cartelle) con il testo impaginato (incluse possibilmente le tabelle ed i grafici) su formato A4, interlinea 1,5, corpo 12, margini 2,5 cm. Le note, in corpo 10, vanno inserite a piè di pagina.

- una copia del testo va fornita su dischetto o inviato alla rivista via e-mail al seguente indirizzo: cses@pcn.net
- eventuali grafici sono da inserire su un file a parte e vanno corredati delle tabelle dei dati originari
- formato dei files: compatibili PC, preferibilmente .Doc oppure .RTF
- di norma non vengono pubblicate fotografie
- va allegato un riassunto dell'articolo che non superi le 20 righe, nella lingua originale e, possibilmente, in inglese e francese
- l'articolo deve essere firmato con nome e cognome, ente di appartenenza
- sono richiesti i recapiti postali, telefonici e l'indirizzo e-mail

Indicazioni per il testo, note e bibliografia

- le sigle usate nel testo sono da specificare per esteso almeno la prima volta. Esempio: Centro Studi Emigrazione Roma (CSER)
- sono da segnalare con completezza e precisione le testate e le fonti di tabelle e grafici
- le citazioni degli autori nel testo devono riportare il cognome dell'autore e la data della pubblicazione (es. Rosoli, 1986). Il riferimento bibliografico completo va quindi inserito nella bibliografia finale
- nella bibliografia finale, come anche nel testo, se ci sono più opere di un autore pubblicate nello stesso anno, esse vanno distinte con le lettere *a*, *b*, ... dopo l'anno di pubblicazione
- la bibliografia finale segue l'ordine alfabetico per autore e, nel caso di autori con più pubblicazioni, l'ordine cronologico
- i riferimenti bibliografici devono essere completi:

volume: cognome e nome dell'autore/i, titolo (corsivo), luogo, editrice, anno di pubblicazione

contributo in un volume collettivo: cognome e nome dell'autore/i, titolo (corsivo). In: cognome e nome del curatore, titolo del volume, luogo, editrice, anno, pagine del contributo.

articolo di rivista: cognome e nome dell'autore/i, titolo (corsivo), rivista, annata, numero, anno, pagine.

Note, discussioni, recensioni

-Note, discussioni (sintesi di convegni, brevi comunicazioni, punto della situazione ecc...) non possono superare le 8 pagine; le recensioni non oltre le 3 pagine.

STUDI MIGRATION EMIGRAZIONE STUDIES

International journal of migration studies

VOLUME XXXVI

N. 136

DECEMBER 1999

Table of contents

L. FREY, S. MINONNÉ (eds.), Immigrants in Italy: labour and socio-economic integration

- Bibliography
- Index of Authors
- Subject and geographical index

M. AMBROSINI, Migrations as social construction: merits and limits of the approaches based on ethnic networks

O. SCHMIDT DI FRIEDBERG, Immigrant and entrepreneur: an inevitable choice? Moroccans in Milan

Book reviews

Review of reviews

Books received

Index of volume XXXVI

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA

Via Dandolo 58 - 00153 Roma - Italy

Tel 06.58.09.764 - Telefax 06.58.14.651

E-mail: csen@pcn.net - Web site: <http://www.sclabrint.org/~csen>